La Repubblica Algerina Democratica e Popolare

Il Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica

Università Algeri 2

Facoltà delle Lingue Straniere

Dipartimento di Italiano

La ricostruzione memoriale degli esuli istriani"1945-1954" attraverso i quotidiani italiani : (La Stampa , il Corriere della Sera, Il Popolo , l'Avanti , Il Messaggero di Roma, l'Unità)

Indirizzo :civiltà italiana

Da : Zakaria Khenouche

Direttore di ricerca : Abdellah Maassoum

KADIR Nabila	**PR**	Presidente	Alger 2
MAASOUM Abdellah	**PR**	Relatrore	Alger 2
MARCACCIO Alejandro	**DR**	Co.relatrore	Perugia
HAMDANI Mahmoud	**DR**	Esaminatore	Alger 2
HACHOUF Amina	**DR**	Esaminatrice	Annaba
TRIKI Sandra	**DR**	Esaminatrice	Annaba

Anno universitario : 2024/2025

In memoria di Ali Khenouche, mio padre che ci ha lasciato qualche anno fa .

Ringranziamenti

Dopo anni di ricerca e di approfondimenti mi sembra davvero doveroso ringranziare tutte le persone che durante questo percorso hanno avuto un ruolo diterminante .

Prima di tutto desidero ringraziare il mio professore Abdellah Maasoum, per la sua disponibilità e la sua pazienza durante questo percorso di formazione dottorale, lo ringrazio anche per i suoi saggi consigli e orientamenti costruttivi .

Vorrei ringraziare anche il mio co-relatore italiano il Prof "Alejandro Marcaccio " per la sua disponibiltà, pazienza e preziose osservazioni e consigli, lo ringrazio per avermi dato la possibilità per uno vero scambio intercuturale, il punto che mi è stato molto utile nel mio percorso di ricerca presso l'Università di Perugia .

Dediche

Dedico questo lavoro a miei fratelli e a mia sorella. Alla mia famiglia tutta . a tutti coloro che hanno avuto un ruolo determinante nel conseguimento di questo lavoro di ricerca . A mia madre che mi ha sostenuto e incoraggiato.

Dedico il mio lavoro a tutti i miei fratelli e a mia sorella: Mohamed, Madjid, Alilou e Nawel.

Una dedica speciale ai miei colleghi e amici: Sofiane ,Ahmed, Chaouki, Nabil e Hamza .

Riassunto

Nella presente ricerca ci siamo proposti ad evidenziare la posizione di tanti quotidiani italiani rispetto alla tragedia degli esuli istriani tra il 1945 e il 1954, cercando di sottolineare il ruolo dei quotidiani scelti nel raccontare il dramma degli esuli istriani .

L'obiettivo del nostro lavoro è stato quello di mettere in rilievo la visione dei giornali scelti: " La Stampa", " Il Messaggero di Roma", " Il Popolo della DC", "L'Unità", "Il Corriere della Sera", " L'Avanti" , rispetto all'esodo giuliano dalmata .

L'Unità è stato l'unico giornale che tratta la tragedia degli esuli istriani con un fermo realismo, essendo contro l'occupazione jugoslava ed il servilismo dello stato italiano all'occidente, proteggendo nello stesso tempo il comunismo sovietico in Italia, mentre Il Corriere della Sera ed il Messagero di Roma esagerano con la loro superficialità nel trattare il tema degli esuli istriani nei loro articoli, questa superficialità inspirata dalla loro visione centrista nel presentare le notizie dei profughi è finita ad andare con la stessa via del giornale del Popolo della DC, quest'ultimo essendo un giornale del partito goverantore quando racconta la tragedia degli esuli istriani esalta sempre la politica della stato, passando all'Unità l'organo del partito socialista italiano che nel raccontare la tragedia istriana sostiene impilcitamente la politica jugoslava, dove nei suoi limitati articoli dedica poco spazio alla tragedia degli italiani fuggiti dall'Istria, anche la Stampa o il quotidiano torinese racconta la tragedia degli esuli ma lo fa senza trucco, dedicando articoli per accusare la Jugoslavia, mantenendo lo stesso orientamento del Popolo della DC ma non lusigna allo stato italiano .

La posizione dei diversi giornali proposti rispetto al dramma giuliano si differenzia tra un giornale da un altro dove troviamo quello che esalta e sostiene, quello che nega e oppone e quello che prova simpatia e solidarietà nei confronti di questa gente abbandonata nell'arco di dieci anni successivi .

Parole chiave: I quotidiani italiani, il dramma degli esuli istriani, il periodo post-bellico, la linea editoriale, analisi del contenuto, articoli .

Résumé

Dans la présente recherche, nous avons proposé de mettre en évidence la position de nombreux journaux italiens par rapport à la tragédie des exilés istriens entre 1945 et 1954, en essayant de souligner le rôle des journaux choisis dans la narration du drame des exilés istriens.

Le but de notre travail était de mettre en évidence la vision des journaux choisis: « La Stampa », « Il Messaggero di Roma », « Il Popolo della DC », « L'Unità », « Il Corriere della Sera », « L'Avanti », par rapport à l'exode julien dalmate.

L'Unità fut le seul journal qui traita avec un réalisme ferme la tragédie des exilés d'Istrie, s'opposant à l'occupation yougoslave et à la servilité de l'état italien envers l'occident, tout en protégeant le communisme soviétique en Italie, alors que il Corriere della Sera et il Messaggero di Roma exagèrent par leur superficialité en traitant dans leurs articles du thème des exilés d'Istrie, cette superficialité inspirée par leur vision centriste dans la présentation de l'actualité des réfugiés, qui a fini par suivre le même chemin que Il Popolo della DC, ce dernier étant un journal du parti gouvernemental lorsqu'il raconte la tragédie des exilés d'Istrie exalte toujours la politique de l'état, passant à l'Unità l'organe du partie socialiste italien qui, en racontant la tragédie des italiens de l'Istrie, implicitement soutient la politique yougoslave, où dans ses articles limités consacre un espace à la tragédie des italiens qui ont fui de l'Istrie, même la Stampa ou le journal turinois raconte la tragédie des exilés mais le fait sans maquillage, consacrant des articles à accuser la Yougoslavie, en la même orientation que la IL Popolo della DC mais sans jamais flatter l'état italien .

La position des différents journaux proposés par rapport au drame julien est renvoyée entre un journal d'un autre où l'on retrouve celui qui exalte et soutient,

celui qui nie et s'oppose et celui qui ressent de la sympathie et de la solidarité dans les comparaisons de ces personnes abandonnées au cours des dix prochaines années

Mots-clés: Journaux italiens, le drame des exilés istriens, l'après-guerre, la ligne éditoriale, analyse de contenu, articles .

Abstract

In this research, we aimed to underline the position of many Italian newspapers with respect to the tragedy of the Istrian exiles between 1945-1954, trying to underline the role of the chosen newspapers in telling the drama of the Istrian exiles.

The objective of our work was to underline the vision of the chosen newspapers: "La Stampa", "Il Messaggero di Roma", "Il Popolo della DC", "L'Unità", "Il Corriere della Sera", “L'Avanti”, in relation to the Dalmatian Julian exodus.

L'Unità was the only newspaper that dealt with the tragedy of the Istrian exiles with firm realism, being against the Yugoslav occupation and the servility of the Italian state to the West while at the same time protecting Soviet communism in Italy, while Il Corriere della Sera and the Messagero di Roma exaggerate with their superficiality in dealing with the topic of the Istrian exiles in their articles, this superficiality inspired by their centrist vision in presenting the news of the refugees ended up going the same way as the newspaper del Popolo of the DC, the latter being a newspaper of the governing party when it recounts the tragedy of the Istrian exiles always exalts the politics of the state, passing to Unità the organ of the Italian socialist party which in recounting the Istrian tragedy implicitly supports Yugoslav politics, where in its limited articles it dedicates little space to the tragedy of the Italians who fled from Istria, even la Stampa or the Turin newspaper recounts the tragedy of the exiles but does so without makeup, dedicating articles to accuse Yugoslavia, maintaining the same orientation as Il Popolo della DC but does not flatter the Italian state.

The position of the different newspapers proposed in relation to the Julian drama is different from one newspaper to another, where we find the one that exalts and supports, the one that denies and opposes, and the one that feels sympathy and solidarity towards these people who were abandoned within ten years after.

Keywords: Italian newspapers, the drama of the Istrian exiles, the post-war period,

the editorial line, content analysis, articles.

الملخص

المنفيين بمأساة يتعلق فيما الإيطالية الصحف من العديد موقف على الضوء تسليط إلى البحث هذا في نهدف المنفيين دراما سرد في المختارة الصحف دور على للتأكيد محاولة في ، 1954 - 1945 بين الاستريين الاستريين .

، "روما دي ميساجيرو إيل" ، "ستامبا لا" :المختارة الصحف رؤية على الضوء تسليط هو عملنا من الهدف كان بال يتعلق فيما ، "لافانتي" ، "سيرا ديلا كورييري إيل" ، "لونيتا" ، "سي دي ديلا بوبولو إيل" الاحتلال ضد كونها ، حازمة بواقعية الاستريين المنفيين مأساة مع تعاملت التي الوحيدة الجريدة هي لونيتا كانت في ، إيطاليا في السوفيتية الشيوعية الوقت نفس في تحمي بينما للغرب الإيطالية الدولة وخنوع اليوغوسلافي المنفيين موضوع مع التعامل في بسطحيتهم روما دي ميساجيرو وإيل سيرا ديلا كورييري إيل يبالغ حين بها انتهى حتى اللاجئين أخبار تقديم في الوسطية رؤيتهم من المستوحاة السطحية هذه ، مقالاتهم في الاستريين عندما الحاكم الحزب صحيفة هو الأخير هذا ,سي دي ديلا بوبولو صحيفة بها سارت التي الطريقة بنفس الأمر الذي الإيطالي الاشتراكي الحزب ممثل لافانتي إلى ويمر ، الدولة سياسة يمجد الاستريين المنفيين مأساة يروي مساحة يخصص المحدودة مقالاته في حيث ، اليوغوسلافية السياسة ضمنيا يدعم استريا لمأساة سرده لدى لكنها المنفيين مأساة تروي تورينو صحيفة أو لاستامبا حتى ، استريا من فروا الذين الإيطاليين لمأساة صغيرة ديتشي ديلا بوبولو ل مثل التوجه نفس على الحفاظ ,يوغوسلافيا لاتهام مقالات وتكرس ، تزييف بدون ذلك تفعل الإيطالية للدولة التملق دون ولكن .

Indice

Ringaziamenti II

Dediche III

Riassunto in Italiano IV

Riassunto in Francese V

Riassunto in inglese..... VII

Riassunto in Arabo VIII

Introduzione 2

Prima Parte:la situazione nell'Italia del secondo dopoguerra ed la tragedia degli esuli istriani

Capitolo I : L'ultimo episodio della dittatura fascista e la nascità della primarepubblica italiana

1.1.la liberazione del paese e la rivolta partigiana 11

1.2. la repubblica di Salò..... 12

1.3.IL ruolo dei partigiani nella liberazione del paese..... 12

1.4.La prima repubblica italiana 16

1.4.1. I problemi dei primi giorni del secondo dopoguerra..... 16

1.4.2. Il referendum 19

1.4.3. L'assembela costituente 20

1.4.4. La costituzione 22

1.4.5. La Democrazia Cristiana 23

1.5. La politica estera italiana ed il problema del confine orientale 26

1.5. 1. La politica estera italiana nel secondo dopoguerra 27

1.5.2. L'Italia e il trattato di pace 27

1.6.le elezioni del 1948..... 31

1.7. L'Italia ed il piano Marshall..... 33

1.8. L'adesione dell'Italia nel patto atlantico 35

Capitolo II: la tragedia degli esuli istriani

2.1. L'esodo istriano..... 40

2.1.1. L'origine della parola 43

2.1.2. I tre esodi della popolazione istriana 45

2.1.3. Le carateristiche dell'esodo istriano 47

2.2. Le cause dell'esodo istriano..... 48

2.2.1. La dittatura fascista 48

2.2.2. Il confine orientale e la delimitazione dei confini 49

2.2.3. La politica espasionista e terroristica di Tito 51

2.2.4 Le Foibe 53

2.2.5. Il Trattato di Pace 56

2.3L'esodo da Pola : 59

2.3.1. la situazione umanitaria dei polesi 62

2.3.2. Testimonianze sull'esodo 64

2.3.3. L'assistenza ai profughi istriani 69

2.3.4. Le destinazioni degli esuli istriani 74

2.4. L'esodo istriano e la battaglia per l'identità nazionale 76

Conclusione 78

Parte seconda : Analisi del contenuto dei quotidiani il Popolo della DC e l' del Psi (1945-1954)

Capitolo I. il dramma degli esuli istriani attraverso il Popolo della DC

1.1.Il Popolo della DC..... 81

1.2.Analisi del contenuto 81

1.2.1Prima Fase : gli articoli dal 1945 al 1947 82

1.2.2Seconda fase: gli artcoli dal 1948 al 1950 107

1.2.3 Terza Fase: gli articoli dal 1950 al 1954 118

Capitolo II . il dramma degli esuli istriani attraverso l'Avanti del PSI

2. 1.l'Avanti 146

2.2.Analisi del contenuto 146

2.2.1 La prima fase: gli articoli dal 1945 al 1947..... 146

2.2.2. la seconda fase: gli articoli del 1951..... 151

2.2.3. la terza fase; gli artcoli del1953 153

Conclusione 154

Parte terza: Analisi del contenuto dei quotidiani : Il Corriere della Sera e dell'Unità : (1945-1954)

Capitolo I. il dramma degli esuli istriani attraverso Il Corriere della Sera

1.1.Il Corriere della Sera 158

1.2Analisi del contenuto 158

1.2.1. prima fase: gli artcoli dal 1945 al 1947 159

1.2.2 Seconda fase: gli articoli dal 1948 al 1950..... 170

1.2.3.Terza Fase:GLI articoli dal 1951 al 1953 181

Capitolo II . il dramma degli esuli istriani attraverso L'Unità

2.1.L'Unità 198

2.2. Aaliasi del contenuto 198

2.2.1La prima fase: Gli articoli dal 1947 al 1950 199

2.2.2. la seconda fase: Gli articoli dal 1950 al 1953 212

2.2.3.la terza fase: Gli articoli del 1954 220

Conclusione 228

Parte Quarta: Analisi del contenuto dei quotidiani: Il Messaggero di Roma e la Stampa. (1945 -1954)

Capitolo I. il dramma degli esuli istriani attraverso "la Stampa"

1.1. La Stampa 233

1.2.Analisi del contenuto 233

1.2.1.Prima Fase Gli articoli dal 1945 al 1946..... 234

1.2.2.Seconda fase Gli articoli dal 1950 al 1952 238

1.2.3.Terza Fase Gli articoli dal 1953 al 1954 .....

Capitolo II . il dramma degli esuli istriani attravers" il Messagero di Roma "

2.1Il Messaggero di Roma 267

2.2.Analisi del contenuto 267

2.2.1.La prima fase: Gli articoli dal 1946 al 1947..... 268

2.2.2.la seconda fase: Gli articoli dal 1949 al 1950 294

2.2.3.la terza fase : Gli articoli dal 1952 al 1954 303

Conclusione 311

Conclusioni generali 313

322

Bibliografia.....

Arichivio della Stampa 324

Introduzione generale

Introduzione Generale

La seconda guerra mondiale è stata il conflitto più desastroso nella storia dell'umanità, la sua scena principale è stata iniziata e giocata nell'Europa, e la sua scena finale è stata giocata nel Giappone con lo sgancio della bomba atomica che ha segnato la fine di un'era e l'inzio di un'altra, il bilancio ufficiale era cinquanta millioni morti e millioni di feriti e mutilati , una guerra che secondo alcuni storici come Indro Montanelli fu inevitabile: *"La Seconda guerra mondiale fu una guerra che nessuno avrebbe mai voluto e che nessuno desiderava affrontare, ma quando scoppiò costrinse l'umanità ad una scelta tra due posizioni:combattere o soccombere"*[1], dunque secondo il famoso storico e giornalista italiano la guerra è stata sempre un'ultima scelta per le grande potenze per risolvere i problemi del mondo soprattutto con l'ascesa dei regimi totalitari e dittatoriali tale il Nazismo in Germania ed il Fascismo in Italia, questi regimi erano visti come una vera minaccia dell'equilibrio delle potenze mondiali e della pace mondiale, altri storici hanno descritto la guerra come una cosa mai vista :

> Complessivamente, il costo in vite umane della guerra in Europa fu di circa 15 milioni di persone (tra cui 6 milioni di militari e 8 di civili, tra i quali si calcola circa 6 milioni di ebrei). In Russia morirono, tra civili e soldati, 15 milioni di persone. In Cina 2 milioni solo tra i militari e non sono noti i milioni di civili morti sia perazioni di guerra che per malattie e fame. In Giappone circa 1,5 milioni, tra cui100.000 a causa delle bombe atomiche americane lanciate su Hiroshima e Nagasaki. della Prima guerra mondiale, sia in termini di potenza dovuta alle tecnologie, siain termini di strategia. Le città di Amburgo e Dresda furono letteralmente rase alsuolo dagli americani, rispettivamente nel 1943 e alla fine della guerra. [2]

e come è stato già menzionato prima la guerra è stata un obbligo soprattutto per le popolazioni europee che si sono trovati di fronte ad delle nuove realtà , delle realtà impostate dai regimi governanti delle grandi potenze, la guerra è stata imposta anche per paesi come l'Italia che era costretta a focalizzare sull'industria bellica e la

[1] Indro Montanelli, *l'Italia nella seconda guerra mondiale*, Rizzoli, Milano ,1983, p.15.
[2] A cura di Stefano cavazza e Paolo pombeni , *introduzione alla storia contemporanea*, il Mulino ,Bologna, terza edizione 2020, p.23.

propaganda fascista per entrare in guerra un anno dopo l'inizio, entrando assieme alla Germania nazista ed il Giappone nella cosidetta " paesi dell'asse" contro gli alleati .

Dopo la fine e la sconfitta del nazi-fascismo si può citare qualche motivo della sconfitta da parte degli italiani, tra i motivi ci sono: la scarsa preparazione per un tale conflitto, focalizzare solo sull'industria bellica, questo punto ha portato ad un disequilibrio eminente negli altri settori della vita provocando la nascita di problemi per la nascente prima repubblica italiana nel secondo dopoguerra.

La prima repubblica italiana nata dopo il famoso referendum del 1946 ha ereditato dal ex-sistema fascista una serie di problemi che hanno toccato tutti i lati della vita sociale, politica ed economica, dunque come è stato già detto tra i problemi ereditati problemi con dimensioni politici, sociali ed economici dove il popolo meschino e perso è stato la preda come sempre .

Sul piano sociale la mancanza del lavoro che ha causato una povertà è stato tra le caratteristiche della società del secondo dopoguerra soprattutto nel mezzogiorno dove c'era un tentativo separatista in Sicilia guidato dai banditi e dalla mafia :

> Dopo la fine della seconda guerra mondiale , in una Sicilia dove aveva ripreso a dominare incontrastata la mafia, bande criminali sparoneggiavano il territorio: esse e in particolare quella guidata da Andrea Finocchiaro Aprile che cercò invano l'appoggio delle grandi potenze mondiali per ottenere l'aiuto della causa dell'indipendeza dell'isola dall'Italia , il piano non riuscì : il separatismo , malgrado l'appoggio della mafia perse la sua battaglia [3]

Per il lato politico il paese si è trasformato da un regime dittatoriale in una repubblica parlamentare per la prima volta nella storia dove :" *la situazione politica nel secondo dopoguerra si caraterrizzò per una transizione tumultuosa verso la democrazia e un nuovo assetto politico.Il paese era afflito da profonde divisioni ideologiche e dalle conseguenze della guerra " [4]*

[3] Mario Pacelli , *storie nascoste della prima repubblica* , graphofeel edizioni , Roma , 2021 , p.14.
[4] Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla fine della seconda Guerra mondiale ad oggi* , Laterza ,Bari . 2019 ,p.123 .

Sul piano economico l'economia italiana è stata gravemente danneggiata a causa delle spese enormi durante i lunghi anni della guerra ma grazie ai fondi degli americani detti " il piano Marshall" l'Italia si è riuscita a ricostruirsi e ad accelerare l'economia di nuovo, un'economia vittima della scarsa politica fascista.

Con la nascente prima repubblica sono apparsi nuovi problemi, problemi che non erano ancora risolti e che erano aggravati dopo la guerra, si parla qua del confine orientale tra l'Italia e la Jugoslavia e come si sa dopo ogni conflitto ci sono state delle ridisegnazioni delle frontiere, le uniche vittime sono state sempre gli abitanti di queste zone come nel nostro caso nella regione dell'Istria .
La tragica vicenda degli esuli istriani ha rappresentato uno dei capitoli più dolorosi e poco conosciuti della storia d'Italia, persone costrette ad abbandonare le loro terre e le loro case a causa delle vicende geopolitiche del secondo dopoguerra, dove migliaia di persone sono state costrette a vivere un'esperienza di esilio e perdita.
Il panorama internazionale dopo La fine della seconda guerra mondiale è stato caraterizzato da un bipolarismo, il mondo si divise in due blocchi ideologicamente contrappoosti, uno orientale ed l'laltro occidentale, questo fatto ha influenzato le politiche di tutti i paesi del mondo tra i quali l'Italia che è stata tra i giocatori della guerra e la sua terra è stata tra campi di disastrose battaglie e bombardamenti.
L'Italia ha scelto la sua strada seguendo il blocco occidentale guidato dagli Stati Uniti d'America che offrono dopo per l'Italia fondi finanziari e fanno integrare l'Italia nel patto atlantico detto la "NATO", questa adesione ha reso l'Italia un paese totalmente occidentale. dunque questa apertura verso il mondo occidentale ha favorito l'inizio di una nuova visione per i diritti dell'uomo, per la democrazia e per la libertà di espressione, quest'ultima che è stata tra cose proibite nei tempi di Mussolini, dove le sue brigate paramilitari oppressero tutte le forme di libertà di espressione, chiudendo le porte per tutte le forme del dialogo, torturando, rapinando e uccidendo tutti gli oppositori che non hanno seguito la stessa visione del regime totalitario .

Con la nascita della prima repubblica italiana si sono rettificati tanti leggi che consacrano la democrazia e rendono il paese democratico, adottando una politica

centrista per gestire la prima fase del secondo dopoguerra , il periodo è stato gestito sotto la guida e l'orientamento di partito mitico detto la " DC" :

> La Democrazia cristiana è il partito cattolico italiano: nato in ambienti cattolici , fa referimento agli insegnamenti della chiesa e si alimenta di un rapporto simbiotico con il mondo ecclesiastico. Ma anche è il partito moderato e centrista per eccellenza, il baluardo contro il comunismo, il difensore dell'occidente libero , il partito di ceti medi e popolari . la Dc è il partito di e dei cattolici [5]

Il partito governante in quel tempo è stato di fronte ad una serie di sfide, sfide che sono state come risultato del periodo di governo dell'ex-sistema facista e sfide nuovegenerate da problemi non ancora risolti tale il problema del confine orientale che dopo la guerra ha causato la fuga di migliaia di italiani dopo l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia, questa tragedia umanitaria è stata trattata dai storici che hanno voluto approfondire nel tema, raccontando le testimonianze di una società italofona costretta a fuggire dalla terra natia per salvare la vita dai proseguimenti della polizia segreta titina.

Con l'apertura della libertà di espressione nel secondo dopoguerra come risultato dell'apertura verso l'occidente, il dramma degli esuli istriani non è stato raccontato solo dagli storici ma anche da tanti giornali italiani, che l'hanno trattato ciascuno con la sua visione.

L'obiettivo principale del nostro lavoro è di provare a ricostruire le vicende storiche dell'esodo istriano e le sofferenze degli esuli, raccontando per prima l'origine storica di questo problema, le sue cause, le misure prese dal governo italiano per risolverlo, la visione politica sia del governo italiano che di quello jugoslavo, di parlare anche delle destinazioni pres dai questi esuli sia all'interno delpaese sia fuori paese prendendo in considerazioni racconti e testimonianze di veri esuli che hanno vissuto questo dilemma, trattando anche le posizioni internazionali rispetto a questa tragedia, parlando anche di persone che hanno scelto di rimanere lì fino alla fine e dopo proveremo a consultare gli articoli che parlassero degli esuli .

[5] Piero Ignazi .*Ipartiti italiani*. il Mulino. 1997.Bologna.p.11.

istriani e dell'esodo istriano detto anche esodo giuliano dalmata, articoli che toccassero il tema, articoli di diversi quotidiani nel periodo tra il "1945 :1954" . Dopo aver consultato , letto in modo prudente e attento si prova ad analizzare in modo oggettivo il contenuto degli articoli mettendo in evidenza la visione e la posizione politica ma anche la linea editoriale di ogni giornale perché questi punti influenzano la presentazione delle informazioni fornite.

Il presente lavoro si articola in diverse parti:

La prima parte è introduttiva per le parti successivi, è intitolata *la situazione dell'Italia del secondo dopoguerra ed il problema degli esuli istriani,* questa parte comprende due capitoli :

Nel primo capitolo abbiamo messo in luce i seguenti elementi:

La nascita della prima repubblica italiana ad opera del referendum del 1946 che ha segnato l'adozione della politica del centrismo e della consacrazione della democrazia dopo anni di governo fascista, altri eventi storici importanti come i fondi del piano Marshall per sostenere finanziariamente tanti paesi devastati dalla guerra come l'Italia, e l'adesione nel patto atlantico che hanno messo l'Italia nella sfera occidentale, altri punti come i partiti politici più attivi nella sfera politica tale la DC, e l'ultimo punto riguarda i problemi dell'Italia post bellica come il problema del confine orientale .

Nel secondo capitolo della prima parte, abbiamo esaminato l'origine del problema degli esuli istriani, nella cosiddetta "esodo istriano " o "giuliano dalmata" apparso dopo la seconda guerra mondiale mettendo in evidenza i punti successivi :

La fine della guerra ha segnato la fine di un'era storica cruciale e l'inizio di una nuova era, per l'Italia e per la regione frontiera di Trieste: il problema del confine orientale, le lingue usate e le etnie che vivono nella regione, le cause della fuga forzata dall'Istria, il balance power nella regione, le relazioni italiane e jugoslave, le misure prese dal governo italiano e dalla diplomazia italiana per risolvere il problema, le posizioni politiche degli alleati dell'Italia tale gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna rispetto al problema degli esuli istriani, e alla

fine del capitolo parliamo delle ondate di esuli e delle destinazioni presi sia all'interno dell'Italia sia all'estero.

Per la parte operativa analitica abbiamo dedicato tre parti e due analisi per due giornali per ciascuna, prendendo in considerazione il numero degli articoli trovati e dedicati all'analisi per ciascun quotidiano.

La seconda parte è intitolata "La tragedia degli esuli istriani" attraverso un'analisi dei quotidiani Il Popolo della DC, che è stato il partito governatore, e l'Avanti, l'organo ufficiale dell'ex partito fascista , tra il 1945 e il 1954. Abbiamo scelto di cominciare con queste due perché ciascun quotidiano ha rappresentato un orientamento politicodiverso dall'altro.

questa parte comprende due capitoli :

Il primo articolo l'abbiamo dedicato all'analisi del contenuto del popolo della DC, cioè del quotidiano del partito governante del periodo post-bellico.

Il secondo capitolo l'abbiamo dedicato all'analisi del contenuto del quotidiano del partito socialista italiano "L'Avanti".

Per tutti i due quotidiani abbiamo preso in considerazione il modo in cui furono presentate le informazioni riguardanti gli esuli istriani .

La terza parte è intitolata: la tragedia degli esuli istriani dei quotidiani, il quotidiano borghese del Corriere della Sera e il quotidiano del partito comunista l'Unità tra il 1945 e il 1954.

Il primo capitolo l'abbiamo dedicato all'analisi del contenuto del quotidiano milanese il Corriere della Sera .

Il secondo capitolo l'abbiamo dedicato all'analisi del contenuto del quotidiano comunista l'Unità .

La quarta parte è intitolata: la tragedia degli esuli istriani dei quotidiani Il Messaggero di Roma e La Stampa tra il 1945 e il 1954 .

Il primo articolo l'abbiamo dedicato all'analisi del contenuto del quotidiano Il Messaggero di Roma .

Il secondo capitolo l'abbiamo dedicato all'analisi del contenuto del quotidiano "La Stampa".

Tanti storici hanno trattato il tema degli esuli istriani, ma hanno parlato della loro storia in modo narrativo superficiale, nel nostro caso tra i storici che hanno parlato degli esuli istriani nella Stampa italiana è stato lo storico Gianni Oliva nel Suo libro: Profughi dalle foibe all'esodo, la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia" dove lo scrittore ha dedicato solo qualche riga per parlare dell'uso della parola profugo o esule nella cronaca giornalistica italiana, parlando anche dei motivi che hanno portato questi persone ad abbandonare le loro terre, possiamo dire che l'unico che ha parlato degli esuli nella stampa è stato Gianni Oliva ma la sua presentazione della tragedia degli esuli istriani è stata superficiale non ha specificato in modo dettagliato come la cronaca giornalistica ha trattato la loro tragedia .

Per finire attraverso questo lavoro vorremmo attirare l'attenzione sulle diverse posizioni prese dai giornali italiani di fronte alla tragedia degli esuli istriani; l'obiettivo è stato quello di rispondere alle seguenti domande:

Come è stata rappresentata la tragedia degli esuli istriani dai giornali scelte tra il 1945, 1954? Quanto spazio fu dedicato da questi quotidiani per parlare della tragedia degliesuli istriani? Come hanno influenzato le posizioni politiche e le linee editoriali dei giornali la presentazione delle informazioni riguardanti l'esodo istriano ?Quale tipo di lessico è stato usato dai quotidiani? Come hanno influenzato le posizioni internazionali la presentazione della tragedia nei quotidiani italiani ? Quali giornali sono andati nellastessa via con la politica dello stato nel trattamento della tragedia istriana? A queste domande abbiamo cercato di fornire una chiave di lettura.

Parte I: la situazione nell'Italia del secondo dopoguerra e la tragedia degli esuli istriani .

Capitolo primo:

L'ultimo episodio della dittatura fascista e la nascita della prima repubblica italiana

Nella presente parte abbiamo cercato di fornire un quadro generale sul panorama dell'Italia postbellica " l'Italia del secondo dopoguerra " e sui problemi della nuova repubblica focalizzando sul problema del confine orientale e della tragedia degli esuli istriani

Le domande che si sono poste nell'immediato sono le seguenti: Quali sono gli avvenimenti che hanno marcato il primo decennio nel secondo dopoguerra? Come l'Italia ha riuscito a superare i problemi ereditati dall'ex-sistema fascista ?

Capitolo primo : L'ultimo episodio della dittatura fascista e la nascita della prima repubblica italiana

1.1.la liberazione del paese e la rivolta partigiana

Un anno dopo l'inizio della seconda guerra mondiale l'Italia ha aderito al conflitto assieme alla Germania e al Giappone nella cosidetta " paesi dell'asse " contro gli alleati, Benito Mussolini ha scelto di allearsi con Adolf Hitler per motivi di espansione, le vicende della guerra si possono essere in due parti una dal 1939 fino al 1943, nella quale i paesi dell'asse soprattutto i tedeschi hanno imposto le loro forze e hanno colonizzato tanti paesi come la Polonia e la Francia bombardando anche l'Inghilterra, questa parte la possiamo chiamare il periodo dell'offensiva tedesca, la seconda fase è stata tra il 1943 -1945, questa parte è stata la parte della controoffensiva quando gli alleati hanno cambiato la musica con i tre famosi sbarchi: la Normandia, Sicilia ed Nordafrica.

La guerra non è stata una scelta per l'Italia ma è stata un obbligo nonostante la scarsa preparazione ma il paese guidato dai fascisti è entrato e ha mobiltato con discorsi infuocati per portare tutto il popolo per la guerra .

La repubblica di Salò

La repubblica di Salò ufficialemente chiamata la repubblica sociale italiana (RSI), è stata uno stato fantoccio fascista creato durante la seconda guerra mondiale, questo

è stato nato dopo l'armistizio di Cassabile, firmato tra l'Italia e le forze alleate, dopo la firma dell'armistizio il re Vittorio Emanuele III ha abbandonato il governo.
Il territorio del RSI ha compreso la parte nord dell'Italia, con Salò come capitale, ma tutto è stato controllato dai tedeschi, cioé politica ed esercito .
Durante la sua esistenza il Rsi ha dato la peggior immagine del regime fascista, sono stati attuati leggi razziali, dove sono proseguiti e uccisi gli oppositori politici e il regime fascista ha tentato anche di mobilitare la popolazione, questa popolazione che ha lavorato clandestinamente con i partigiani appoggiati dalle forze degli alleati.
I tedeschi hanno voluto ancora preservare il controllo sull'Italia settentrionale e creare uno stato fantoccio che potesse cooperare con le loro politiche e sforzi bellici. pertanto hanno creato la Repubblica Sociale Italiana.
La repubblica di salò è stata nata dopo la liberazione di Mussolini a Gran Sasso da parte dei tedeschi :

> La liberazione di Mussolini dal Gran Sasso fu determinante per li vicende italiane dopol'8 Settembre. Essa restituì al fascismo il suo capo, si pure avvilito e deminuito dalla sconfitta e dalla prigionia, consentì a Hitler di avere in Italia un vassallo di grande prestigio, diede un simbolo e un nome importanti all'ultima, fosca versione del regime : "La repubbblica di salò era controllata dai fascisti italiani che ancora supporatavano Mussolini e aveva come leader il capo di stato Mussolini stesso. pero come è stato già detto il risedieva nei tedeschi che influnzavano fortemente le decisioni politiche e militari del regime " [6]

La nascita della repubblica di Salò ha portato all'apparizione di un movimento degli oppositori antifascisti che ha guidato il paese nella fase postbellica, il punto che lo vediamo nel prossimo punto .

1.3.IL ruolo dei partigiani nella liberazione del paese

Come è stato già menzionato prima l'anno 1943 è stato un anno cruciale nella storia del conflitto mondiale perché in quel anno sono stati sbarcati gli alleati nella parte sud dell'Italia, più esattamante in Sicilia con un unico scopo è stato quello di liberare l'Italia dalla dittatura, questa liberazione appoggiata dai bombardamenti

[6] Indro Montanelli ,*Storia d'Italia 1943-1948,* Rizzoli editore, Milano, 1985, p.33 .

degli alleati è stata riuscita grazie agli organismi dei partigiani che hanno collaborato per liberare il paese fino all'ultimo punto nord. Dunque la resistenza è stata un movimento di lotta contro l'occupazione nazista e fascista in Italia. Dopo l'ascesa al potere di Benito Mussolini e la creazione del regime fascista, molti italiani hanno visto nella resistenza l'esempio della lotta legittima per liberare il paese dall'oppressione politica e militare .

La resistenza è stata composta da vari gruppi e organizzazioni, tra cui comunisti, socialdemocratici, liberali , monarchici e cattolici. questi gruppi agivano in modo indipendente e spesso in conflitto tra loro, ma condividevano l'obiettivo comune , è stato quello di liberare l'Italia :

> Il comitato di liberzione nazionale (CLN) fu costituito a Roma , in un alloggio di via Adda , alle 14, 30 del 9 Settembre . esso nacque da una riunione del " comitato delle oposizioni " cui partecipanol'indepnedente Ivanoe Bonomi , il democristiano Alcide Di Gasperi , il liberale Alessandro Casati , il socialista Pietro Nenni , il comunista Mauro scoccimaro , infine Ugo La Malfa del partito d'azione che diceva :" nel momento in cui il nazismo tenta di restaurare in Roma ed in Italia il suo alleato fascista , i partiti antifascisti si costituiscono in Comitato di Liberazione Nazionale per chiamaregli italiani alla lotta e alla resistenza e per reconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni". non fu inserita nel testo la dichiarazione antimonarchica che La Malfa avrebbe voluta e che non andava a genio né a Bonomi , né a casati , e in dfenitiva a Di Gasperi . al comitato aderì poi Meuccio Ruini (Democrazia del lavoro*).*[7]

Dunque l'opera della resistenza è stata un atto nazionale che ha collegato in modo ben organizzato tutte le fazioni antifasciste riunite a Roma per collaborare e pianificare una controoffensiva contro Mussolini e i suoi alleati, i nazisti .

La resistenza ha cominiciato ad operare nella parte sud del paese dove è stata meno presenza dell'occupante nazista e dove la popolazione è stata pronta ad insorgere :

"*Al sud la popolazione insorse contro i tedeschi in ritirata che , ripigando passo a passo sotto l'inclazare degli anglo-americani –bloccati poi a Cassino –compivano le loro ultime vendette e distruzioni"*[8]

[7] Ivi, p.51 .
[8] Ivi.p.52.

Dunque sono stati tanti elementi a favorire l'inizio degli atti di resistenza nel sud d'Italia, una resistenza che ha conosciuto le città e pronta per tutti i scenari di guerriglia urbana, ma tra le cose che sono mancate per affrontare l'invasore, sono state: il materiale e le armi pesanti adeguati e soprattutto la copertura aerea che gli ga dato una certa superiorità per sconfiggere e battere il colonizzatore tedesco . Un altro fattore che ha contribuito alla nascita della resistenza italiana è l'influenza esterna, cioè l'influenza dei movimenti antifascisti europei, come la resistenza nella Francia occupata e nella Jugoslavia. Questo dettaglio ha svolto un ruolo significativo nella formazione della resistenza in Italia. un altro motivo che ha portato alla vittoria dei partigiani è stato l'avanzata dell'armata rossa nell'Europa orientale fino alla liberazione del nord est della penisola italiana .

Il Comitato di liberazione nazionale è riuscito ad accogliere tutti le fazioni politiche antifascisti tolti già dal sistema fascista all'inizio del suo ventennio, un ventennio dove sono state oppresse tutte le forme della rappresentazione politica e dove il regime totalitario ha proibito la libertà d'espressione, ma nonostante la contrapposizione dei partiti antifascisti, ma sono stati uniti per un interesse unico e comune:

> Questi dodici uomini sembrano disvisi su tutto : i comunisti , i socialisti e gli azionisti , come repubblicani , si contappongono ai liberali e ai demolaburisti, che sono per il mantenimento della monarchia, anche se non con Vittorio Emanuele III, che detestano;i democristiani, divisi al loro tra repubblicani e monarchici, si contrappongono, come catolici a liberali, azionisti e socialisti che sono anticlericali; comunisti e socialisti, in quanto anticapitalisti, si contappongono a tutti gli altri, i quali però sono divisi al loro interno tra i sostenetori di un capitalismo a forte intervento statale, come gli azionisti in parte e in parte i democristini, e i sostenetori di un capitalismo più libero, come liberali e demolaburisti; in politica estera liberali e demolaburisti fanno riferimento all'Inghilterra, i socialisti all'opposizione socialista inglese, gli azionisti all'America roosveltiana, i democristiani al Vaticano, i comunisti all'Unione Sovietica di Stalin[9]

Con tutti questi contrasti ideologici, appare una sorta di miracolo, un miracolo avvenuto il 9 Settembre del 1943 dove sono stati messi da parte tutti questi contrasti per avviare una lotta comune contro l'occupazione tedesca dell'Italia, è stato dato

[9] Massimo Bontempelli, *La resistenza italiana dall"8 Settembre al 25 Aprile.Storia della guerra di liberazione*.CUEC editrice. Cagliari.2006.p.21.

allo nuovo organismo il nome il“ CLN”, incaricato di suscitare, organizzare e dirigere la lotta armata per la liberazione, ed in quanto anziano è stato scelto Ivanoe Bonomi come presidente del comitato nazionale di liberazione .

Nonostante questi atti di resistenza sono stati atti militari ma hanno gettato le basi per il ritorno della classe politica dopo la fuga del re**“** *eppure questi primi episodi che inaugurano la lotta di liberazione nazionale hanno un significato profondo e segnano il passo nel percosrso di legittimazione della nuova classe politica italiana***“** [10]**,** questo punto ha mostrato l'Importanza della lotta politica nella preparazionedel popolo e nella sensibilizzazione delle masse che sono state le prime vittime della propaganda fascista, l'avvento della liberazione ha portato a significativi cambiamenti dove il numero dei partigiani è duplicato dal settembre 1943 alla fine della guerra nel 1945 , **"***Nel setrembre 1943 c'erano 25 mila partigiani attivi in Italia, un numero che crebbe fino al 250 mila , comprendendo circa 55 mila donne ,nell'aprile del 1945 "*[11]

La resistenza italiana ha rappresentato un importante movimento di resistenza e di lotta armata durante la seconda guerra mondiale e ha contribuito alla caduta del regime fascista in Italia, questo movimento ha vinto la guerra grazie alla coordinazione e all'organizzazione, due punti che hanno aumentato l'efficacia e la forzadel movimento, altri motivi hanno condotto alla vittoria tra i quali l'appoggio popolare, le operazioni di sabotaggio contro le infrastrutture occupate dai nazisti per paralizzare i loro spostamenti, e soprattutto il supporto degli alleati e dell'Unione Sovietica .

La resistenza si è riuscita a liberare tutte le città una dopo l'altra grazie a tanti motivi: la preparazione clandestina dei partigiani che sono stati tutti nella stessa via di liberazione e hanno riempito il vuoto nella scena nazionale e nonostante le loro diversità e contrapposizioni politiche ma hanno mostrato un'armonia dovuta ad un unico obiettivo che è stato la liberazione del paese, il secondo motivo è stato l'entrata in guerra degli Stati Uniti e degli alleati che hanno bombardato il paese

[10] Simona Colarizzi. *Storia politica dellla repubblica. 1943-2006.partiti movimenti gistituzioni*.Laterza.Bari.2007.p.24.

[11] Joana Bourke. *La seconda guerra mondiale.storia di una trgedia civile*. Il Mulino. Bologna.2005.p.43.

aprendo strada ai partigiani per penetrare verso nord e catturare Mussolini per la seconda e l'ultima volta a Milano dove l'hanno torturato e impiccato con l'amante clara petacci in piazzale Loreto a Milano, dando inizio ad una nuova era, l'era della prima repubblica italiana che la vedremo nel prossimo punto .

1.4.La prima repubblica italiana

Una volta finita la seconda guerra mondiale, l'Italia è stata di fronte a una nuova realtà, è passata da diverse fasi per arrivare a costruire un nuovo stato moderno e democratico. la prima fase della repubblica italiana è stata il periodo che va dal 1946 al 1948, durante questa fase l'Italia ha cercato di ricostruirsi dopo la seconda guerra mondiale e di stabilire un nuovo sistema politico dopo la caduta del regime fascista di Benito Mussolini. la prima fase è stata caratterizzata da questi punti :

1.4.1.I problemi dei primi giorni del secondo dopoguerra

Dopo la seconda guerra mondiale, il bel paese ha affrontato una serie di problemi che hanno toccato tutti i lati della vita degli italiani, problemi ereditati dall'ex regime ed altri apparsi dopo la fine della guerra come la galoppante inflazione, la disoccupazione, la criminalità e la devastazione delle infrastrutture, questi problemi hanno rallentato un pò più la ripresa economica per una vera e solida ricostruzione del paese, come gli altri paesi europee l'Italia è stata uscita da una disastrosa guerra eriditando dal sistema fascista una serie di problemi che toccarono la vita sociale, economica e politica degli italiani per esempio l'Industria*:" le perite complessive subite dall'industria ascendevano ad un totale di 450 milliardi di lire, pari a circa il 20 per cento delle attrezzature esistenti nel 1939 .alla fine dell'45 il livello della produzione industriale risultava ridotto ad un quarto di livello pre-bellico"* [12],le perdite subite nell'Industria sono state dovute agli anni di guerra dove il sistema fascista ha focalizzato solo sull'industria bellica per soddisfare il suo desiderio di conquista rispetto ad creare una vera economia che ha dovuto coprire tutti i settori della produzione, ma tutto questo e senza incolpare il regime fascista è dovuto ai cambiamenti strategici e geopolitici mondiali .

[12] Giusseppe mammarella, *L'Italia contemporanea 1943-1998, la ricosstruzione economica* , il Mulino , Bologna, 1999 p 85

Lo stesso periodo è stato caratterizzato da altri problemi che hanno toccato la vita quotidiana della maggior parte degli italiani appena usciti scioccati dalla guerra, una gran parte della popolazione ha sofferto di una forte crisi di alimentazione: *nella seconda metà del 1946 fu anche un ultriore peggioramento della situazione alimentare* [13]**,**questo peggioramento della situazione umana in Italia è stato il risultato della politica fascista, che ha guidato il paese fino a portarlo in rovina dove il duce si comportava come la popolazione come fosse un grande gruppo di schiavi di guerra negando totalmente i loro diritti di avere una vita alimentare sana .

Questi atti distruttivi della personalità dell'italiano stesso lo hanno portato ad avere un dubbio, di confusione e di incertezza verso le autorità politiche, dove è stato un forte rapporto tra il peggioramento della situazione sociale in generale ed la rottura con la politica: "*la situazione sociale si andò rapidamente deteriorando, mentre si diffondeva la sfiducia nella politica" [14]* , perché gli anni del ventennio fascista hanno lasciato tracce indimenticabili nelle anime della gente dove non osavano né di opporre né di partecipare nella vita politica, sapendo sin dall'inizio dove finiranno, un'altro motivo della rottura degli italiani dalla vita politica fu lo stabilimento di un sistema di governo affidabile che gli offrì una possibilità di partecipare liberamente nella vita politica senza essere oppressi dallo stesso regime .

Guardando nella carta demografica dell'Italia, le regioni più toccate dei problemi del dopoguerra sono state le regioni del sud :

> I governi postbelleci compirono un serio sforzo per rovesciare la tendenza ed integrare il sud Arrestrato nella più vasta società italiana . i potenziali pericoli emersero nella loro drammatica portata in occasione del referendum del 1946 sulla scelta fra repubblica e monarchia: a Napoli e Lecce i suffragi a favore della monarchia raggiunsero quasil'80 per cento, mentre il nord votò massicciamente per la repubblica [15]

Si nota che la fine di ogni conflitto o guerra in Italia, si sono allargati i divari tra il sud e il nord, il sud si è emarginato di più, anche se i suoi figli hanno partecipato alla liberazione del paese dalla dittatura fascista. storicamente la popolazione

[13] Aurelio Lepre , storia della prima repubblica dal 1942 al 1992, il Mulino, Bologna, 1993, p 77 .

[14] Ivi .

[15] Denis Mack Smith , storia d'Italia dal 1861 al 1997 , Laterza ,1997, Bari ,p 571 .

italiana del sud ha vissuto la stessa emarginazione durante l'unità d'Italia essendo prima sotto il dominio spagnolo dei Borboni per secoli, in quei momenti gli italiani del sud hanno visto lo stato unitario come un invasore e non come un fratello della stessa Patria, questo fatto ha portato alla nascita e alla diffusione di nuovi fenomeni come la Mafia, ovvero la criminalità organizzata, dove è stato nato al sud uno stato parallelo governato da cosche che attraverso la loro propaganda hanno ipnotizzato le persone per portarli ad offendere lo stato, questi organizzazioni criminali hanno trovato il sud e la povertà della sua gente come un terreno fertile, per il traffico della droga e delle armi ed il riciclaggio di denaro, tutto questo è stato accaduto a causa della fragile situazione economica dei meridionali che gli ha reso una facile preda nelle mani e sotto l'influenza della mafia.

L'anno del 1947 o l'anno del trattato di pace è stato anche un anno molto difficile per gli italiani : "*la prima metà del 1947 i prezzi del 50 % rendendo molto difficili le condizioni di vita dei lavoratori salariari, e, più in generale, di tutti i lavoratori dipendenti*" [16] , dunque la crisi ha toccato anche le persone che hanno un stipendio fisso, l'inflazione ha colpito il paese causando l'aumento di prezzi dei prodotti necessari, la forte crisi ha toccato di più le città del sud dove è stato il più grande numero dei disoccupati nel paese, nello stesso contesto lo stato nell'arco degli prossimi anni ha provato ad migliorare le condizioni di vita dei meridionali attraverso l'introduzione di nuove misure per il finanziamento di tanti progetti per diminuire il divario tra il sud ed il nord e per diminuire l'impatto della Mafia sulla quotidianità dei meridionali: " *la riforma agraria e l'istituzione della cassa del Mezzogiorno rapresentano le maggiori iniziative riformistiche intraprese da De Gasperi negli anni del quadropartito ; altre, minori per impegno finaziario, furono una serie di leggi per il rimoboschimento e i cantieri di lavoro " [17]* , parlando della riforma agraria adottata dallo stato nel dopoguerra, abbiamo parlato di una serie di politiche e di provvedimenti al fine di ridistribuire la terra e migliorare le condizioni dei contadini, questa riforma ha l'obiettivo di modernizzare l'agricoltura, aumentare

[16] Aurelio Lepre, *storia della prima repubblica dal 1942 al 1992*,il Mulino, Bologna, 1993, p 77 .

[17] Giusseppe mammarella, *L'Italia contemporanea 1943-1998*, la ricosstruzione economica, il Mulino , Bologna, 1999, p 164 .

la produttività e ridurre le disuguaglianze sociali, mentre la cassa del Mezzogiorno o più semplicemente la cassa, è stata un ente istituzionale italiano creato nel 1950 per favorire lo sviluppo dell regioni del sud, soprattutto la Sicilia, Puglia e Campagna, questi tre regioni hanno una importanza particolare per il rilancio economico perché sono state le regioni le più spopolate ma anche le più toccati dalla crisi, questi fondi sono state finanziati non solo dal governo italiano ma anche dalla comunità europea, tutte e due hanno voluto finanziare numerosi progetti infrastrutturali .

1.4.2.Il referendum

Il referendum è una forma di votazione democratica, o uno strumento di democrazia diretta che consente ai cittadini di esprimere il loro parere su determinate questioni di interesse pubblico attraverso il voto, per la storia dell'Italia contemporanea il referendum del 02 Giugno 1946 è stato il più famoso referendum nella storia del paese:

> Cosi nel Maggio 1946 Umberto divenne re solo per trentaquattro giorni: il mese successivo la monarchia usciva sconfitta dal referendum per 11 millioni di voti contro quasi 13 millioni a favore della repubblica. Enrico de Nicola divenne capo provvisorio del nuovo stato repubblicano, che realizzava dopo tanto tempo il profetico sogno mazziniano [18]

Dunque in quel momento cruciale il popolo italiano ha scelto di trasformare l'Italia da monarchia a repubblica mediante una votazione popolare, dove il risultato finale è stato a favore della repubblica con il 54,3 % dei voti, mentre la monarchia ha ottenuto il 45,7%, questo fatto storico ha portato all'abolizione della monarchia, già lasciata dal re Vittorio Emanuele III un mese prima del referendum .

Si nota che è stata una grande differenza per quanto riguarda il voto tra il sud e il nord nella scelta tra monarchia e repubblica, questo ha potuto dipendere da diversi motivi storici, culturali ed politici .

Nel caso del Sud, in particolare nelle regioni meridionali, tale Campania, Sicilia e Puglia, la gente ha votato di più per la Monarchia, forse questo ha rapporto col passato della regione che è stata sempre sotto il dominio monarchico straniero, tale la dinastia dei Borbone spagnoli nell'Ottocento. al contrario il nord del penisola è stato più industrializzato e moderno, dove ha mostrato un voto di maggioranza per

[18] Denis Mack Smith , *storia d'Italia dal 1861 al 1997* , Laterza ,1997, Bari ,p 569

la repubblica, senza dimenticare che la maggior parte dei nazionalisti durante il risorgimento tale Giuseppe Mazzini hanno avuto una visione di una Italia repubblicana .

Tra gli altri fattori che hanno portato la gente del sud a votare per la Monarchia è stato la sfiducia nello stato visto sempre come un nemico sin dall'unificazione del paese, dove la maggior parte dei governatori ha focalizzato solo sullo sviluppo delle aree del nord, emarginando il sud e creando questo divario .

Il motivo culturale o possiamo dire antropologico che ha influenzato il voto tra il sud per la monarchia ed il nord della Repubblica, è stata la natura dell'uomo tra il sud ed il nord, la gente del nord è stata influenzata dal modello democratico francese sin dall'unificazione, rispetto al sud agricolo influenzato e dominato da un modello spagnolo meno industriale che si è assomigliato al sistema feudale medievale . IL sogno di fare dell'Italia una repubblica esiste dai giorni del risorgimento per sfortuna non è stato realizzabile, per tanti motivi, il primo motivo è stato la forza eminente dell'Impero austriaco, ed il secondo motivo la mancanza di una vera unità d'azione, cioè la maggior parte degli italiani sono stati suddivisi tra vari modelli ed orientamenti, il terzo motivo i grandi rappresentanti di un vero modello repubblicano democratico come la repubblica Francese, che è stata ancora paralizzata dalle decisioni del congresso di Vienna del 1815, il fatto che ha impedito l'accoglienza di un modello repubblicano italiano dalla parte francese. Per la gestione della fase transitoria è stato eletto Enrico di Nicola come il primo presidente della repubblica parlamentare italiana, il presidente ha il compito di gestire questo periodo sensibile nel trasformare l'Italia in una vera repubblica .

1.4.3. L'assemblea costituente

L'assemblea costituente è un organo incaricato di redigere una nuova costituzione o di apportare modifiche sostanziali a quella esistente. in genere l'assemblea costituente venne istituita in periodi di transizione politica o dopo un cambiamento radicale nel sistema di governo nei periodi di indipendenza di un paese cioè alla fine di una guerra, la costituzione ha il compito di elaborare le basi giuridiche i istituzionali su cui si fonderà il nuovo ordinamento statale, per il caso italiano l'assemblea costituente è stata instaurata dopo la fine della guerra, una guerra che

ha dato fine al regime fascista e alla nascita della prima repubblica italiana dopo il referendum che ha reso l'Italia una repubblica parlamentare :

> Nel Giugno 1946 fu eletta un'assemblea costituente, con il compito di preparare una nuova carta costituzionale , in queste elezioni (cui furono per la prima volta annesse le donne) i democrristiani ottenero il 35 per cento dei voti, i socialisti il 20 per cento ed i comunisti il 19 per cento , fu un'importante vittoria per la DC dei cattolici che sognava in pratica il rovesciamento dell'anteclericalismo risorgimentale: in ciò il voto femminile ebbe certamente rilevante [19]

Dunque l'assemblea costituente è stata eletta direttamente dopo il referendum per gestire anche la fase transitoria che ha portato l'Italia dopo a diventare uno stato democratico, uno stato che ha dato per la prima volta nella storia del paese il diritto di voto alle donne, che ha portato anche a l'ascesa del partito dello scudo crociato, un partito che ha provato a rovesciare e cambiare le tradizioni politiche nel paese, fondato solo qualche anno fa, e tra la maggior parte dei suoi aderenti ex- partigiani che hanno combattuto il nazi-fascismo, per il contesto dell'assemblea costituente dove la DC è stato il partito di Maggioranza, e dove furono trattati tanti temi, tra questi :

> Tra i temi che la sottomissione dovrà affrontare c'é quello dei rapporti tra lo stato e la chiesa cattolica. è un tema che in vaticano, insieme con quelli del divorzio e della libertà di insegnamento, desta molte preoccupazioni a proposito delle soluzioni che potrebbero essere adottate dall'assemblea [20]

Il tema del rapporto tra chiesa della stato è stato affrontato per tanti motivi, il primo motivo, è stato per evitare gli errori del passato soprattutto nei temi del risorgimento dove quasi tutti i nazionalisti italiani che hanno cercato di unificare il paese solo Gioberti che ha avuto un progetto di stato pro-clericale ma non è riuscitoa renderlo una realtà, ma anche quelli che hanno unificato il paese h a n n o negano totalmente la chiesa rendendo l'Italia e il Vaticanocome uno stato laico senza anima religiosa, il secondo motivo è stato legato alla DC o il partito di maggioranza che è stato un partito di centro nel senso che ha voluto accogliere tutti

[19] Ivi p 576 .
[20] Mario Pacelli, *storie nascoste della prima repubblica*, Graphofeel edizioni, Roma , 2021, p 8 .

gli italiani sotto una politica unitaria facendo dello stesso partito un partito democratico di ispirazione religiosa, cercando anche di evitare delle conflittualità che hanno potuto frenare il periodo di ricostruzione e del rilancio dell'economia nazionale sotto la benedizione della chiesa stessa che ha un peso non solo nella sfera regionale ma anche nella sfera internazionale con tutti i paesi cristiani e soprattutto cattolici in tutto il mondo .

L'assemblea costituente è stata formata da 556 deputati, è stata riunita per la prima volta il 25 Giugno nel palazzo Montecitorio, i deputati provenienti da quattro partiti italiani: la Democrazia Cristiana, Il partito Socialista italiano, il partito Comunista Italiano e il Partito Liberale Italiano, i deputati provenienti da vari città italiane per creare un equilibrio nella formazione dei rappresentanti del popolo italiano, e evitare di creare un altro divario tra il sud ed il nord, per le donne sono state 21 donna, 9 di loro hanno fatto parte del partito di opposizione il PCI che è stato di orientamento sovietico orientale .

La carta costituzionale è stata scritta nell'arco di quasi 2 anni per arrivare alla fine alla costituzione della prima repubblica italiana .

1.4.4.La costituzione

"la nuova costituzione entrò in vigore nel Gennaio 1948" [21], Questa entrata in vigore ha dato inizio alla nascita ufficiale dello stato democratico italiano, o dell'italia come repubblica parlamentare fondata sul lavoro, sulla libertà d'espressione, la libertà della scelta e della promozione dei diritti del popolo italiano .

Come abbiamo già detto la costituzione ha stabilito i principali fondamentali su cui è stata la repubblica italiana o la prima repubblica, tale la sovranità popolare dove il popolo è sovrano nel suo paese attraverso le votazioni popolari, la costituzione garantisce anche i doveri e i diritti dei cittadini, l'organizzazione dello stato e la divisione dei poteri, questo punto è molto essenziale, perché questa divisione dei poteri ha permesso ai governatori di agire in modo più efficace e veloce in caso di problemi, poiché ha aiutato il paese a diventare una vera repubblica e non cadere nello sbaglio delle dittature precedenti come il fascismo dove tutti i poteri sono stati

[21] Denis Mack Smith , *Storia d'Italia dal 1861 al 1997* , Laterza ,1997, Bari ,p 579.

nelle mani di una sola persona cioè mettere tutte le uova nello stesso canestro, e dove sono spesi somme di soldi solo sull'armamento e sulla produzione bellica .

La costituzione è stata costruita da 139 articoli suddivisi in 12 titoli, e tra le cose sulle quali la costituzione ha focalizzato: la salvaguardia dei diritti inviolabili dell'uomo, la parità dei cittadini davanti alla legge, e la tutela dell'ambiente e la garanzia dei diritti sociali, la cosa più notabile che questa costituzione ha dato grande importanza al cittadino italiano, per due motivi, il primo è stato l'uscita da una guerra disastrosa che ha causato uno shock per tutta la popolazione e dove il cittadino ha dovuto essere trattato con cautela, la seconda cosa è stata la mentalità dell'italiano stesso che è stato sempre un cittadino innovativo e patriota, questi caratteristiche garantiti dalle basi fondamentali dei diritti menzionati nella costituzione fecero uscire la migliore versione del cittadino italiano creativo che poté lanciare lo sviluppo soprattutto economico del bel paese accelerando la fase della ricostruzione dell'Italia .

Un punto molto importante ha formato una delle basi fondamentali della costituzione, che è stato il principio della solidarietà, dove la costituzione ha sottolineato l'importanza della solidarietà tra i cittadini e le diverse regioni dell'Italia, promuovendo la coesione sociale e territoriale, per evitare la nascita di conflitti interni, di manipolazione esterna per qualsiasi regione soprattutto regioni che hanno un statuto speciale. **"***in conclusione la costituzione risultava profondamente segnata dalle vicende politiche che avevano caraterizzato la lunga gestazione*" [22] cioè la gestazione della costituzione è stata influenzata dalle vicende politiche che cioè la gestazione della costituzione è stata influenzata dalle vicende politiche che hanno caratterizzato il periodo dopo a causa dei problemi cumulati ed ereditati dal sistema fascista, la debolezza della politica estera e il tradimento di qualche gruppo politico italiano che ha cercato di adottare e creare unacostituzione sulle misure degli interessi stranieri e non del cittadino italiano approfittando il periodo di transizione per imporre ideologie straniere orientali che non sono

[22] Giuseppe mammarella, *la prima repubblica dalla fondazione al declino*, edizione Latrza, Bari, 1992 , p 40 .

state compatibili né con circostanze in cui ha visuto il paese né con la mentalità del cittadino italiano stesso .

1.4.5.La Democrazia Cristiana

Non si può parlare del primo decennio che ha seguito la fine della seconda guerra mondiale e la formazione della prima repubblica italiana senza parlare del ruolo del partito politico la DC, essendo un giocatore essenziale nel guidare il paese in quel periodo cruciale della storia contemporanea .

La DC è stata un partito politico che ha avuto un'influenza significativa sulla politica del paese nel secondo dopoguerra. il partito è stato fondato nel 1943 da Alcide di Gasperi, la sua organizzazione è stata basata sui principi sociali della chiesa cattolica. lo stesso partito ha dominato la politica nazionale italiana per decenni, fino alla sua scomparsa negli anni' 90 a seguito dello scandalo delle" mani pulite":

> in altri termini , il raggiungimento della massima rappresentativa sul piano politico del mondo cattolico, o la travagliata elaborazione di una piattaforma programmatica che consentisse alla democrazia cristiana di presentarsi come partito di centro con proiezioni progressiste, ebbero un ruolo importante ma non permanente nel processo di restaurazione del dopo guerra [23]

Dunque la Democrazia Cristiana è stata un partito di centro in Italia, che ha collocato una posizione moderata, questa moderazione è stata ispirata da ciò che è stato accennato alla dottrina della chiesa sociale della chiesa cattolica. questo vuole dire che la DC non è né di destra né di sinistra, ma si posiziona nel mezzo, cercando di mediare tra le diverse posizioni politiche, questa posizione del nuovo partito politico la vediamo come un determinismo storico, per vari motivi, il primo è quello che il paese è stato in periodo di ricostruzione dunque è stato obbligatorio adottare una politica che collega tutti i partiti politici per un vero rilancio economico e sociale nel paese, il secondo motivo riguarda il popolo che si è stancato dalla guerra ma anche dal vivere sotto la dittatura, e vuole vivere sotto uno democrazia centrista

[23] Valerio Castronovo, *l'Italia contenporanea 1945-1975*, Piccola biblioteca Einaudi , Torino , 1976, p11.

che ha collegato e non ha diviso tutti i componenti della società italiana, perché l'unità creala forza e non è stato il momento per i conflitti ma il momento per unirsi e sviluppare la patria, il terzo motivo supera la realtà interna, che è automaticamente influenzato dalla realtà mondiale, si parla qua della guerra fredda e il conflitto tra i due blocchi, ma adottare una politica centrista dalla DC ha dato la possibilità all'Italia di evitare in qualsiasi conflitto sia con Gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica, tutto questo è dovuto alla posizione geografica del paese che si trova al confine di due mondi ideolgicamente contrapposti, l'Intelligenza della DC ha reso L'Italia nel secondo dopoguerra un paese moderato, sviluppato e aperto a tutto il mondo .

La DC ha una buona reputazione sin dalla sua fondazione perché la maggior parte dei fondatori del partito democristiano sono stati ex-partigiani che hanno combattuto il nazi-fascismo, questo punto può facilitare l'avere un sostegno internazionale moderato sia dagli Stati Uniti che dell'Unione Sovietica, perché tutti i due paesi hanno combattuto il nazi-fascismo, l'esercito americano al sud e l'armata rossa al nord est, dunque il punto di avere membri fondatori che hanno combattuto lo stesso nemico facilita l'integrazione sul livello internazionale .

Sul livello interno la Democrazia Cristiana con :

> il suo " centralismo evolutivo" si risolse, soprattutto, in un'opera di mediazione concreta tra le varie fazioni della borghesia urbana e nella distrubuzione di vari "compensi", con effetti demostrativi, in favore di alcuni ceti popolari di mazzardi, di contadini, di "cooperativi bianchi [24]

Dunque per la DC si parla di un centralismo evolutivo, che è un concetto che ha implicato una certa centralizzazione del potere, con l'obiettivo di favorire un cambiamento graduale e progressivo tutto questo per il bene comune. l'unica cosa che ha potuto rendere il centralismo evolutivo un soggetto di critiche sarebbe la sua potenziale nel concentrare troppo potere nelle mani di pochi individui o istituzioni, a discapito della partecipazione democratica e della diversità di opinioni, il punto che si è contraddetto con la fondazione di un vero stato democratico dove anche l'opposizione ha partecipato fortemente nella politica del paese criticando e visitando le scelte sbagliate e le errori commessi dai governatori del paese .

[24] Ivi .p 11.

Possiamo dire che Il periodo del governo della DC, nonostante la gravità della situazione sul livello nazioanle ed internazionale , ma in generale è stato un periodo positivo per un partito nuovo, dove il partito si è riuscito a salvare il paese e a rendere l'Italia un paese democratico, moderno e sviluppato, dove nello prossimo punto parliamo di uno dei problemi dell'Italia postbellica che è il problema del confine orientale che ha preso un grande spazio nelle agende della politica estera italiana post-bellica.

1.5.La politica estera italiana ed il problema del confine orientale

Alla fine della guerra, l'Italia venne a trovarsi in uno di quasi completo isolamento sul piano dei rapporti internazionali [25], Il periodo fascista e soprattutto il periodo della fine della guerra hanno reso la politica estera italiana troppo debole ed insignificante, l'Italia ha perso il suo peso internazionale perché è stata vista come un paese dittatoriale, chiuso ed molto aggressivo soprattutto nei confronti dei paesi vicini che si trovano nel confine orientale .

Il confine orientale è stato considerato come spazio in cui per secoli si sono intrecciate e sovrapposti molteplici frontiere, di natura politica, religiosa ed infine nazioanle, un luogo che è stato un spazio di vari conflitti perché contiene una varietà etnica, gente di origine balcanica ed altra di origine latina, il punto che col passare dei secoli ha reso i confini orientali mobili dove dopo ogni guerra o conflitto si modificano i confini e vengono inclusi dentro un impero come nel caso dell'impero austriaco .

Il confine orientale è stato come abbiamo detto un campo di Battaglia ma anche un campo di epurazione etnica soprattutto nel periodo fascista contro l'elemento slavo e nel periodo post-bellico sotto la dittatura titina :

> Il problema dei confini fra la Jugoslavia e Italia si ricollegava alle siqtemazioni territoriali sucessive alla prima guerra mondiale, rappresentando fin da allora un motivo di contrasto tra le due nazioni . alla radice del dissidio era la coesistena nella medesima zona di due elementi etnici divers, quello italiano e quello slavo, così inegualemente distribuiti

[25] Giusseppe mammarella , *L'Italia contemporanea 1943-1998 , il trattato di pace , la ricostruzione economica* , il Mulino , Bologna, 1999 p 115.

> chen specie nelle campagne, ogni affermazione in merito alla prevalenza numerica dell'uno sull'altro si prestava ad infinire contestazioni, soprattutto dopo la politica di nazionalizaione seguita dal governo fascista che, nel ventennio, aveva alterato la composizione etnica della regione [26]

Il confine orientale è stato anche un soggetto molto importante nella politica internazionale del secondo dopoguerra perché ogni blocco dei due blocchi ha voluto controllare la regione adriatica, a causa della sua importanza geopolitica ed economica, nello stesso tempo l'Italia essendo un paese incluso in questa causa ha spostato la sua politica estera per difendere i suoi confini orientali, in questa parte abbiamo parlato in generale della politica estera italiana in quel periodo, e in specifico abbiamo parlato dei fattori che hanno portato al cambiamento della politica estera e in quali anni è stata cambiata di più, abbiamo parlato anche del trattato di pace del 1947, del piano Marshall e dell'entrata dell'Italia nella Nato ma anche delle elezioni del 1948, tutti queste vicende sono state legati tra loro perché hanno caratterizzato la politica estera italiana negli ultimi anni degli anni quaranta

1.5.1.La politica estera italiana nel secondo dopoguerra

La politica estera italiana è stata cratterizzata da un processo di ricostruzione e di riaffermazione del paese dopo la fine della guerra, dunque con la fine della dittatura fascista l'Itlaia ha cercato di conqusistare un ruolo influente sulla scena internazionale, dove i governatori del paese hanno tracciato nuovi obiettivi, tra esssi è stato quello di riaffermare la sua sovranità ed independenza che nononstante la sua sconfitta nella guerra, il paese attraverso la sua nuova politica estera haconseguito attivamente nell'idenazione e la fondazione di organizzazioni come le Nazioni unite e la comunità europea, cercando di cancellare il passato nero delfascismo e contribuendo ad far integrare il paese nel nuovo contesto internazionale. La politica estera italiana ha cercato di instaurare rapporti di collaborazione con altri paesi, sia sul contesto europeo che internazionale, al fine di favorire uno sviluppo economico continuo ed una stabilità politica nel paese, la politica estera sul piano internazionale ha fatto rapporti nuovi anche con paesi del terzo mondo per la loro ricostruzione e rilancio economico, tali paesi africani e paesi nel Medio Oriente, prendiamo come esempio l'Eni che ha collaborato grazie agli sforzi del fondatore

[26] Ivi p.117 .

Enrico Mattei, e che è stato un ex-partigiano, dove l'imprenditore marchigiano è stato l'immagine economica del paese nei confronti dei paesi del terzo mondo .

1.5.2.Il Trattato di Pace di Parigi del 1947

Come alla fine di ogni guerra soprattutto mondiale vengono firmati trattati di pace per risolvere i problemi che sono considerati risultati degli stessi conflitti, per il nostro caso parliamo del trattato di pace, o meglio dire il trattato di Parigi del 1947, firmato nella capitale francese e ha riguardato la sistemazione finale della situazione di guerra tra gli alleati e i paesi dell'asse, ma anche la sistemazione dei confini .

L'Italia facendo parte dei paesi dell'asse nella guerra è stata convolta nei trattati come paese sconfitto assieme alla Germania nazista, dove il progetto del trattato di pace è stato consegnato all'Italia cinque mesi prima della firma del documento finale:" *Il progetto di trattato fu consegnato all'Italia proprio il 27 Luglio. ricevuta la bozza, restava effettivamente poco spazio per la speranza, il governo italiano non poté nascondere la propria insoddisfazione di fronte ad un trattato punitivo e tale che se non modificato si ritiene inaccetabile"* [27] ,il di non poter nascondere l'insoddisfazione da parte del governo italiano è dovuto a tanti fattori, tra i quali che l'Italia è stata una paese sconfitto ma anche considerata una potenza regionale che non ha un peso mondiale tale i vincitori della guerra come gli Stati Uniti d'America , L'Unione Sovietica e l'Inghilterra, che sono stati loro ad imporre le loro condizioni anche se amare per la parte italiana, l'altro fattore è stato che l'Italia è uscita dal governo di un regime dittatoriale odiato da quasi tutto il mondo e sta per costruire di nuovo sotto una nuova assemblea costituente con un presidente provvisorio per la fase transitoria che è stata finita dopo la firma del trattato di pace.

Anche nel mese che ha preceduto la firma del trattato è stata visto un disagio provato dall'opinione pubblica nel paese dunque: " *tra la fine di Gennaio ed inizio Febbraio 1947 la decisione sulla firma impegnò le coscienze: il trattato era molto*

[27] Sara Lorenzini, *L'Italia ed il trattato di pace del 1947* , il Mulino, 2007, Bologna p 69 .

peggiore perfino rispetto alle attese dei più pessimisti“ [28], dove la persona più ottimista d’Italia ha sentito l’odore di una debolezza del paese in fronte alle decisioni del trattato che sono firmate un mese dopo e applicate nei prossimi mesi , e dove il pesante clima di pessimismo che ha caratterizzato gli italiani prima del trattato è dovuto alla delusione per la situazione economica post-bellica e alla paura delle conseguenze della guerra, che ha rovinato il paese, la scarsità di risorse e il timore di un futuro incerto sono stati motivi nei quali sono stati visti nel momento del trattato di pace come momento cruciale nella storia del paese.

Come è stato detto sempre che dopo la fine di ogni conflitto mondiale o guerra sono i vincitori che scrivono la storia secondo i loro interessi, senza rendere conto né ai paesi sconfitti o ai popoli dei paesi sconfitti, imponendo dure misure e condizioni sui paesi perdenti per paralizzarli e controllarli per anni e forse per decenni:

> Il trattato di pace era il risultato delle decisioni delle grandi potenze, era impregnato delle loro idee sull’Europa del dopoguerra e dei loro interessi geostrategeci, aggiustati all’evoluzione dei rapporti di alleanza. così gli Stati Uniti pensavano a un’Europa democratica, dove era essenziale il recupero del benessere, anche per impedire il successo del comunismo [29]

Dunque possiamo dire che le grande potenze hanno fatto uno trattato secondo le loro dimensioni e le loro ideologie dove è stata scelta la capitale francese per fare una sorta di propaganda e dare l’avvio al conflitto chiamato “ La guerra fredda”, e fare una sorta di pubblicità per un continente europeo democratico opposto ideologicamente al blocco orientale comunista presentato dalla propaganda occidentale come un blocco dittatoriale che minaccia la democrazia e la pace in Europea, dimenticando nello stesso tempo che l’Unione Sovietica e le formazioni partigiani comunisti, partecipando nella guerra contro il fasci-nazismo liberando ad esempio il nord est della penisola italiana dal dominio fascista, e partendo da questa propaganda si nota che gli Stati Uniti e gli altri paesi firmataridel trattato di pace non si ne sono fregati mai né dell’Italia né del popolo italiano stesso,

[28] Ivi p.30.
[29] Ivi p. 147

e la parola Democrazia è stata solo una giustificazione per contenere i paesi europei tale l'Italia e per bloccare l'avanzamento dei sovietici.

Dopo la fine della guerra e per ricostruire il paese, l'Italia è stata costretta a seguire il modello occidentale perché la maggior parte dei firmatari del trattato di pace sono stati paesi occidentali governati da regimi democratici, il fatto che ha portato i leader italiani a scegliere di essere sotto l'ombrellone degli Stati Uniti, è stato anche l'avvento del referendum che ha reso l'Italia una repubblica parlamentare, creando un modello democratico vicino a quello dei paesi occidentali dove :

> la cobelligeranza al fianco degli alleati contribuì inoltre a mitigare i termini della pace che nel 1947 l'Italia fu costretta ad accettare . a causa dei precedenti misfatti di Mussolini, la situazione prevista alla pace assegnava alla Jugoslavia l'Istria e Fiume ed alla Grecia il Dodecaseno, ma almeno Trieste fu lasciata all'Italia [30]

L'Italia non ha che accettare le decisioni del trattato di pace, tutto questo è dovuto alla cattiva reputazione dell'Italia durante il governo fascita, dove il paese è stato punito ed sono tolti territori a causa della politica cieca di Mussolini che ha condotto una politica di pulizia etnica contro l'elemento slavo negli anni di guerra nei territori tolti dall'Italia e consegnati alla Jugoslavia di Tito: " *Nel Febbraio del 47 l'Italia firmava il trattato di pace che imponeva delle concessioni territoriali lasciando aperta la questione di Trieste"* [31], Trieste che è rimasta ancora sotto gli occhi della politica espansionista jugoslava, nello stesso contesto le condizioni e la firma del trattato di pace hanno generato notevole malcontento tra la popolazione, in particolare nei paesi sconfitti come la Germania finendo con l'Italia dove le pesanti riparazioni della guerra e la divisione del paese in zone di occupazione o di confine aumentano le tensioni ed il malcontento sociale .

Questi tensioni sociali sono dovuti alla crisi economica nel paese ,una crisi aggravata dopo la ridisegnazione dei confini:

---

[30] Denis Mack Smith , *storia d'Italia dal 1861 al 1997* , Laterza ,1997, Bari ,p 576 .

[31] Francesco di natale, *Appunti di storia della prima repubblica* , Guerra edizione, Perugia ,2000, p.12 .

> A questo aggiungevano i danni economici causati dalle dimminuzioni terretoriali: perdita a ovest dell'Alta Valle Roja e del controllo della diga del Moncenisio e ad est dei giacimenti carboneferi dell'Arsa , delle miniere di bauscite e mercurio dell'Istria delle idustrie e del potenziale commerciale di Trieste, oltre all'abbandono di Tutti i beni ed attività in Albania ed in Etiopia [32]

Dunque il trattato di pace ha dato colpi forti all'economia italiana, dove il paese ha dovuto affrontare le ripercussioni dell'impatto della seconda guerra mondiale sull'economia italiana, che ha distrutto le infrastrutture e tante risorse industriali del paese .

Il trattato di pace ha avuto un impatto significativo sull'economia italiana. tra le varie disposizioni, l'Italia ha dovuto accettare il pagamento delle riparazioni di guerra e restituire beni culturali o territori conquistati durante la guerra sia in Europa che in Africa, lo stesso trattato ha limitato le capacità industriali dell'Italia e ha posto delle restrizioni sulle esportazioni, il fatto che ha rallentato la ripresa dell'economia del paese, al contrario il trattato di pace ha aiutato l'Italia a beneficiare dall'apertura del commercio internazionale e dopo dall'aiuto fornito dal piano Marshall negli anni successivi ma questa fase di andamento verso il blocco occidentale è dovuta al successo negli elezioni parlamentari di un partito che adopera la stessa ideologia occidentale .

1.6.Le elezioni del 1948

Le elezioni del 1948 sono state le prime elezioni politiche organizzate in Italia dopo la seconda guerra, essi hanno avuto una grande importanza perché hanno tracciato il futuro politico della prima repubblica, per i partiti più famosi coinvolti in questa corsa per il governo del paese è stata La Democrazia Cristiana da una parte ed i comunisti dall'altra parte, in quei anni il mondo ha cominciato suddividersi tra i due blocchi e l'Italia attraverso questo episodio di elezioni ha rappresentato un piccolo campo di battaglia del campo di battaglia ideologico mondiale, in più specifico :

> In Aprile si tennero le elezioni parlamentari, alle quali si presentarono quasi cento partiti. il recente colpo di stato in Ceccoslovachia suscitò un grande panico che aiutò la Democrazia cristiana ad ad ottenere la

[32] Sara Lorenzini, *L'Italia ed il trattato di pace del 1947* , il Mulino, 2007, Bologna p. 95 .

> maggioranza assoluta, con il 48 per cento del voto popolare e il 53 per cento dei seggi parlamentari, mentre i socialisti ed i comunisti insieme raccolsero soltanto il 31 per cento dei voti, nella storia dei partiti politici italiani era questa una maggioranza eccezionale ampia, e rappresentò il punto più alto delle fortune democristiane [33]

Le elezioni parlamentari sono state influenzate da eventi territoriali come il colpo di stato in cecoslovacchia, che ha dato un messaggio alle persone di votare per un partito democratico come la DC e evitare di votare per il partito comunista per non vivere lo stesso scenario ceccoslovaco dove i comunisti li appoggiati dall'Unione Sovietica hanno fatto un colpo di stato per far espandere la loro ideologia, questo fatto ha portato gli italiani a votare direttamente per la DC per non vivere lo stesso incubo ceccoslovaco .

Un altro motivo per votare per la DC è stato la formazione delle istituzioni mondiali come l'Onu ed il consiglio di sicurezza dove la maggior parte dei loro capi provengono di paesi occidentali, anche per la DC per fini economici dove la maggior parte dei fondi sono presenti nelle banche occidentali e scegliere un modello democratico adeguato come quello della DC che ha favorito l'ottenimento di fondi per ricostruire il paese e per rilanciare l'economia danneggiata prima dalla guerra e dopo dalle decisioni del trattato di pace entrato in vigore solo qualche mese fa, ma con tutto questo l'importanza di questi elezioni che sono state organizzate in fretta per non perdere l'occasione ed integrarsi direttamente nel patto occidentale, ma pagando il prezzo di essere un punto di confine e di blocco contro il mondo comunista orientale: " *le elezioni che avvennero nell'Aprile del'48 furono molto importanti nella storia della prima repubblica : la DC si presentò come diga contro il comunismo e lo scontro politico fu molto duro"*[34] **,** le elezioni sono state una fatalità ma anche hanno una grande rilevanza perché si sono svolte in periodo cruciale nella storia del paese, e dove questi elezioni con la scelta della DC hanno mostrato al mondo la nuova visione della politica estera del paese, una politica che

[33] Denis Mack Smith , *storia d'Italia dal 1861 al 1997* , Laterza ,1997, Bari ,p 571 .

[34] Franceso di natale, *Appunti di storia della prima repubblica* , Guerra edizione, Perugia ,2000 p 17 .

si è focalizzata di più sugli interessi del paese, soprattutto con la perdita di tanti territori dopo la guerra, gli italiani hanno scelto la DC perché il partito è stato più aperto alla popolazione ed i suoi leader principali come il premier o il fondatore del partito Alcide de Gasperi, che è stato assieme ad altri eroi la roccaforte nella liberazione del paese del fascismo, e che ha lottato con i suoi amici per un'Italia libera, prospera e soprattutto democratica .

La vittoria della democrazia cristiana, dove ha ottenuto quasi il mezzo dei voti, è stata un fatto cruciale come abbiamo detto per il futuro della politica del paese, dove ha consolidato anche il bipolarismo tra la DC e il PCI, questa vittoria meritata ha segnato l'inizio della lunga stagione del partito filooccidentale al potere.

Questi elezioni sono state anche importanti per il consolidamento della repubblica italiana, nata solo tre anni dopo la caduta del regime fascista, le stesse elezioni sono state importanti perché hanno delimitato e definito il corso politico del paese per i decenni successivi, anche hanno rafforzato la democrazia repubblicana in Italia e alla fine hanno facilitato l'integrazione nei patti ed alleanze occidentali di ogni tipo,cioè hanno dato al paese la possibilità per un'apertura verso il mondo occidentale ricco di risorse umani ed finanziari e soprattutto di idee .

Il partito comunista italiano è stato lasciato come secondo partito nel paese per mostrare alla comunità internazionale che l'Italia è un paese democratico dove la libertà di espressione è garantita anche per un partito di opposizione filocomunista. Si sa che le elezioni sono state un obbligo per la continuità del paese nella via della ricostruzione, ma per il paese questa corsa ha tanti punti negativi, come accuse di brogli e intimidazioni tra entrambi i lati del conflitto politico, questo fatto cruciale è stato anche caratterizzato da un clima di una forte tensione sociale, ed alcuni episodi di violenza, specialmente nel sud d'Italia, tutti questi eventi hanno portato alla fine a una polarizzazione ideologica della società italiana durante quel periodo, per un motivo, dove il popolo non ha voluto soffrire di più soprattutto al sud più danneggiato dalle politiche precedenti, dunque il popolo ha scelto di unirsi per evitare di allungare la vita della crisi, questo atto ha mostrato il grande senso di patriottismo del popolo italiano che ha pensato e sta pensando sempre alla sua unità come popolo e all'unità del suo paese .

Le elezioni del 1948 hanno dato la possibilità all'Italia di beneficiare degli aiuti che si chiamano fondi del piano Marshall che trattiamo nel prossimo sottocapitolo .

1.7.L'Italia ed il Piano Marshall

Il Piano Marshall o in lingua originale " European recovery program" , che sarebbe in italiano il piano per la ripresa europea, consiste in una serie di aiuti economici degli Stati Uniti per la ricostruzione dei paesi europei saccheggiati durante la seconda guerra mondiale .

Si chiama piano Marshall perché è stato proposto dal segretario americano George Marshall, oltre a contribuire economicamente nella ripresa dei paesi europei, lo stesso piano con questo passo ha avuto l'obiettivo di contrastare l'avanzata del comunismo sovietico nella regione, o possiamo dire che :

> Gli obbiettivi principali dell'intervento assitenziale americano- si pur sulla base di una ripresa delle economie europee e di una liberazione degli scambi funzionali all'argomento dell'area di mercato e dell'influenza politica degli Stati Uniti – erano infatti il rapido sviluppo degli investimenti interni e la espansione dell'occupazione [35]

Alcuni osservatori hanno detto che oltre al sostegno economico del Piano Marshall, ci sono sei punti negativi che sono stati al centro di tante critiche. dove alcuni sostengono che abbia creato una dipendenza economica da parte dei paesi beneficiari nei confronti degli Stati Uniti, limitando la loro indipendenza economica e politica .

Altri ritengono che il piano Marshall ha contribuito a creare disuguaglianze economiche tra paesi europei beneficiari, in quando alcuni paesi hanno beneficiato maggiormente rispetto ad altri ma in realtà i paesi sono stati beneficiati rispetto alla gravità della situazione economica dove i paesi più distrutti dalla guerra hanno preso più soldi tale la gran Bretagna la Germania e la Francia e dopo l'Italia .

[35] Valerio Castronovo, *l'Italia contenporanea 1945-1975*, Piccola biblioteca Einaudi , Torino, 1976, p 11-12 .

Il Piano Marshall è riuscito a consolidare l'egemonia economica e politica degli Stati Uniti in Europa, a scapito di altre potenze mondiali soprattutto dell'Unione Sovietica .

I paesi beneficiari del Piano Marshall hanno incluso Regno Unito, Francia, Italia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Austria, Grecia, Danimarca, Svezia, Norvegia e Portogallo.

Per i paesi che hanno ricevuto la maggior parte dei fondi sono stat: Regno Unito ,Francia, Germania Ovest, Italia e Paesi Bassi, essendo i paesi che hanno avuto delleeconomie più devastate durante la guerra, cioè paesi con le economie più toccate dalla guerra

Per L'Italia il Piano Marshall è stato un importante programma, e è stato un obbligo e non una scelta soprattutto dopo le due disfatte, la prima durante la guerra e la seconda del trattato di pace di Parigi, la scelta nonostante qualche punto negativo che renderà l'Italia insieme agli altri paesi europei, come degli burattini nelle mani della manipolazione economica e politica degli Stati Uniti, ma l'Italia dopo lo schiaffo del trattato di pace ha scelto con convinzione la sua via :

> Il ricorso dei prestiti americani, negoziati da De Gasperi all'inizio del 1947 per ridare ossigeno ai finanziamenti industriali e prevedere al risanamento del bilancio, costituì Trieste un'importante incentivo per la ripresa dei meccanismi di accumulazione in linea con le richieste della confidustria[36] ,

Si parla di rilancio economico del paese e si parla di Trieste per l'importanza della sua posizione geopolitica ma anche economica contenente il secondo grande porto del paese per mandare messaggio agli americani che il porto di Trieste o possiamo dire la città di Trieste è vicinissima ai balcani, e far integrare l'Italia ai patti occidentali deve essere accelerato per bloccare l'avanzamento del comunismo.

L'Italia, come paese distrutto in guerra, non ha avuto un'altra scelta che accettare le condizioni americane per avere un sostegno economico, perché automaticamente l'unica scelta oltre gli Stati Uniti è stata l'Unione Sovietica, che è stata un modello

[36] Ivi . P 14 .

meno democratico, economicamente debole e soprattutto tecnologicamente meno sviluppato rispetto a quello americano.

L'Italia ha accettato i fondi del piano Marshall perché si è trovata tra due scelte opposte, e ha dovuto sceglierne una sola, perché integrarsi in un blocco vuol dire opporsi automaticamente all'altro blocco.

La mentalità italiana ha favorito all'integrazione al blocco occidentale che è più aperto politicamente ed economicamente, la storia del paese ha mostrato anche che l'Italia non ha dovuto essere né monarchia né dittatura, ma basta essere una repubblica democratica, perché essere un monarchia ha paralizzato la creatività e lascia il governo tra le mani di famiglie potenti con la collusione della chiesa, con l'esperienza della dittatura l'Italia è divenuta l'amica dei nazisti ed il nemico di Tutti, il fatto che ha reso l'Italia un paese odiato da tutti soprattutto dai paesi colonizzati, al contrario del modello dell'Italia democratica che servirà per il futuro dell'Italia come paesepacifico e economicamente cresciuto, questa crescita è dovuta come abbiamo detto ai fondi americani, che sono usati assieme all'orientamento politico della nuova repubblica per far aderire il paese nel patto atlantico di cui parliamo nello prossimo punto .

Per il Piano Marshall questo piano ha fornito all'Italia circa 1,5 miliardi di dollari tra il 1948 e il 1952, una grande somma di soldi che ha servito per la ricostruzione e per mettere il paese sulla via giusta, la via della prosperità e dello sviluppo .

1.8.L'adesione dell'Italia nel patto atlantico

La Nato, conosciuta anche come Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, è stata fondata il 4 Aprile del 1949, l'obiettivo principale della creazione di questa alleanza militare è stato per difendere i paesi membri contro ogni minaccia da parte dell'Unione Sovietica durante la guerra fredda, dunque la Nato mira a promuovere la sicurezza e la difesa collettiva dei suoi membri.

Dopo la sua fondazione, l'Italia è unita alla Nato e alla Comunità Economica Europea, stabilendo relazioni più strette con il blocco occidentale. questo ha contribuito automaticamente a mantenere l'Italia al di fuori del blocco orientale, dominato dall'Unione Sovietica e dai paesi comunisti dell'Europa orientale, ma far parte del patto atlantico è dovuto a tanti fattori dove**:** "*l'adesione italiana al patto*

atlantico nel Marzo 1949 si poneva in rapporto con l'accettazione del pianio Marshall e i risultati delle elezioni del 1948" [37], dunque questa scelta o possiamo dire l'accettazione dell'adesione dell'Italia da parte degli americani è dovuta a due fattori uno interno che è stato le elezioni che hanno disegnato chi è il partito al potere per adoperare le ideologie occidentali, il secondo fattore è stato le reazioni portati dal lanciamento del Piano Marshall per quanto riguarda l'interno italiano e soprattutto la reazione dei paesi comunisti tale la Jugoslavia che ha avuto quasi la stessa ideologia di governo come l'Unione Sovietica .

L'Italia è stata esclusa dalla prima fase delle trattative per la creazione della Nato perché gli americani hanno un pò di dubbio e vedono l'ombra del fascismo, dunque non rischiano di far integrare un paese indeciso nella fase iniziale della fondazione perché è la fase più complessa e difficile, essendo il passo più importante su cui è stata assicurata la solidità di questo patto militare .

L'Italia è entrata nel 1949 per garantirsi la protezione e la sicurezza contro le minacce provenienti dall'Unione Sovietica; una tale decisione è stata presa nel contesto della guerra fredda, nella quale gli occidentali hanno colonizzato in modo indiretto paesi per essere contro l'espansione comunista.

Il Piano Marshall e la fondazione della Nato sono nati come risposte alla minaccia del comunismo in Europa, una minaccia che è dovuta essere bloccata sia sul livello economico con l'esempio del Piano Marshall, che sul livello militare con la fondazione della Nato, dunque gli Stati Uniti d'America hanno cercato di isolare i comunisti con programmi che hanno coperto tutti i settori e hanno garantito tanti privilegi ai paesi aderenti e beneficiari tale L'Italia, quest'ultima essendo un paese di confine la Jugoslavia, gli americani l'hanno considerata come il primo bastione in fronte all'espansione del mondo comunista .

L'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico è stata un momento cruciale nella storia della nazione italiana, poiché ha segnato l'allontanamento dal suo isolamento

[37] Giusseppe mammarella , *L'Italia contemporanea 1943-1998 , la ricostruzione economica* , il Mulino , Bologna, 1999 p 166 .

postbellico e l'ingresso del paese nella comunità internazionale come alleato degli Stati Uniti e delle altre nazioni internazionali tali la Francia e la Gran Bretagna.

Questa adesione non ha un eco nella comunità nazionale **:"** *l'Asserita mancanza di alternative alla politica atlantica finirà per determinare asenteismo e disintresse nell'opinione pubblica. nel 1952, dopo tre anni dalla firma del patto, un sodanggio condotto alla Doxa indicava che solo il 62 per cento degli interrogatori aveva sentito parlare della Nato***"** [38] questo percentuale ha mostrato che il paese nonostante i fondi del Piano Marshall ma la popolazione ha sofferto ancora dai risultati della guerra, e non è interessata ha sentire le informazioni che h a n n o parlato di qualsiasi alleanza militare, in qualche parola un popolo uscito da una guerra disastrosa cercherà solo per mangiare

, di vivere in pace, e non per parlare di alleanze che gli fanno ricordare e pensare alla guerra .

Tra i motivi che hanno portato alla risoluzione della questione di Trieste con il Memorandum di Londra nel 1954, è stata l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico; questa adesione ha dato all'Italia il sostegno diplomatico e militare di tutto il blocco occidentale guidato dagli Stati Uniti.

Tra i punti positivi sull'integrazione dell'Italia in questo patto possiamo citare questi punti: la diminuzione delle spese militari individuali del paese, dove essere parte di una coalizione di nazioni con obiettivi comuni ha potuto consentire una maggiore condivisione delle risorse militari e dei costi, riducendo cosi la pressione finanziaria sui stati singoli, il fatto che serve per l'Italia per investire nei altri settori come il settore industriale o agroalimentare. Un altro punto che è stato l'appartenenza alla Nato e che ha offerto all'Italia una maggiore cooperazione e coordinazione militare con altri alleati, oltre a un migliore accesso a risorse e tecnologie avanzate della difesa .

Tra i svantaggi dell'adesione italiana al patto atlantico, dove aderire alla Nato ha potuto creare tensioni e ostilità con paesi che non sono membri della Nato, oltre l'intervento dei paesi occidentali, soprattutto gli Stati Uniti, nella politica interna ed esterna del paese, dove le terre italiane sono diventate luogo di presenza americana.

[38] Ivi p 168

Per l’adesione dell’Italia alla Nato i governatori del paese negli anni Cinquanta sono stati costretti ad integrarsi nella Nato perché è stata l’unica scelta disponibile per avere una protezione e sostegno militare che hanno servito dopo a rendere il paese più sicuro, sicuro nel senso che i governatori hanno potuto focalizzare sui problemi del paese .

Capitolo II :

La tragedia degli esuli istriani

Capitolo secondo : la tragedia degli esuli istriani

2.1.L'esodo istriano

L'esodo istriano o l'esodo giuliano dalmata è stato la fuga forzata e non volontaria di migliaia di cittadini italiani dalla regione nord orientale del paese durante e soprattutto dopo la fine della seconda guerra mondiale a causa di fattori esterni che hanno fatto parte della guerra fredda dopo, cioè questo esodo forzato è dovuto al cambiamento della carta geopolitica mondiale, questo paese che non ha lasciato nessuna parte senza modificarla in modo che ha srvito gli interessi delle grande potenze vincitrici della guerra, tutto questo senza riguardo per il destino di migliaia di persone innocenti, il loro unico peccato è stato quello di essere nati e cresciuti in aree di confine multietniche e che il loro paese ha perso la guerra, il fatto che ha reso il paese soggetto ad ingiusti accordi post bellici dove :

> tra il 1944 e la fine degli anni cinquanta, alla frontiera orientale dell'Italia più di 250.000 persone in massima parte italiani, dovetttero abbandonare le proprie sedi storiche di residenza, vale a die le città di Zara e di Fiume, le isole del Quarnaro –Cherso e Lussino – e la penisola istriana passati sotto il controlllo jugoslavo [39]

L'esodo della popolazione è stato cominciato prima della fine della guerra e finito dopo quasi un decennio, perché in ogni conflitto sia regionale o mondiale, la regione di frontiera come il caso del confine orientale italiano ha avuto sempre una sensibilità per i paesi di confine e è stata sempre come un focolaio di tensione, e li si sono combattuti battaglie molto feroci, perché questa sensibilità alimentata da una propaganda che ha avuto l'obiettivo di far seminare l'odio verso l'altro che è di altra origine ha facilitato lo scoppio di guerre etniche che hanno causato dopo la fuga delle persone innocenti, anche se sono nati e cresciuti nella stessa regione, per alimentare questa propaganda sono usati mezzi come la falsificazione dei testi storici, la manipolazione con testi religiosi mal interpretati e l'uso della forza e del terrore.

Il caso dell'esodo istriano è stato un caso complesso perché il problema è apparso in contesto mondiale disordinato, un ordine che ha eliminato dalla scena mondiale

[39] Raoul Pupo, *il lungo esodo: Istria, le perssecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli libri, Milano, 2022, p 17 .

potenze come la Germania nazista, e ha dato nascita a nuovi potenze mondiali come gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, tutte i due paesi che hanno sconfitto il fascismo, con questo onore hanno avuto la bacchetta magica per espandersi e contenere i paesi secondo l'ideologia occidentale e orientale in un modo che serve i loro interessi in un nuovo contesto mondiale chiamato dopo la guerra fredda tra i campi dell'est e quelli dell'ovest, tutto questo senza dare nessuna importanza ai popoli delle zone di confine, il punto che ha causato lo sfollamento di migliaia di persone provenienti da questi regioni come nella parte nord est dell'Italia dove secondo :

> Le cifre di cui abitualemente parla la publicistica oscilano tra un numero minimo di 200.000 ed uno, massimo, di 350.000. il primo dato è ricavato dall'elaborazione statistica promossa negli anni Cinquanta dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati e curata da Amedeo Colella con l'utilizzo(pionieristico per i tempi) degli apparecchi meccanàografici dell'" internatioanal business Machines of Italy": l'uso del calcolatore elettronico permeteva un vaglio accurato delle singole schede, evitando di conteggiare più volte persone per le quali giungevano informazioni da fonti divese [40] .

Questi cifre immense hanno rappresentato la gravità della situazione degli esuli istriani che sono costretti ad abbadonare le loro terre e le loro case sotto gli occhi della comunità internazionale, presentata dall'Uno che ha avuto un unico obiettivo, è stato quello di servire gli interessi degli Stati Uniti, e adattarsi alla politica della grande potenza mondiale, avendo una sede a New York fino ai giorni nostri, l'Onu per il caso degli esuli istriani ha avuto solo il compito di denunciare le trasgressioni contro l'elemento italofono, nonostante che tra gli apparati di questo organismo c'é il consiglio di sicurezza che ha potuto intervenire energiticamente per fermare questa fuga, si può dire che nel caso dell'esodo istriano, quest'ultimo è stato soggetto di accordi tra l'est e l'ovest, senza rendere conto a questa tragedia che ha colpito migliaia di vittime, accordi come il risultato di un cambiamento della

[40] Gianni Oliva, *Profughi Dalle Foibe all'esodo: la trageda degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia*, Mondadori, Milano, 2005, p 33.

carta geopolitica dell'Europa postbellica e l'Italia essendo un paese sconfitto e i qualche modo senza peso nello nuovo ordine mondiale, ha dovuto accettare sotto tavola tipi di accordi imposti dalle grandi potenze per avere sostegno come il Piano Marshall e l'integrazione nei mercati mondiali e nei trattati militari come La Nato dopo, dunque questa instabilità nel confine orietnale che ha causato la fuga di questi persone innocenti, è stata dovuta alla sconfita delli'Italia nella guerra, e alla sua reputazione come un paese fascista dettatoriale ma anche alla sua debolezza dopo la guerra che l'ha reso un stato sottomesso ad altri politiche estere .

Il gran numero degli esuli istriani ha rappresentato come sono state le vittime di politica internazionale controllata dall'impostazione della forza, e che questi slogan lanciati dall'Onu e dalle organizzazioni mondiali sono delle dichiarazioni vuoti per servire le grandi potenze come Gli Stati Uniti, questa tragrdia degli esuli istriani e il gran numero dei fuggiaschi mostra che la politica internazioanale è stata sempre alimentata dalla manipolazione, dall'avidità e dalle espansioni geografiche, anche a scapito dei popoli meschini, questa politica è una forma di colonizzazione indiretta o possiamo dire una colonizzazione tenera che ha ipotezzato il destino dei popoli, popoli che sono visti dalle grandi potenze come gioccatori di scacchi, che sono mossi nell'intersse dei paesi potenti attraverso risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite, il caso degli esuli istriani ci ha mostrato che la loro fuga è stata una fatalità o un rimbalzo del periodo del secondo dopo guerra , anche per il lessico usato abbiamo notato che le parole scelte con attenzione ma anche il periodo per usarle è scelto con attenzione, dove fonti è usata la parola esodo forzato per accusare direttamente i responsabili diretti, altri l'hanno chiamato esodo o fuga volontaria per nascondere i veri protagonisti che l'hanno provocato, altri lo chiamano esodo perché si sono trovate tra i due e hanno dovuto prendere una posizione centrista come nel caso dei governatori italiani, che hanno visto l'esodo come una causa margianle rispetto alla ricostruzione del paese e alla sua ripresa economica, dove hanno pensato che prendere una posizione certa e finale per dennunciare quello che è accadendo per gli esuli, il fatto che ha potuto provocare nuovi ostilità per un paese già distrutto e uscito da una guerra disastrosa. Comunque per parlare in modo superficiale dell'esodo istriano possiamo dire che è stato il fenomeno di spostamento della popolazione italiana dall'Istria e dalla Dalmazia,

Abbiamo parlato dopo nel linguaggio burocratico ufficiale di persone fuggite chiamate profughi , per riferire a queste persone provenienti dalla penisola istriana .
L'esodo giuliano dalmata è considerato tra è più grande esodi nella storia, nonostante che sono esistiti esodi con più persone ma la sua particolarità consiste nel caso che la regione è stata quasi interamente svuotata dall'elemento italofono nell'arco di dieci anni, rispetto agli altri esodi dove un certo numero della popolazione ha avuto il diritto di rimanere, il fatto che ci ha fatto pensare che questo spostamento è voluto dagli grandi giocatori nella scena mondiale, questi giocatori che hanno saputo bene l'importanza della regione e hanno giocato su questi contrasti etnici, politici e storici per causare la fuga degli istriani, istriani che hanno vissuto prima e per secoliin pace nei confini con i balcani con popoli orientali di origini diverse, ma con l'introduzione di ideologie politiche sono accese delle ostilità alimentate dai mezzi già menzionati, perché il cambio della carta geopolitica ha preso di mira direttamente l'elemento umano che in questo caso è stato l'elemento istriano italofono .
L'esodo istriano ci ha mostrato che gli esuli sono la vittima di una fatalità storica mondiale o possiamo dire che sono state le vittime della politica internazionale, che ha delimitato i nuovi confini giocando con il destino di migliaia di innocenti .

2.1.1.L'origine della parola "esodo"

La parola esodo deriva dal greco antico (exodos), composta da ex che significa fuori ed hodos che significa strada, nel nostro caso la parola esodo vuole dire la fuga forzata degli esuli istriani che sono usciti fuori le loro case e fuori tutta l'Istria per motivi di insicurezza causata dal terrore jugoslavo, nella religione l'esodo si referisce al racconto dell'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida del profeta Mosé, dunque questo fatto è stato narrato nel libro dell'esodo, che è considerato il secondo libro del vecchio testamento della Bibbia, che la racconta come Mosé ha liberato gli israelieti dalla schiavitù e racconta il loro viaggio verso la terra promessa:

> Uno spostamento forzato di popolazione definito come un termine di ascendenza biblica, coniato dagli stessi esuli giuliani per evidenziare come la loro vicenda al'llonatamento di un intero gruppo nazionale della

> propria terra di origine. un passaggio doloroso complesso e delicato della storia contemporanea del nostro paese che, oltre a lasciarsi alle spalle cicatrici non ancora rimarginate, trascina consé una serie di interrogativi cui è necessario fornire una risposta [41]

Dunque la parola esodo è stata coniata dagli stessi esuli per vari motivi: il primo motivo per paragonare il loro esodo a quello del popolo di Israele mostrando il gran numero delle persone che sono spostati verso un'altra nuova terra, il secondo motivo di questo paragone è di avere la simpatia e la solidarietà della comunità cristiana in tutto il mondo dando una particolarità religiosa a questa fuga forzata, il secondo è di Mostrare il Maresciallo Tito come una dittatore miscredente tale il re d'Egitto che ha provocato la fuga del popolo d'Israele nella Bibbia .

Si sa che ci sono delle somiglianze tra l'esodo istriano e quello biblico, ma comunque abbiamo notato delle differenze significative.

Nell'esodo biblico la popolazione ebrea è stata fuggita dalla schiavitù in Egitto, tutto questo attraverso la leadership di Mosé, al contrario l'esodo giuliano dalmata si è referito alla fuga forzata degli istriani dopo la seconda guerra mondiale a causa della persecuzione e dell'occupazione dei socialisti jugoslavi di una grand parte della Venezia Giulia, possiamo dire che enrambi gli eventi hanno narrato la storia di popoli che hanno cercato la libertà e la sopravvivenza attraverso la fuga e l'emigrazione, ma con contesti storici e culturali diversi, un altro punto di differenza che è stato la guida durante il viaggio, il popolo ebreo ha avuto una guida che era Mosé al contrario degli esuli istriani, che sono scappati senza sapere dove gli porta il destino, al contrario degli ebrei hanno saputo il loro punto di arrivo che è stato la loro terra promessa. La parola esodo è stata usata anche durante l'ultimo anno della seconda guerra mondiale e dai fascisti stessi:

> Innanzitutto occorre fare una breve storia della parola esodo in relazione alla partenza degli italiani dall'area adriatica nord-orientale. Nelle fonti il termine compare inizialmente in un contesto, per così dire, neutro.In

[41] Enrico Miletto, *Istria allo spechio, Storia e voci di una terra di confine* , Franco Angeli s.r.l , Milano, 2007, p 134 .

> effetti di partenza dei funzionari italiani dalla zona di confine orientale si parla per la prima volta, in termini di disapprovazione, nel 1944, in una lettera di Alessandro Pavolini, segretario politico del partito fascista della Rsi [42]

Dunque la parola esodo è stata usata anche in contesto politico dal rappresentante della repubblica sociale italiana durante la guerra, era usata negli ultimi anni di vita del regime fascista per stimolare le coscienze dei cittadini italiani, e per mostrare alla popolazione che il sistema fascista ha lottato sempre per un popolo italiano unito e per l'Italianità di ogni pezzo del paese .

Possiamo dire che la parola esodo è stata usata sempre dai politici per far riferimento a una migrazione di massa come nel caso dell'esodo istriano, dove l'obiettivo è stato far integrare questa tragedia nella politica del paese per incolpare la Jugoslavia, è vero che quest'ultima è stata colpevole ma i fascisti per esempio anche loro non hanno rispettato la volontà del popolo italiano durante il loro ventennio nel governo, dunque un dittatore non può difendere mai gli innocenti sfruttando le loro miserie .

2.1.2.I tre esodi della popolazione istriana

Storicamente l'Istria ha subito tre esodi, il primo è stato durante il secondo conflitto mondiale, il secondo dopo l'ultimo anno della guerra e l'ultimo ed il più significativo è stato dopo due anni della fine della guerra mondiale .

cominciando dal primo esodo comunicato dalla città di Zara : " *La prima vicenda in ordine cronologico riguarda la città di Zara, dove le partenze iniziano già nel 1942 e sono dovute alla prossimità del fronte partigiano che ditermina in molti una psicosi di paura e di fuga"*[43] **,** questo esodo per riferire come abbiamo detto al massiccio spostamento della popolazione italiana dalla città dalmata di Zara durante la seconda guerra mondiale, questa fuga è dovuta all'occupazione dei paesi dell'asse della città dove la popolazione della città di Zara ha preferito trasferirsi in Italia

[42] WÖRSDÖRFER Rolf. *il confine orientale , l'Italia e jugoslavia dal 1915-1954*, traduzione di Marco Cupellano , il Mulino , Bologna. 2009. p.264

[43] Gianni Oliva, *Profughi Dalle Foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia*, Mondadori, Milano, 2005, p 30.

scappando dalla persecuzione e dalla violenza delle stesse forze occupanti, da lì è stato cominciato il cambiamento del tessuto sociale della regione .

Il secondo esodo è inziato all'indomani della fine della guerra dove**:** "*Una seconda vicenda riguarda la città di Fiume, dove nella notte tra il 2 e il 3 Maggio 1945 giungono le avanguardie dell'esercito di liberazione jugoslave*" **[44],** con questo esodo sono state costrette ad abbandonare la città di Fiume migliaia di persone, la maggior parte di loro sono italiani, la città di Fiume , attualmente una città croata è stata svuotata dall'elemento italiano e da altre minoranze nella primavera del 1945, cioè alla fine della guerra dopo la ritirata dei paesi dell'asse e l'avanzata dei jugoslavi, i fiumani hanno abbandonato la regione per paura di persecuzione e violenza delle forze titine.

Il terzo esodo è stato iniziato dalla città di Pola e ha rappresentato l'ultimo episodio di tutti gli esodi dove:

> Una terza vicenda è rappresentata dalla città di Pola, che sino alla firma del trattato di pace è una "eclave" sotto controllo anglo-americano, ma che gli accordi di Parigi assegnano alla Jugoslavia (il passaggio formale) di sovranità avviene il 15 Settembre 1947): le partenze di massa, organizzate dal governo italiano e dall'amministrazione alleata, iniziano il 27 Gennaio con destinazione Venezia e Ancona e successivo smistamento in altre province e durano sino al 21 Marzo, data dell'ultimo viaggio del piroscafo Toscana [45]

Questo esodo è stato cominciato dopo la firma del trattato di pace di Parigi del 1947, possiamo dire che questo esodo assieme alla violenza della Jugoslavia è stato l'opera delle grandi potenze che hanno voluto svuotare la regione dall'elemento italiano, dove questa firma del trattato è stata interpretata come una vendetta contro l'Italia e gli italiani, italiani che anche loro non hanno avuto nessun rapporto col nemico fascista sconfitto dagli alleati, l'esodo di Pola ha mostrato come le grandi potenze sono state colluse contro l'Italia e contro il suo popolo, e come Pola è stata la vittima dello nuovo ordine mondiale che ha delimitato i confini e ha spezzato i paesi per gli interessi delle quattro grandi .

[44] Ivi p 30 .
[45] Ivi p31.

L’esodo di Pola ha mostrato la debolezza della politica estera italiana di fronte a difendere queste persone, ha mostrato anche come le grandi potenze hanno avuto un dubbio verso l’Italia e l'hanno vista ancora come l’erede del sistema fascista, dove questo fatto è stato una occasione per approfittare della sua debolezza per fare accordi segreti con la Jugoslavia in fine di sfruttare le ricchezze della regione istriana .

2.1.3.Le carateristiche dell’esodo istriano

L’esodo istriano ha delle caratteristiche che le hanno distinto dagli altri esodo, queste particolarità l’hanno reso un fenomeno nuovo rispetto agli episodi precedenti dove :

> A differenza dei tradizionali flussi migratori, dove a muoversi sono generalemente giovani che partono da soli alla ricerca di fortuna, l’esodo giuliano dalmata coinvolge i nuclei familiari. Quest significa che i fenomeni di deriva, tipici delle migrazioni, sono invece estranei all’esperienza dei centri raccolta profughi: pur nella precarietà delle condizioni di vita, i gruppi familiari mantengono le loro regole, i loro valori, le loro reti di solidarietà [46]

Per l’esodo giuliano dalmata intere famiglie si sono spostate verso l’altra riva dell’adriatico, rispetto agli altri spostamenti dove si sono spostati persone in modo individuale come giovani che hanno cercato un miglioramento delle loro condizioni di vita, il fatto di spostamenti familiari ha riflesso alla gravità della situazione nella regione istriana dove l’unico modo per salvarsi è stato la scelta della fuga collettiva. Una delle caratteristiche dell’esodo istriano che non è stato un esodo volontario ma una fuga forzata causata dal terrorismo jugoslavo, una fuga forzata che ha provocato la separazione di tante famiglie e il loro spostamento in varie regioni del mondo .

L’esodo istriano ha cambiato il tessuto sociale della regione dove italiani ed altre minorità si sono ritrovati fuori regione, il fatto che ha portato alla perdita del valore storico della regione come regione multietnica che ha contenuto e per secoli popoli di origini diversi , popoli che lungo la loro storia sin dall’antichità hanno vissuto in pace ed in armonia .

[46] Gianni Oliva, *Esuli Dalle Foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia* . Mondadori Milano , 2011 , p 120

L’esodo istriano è stato una fatalità o possiamo dire una delle fasi essenziali della guerra fredda, l’esodo istriano ha rappresentato un episodio di un conflitto muto tra l’ovest e l’est, un conflitto che ha superato la volontà degli istriani ma anche la volontà dei governatori italiani di quel periodo, è stata una fatalità perché dopo la fine di ogni guerra i gandi vincitori della guerra sono loro che hanno deciso il destino delle popolazione cambiando la carta geopolitica del continente europeo secondo gli loro interessi, dunque lo spostamento è stato un obbligo e non una scelta per questo tutta la popolazione si è recata verso l’altra sponda .

L’esodo istriano o giuliano dalmata è stato una realtà vissuta, vista ma anche accettata dai governatori italiani stessi, perché loro hanno saputo che l’attualità postbellica costringe i paesi vinti ad accettare tutto, e l’unico modo per salvare il massimo di italiani è stato di portarli immediatamente a casa tramite mezzi come il famoso piroscafo “ Toscana”.

Un’altra caratteristica dell’esodo istriano è che dall’Istria sono state partite anche famiglie non-italiane, il fatto che ha mostrato la gravità della situazione provocata dalla crudeltà dei jugoslavi .

2.2.Le cause dell’esodo istriano

L’esodo giuliano dalmata è stato il risultato di tanti azioni, come abbiamo già detto l’esodo è stato pianificato durante la guerra per essere finito dopo la guerra, sono tanti motivi contrapposti che hanno portato a questa tragedia causando l’esodo di un’intera popolazione, come sappiamo tutti che anche il sistema fascista è stato uno dei protagonisti che hanno portato all’odio della popolazione italiana da parte dei paesi vicini , questo punto lo trattiamo per prima come prima causa dell’esodo .

2.2.1.La dittatura fascista

Il sistema fascista è un sistema di governo dittatoriale, totalitario e anche terrorista, i fascisti hanno seminato il terrore anche in Italia e soprattutto nella regione di confine come nella Venezia Giulia: “*Il governo fascista cerca“ di realizzare nella Venezia Giulia un vero e proprio programma di distruzione integrale dell’identità slovena e croata” , riesce a decimare la popolazione slovena a Trieste e Gorizia, a*

disperare largamente gli intelletuali e i ceti borghesi" [47]**,** dunque nella regione di confine il sistema fascista ha adottato una politica di italianizzazione, una politica che è stata caratterizzata da un forte impulso all'omogeneizzazione culturale e linguistica, imposta con provvedimenti coercitivi e repressivi .

Tra le azioni dei fascisti è stato il divieto dell'uso delle lingue slovena e croata, la promozione della lingua e della cultura italiana, la soppressione delle istituzioni culturali non italiane e le persecuzioni contro quelli che hanno contrapposto le politiche fasciste.

Questa politica di isolamento delle popolazioni o delle minorità non italiane ha generato tensioni e conflitti all'interno della popolazione locale e ha portato poi a una profonda divisione tra le comunità linguistiche della regione .

Questa divisione ha generato i sentimenti di odio profondo nelle anime delle popolazioni non italiane, questi popolazione che si sono sentite oppresse, e per diffendere i loro origini e la loro cultura si sono integrate nella contropropaganda titina, alimentata dall'odio verso tutto quello che è italiano, dunque l'estremismo fascista ha dato l'occasione alla nascita di un estremismo titino, quest'ultimo ha trovato nella ripressione fascista contro l'elemento sloveno e croato una scusa o possiamo dire pretese per colonizzare una grand parte della Venezia Giulia, e per imporre una politica di slavizzazione come risposta alla politica di italianizzazione fascista, dunque possiamo dire che l'estremismo porta alla'estremismo, ed il fatto di adottare una politica di slavizzazione nella regione ha condotto alla restrizione e all'emarginazione dell'elemento italiano, emarginando la sua lingua e cultura, per indurlo direttamente ad abbandonare l'Istria, questi atti di terrorismo culturale che hanno mirato l'elimnazione dell'identità dell'altro, rappresantano una delle caratteristiche del sistema fascista ed jugoslavo.

2.2.2.Il confine orientale e la delimitazione dei confini

Il confine orientale italiano è stato sempre un confine sensibile, perché in quella zona hanno vissuto per secoli tante etnie diverse, con lingue diverse e culture

[47] Giorgio Giannini, *la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata*, LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia, 2019 p 31.

totalmente diverse, il fatto che ha creato sempre delle tensioni e dei conflitti, conflitti alimentati da questi contrapposizioni già menzionati sotto, la sensibilità è stata sempre alimentata da chi ha posseduto la forza cioè in qualche parola dal dittatore :

> Il confine orientale è un confine tormentato, è un confine difficile da sempre, perché al momento in cui non ha gli elementi di separazione netta che possiede ad esempio il confine occidentale, nello stesso tempo è un confine che può spostarsi a seconda delle situazioni di ordine politico che diterminano nelle varie zone [48]

Il confine orientale è un confine mobile che si è spostato a seconda degli ordini mondiali che hanno governato ogni periodo storico, questi ordini superano i confini dell'Italia e dei balcani, nel caso della fine della seconda guerra mondiale, dove la storia è scrittad dai vincitori, i grandi hanno deciso di cominciare a delimitare la zona di confine e più esattamente la Venezia Giulia in due nella cosiddetta "Linea Morgan" , questa linea desiderata delle grandi potenze che hanno sconfitto il nazifascismo non ha dato nessuna importanza all'essere umano che ha vissuto nella regione dove :

> L'accordo internazionale noto come " Linea Morgan" divide la regione nordorientale in due parti, definite zona A e Zona B: la prima coprendeva Trieste, Gorizia, la fascia confinaria sino a tarvisioe, all'estremità meridionale dell'Istria, l'enclave di Pola, ricade sotto l'amministrazione militare alleata; la seconda coprende Fiume, L'Istria e Isole del Quarnaro, è affidata all'amministrazione jugoslava[49]

La delimitazione dei confini e nel nostro caso del confine orientale in due zone ha mostrato il grande impatto delle politiche estere occidentali nel designare la carta geopolitica dell'Europa postbellica, designare a secondo degli interessi delle grandi potenze senza dare nessuna importanza alla situazione umanitaria delle popolazioni locali tale l'elemento italiano e le altre minorità, questa delimitazione ha aggravato

---

[48] C. Dellavalle, Introduzione a C, Dellavalle, T. Matta, G. Oliva, A.M Vinci, L. Ligardo, *Conflitti politici, etnici e memorie divise in Venezia Giulia, Friuli, Istria*, Consiglio regionale del Piemonte, Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea" Giorgio Agosti" , 1999, p.6.

[49] Gianni Oliva, *Esuli Dalle Foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia*. Mondadori Milano , 2011 , p 97.

la situazione nella regione istriana e ha dato in modo indiretto la luce verde alla Jugoslavia di Tito per opprimere la popolazione italiana per indurla ad andare via dalla regione.

Dunque tra le cause dell'esodo degli istriani è stata la delimitazione e la separazione della loro regione in due parti, il fatto che ha reso l'abbandono della regione un obbligo e non una scelta, perché intere famiglie quando sono state svegliate si sono trovate separate dai loro familiari a causa di questa decisione arbitraria .

2.2.3.La politica espasionista e terroristica di Tito

Il Maresciallo Josip Broz Tito, il leader della Jugoslavia durante e dopo la seconda guerra mondiale, è stato un politico e militare jugoslavo che ha governato il paese con il ferro e col fuoco, guidando anche il movimento partigiano jugoslavo contro l'occupazione dei paesi dell'asse, successivamente si è riuscito ad unificare tutte le repubbliche jugoslave sotto un'unica bandiera che è stata quella della nazione jugoslava, lo stesso Tito non si è fermato qua ma ha lasciato la sua impronta nella politica della regione balcanica ma anche nella zona di confine con l'Italia, le ambizioni di espansioni sono viste anche durante la guerra quando: "*La resistenza titina che ha liberato da sola (senza l'aiuto dei russi) gran parte della Jugoslavia,nel Settembre 1944 chiede l'annessione della Venezia Giulia*" [50] , dopo la liberazione della Venezia Giulia gli jugoslavi si sono sentiti forti e hanno voluto conquistare tutta la regione giuliana, approfittando l'occasione della guerra e la resa del nazifascismo sconfitto anche in Africa, i jugoslavi negli ultimi giorni della guerra hanno conquistato nuove città giuliane prendendo in considerazione le città con più importanza strategica in tutta la regione cioè città che hanno delle infrastrutture come porti sull'adriatico dove :

> Le truppe jugoslave entrano a Pola il 5 Maggio 1945, mentre quelle tedesche sono ancora arroccate nei forti, infatti era intercorso un accordo tra il commando tedesco e quello partigiano per evitare scontri armatiper cui, dopo un'ultima incursione aerea e la successiva notizia della capitolazione della Germania, quei soldati si arrendono agli juogolsavi

[50] Giorgio Giannini, *la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata* , LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia, 2019 p 40.

> vista l'impossibilità di consegnarsi agli anglo-americani che non erano giunti in città [51]

Questa avanzata delle truppe jugoslave ha mostrato il desiderio della Jugoslavia di espandersi nelle aree italiane, e questa espansione ha avuto un impatto significativo sulla tragedia degli esuli istriani dopo, dove la stessa Istria è divisa in due tra l'Italia e il colonizzatore jugoslavo, causando nello stesso tempo la fuga della maggior parte degli istriani che non hanno accettato di vivere sotto la dittatura jugoslava, questi esuli hanno provato una profonda sofferenza a causa dell'illegittima espansione del paese slavo, dove a causa di questo atto di colonizzazione i profughi giuliano dalmati hanno perso il loro senso di appartenenza alle proprie radici .

Dunque quando si parla della politica espansionistica di Tito, si riferisce direttamente alla presunta ambizione del leader jugoslavo di estendere l'influenza della sua nazione sulla regione italiana, in particolare la Venezia Giulia, giocando sulle contraddizioni della guerra e sulle attualità nella regione .

La Jugoslavia di Tito ha adottato un tipo di socialismo specifico conosciuto come socialismo autogestito, che è stato un sistema politico e economico unico del suo genere. lo stesso sistema è basato sull'autogestione delle imprese da parte dei lavoratori, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, questi caratteristiche hanno portato alla nascita di problemi come la fuga dei jugoslavi stessi, si parla anche della neutralità nella politica estera, dove gli jugoslavi hanno colonizzato una gran parte della Venezia ed hanno usato la forza**:"** *Più spesso la violenza viene usata per allontanare gli altri da un terretorio"* [52] **,** dunque l'obiettivo principale di usare la forza è stato allontanare e svuotare la regione dal suo elemento italiano, l'espansione della dittatura titina nelle terre italiane è stata accompagnata da una politica di terrore dove i protagonisti sono stati i membri della

[51] .Roberto Spazzali, *Pola città peduta, lagonia dell'esodo (1945-47)*, Edizioni Ares, Milano, 2022, p 76 .

[52] Riccardi Marchis, *Esodanti e refugiati nell'Europa postebelleica, il caso istriano*, Edizioni Seb 27, Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea, Torino, 2005 , p27 .

polizia segreta jugoslava aiutati dai slavi solidali col sistema titino, una certa collaborazione ha portato alla nascita di sentimenti di malcontento nelle città di maggioranza italiana, i titini per giustificare la loro violenza hanno usato la scusa del fascismo dove :

> Genericamente accusate di complecità con il fascismo, le persone vengono prelevate dalle case da uomini della polizia politica(OZNA) o dell'esercito di liberazione, portare in carceri improvvisate, talvolta sottoposte a procesi sommari dall'esito scontato,tal altra trascinate direttamente all'escuzione e gettate nelle foibe, oppure deportate nei campi di concentamento i Jugoslavia [53]

La pretesa del fascismo è stata usata in modo ampio per allontanare la gente a accelerare l'esodo della popolazione locale, è stata usata perché anche sul livello internazionale ma anche mediatico il fascismo, è stato ancora odiato anche dalle grandi potenze che l'hanno già combattuto e sconfitto.

Il terrore materiale e psicologico commesso dagli jugoslavi ha costruito un elemento importante nelle memorie degli esuli istriani, provando nelle loro anime un sentimento di insicurezza che è stato il motivo di base per molte partenze .

Possiamo dire che la politica terroristica di Tito è stata un argomento complesso e controverso della storia post-bellica jugoslava, ma abbiamo notato che con le misure severe adottate in quel periodo da Tito ed i risultati sul popolo italiano della Venezia Giuliahanno mostrato che gli jugoslavi sono dei colonizzatori che hanno cercato di eliminare l'identità italiana nella regione, e l'idea che sono stati liberati è stata la produzione della propaganda titina simile a quella fascista .

La politica espansionistica e terroristica della Repubblica di Tito, che è stata tra le cause che hanno portato alla fuga di migliaia di esuli istriani, è uno degli episodi più sanguinosi e brutali della storia della Jugoslavia, la Jugoslavia che in quell'epoca è stata considerata come un modello di una vera e propria dittatura .

---

[53] Gianni Oliva, *Esuli Dalle Foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia* . Mondadori Milano , 2011 , p 91 .

2.2.4.Le Foibe

Le foibe sono delle cavità naturali creati nel corso degli anni con la forza dell'acqua che ha penetrato il terreno carsico dell'Istria e di altri regioni della Venezia Giulia, queste cavità carsiche sono state utilizzate in questa regione dell'Italia durante la seconda guerra mondiale per nascondere e uccidere persone considerate nemici del regime jugoslavo dove :

> La violenza che si scatena nei mesi seguenti alla fine della guerra è dovuta sia a vendette personali (una resa dei conti: come nel Settembre1943) sia alla brutalità dei partigiani titini, che eccedono facilemente nella violenza più effettuata nell'esecuzione dell'ordine di liberare le zone da loro controllate da tutti coloro che si oppongono all'annessione, siano italiani, anche comunisti, o slavi [54]

In queste fosse naturali sono gettate tante persone che sono incolpate di collaborare con il regime fascista, questi atti di violenza spesso associati alla pulizia etnica meglio conosciuti massacri delle foibe hanno causato numerose vittime tra italiani ed anche popoli slavi della regione dove si parla anche di vittime slovene e croate giudicati di essere nemici della nazione jugoslava e servitori del regime fascista, i partigiani comunisti jugoslavi sono stati i protagonisti di questi massacri gettando nelle foibe tanti innocenti italiani , sloveni e croati .

Le foibe hanno rappresentato un episodio tragico ma anche vergognoso nella storia della Jugoslavia, uno delle episodi più oscuri che hanno causato l'esodo di migliaia di italiani durante e dopo la fine della guerra mondiale, dove impaurire gli innocenti è stato uno dei metodi più efficaci per controllare e svuotare la Venezia Giulia dall'elemento italiano ma anche dall'elemento croato e sloveno che ha mostrato un minimo di solidarietà e di simpatia per la tragedia degli italiani giuliano dalmati .

La natura della regione istriana motra che è stato difficile trovare questi fosse di tortura colletiva che**: "** *Da tener anche presente la particolare natura del terreno istriano e carsico, sassoso e con poco manto che rende laborioso e difficile lo scavo*

[54] Giorgio Giannini, *la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata*,LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia, 2019 p 47.

di fosse comuni" [55]**,** la scelta di questo terreno per gettare le vittime ha rivelato l'odio nascosto dei titini contro gli italiani e la loro voglia di eliminare senza pietà l'identità italiana, le foibe sono state una mostra della brutalità del regime jugosalvo che ha voluto mandare un messaggio agli oppositori , che anche loro possono finire in foiba, il regime jugosalvo ha trasmesso tramite le foibe un messaggio indiretto agli italiani della regione per fare un passo avanti e abbandonare la regione in silenzio e in modo definitivo .

Le Foibe come abbiamo detto hanno rappresentato il vero volto della Jugoslavia che si è presentata prima come un paese anti fascista e antinaziasta , un paese liberatore delle terre conquistate che sono state sotto il governo dei dittatori nazi-fascisti, ma la realtà delle foibe ha mostrato il contrario, ha mostrato che la Jugoslavia è un paese colonizzatore che non è differenziato dalle altre dittature, il punto è stato che*: " In questa situazione di discorso delle foibe e dei deportati in Jugoslavia assunse una valenza simbolica che la parte italiana seppe sfruttare appieno puntando sulla tesi che gli jugoslavi non erano degni di governare le terre conquistate con le armi* [56],Questa tesi di chi è stato degno di governare la regione è stata per sfortuna senza valore, dove è stato difficile convincere la popolazione italiana di rimanere, perché loro hanno visto e vissuto episodi di brutalità jugoslava .

Un secondo tipo di vittime abbiamo parlato di quelli che non sono uccisi e gettati nelle foibe, questi ultimi hanno sperimentato un'esperienza traumatica perché visto la gravità della situazione, parlando qua dei sopravvissuti mandati dopo nei centri di concentramento dove sono più fortunati ad essere mandati in questi centri chiamati dall'allora vescovo di Trieste Antonio Santin**: "** *L'inferno dei morti Viventi* **"** [57] per descrivere le disumane condizioni di prigioneria, condizioni che sono stati uno dei motivi assieme alle foibe e alle violenza della polizia etnica jugoslava, nel portare

---

[55] Elio Apih, a cura di: Roberto sappzzali, Marima Cattutzza,Orietta Moscarda Oblak, *Le Foibe Giuliane,* Libreria editrice goriziana, Gorizia, 2010, p 24 .

[56] joze pirjevec, traduzioni di Ljijlana Avirovic e M. Rebischini , *Foibe una storia d'Italia,,* Einaudi, Torino, 2009, p 138

[57] Jam Bernas, *ci chiamvano fascisti: eravamo italiani, istriani fiumani e dalmati: storie di esuli e riamsti,* Mursia editore S.P.A , Milano , 2010, p 21 .

gli istriani a pensare direttamente e senza guardare indietro di abbandonare con qualsiasi modo e nella prima occasione possibile.

Le foibe hanno rappresentato uno dei crimini di guerra che hanno l'obiettivo di distruggere la formazione sociale ed etnica nella regione, tramite la distruzione psicologica delle menti dei sopravvissuti per metterli alla fine di fronte a una scelta unica che è stata lasciare la regione senza ritorno. Storicamente quando si parla delle foibe bisogna far differenza tra i due tipi delle foibe dove ci sono delle foibe durante la guerra ed altri alla fine delle guerra e per chiarire le cose**: "***Se dunque può apparire corretta l'espressione " Foibe istriane " per indicare le violenze del 1943, le " Foibe giuliane" del 1945 riguardono solo una piccola parte delle vittime: la maggiorparte dei decessi assieme nei campi di internamento in Jugoslavia "*[58]Dunque le prime foibe sono state in un contesto di guerra e hanno avuto la pretesa di sconfiggere le dittature dell'epoca, mentre le seconde foibe hanno avuto la scusa di liberare le terre conquistate e eliminare l'impronta nazifascista nella regione, tutto questo con l'uso e sotto la copertura della parola resistenza jugoslava . Per il numero delle persone infoate tra 1943 e il 1945 , si stima un numero tra 5000 e 15000 vittime, che sono principalmente italiani, sloveni e croati ma anche ebrei e tedeschi .

Per le foibe, la più nota chiamata la foiba di Basovizza che si è trovata vicino a Trieste, una foiba che ha collegato tra le atrocità fasciste ma anche jugoslave, diventando un simbolo di violenze di quel periodo, è stata anche la foiba di Opatje Selo situata nell'attuale Slovenia, è localizzata nella frontiera con l'Italia, in questa profonda voragine sono stati uccisi e gettati prigionieri Italiani e sloveni da parte delle truppe jugoslave, la storia di questa foiba ha rappresentato la storia comune dei due paesi ed il è stata l'oggetto di tanti dibattiti tra l'Italia e Slovenia, la terza più famosa foiba è la foiba di Gargaro in italiano, una foiba localizzata in Istria vicino Gorizia nell'attuale Croazia, questa foiba è stata un altro luogo per seppellire le vittime italiane e di altri gruppi etniche .

[58] Eric Gobetti: *E allora le Foibe*, Edizioni Laterza, Bari-Roma, 2020, p 50-51.

Il problema delle foibe ha rappresentato fino ad oggi una ferita profonda e aperta nelle relazioni tra l'Italia ed i paesi balcanici perché questi crimini della guerra sono state tra le cause della tragedia degli esuli istriani e una delle cause della lacerazione del tessuto sociale nella regione dei balcani perché ha toccato anche i popoli non italofoni, soprattutto i croati ed i sloveni anti-titini .

2.2.5.Il Trattato di Pace

Il trattato di pace di Parigi del 1947 è uno trattato firmato dopo quasi due anni dalla fine della seconda guerra mondiale, dove nel 10 Febbraio del 1947 il trattato è stato firmato tra l'Italia e le potenze alleate, lo stesso trattato ha chiesto all'Italia di restituire tanti territori, per la Jugoslavia ha restituito l'Istria, assieme alla città di Zara, fiume e le isole di Lussino e Cherso, questi territori hanno coperto una gran parte della superficie totale della Venezia Giulia, da dove sono fuggiti e stavano per fuggire tanti istriani, fiumani e dalmati. nello stesso tempo la situazione nella regione è stata caratterizzata dall'insicurezza e dall'aumento del terrorismo jugoslavo dove**: "** *L'approvazione del trattato di pace portava ad una dilatazione delle tensioni già presenti nell'area giuliana su ambo le parti diversimente amministrate contemporareamente la cessione definitiva dell'Istria italiana sottoposta alla sovranità jugoslava"* [59] **,** questa approvazione ha dato più legittimità allo stato jugoslavo che anche se ha preso questi territori prima con la forza e dopo con le decisioni del trattato di pace, ma ha continuato la sua politica di terrore e di persecuzioni contro gli italiani, prevedendo anche il diritto di requisire i loro beni, la politica jugoslava è stata in qualche modo sostenuta in modo nascosto dalle grandi potenze che forse hanno visto un loro interesse nell'Istria jugoslava svuotata dall'elemento italiano che nell'Istria italiana .

Nello stesso contesto del trattato di pace i governatori del paese non hanno avuto nessuna reazione per quanto riguarda il trattato di pace e la cessione di una gran parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia che ha portato ad un continuo flusso dei profughi giuliani dove:

[59] Giorgio federico Siboni, *il confine orientale da Campoformio all'Approdo europeo* , Oltre Edizioni, Sestri Levante , 2012 , p. 98 .

> Alla fine né il governo né il parlamento italiani si oppongono alle due condizioni del trattato di pace di Parigi del 10 Febbraio 1947, che assegna l'Istria e la Dalmazia alla Jugoslavia, probabilemente per non avere problemi con l'Unione Sovietica (che sosteneva le rivendicazioni territoriali della Jugoslavia) nel clima di una " guerra fredda" che si era creato tra est e ovest [60]

La posizione dello stato italiano rispetto alle decisioni del trattato di pace è stata capita come una reazione naturale di un paese sconfitto nella guerra, dove i vincitori sono loro che hanno scritto loro condizioni, il secondo motivo della mancanza di una vera risposta o reazione da parte dei parlamentari e dai governatori italiani sarebbe la debolezza della politica estera, la situazione economica del paese, e un altro motivo che potrebbe essere l'intelligenza dello stato italiano che ha rischiato di perdere questi territori in cambio di un sostegno occidentale infinito che ha caratterizzato gli anni seguenti, come essere beneficiati dal piano Marshall e dall'adesione nella nato, senza dimenticare la politica centrista della DC che ha lasciato quasi la stessa distanza tra come trattare gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica come i due pilastri della guerra fredda .

Il trattato di pace è stato considerato l'incubo della popolazione istriana di origine italiana perché con l'approvazione del trattato si è accelerato l'esodo forzato, legittimato per la Jugoslavia tramite un documento ufficiale firmato dall'Italia stessa, possiamo dire che il problema degli esuli istriani ha potuto essere la colpa dei governatori del paese anche durante la guerra dando l'occasione alla Jugoslavia di rivendicare questi territori e cacciare via la popolazione italiana .

Lo stesso trattato di pace ha mostrato la politica dell'inganno occidentale nei confronti dell'Italia, che è stata odiata e manipolata dagli occidentali anche dopo la caduta del fascismo, questa manipolazione ha portato ad altri troncamenti dei territori italiani dove:

[60] Giorgio Giannini, *la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata*, LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia, 2019 p 51 .'

> Gli accordi di pace del 1947 prevedono la creazione del Territorio libero di Trieste. da affidare per dieci anni all'amministrazione delle Nazioni Unite. In realtà. la disposizione diplomatica resta lettera morta e il territorio libero non viene mai costituito: la parte in cui sono compresi Trieste e paesi dell'entroterra occidentale, che ricade nella zona A. continua ad avere un'amministrazione militare anglo-americana, mentre nell'altra parte, che ricade nella zona B , la Jugoslavia mantiene il proprio controllo [61]

Dove tra zona B ceduta alla Jugoslavia è stato previsto che la zona A sarà rimasta italiana ma al contrario è stata creata una zona di territorio libero tra le due zone il fatto che ha portato al blocco del traffico tra le due zone un blocco dove tanti esuli sono bloccati lì in condizioni disumane proseguiti sempre dalla polizia segreta jugoslava .Il controllo della Zona B dalla parte Jugoslava ha portato all'umiliazione degli esuli che sono passati da li, un'umiliazione aumentata dopo l'approvazione del trattato di pace, questi tipi di trasgressioni etniche, psicologiche ed anche materiali sono esercitati per indurre la popolazione ad andare senza ritorno, perché l'intensità della tortura e la gravità della situazione ha portato senza dubbio la popolazione a non pensare nemmeno di tornare in Istria che è stata ricordata come un incubo e non come una terra natia .

Il più grande flusso degli esuli istriani è cominciato dalla città di Pola dopo l'approvazione del trattato di pace, perché lo stesso trattato ha posto fine a un conflitto tra le nazioni coinvolte, per stabilire le condizioni della pace, una pace dove si sono rischiate tante cose e soprattutto i paesi vinti, il trattato di pace ha potuto avere un impatto significativo sugli esuli istriani e le loro condizioni nel caso che l'Italia ha vinto la guerra, poiché ha potuto anche influire sui loro diritti, il loro status legale e la possibilità di tornare alle loro case.

Il trattato di pace di Parigi è stato il trattato che ha distrutto le ambizioni degli esuli istriani di tornare alle loro terre, è stato uno dei motivi principali dell'esodo istriano o possiamo dire che sia l'ultimo capitolo che ha chiuso questa vicenda in modo tragico accelerando il loro spostamento e mettendo il loro destino tra le mani della Jugoslavia .

2.3.L'esodo da Pola

[61] Gianni Oliva, *Esuli Dalle Foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia.* Mondadori Milano , 2011 , p 137

Pola, attualmente è diventata una città croata chiamata Pula in croato, una città con una storia ricchissima che è risalita all'antichità, dove è stata fondata dai romani nel primo secolo A.C, diventando un importante porto economico e militare della Roma antica, passano i secoli e la città di Pola è passata sotto il dominio dei bizantini, dei franchi, veneziani, impero asburgico e alla fine alla Jugoslavia assieme ad una gran parte della Venezia Giulia dopo il trattato di pace di Parigi del 1947, dopo la fine della guerra Fredda e la divisione della Jugoslavia, Pola è stata diventata parte della Croazia indipendente, tra il periodo delle due guerre mondiali Pola è stata una città italiana ma**: "***La storia della Pola italiana era finita con l'esodo pressoché totale della sua popolazione ed essa apparteneva inivitibilemente al passato, senza alcuna reversibilità del destino"* [62] , Dunque Pola con la sua posizione strategica è diventata jugoslava, diventando nello stesso tempo la fabbrica dell'esodo, dove migliaia di profughi hanno usato la città come punto di incontro per partire verso l'altra sponda dell'adriatico .

L'esodo da Pola è stato l'ultimo episidio che ha portato al cambiamento di tutta la relatà istriana dove**: "***Sotto gli occhi dell'opinione pubblica italiana, e in parte anche di quella internazionale, si snodò invece la vicenda di Pola, che in prima battuta presenta caratteri molti diversi, quasi specualri a quelli che caraterizzarono la situazione fiumana"* [63] **,** questi caratteristiche sono legati all'aggravamento ed alla drammacità dellla situazione, tra le caratterische dell'esodo di Pola includono la fuga precipitosa dalle violenze e dalle persecuzioni da parte delle truppe jugoslave, la perdità definitiva delle case e delle terre, l'aggravamento anche della situazione dei profughi in fuga, dove quando si rimane si soffre più anche nella quando si parte si soffre sia nei centri di raccoltà e nei centri di controllo jugoslavi, questa tragedia dell'esodo di Pola sotto gli occhi dellla comunità nazionale ed internazionale essi non hanno fatto nulla per loro, il fatto che ci ha mostrato che l'esodo di Pola

[62] Enrico Miletto, *Senza più tornare l'esodo istriano, fiumano, dalmata e gli esodi nell'Europa del Novecento*, Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea " Giorgio Agosti", Edizioni Seb 27, Torino, 2012, p 25 .

[63] Raoul Pupo, *il lungo esodo: Istria, le persecuzioni, le foibe, l'esilio,* Rizzoli libri, Milano, 2022, p 187 .

superato e non ha dato nessuna importanza all'opinione delle popolazioni sia in Italia che all'estero, ha superato questi due perché l'esodo è stato già pianificato durante la guerra per gestire la fase postbellica e mandare via migliaia di persone verso un futuro sconosciuto, questo punto lo possiamo notare in modo chiaro dopo le decisioni del trattato di pace benedetto in qualche modo dalle grande potenze, umiliando l'Italia e dando la luce verde per l'inizio dell'ultima fase dell'esodo istriano a Pola, le decisioni del trattato di pace hanno dato la via libera alla Jugoslavia per continuare la sua politica di violenza e di terrore dandola una leggitimità internazionale su una grande parte del terretorio della Venezia Giulia .
I polesi detti anche i polesani si sono trovate tra due alternative, nonostante la maggior parte di loro ha voluto andare ma :

> Su questo nodo quindi vi è ancora molto da scavare, mentre più agevole appare il discorso relativo alla componente italiana . complessivamente, anche a Pola la popolazione italiana finì per ritrovarsi di fronte a un'alternativa: rimanere nella propria città in balia di un potere che non offriva alcuna garanzia sul piano della sicurezza personale, né su quello della libera espressione del proprio sentire nazionale e politico, oppure abbandonare tutto per prendere una via dell'esilio che appariva assai incerto, mancando ancora una politica di accoglienza da parte del governo italiano [64]

Dunque la prima alternativa è stata quella di rimanere a Pola, un'alternativa che ha trasformato la popolazione italiana come una popolazione paralizzata e priva di identità nazionale, con nessun diritto di esprimersi e di esercitare l'attività politica in modo democratico, la seconda alternativa per i polesi è stata prendere la scelta dell'esilio, una scelta insicura perché hanno saputo che anche l'esilio ha potuto essere un'alternativa sbagliata perché non è esistita ancora una vera politica di assistenza per queste persone che non hanno fiducia molto nelle politiche del governo, questo clima di insicurezza ha creato un sentimento di paura e di dubbio nelle anime degli esuli che sono trovate tra due scelte difficili, rimanere e perdere l'identità o partire verso lo sconosciuto, i polesi sono molto attaccati alla loro terra

[64] Ivi p 191.

,un sentimento di appartenenza alla nazione italiana misto con l'ansia per le generazioni future .

Il governo italiano con l'avvio dell'esodo da Pola non è stato ancora pronto per trasportare migliaia di profughi, non ha potuto farlo per mancanza del materiale per spostare questo gran numero, e è stato un altro motivo, si parla della nascita della prima repubblica che è stata nei suoi primi anni cioè nel periodo della ricostruzione e della ripresa economica, dove i governatori del paese dopo la perdita di gran parte della Venezia Giulia, hanno dovuto affrontare delle nuove sfide per posizionarsi meglio nello nuovo ordine mondiale, un nuovo posizionamento per non rischiare di perdere altre terre nel futuro, sapendo che con questa delimitazione di confini è stata un'accelerazione dell'esodo ma senza calcolare quando sia finito lo spostamento dei polesi perché per lo stato italiano, l'intero esodo è stato una cosa di meno importanza rispetto alle grandi prove che ha dovuto affrontare il paese, quindi lo stato ha rischiato il destino di una minorità per salvare il resto della popolazione , una realtà amara ma ogni paesi nelle sue politiche classifica i suoi problemi secondo la sua importanza, come problemi di grande importanza fino ai problemi minori .

2.3.1 .la situazione umanitaria dei polesi

Dopo la cessione della città di Pola e di altre città italiane alla Jugoslavia è stato verificato un peggioramento delle condizioni di vita dei polesi, Pola la città di transito per i profughi è diventata affollata, a causa del gran numero dei profughi ma anche a causa delle politiche di blocco della Jugoslavia dove**:** "*duranate i controlli i passeggeri erano lasciati all'aperto, al freddo durante la cattiva stagione, in attesa delle persequisizioni, e no erano rari gli episodi increciosi con vessazioni e minacce per coloro che si recavano quotidianamante a Pola"* [65]**,** la Jugoslavia di Tito ha adottato delle misure strette per lo spostamento dei polesi, usando una politica di coercizione e umiliazione soprattutto contro coloro che hanno voluto restare in città, in somma la Jugoslavia nella sua politica sia in Pola che in

[65] Roberto Spazzali, *Pola città peduta, lagonia dell'esodo (1945-47*), Edizioni Ares, Milano, 2022, p 139 .

tutta l'Istria ha attuato una politica di epurazione preventiva, che si è consentita nell'isolare, umiliare l'elemento italofono per portarlo a partire senza ritorno .

I centri di controllo tra la zona B controllata dalla Jugoslavia e la zona A dove hanno dovuto passare i profughi istriani hanno rappresentato un inferno soprattutto per quelli che sono spostati in famiglie, scene di sofferenza assoluta sotto gli occhi della comunità internazionale, centinaia di persone lasciate nel freddo di fronte agli agenti della polizia militare segreta jugoslava, e l'unico desiderio per loro è stato passare oltre il confine ed arrivare alla zona A italiana :

> Questi fatti stanno spingendo molte persone a valutare favorevolemente l'esodo proprio quando alla conferenza di pace si stavano difinendo i nuovi confini e la costituzione del terretorio libero di Trieste, ma il blocco economico e le misure più ristrettive lungo la linea di demarcazione avevano segnato molto gravi all'approviggiamento alimentare o all'economia della zona B [66]

Dunque oltre le persecuzioni jugoslave contro gli italiani della zona B , la maggior parte degli italiani hanno scelto l'esodo non solo a causa delle misure di epurazione etnica e dell'eliminazione dell'identità nazionale italiana dell'Istria con l'impostazione di dell'insegnamento delle lingue slovena e croata nelle scuole italiane e l'abolizione dell'uso dell'italiano, la cosa che ha toccato di più la popolazione istriana è stata la situazione economica ed alimentare, economica con l'impostazione delle monete della Jugoslavia al posto della lira e alimentare con la fuga degli istriani, che sono stati sia agricoltori che pescatori, ma con la fuga della maggior parte di loro i prezzi del cibo sono aumentati una sorta di crisi alimentare provocata dalla Jugoslavia che ha voluto far morire di fame la gente con la fine di svuotare tutta la regione e creare una regione nuova con una popolazione con una lealtà assoluta verso Tito .

Il periodo tra la fine della guerra e l'anno nello quale sono applicate le decisioni del trattato di pace sono stati gli anni più duri per i profughi istriani, oltre la scelta di partire o restare, la popolazione istriana si è sentita isolata dal mondo e dall'Italia stessa, a causa della forte propaganda jugoslava che è riuscita a nascondere delle

[66] Ivi p 141 .

realtà con la scusa di combattere i resti del naszi-fascismo, questa isolazione della voce istriana è dovuta anche alla mancanza di una vera e propria voce nazionale italiana che ha trasmesso le sofferenze dei fratelli istriani dove**: "***Mentre in Istria fra il 1945 e il 1948 si comunicavano delitti contro i diritti e la libertà dell'uomo, e si verificava un radicale mutamento delle condizioni politiche ed etniche e danno all'elemento italiano* **" [67] ,** In Istria in quel periodo, la città è stata testimone di evidenti violazioni dei diritti umani, della libertà d'espressione e di avere una vera opposizione, dove gli oppositori delle nuove politiche sono messi in galera, torturati ed anche uccisi dagli elementi jugoslavi, si è assistito anche ad una politica di slavizzazione estrema .

La propaganda jugoslava nonostante la sua forza ma ci sono stati elementi in Istria che hanno lottato contro la politica jugoslavia fino alla fine e hanno provato a far sentire la voce delle sofferenze degli esuli istriani a tutto il mondo perché :

> L'esodo di Pola ebbe un grande impatto, anche mediatico, esso mise però in luce le divergenze esistenti tra le organizzazioni filoitaliane dell'Istria che chiedevano ai negozianti italiani a Parigi la decisa difesa della richiesta di plebescito, e il governo italiano, che aveva un quadro molto più chiaro della forza(quasi nulla) contrattuale dell'Italia [68]

Il fallimento degli sforzi compiuti dai questi organismi filoitaliani, è dovuto alla mancanza di una vera efficace collaborazione col governo, e anche alla negligenza di quest'ultimo, il governo italiano di quel periodo ha dimenticato la situazione a Pola e ha provato ad fare il minimo mandando piroscafi come il famoso " Toscana" per trasportarli, tutto questo è dovuto alla gravità della situazione economica nella regione, alla paura dell'ascesa dei comunisti in Istria che ha potuto influire le altre

[67] Franco Papetti, Giovanni Stellli, *le terre adriatiche perdute dell'Italia dopo il secondo conflitto mondiale, il villaggio giulmiano dalmata di Roma un esempio di integrazione*, Editoriale Umbra, Istituto dell'Umbria contemporanea, Foligno, 2008, p 34

[68] Sandi Volk, *Esuli a Trieste.* bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale, edizioni Cppa UV, Udine, 2004, p 47 .

regioni della Zona A che è rimasta italiana, come Trieste il capoluogo della regione, ma lo stato non ha collaborato in modo efficace con questi organismi per salvare il resto della regione dall'influenza comunista.

Lo Stato italiano ha visto nella proposta di un plebiscito, come proposta errata ed irrealizzabile sapendo che la regione, soprattutto la Zona B, è stato sotto il controllo e l'influenza jugoslava e è stato meglio lottare per conservare Trieste e il resto della zona A .

Lo stato italiano ha paura avuto di questi organismi perché la maggior parte di loro sono stati dei partigiani, il fatto che non si contraddice con la politica Jugoslava fondata anche dai partigiani, e dove accettare il fatto di un plebiscito ha potuto causare un tradimento della causa nazionale, rischiando di dare il resto della Venezia Giulia alla Jugoslavia senza lotta col termine come fratelli della lotta partigiana e sconfitte dei resti del nazifascismo .

2.3.2.Testimonianze sull'esodo

Le testimonianze in generale sono delle dichiarazioni o dei luoghi che hanno raccontato la storia di un popolo o di una vicenda, nel nostro caso abbiamo provato raccogliere qualche testimonianza sull'esodo istriano per ricostruire al nostro modo la loro memoria, per l'esodo istriano i ricordi della fuga forzata dall'Istria sono ancora vivi nella memoria degli italiani in generale e degli storici e degli istriani in specifico, dove le testimonianze dell'esodo hanno rappresentato una materia per meglio capire l'esodo giuliano dalmata, dove abbiamo trovato anziani ancora vivi che hanno continuano a raccontare con dolore e disprezzo le loro storie di fuga e di perdita durante la loro fuga, caratterizzata da tanti momenti drammatici, questi testimonianze hanno costitruito parte integrante della storia dell'Italia, tramite le testimonianze raccolte possiamo capire che**: "** *Dalle testimonianze raccolte emerge come sia cosi. uno dei fattori che portano alla decisione di restare è pèculiare delle famiglie contadine e del loro rapporto con la terra, un legame profondo e vincolante che spesso si tramanda di padre in figlio, di nonno in nipote"* [69]dunque dai questi primi testimonianze abbiamo capito dai tutti gli esuli, tra questi che ha fatto

[69] Enrico Miletto, *Istria allo specchio storia e voci di una terra di confine*, Franco Angeli, s.r.l, Milano, 2007, p 165 .

fatto il mestiere del contadino è stato più legato alla loro terra natia, questo fatto ha mostrato anche che la Jugoslavia di Tito ha puntato su loro nel processo di mandarli fuori l'Istria, questa testimonianza ha mostrato che sono passati decenni di anni dall'esodo ma i nonni hanno raccontato ai loro nipoti con amarezza il sentimento di perdere una terra, un sentimento trasmesso con dolore, crepacuore e rimpianto, trasmesso alle attuali generazioni per farli sentire la loro appartenenza all'Italia, tali testimonianze hanno mostrato che la famiglia istriana è rimasta un nucleo importante nel tessuto sociale italiano .

Le testimonianze hanno mostrato in modo chiaro le scelte disponibili per gli istriani durante l'esodo, mostrando anche come **:"***L'esodo presentato alla popolazione come scelta temporanea, divenne cosi per le organizzazioni filoitaliane dell'Istria un mezzo di lotta politica con il quale dimostrare a coloro che alla conferenza della pace decivano del destino dei loro luoghi, che essi dovevano riùanere all'Italia " [70]*

La parola scelta temporanea può referire che gli esuli dell'Istria sono prima di Tutto vittime della dittatura jugoslava e dalla sua propaganda mediatica e vittime nello stesso tempo della politica internazionale occidentale e dalla sua buona servita politica italiana, quest'ultima considerata come una politica multilata nei confronti degli esuli e delle loro sofferenze, dalle testimonianze abbiamo capito che i testimoni non sono contenti che altri paesi nella conferenza di pace hanno deciso il destino di una intera regione , nello stesso tempo si nota che i testimoni esaltavano tutti gli organismi filoiitaliani dell'Istria, perché hanno visto questi organizzazioni da vicino,come rifugio, ed anche come unica scelta per preservare e difendere l'identità nazionale italiana dell'Istria e combattere contro l'occupazione jugoslava, sapendo come abitanti della regione che la stessa Jugoslavia non è diversa dal fascismo, e sapendo nello stesso tempo che qualsiasi organismo che ha lottato per l'Istria è stato un organismo da seguire, aiutare, sostenere fino alla liberazione, perché secondo loro la propaganda jugoslava è stata più forte e efficace dei governatori italiani e dalla loro stampa situata in altre città soprattutto a Roma per esaltare il nouvo governo, la dottrina della scelta temporanea pronunciata nelle

[70] Sandi Volk, *Esuli a Trieste.* bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale, edizioni Cppa UV, Udine, 2004, p 45 .

testimonianze ha mostrato che la loro tragedia è stata un gioco tra le grandi potenze prima di delimtare di nuovo i confini tra l'est e l'ovest dell'Europa .

Come abbiamo già detto tramite le testimonianze l'intero esodo è stato il risultato di una operazione di inganno politico:

> Le testimonianze evidenziano anche come l'esodo sia frutto di una motivazione di tipo politico, quasi sempre introdotta dalla frase " siamo andati via perché ci sentivamo italiani", laddove il termine italiano, svuotato dalla valenza ' etnica', tende invece a configuarsi come una pecisa scelta di campo, e cioè la contrarietà al nuovo corso rappresentato dalla Jugoslavia di Tito [71]

Il dettaglio di fare dichiarazioni per insistere sull'italianità e all'appartenenza all'Italia degli istriani ha dato occasione alla Jugoslavia per alimentare la sua propaganda, gli istriani hanno pensato che fare dichiarazioni simili ha potuto dargli delle opportunità per rimanere nella regione, questa carta è stata usata in modo contrapposto dai titini per mostrare gli italiani come razzisti che non hanno accettato di vivere con altre etnie come slovene e croate, queste esagerazioni di difendere l'identità italiana sono state tra i fattori che hanno accelerato l'esodo perché ha aperto la via di descriminazione razziale presentando come questi esuli hanno la stessa mentalità dello cadente sistema fascista che ha voluto eliminare l'elemento slavo e sostituirlo con elemento italiano puro, nella procedura della "italianizzazione della regione" , dunque dalle testimonianze raccolte, i testimoni che hanno vissuto queste vicende non hanno saputo che una dichiarazione semplice, e che sembra normal ha potuto essere la trappola che ha accelerato il loro esodo per adottare una politica di esclusione dell'altro .

Le testimonianze degli esuli istriani hanno rappresentato un modo infinito di storie di persone che sono costretti ad abbandonare le loro case, le testimonianze hanno costruito un racconto realistico delle vicende in Istria perché sono raccontate da persone vere che hanno visto e vissuto in Istria, e che hanno subito tutte le tappe

[71] Enrico Miletto, *Senza più tornare l'esodo istriano, fiumano, dalmata e gli esodi nell'Europa del Novecento*, Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea " Giorgio Agosti", Edizioni Seb 27, Torino, 2012, p 76 .

dell'esodo, è vero che la storia si differenzia tra un esule ed un altro ma la cosa comune che sono stati tutti esuli sparsi in Italia che in altri paesi nel mondo .

> Narrazioni amare che , in un intercalare di delusione e rabbia, fanno maturare nei testimoni la convinzione di essere stati abbandonati al loro destino e gettati tra le braccia di una realtà incerta e tormentata, simboleggiata dalle lunghe permanenze nelle poco accoglienti camerate dei centri di raccolta profughi, e resa ancora più dificcoltosa dall'atteggiamento tenuto delle popolazioni locali [72]

La maggior parte degli esuli istriani nelle loro testimonianze hanno detto che durante e dopo qualche anno dell'esodo, hanno confermato che sono stati ingannati da tutti cioè dal governo italiano e da tutta la comunità e le organismi internazionali e la tragedia ha fatto parte di un gioco internazionale pianificato anni fa, prima della fine della guerra, nelle storie dei testimoni i centri profughi hanno preso una gran parte delle storie perché dopo la fase dell'esodo la maggior parte dei degli esuli sono stati accolti in questi centri, i testimoni hanno trovato che la vita nei centri è noiosa anche dura perché ci stata solo qualche cameretta rispetto al numero molto alto dei profughi, i testimoni hanno raccontato come le capacità dei centri non sono state adeguate al gran numero dei profughi .

I centri profughi nelle testimonianze degli esuli sono stati pieni di persone, che hanno un pensiero comune , il pensiero di avere un dubbio in tutto, un pensiero che non ha accettato il fatto di essere esiliato, un pensiero che ha respirato la libertà e l'ha vista come il destino lo ha mandato in questi centri, nonostante ritrovati in Italia ma sono stati visti nelle testimonianze degli esuli come prigionieri, perché si sono trovati stranieri nel proprio paese, dove è stata una gran parte della popolazione italiana che non ha saputo il motivo del loro arrivo nelle loro città .

La maggior parte dei testimoni sono stati sia contadini che pescatori, che dopo l'arrivo della Jugoslavia non hanno esercitato in modo normale le loro attività a causa delle violazioni jugoslave e l'aumento delle tasse, dunque oltre alle violazioni etniche e la prova di eliminare e radere al suolo l'identità nazionale italiana da parte delle autorità jugoslave, e partendo dalle parole di tanti esuli, il motivo principale

[72] Ivi p 79 .

della fuga che ha costretto intere famiglie ad andare via è stato e senza dubbio l'aggravamento della situazione economica ed alimentare delle popolazione istriana, una situazione che si è peggiorata il giorno dopo l'altro .

Nelle testimonianze delle esuli istriani sono raccontati delle storie sulle atrocità delle autorità militari jugoslavi, queste testimonianze amare hannno costruito una parte importante nella storia nera della dittatura jugoslava, ma hanno costruito anche dei vivi testimoni della storia comune dei due paesi confinanti .

Nelle testimonianze sono state raccontate anche le prime reazioni delle popolazioni locali rispetto all'arrivo degli esuli, dove la maggior parte della popolazione nelle città accoglienti di queste persone, non sono connessi col mondo esterno, perché anche loro hanno vissuto in crisi e hanno pagato il prezzo della guerra anche dopo la sua fine, c'era una piccola parte della popolazione locale che non è soddisfatta perché ha visto questi esuli come una minaccia che ha potuto danneggiare il loro modo di vivere e condividere con loro le risorse disponibili .

In ogni racconto storico ci è stato sempre una ricostruzione della memoria dove le testimonianze hanno preso una gran parte in questa operazione di divulgazione per rivelare i fatti come nel caso dell'esodo istriano :

> Nelle ricostruzioni dei testimoni, trova spazio anche il fitto intreccio assistenziale che accompagna l'arrivo dei giuliani dalmati in molte località del paese . un universo parallelo che ha come protagonista non le isituzioni, attive in impegno assistenziale imponente, ma anche forze politiche, società civile, apparati del commercio e dell'industria e semplici contadini, che si prodigano in vere e proprie gare di solidarietà in favore dei nuovi arrivati [73]

Oltre alle reazioni della popolazione italiana nelle località dove sono arrivati gli esuli istiriani, tale Trieste, Ancona, Venezia e in altre città come Roma e Torino, le testimonianze degli esuli hanno raccontato che la tragedia degli esuli ha mostrato che nonostante il ruolo assistenziale che non ha coperto tutti gli esuli, ma la tragedia ha mostrato l'importanza di altri organismi che hanno collaborato nell'offriri posti di lavoro per i nuovi arrivati, mostrando loro una grand solidarietà ed simpatia, e

[73] Ivi

provando ad integrare la gente dell'Istria nel mondo del lavoro e nell'economia del paese, i testimoni dopo questi gesti di solidarietà e di integrazione nelle comunità locale si sono sentiti italiani di nuovo perché hanno vissuto il sentimento della fratellanza italiana .

Nelle testimonianze sono state raccontate più atti di solidarietà da parte delle comunità locali, cioé da semplici contadini che da organismi assistenziali, perché queste comunità locali sono fatte da semplici contadini che hanno saputo già cosa vuol dire vivere in miseria perché hanno provato lo stesso sentimento durante la guerra, rispetto ai politici che hanno cercato sempre il loro interesse personale .

In tutto questo clima di disordine, di rabbia e di malcontento, ci è stato qualche organismo che con la collaborazione con lo stato italiano si è assistito ad opere di assistenza, opere e protagonisti di queste azioni umanitarie nei confronti dei profughi istriani, il punto che lo vediamo nel prossimo titolo .

2.3.3.L'assistenza ai profughi istriani

L'assistenza in generale consiste nel fatto di prendere cura di qualcuno, ci sono vari tipi di assistenza, ma il generale di assistenza è consistita sempre nell'aiutare gli altri, nel nostro lavoro abbiamo parlato dell'opera di assistenza degli profughi istriani provenienti dalle città giuliane a causa dell'esodo, abbiamo parlato anche degli organismi che hanno fatto l'opera di assistenza, tutto questo sotto gli occhi del governo italiano e anche della comunità e degli organismi umanitari internazionali tale l'Onu .L'opera di assistenza è un'opera adottata e lanciata dal governo italiano dove :"*Nell'autumno del 1946 venne costituito su iniziativa del sottosegretario del ministero dell'assistenza post-bellica Carignani, anche il comitato interministriale per la Venezia Giulia"* [74], Lo stesso organismo è stato istituito il 21 giugno 1945, ha il compito di fornire ai veterani assistenza e supporto, la stessa assistenza è stata fornita alle loro famiglie e a tutte le comunità colpite dalla guerra .

In somma questo organismo statale ha collaborato con altri organismi come il comitato interministeriale per la Venezia Giulia, per fornire per esempio aiuto e supporto agli esuli provenienti dalla regione di frontiera con la Jugoslavia, nel modo

[74] Sandi Volk, *Esuli a Trieste*. *bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale*, edizioni Cppa UV, Udine, 2004, p 65 .

di facilitare la loro rientegrazione nella società italiana, sono stati forniti servizi di salute mentale, e assistenza sanitaria ma anche posti di lavoro per accelerare la loro rientegrazione nella madrepatria .

Passano gli anni e l'opera di assistenza è diventata una priorità per il governo italiano soprattutto dopo la firma del trattato di pace che ha affermato lo svuotamento della maggior parte delle terre giuliane dall'elemento italiano, quindi: "*L'assistenza ai profughi divenne una priorità anche per le forze goverantive che davanti ad un afflusso verso l'Italia che raggiungeva dimensioni sempre più elevate, si trovarono di fronte alla necessità di affrontare una questione che appariva di non semplice risoluzione"* [75] , il governo italiano ha visto l'opera di assistenza come priorità perché non ci sono state altre soluzioni, L'opera di assistenza non è stata una scelta per il governo italiano dunque salvare queste persone arrivate in Italia è stato un obbligo dovuto al loro statuto umanitario, e alla loro appartenenza alla madrepatria, nel contesto che i governatori del paese si sono sentiti responsabili ma anche cittadini come gli esuli .

Nello stesso contesto sono fondati centri di raccolta profughi per facilitare l'accoglienza dei fuggiaschi dove :

> Il governo italiano istituisce l'opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che allestische per la loro assistenza un centianaio di centri di raccolta profughi –CRP , in tutto il paese, anche in ex campi di concentramento e di internamento . molto spesso i profughi rimangono nei CRP alcuni anni prima di avere una sistemazione definitiva [76]

Questo grand numero dei centri profughi sparsi in tutto il paese, ha mostrato il sentimento di solidarietà e di simpatia dello stato italiano verso gli esuli giuliano dalmati, ha mostrato anche come il governo italiano nonostante i momenti difficili nei quali ha vissuto il paese e la sua situazione economica complicata, ma non ha

---

[75] Enrico Miletto, *Con il mare negli occhi, storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*, istituto piemontese per la Storia della resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" Studi e Documenti, Franco Angeli s.r.l, Milano, 2005, p 39 .

[76] Giorgio Giannini, *la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata*, LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia, 2019 p 54.

dimenticato mai i suoi figli nell'estremo nord est della penisola, ci è stato anche il fatto di trasformare centri di concentramento nei centri di raccolta profughi dove i governatori del paese hanno fatto questo passo intelligente per mandare un messaggio al mondo che il governo attuale o possiamo dire l'attuale italia è un paese pacifico, democratico che non ha avuto nessun rapporto con la dittatura fascista, e che quest'ultima è stata solo una piccola pagina nera nella ricchissima storia del paese e non ha fatto mai parte la storia fiorente del paese, ed il fatto di trasfromare centri di tortura e uccisione in centri di raccolta l'abbiamo definito come una buona iniziativa nel presentare l'Italia come esempio di pace e di coesistenza e non di guerra .

Per alcuni osservatori il passo di aprire questi luoghi detti CRP è stato un pò in ritardo, sono state solo persone che hanno vissuto in contraddizione, perché la maggior parte hanno rappresentato l'opposizione come i comunisti che non hanno preso in considerazione la situazione drammatica in cui ha vissuto il paese durante ma anche dopo la guerra, gli stessi comunisti hanno detto che il problema degli esuli consiste nello stato che ha tradito questa gente, e hanno detto anche che gli esuli arrivati a Roma sono esuli di mestiere e la maggior parte di loro erano ex-fascisti, partendo da questo punto troviamo la contraddizione dei comunisti che hanno criticato lo stato e gli esuli e nello stesso tempo hanno mostrato simpatia con gli stessi esuli che sono rappresentati come vittime della politica dello stato .

La sistemazione definitiva per gli esuli istriani ha preso molto tempo per qualche esule per questo sono rimasti nei CRP, il lungo tempo è dovuto al gran numero degli esuli arrivati nello stesso periodo in qualche località, ma anche alle capacità del paese di trovare posti di lavoro e case a migliaia di persone arrivati in un periodo corto .

Tra i centri profughi più conosciuti in Italia in quel periodo ci è stato :

> Il centro raccolta profughi di Laterina entrò in gioco dopo la firma del trattato di Parigi del 10 Febbraio 1947(il 16 cominciarono a partire i convogli da Pola), ma se ne conobbe l'urgenza del suo riutilizzo soprattutto dopo il 15 Settembre dello stesso anno, data di entrata in

vigore del trattato di pace [77]

Il centro raccolta profughi di Laterina è stato tra i centri profughi che ha cominciato ad ospitare migliaia di esuli giuliano dalmati nel periodo compreso tra gli inizi del 1948 fino al 1963, il numero esatto dei profughi istriani arrivati nello CRP della città è stato 4695 cioè quasi il 20 per cento del totale dei profughi fuggiti dalle terre giuliane, il gran numero ha mostrato come lo stato italiano ha assunto le sue responsabilità verso i fratelli istriani, nello stesso tempo ha mostrato la crudeltà delle grandi potenze che hanno messo l'Italia in una situazione tragica .
Altro luogo per accogliere questi profughi è stato :

> IL Villaggio giuliano dalmata di roma era situato al numero 639 della via Laurentina, una delle strade antiche di Roma, che raggiunge il mare nei pressi di Anzio, ci si arrivava con l'autobus . il 223, i partenza della basilica San Paolo , la cui corsa terminava davanti alle ultime casermedella città militare, sulla stessa via Lurentina [78]

Lo stesso villaggio chiamato anche quartiere giuliano dalmata che è stato un quartiere a Roma destinato ad accogliere gli istriani nella capitale italiana, esuli che hanno trovato salvezza a Roma dopo il loro famoso esodo dalle terre istriane, il loro arrivo nel 1947 partendo da Pola verso Roma, nelle zone abitative del villaggio abbandonate dagli operai della città durante la guerra, sono state all'inizio dodici famiglie, gli esuli istriani hanno continuato ad arrivare al villaggio giuliano fino al 1955, dove in quell'anno sono arrivati duemila profughi ed il villaggio ha assunto il suo nome attuale, per la scelta della città di Roma come destinazione per gli esuli stessi, è stata una scelta realistica e pragmatica perché Roma è la capitale, dove si sono trovati sia governatori che la stampa nazionale ed internazionale, il che ha facilitato agli esuli di far sentire la loro voce di sofferenza a tutto il mondo e non solo a tutti gli italiani, cittadini o uomini di stato .

---

[77] Giuliana Pesca, Serena Domenici, Giovanni Ruggiero, *Tracce d'Esilio, IL C.R.P DI LATERINA 194861963 Tra esuli istriano-dalmati, rimpatriati e profuganze d'Africa*, Biblioeteca del centro studi" Mario Pancrazi", Edizioni Nuova Phomos, Città di Castello (PG), 2021, p.15 .

[78] Diego Zandel, *I testimoni muti , le foibe, l'esodo, i pregiudizi* , Mursia, Milano , 2011, p 31 .

Per l'assistenza dei profughi non sono esistiti solo i CRP, ma sono presenti altre organizzazioni che hanno esercitato il loro lavoro umanitario tale :

> Ad Assistere in vari modi i profughi istriani e dalmati furono anche parechie organizzazioni private, il Catholic Relief Services (CRS), costituito a Trieste nel 1948, forniva loro i primi soccorsi all'arrivo a Trieste coollaborava con l'IRO nella raccolta dei dati per pesrsonali preparava programmi d'emigrazione e aiutava i profughi nelle pratiche d'emigrazione [79]

Questa organizzazione privata ha scelto Trieste perché è la città italiana più vicina ai nuovi confini, confini disegnati dalle decisioni del trattato di pace e dove la maggior parte degli esuli istriani sono arrivati per prima nel capoluogo della Venezia Giulia .

Il Catholic Relief Services è stato l'agenzia umanitaria della chiesa cattolica degli Stati Uniti, questa organizzazione privata è stata conosciuta per i suoi programmi innovativi nel campo dell'assistenza, dove ha assistito all'aiuto delle persone bisognose e quelle che sono scappate dalla guerra o dal terrore come nel caso degli esuli istriani .

La sede di questo organismo umanitario è localizzata negli Stati Uniti, è stato uno degli organismi che hanno cercato di dare una buona immagine al loro paese, e uno strumento che ha voluto mostrare gli Stati Uniti come paese solidario per la tragedia degli esuli istriani, e far dimenticare a loro che a causa della firma del trattto di pace da parte delle grandi potenze, gli esuli si sono trovate in un esodo forzato e più veloce perché non hanno potuto mai rimanere, dunque Gli Stati Uniti come quasi tutti i paesi del mondo hanno cercato di sfruttare nelle tragedie degli altri per il loro interesse nazionale .

Altri organismi che hanno esercitato un ruolo umanitario fondamentale anche durante la guerra nelle varie città della Venezia Giulia sono stati comitati di liberazione nazionali tale quello di Pola dove ***:*** *"L'azione del CLN di Pola era rivolta in due direzioni: sostenere la causa dell'italianità e collaborare con il GMA*

[79] Sandi Volk, *Esuli a Trieste*. bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale, edizioni Cppa UV, Udine, 2004, p 77.

, se ne aggiunse un'altra: organizzare l'esodo della popolazione una volta rese noto le intenzioni delle potenze alleate. tutto in venti mesi di speranze e angosce"[80] **,** Pola è stata l'ultima roccaforte e da lì sono cominciati a partire gli ultimi gruppi di persone che hanno abbandonato L'Istria, è stato un organismo affidabile sia dalla parte italiana perché i suoi membri sono italiani che dalla parte del governo militare alleato che ha occupato il territorio libero di Trieste tra la zona A italiana e la zona B ceduta alla Jugoslavia dopo il trattato di pace .

I diversi CLAN in tutta la Venezia hanno assunto dei ruoli fondamentali nell'assistenza dei profughi italiani, e la loro affidabilità è stata una fonte di informazione per diverse quotidiani nazionali ed internazionali, la sua buona reputazione è dovuta ai tempi della guerra dove quest'ultima è stata creata durante i momenti della resistenza italiana contro l'occupazione fascista, questi organismi dopo la fine della guerra e grazie al loro buona reputazione hanno iniziato compiti di assistenza e di aiuto dei profughi provenienti dall'Istria e da altre aree contese della regione .

2.3.4.Le destinazioni degli esuli istriani

Dopo l'inizio dell'esodo istriano tanti esuli hanno preferito andare in Italia e installarsi nel proprio paese, ma il caso di rimanere in Italia non è stato per tutti perché sono stati esuli che hanno scelto di andare in Europa nei paesi vicini tale la Francia, la Svizzera e la Germania, altri hanno deciso di andare in altri continenti, questi esuli hanno scelto di rifugiarsi nei paesi occidentali che hanno adottato già una ideologia aperta verso gli altri perché hanno visto e vissuto sotto l'ideologia orientale dittatoriale jugoslava, questi esuli hanno voluto vivere in una terra dove i più semplici diritti sono assicurati, questa scelta perché **:"***molti altri esuli invece non trovarono posto sul terretorio nazionale, e persero via dell'emigrazione, principalemente verso le americhe, l'Ausralia e la Nuova Zelanda"*[81] **,**

[80] Roberto Spazzali, *Pola città peduta, lagonia dell'esodo (1945-47*), Edizioni Ares, Milano, 2022, p93.

[81] Raoul Pupo, *il lungo esodo: Istria, le perssecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli libri, Milano, 2022, p 18 .

andando in queste zone più estreme della pianeta e stabilirsi lì ha contribuito in modo significativo alla ricchezza culturale e alla diversità nelle Americhe e in Australia, dove è già esistita una comunità italiana sin da un secolo, scappata dopo l'unificazione del paese alla ricerca di migliorare le sue condizioni di vita .

Il numero degli esuli che hanno favorito rifugiarsi fuori l'Italia ha rappresentato quasi il terzo del numero totale dei profughi istriani : "*Comunque circa 80.000 profughi giuliano dalmati emigrano in altri paesi (soprattutto nel nord sud America) nella speranza di trovare un lavoro e una migliore accolglienza per rifarsi una nuova vita"* [82] , questo gran numero di esuli ha preferito andare nelle Americhe perché ha visto in quelle terre come una fonte di speranza per un futuro assicurato e pieno di fortuna, hanno scelto questi destinazioni perché hanno saputo già le capacità dell'Italia che è stata già uscita dalla guerra , delle capacità che hanno compreso alle loro aspettative, e tra loro sono state persone che non hanno avuto nessuna fiducia nei governatori del paese, altri esuli hanno scelto andare in queste terre lontane per dimenticare la loro brutta esperienza, per staccarsi dal loro passato doloroso .

I paesi occidentali situati nelle altre rive hanno ospitato gli esuli istriani attraverso le opere di vari organizzazioni umanitari, essi hanno facilitato il contatto e lo spostamento tra gli esuli giuliano dalmati e i paesi accoglienti, ad esempio :

> L'IRO aiutò molti di questi istriani e dalmati ad emigrare, tra i quali 3.254 profughi che sarebbero riusciti a emigrare in Australia e Sudamerica tra il 1948 ed il 1952. dopo il suo scioglimento, avvenuto nel 1952, i profughi poterono emigrare tramite una nuova organizzazione internazionale, il comitato intergoverantivo per le migrazioni europee (CIME). In questo caso le mete principali del flusso degli istriani e dalmati furono l'Australia, il Canada, Gli Usa e l'Argentina [83]

[82] Giorgio Giannini, *la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata,* LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia, 2019 p 54.

[83] Sandi Volk, *Esuli a Trieste*. bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale, edizioni Cppa UV, Udine, 2004, p 77.

Gli sforzi di una tale organizzazione, oltre il ruolo umanitario, hanno puntato sul sfruttare queste potenze per contribuire all'economia di questi paesi perché la maggior parte di loro sono operai, contadini e pescatori e hanno potuto dare una forte spinta alle economie di questi paesi .

Le sedi della maggior parte di questi organizzazioni mondiali sono negli Stati Uniti, e le opere di assistenza e di accoglienza sono andate in una unica direzione, è stata quella di presentare Gli Stati Uniti come paese ospitante di tutti le etnie e per far dimenticare agli esuli istriani che L'America non è stata tra i paesi che hanno causato il loro esodo in una sorta di collaborazione nascosta con le grandi potenze assieme alla Jugoslavia socialista di Tito .

La scelta delle destinazioni è dovuta alle ambizioni degli esuli stessi, perché ogni persona ha scelto una destinazione adeguata al suo modo di vivere e soprattutto al suo mestiere, nel caso degli esuli istriani le terre lontane nelle Americhe, in Australia e nella Nuova Zelanda hanno rappresentato un terreno fertile per esercitare i loro mestieri sia nell'agricultura, nella pesca, anche nell'industria, dunque possiamo dire che i paesi occidentali anche dell'America latina sono stati la scelta migliore per loro per non rivevere un'altra storia tragica come quella negli anni di guerra e del dopoguerra sotto il governo della dittatura jugoslava .

L'esistenza di una comunità italiana nei paesi accoglienti in altri continenti ha facilitato l'integrazione degli esuli istriani .

2.4.L'esodo istriano e la battaglia per l'identità nazionale

L'esodo istriano rappresenta l'ultimo capitolo della storia dell'Istria italiana ma non dell'intera regione, perché si parla dell'Italianità di una parte della la Venezia Giulia , è vero che: " *Trieste e Pola rappresentarono i due fulcri della battaglia per l'Italianità "*[84] **,** questo fatto non vuole dire che con la perdità dell'Istria l'Italia ha perso l'identità nazioanle in tutta la Venezia Giulia, dunque dopo l'esodo di Pola, l'Italia ha focalizzato sul preservare l'italianità di Trieste e dalle altre località nella zona "A" , possiamo dire che l'esodo è stato il fattore che ha spinto l'Italia e la sua

[84] Roberto Spazzali, *Pola città peduta, lagonia dell'esodo (1945-47),* Edizioni Ares, Milano, 2022, p .93 .

diplomazia a lottare con dedizione per preservare il resto della Venezia Giulia con capoluogo Trieste come una terra italianissima .

Se parliamo con la misura del tempo l'esodo istriano è stato finito nell'arco di dieci anni o un pò più, in poche parole e **"** *dal punto di vista cronologico, l'esodo dei giuliano dalmati presenta le caratteristiche di una parabola di un lungo periodo, della durata di oltre un deccenio: inizia nel 1944 e si conclude nel 1956"* [85],questo periodo nel quale è stata cambiata la carta geopolitica dell'europa influenzando la presenza di tante etnie come l'etnia italofona nei confini orientali, dove l'occupante jugoslavo attraverso la sua intensa propaganda si è riuscito a slavizzare tutta la regione essendo la prima causa dell'esodo dell'elemento italiano dalla regione istriana .

Il periodo di dieci anni dell'esodo istriano ci ha mostrato che ci sono degli istriani che sono rimasti in Istria fino alla fine, questi persone che sono attaccati alla loro terra, lo possiamo considerare come i più fedeli che hanno lottato con la loro presenza fino all'ultimo momento per dire al mondo che l'Istria è una terra con identità italiana .

Il cambiamento della carta geopolitica dell'Europa orientale ha causato non solo l'esodo degli italiani perché : " *in base ai dati delle autorità slovene dal 1945 al 1958, i terretori annessi alla Slovenia dopo la guerra vennero abbandonati da 49.132 persone, anche se sono solo 27.810 quelli che possono essere considerati" profughi istriani"* [86] **,** il gran numero delle persone non italiani che hanno abbandonato le terre annesse ha mostrato tante cose, la prima cosa che le decisioni del trattato di pace con al nuova delimitazione dei confini hanno toccato in modo esagerato la formazione demografica ed etnica nella regione, una formazione che non è stata mai cambiata per secoli, perché prima hanno vissuto popoli di etnie diverse in pace ed in armonia.

---

[85] Enrico Miletto, *Istria allo specchio storia e voci di una terra di confine*, Franco Angeli, s.r.l, Milano, 2007, p 137 .

[86] Sandi Volk, *Esuli a Trieste*. bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale, edizioni Cppa UV, Udine, 2004, p .53 .

La seconda cosa ci ha mostrato che il modello jugoslavo nel governo non è stato adeguato per gestire la regione perché tra le sue vittime sono state anche slavofoni che anche loro non hanno resistito ai nuovi cambiamenti.

Questa opera di cambiamento dei confini che ha toccato l'equilibrio tra l'identità slava ed italiana è stato solo un metodo per soddisfare le esigenze e le ambizioni espansionistiche delle grandi potenze soprattutto degli Stati Uniti d'America, quest'ultima si è riuscita ad esportare la sua lingua e renderla una lingua mondiale tramite la forza militare ed economica, e nello stesso tempo ha rovinato le identità nazionali delle popolazioni nei confini orientali italiane .

Conclusione

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale l'Europa in generale e L'Italia in specifico ha visto un periodo di una grave crisi alimentare e economica, questa crisi ha dato inizio ad una situazione di instabilità nel paese, il paese che ha eriditato tanti problemi, si ritrovava di nuovo in fronte ad altri nuovi problemi, tra essi il problema del confine orientale con la Jugoslavia che è stato la scintela che ha asceso il cosidetto " Esodo istriano " **.**

L'esodo istriano o l'esodo giuliano dalmata è stato uno degli episodi più drammatici che hanno caratterizzato il periodo del secondo dopoguerra in Italia, dove più di 300.000 italiani sono fuggiti dalla Dalmazia e dall'Istria, storicamente l'esodo istriano è cominciato durante la guerra e proseguito in due fase dopo la fine della guerra, la prima fase è stata nel 1945, più esattamente dopo la fine del conflitto mondiale, la seconda e l'ultima è stata dopo il trattato di pace del 1947, questa volta è stato più accelrato perché le terre istriane sono cedute alla Jugoslavia . L''esodo istriano rispetto agli altri esodi è stato un fenomeno specifico, dove intere famiglie sono scappate dal terrore e dalla pulizia etnica, è stato un fenomeno specifico perché una intera regione si è svuotata da una intera etnia .

Tra le cause dell'esodo, oltre il terrorismo jugoslavo, che è stato una risposta a quello fascista durante la guerra contro l'elemento slavo, i jugoslavi hanno trovato questa pretesa per torturare e cacciare via gli italiani, una altra causa è stata il silenzio delle grandi potenze che al contrario di supportare questa gente hanno ceduto una gran parte della regione alla Jugoslavia permettendo in qualche modo a

Tito di opprimere gli italiani in Istria e Dalmazia .

L'esodo da Pola è stato l'ultimo episodio dell'esodo istriano perché in quel momento anche quelli che sono stati molto legati alle loro terre hanno deciso di partire e lasciare tutto dietro di loro, in cambio di preservare la loro identità nazionale italiana, queste persone hanno voluto vivere come italiani anche fuori l'Italia chevivere sotto il governo jugoslavo con una identità mancata .

Per lo spostamento degli esuli istriani anche per la loro assistenza il governo italiano, ha participato in questa opera per trasportare e accogliere questi profughi nelle località italiane e provare a far integrare questa gente nella società italiana e nel mondo del lavoro, per questa missione sono fondati tanti centri raccolta di profughi per mostrare ai fratelli istriani che anche loro sono stati i benvenuti nel loro paese, il governo italiano con questa opera di asssitenza ha voluto mostrare la sua solidarietà e simpatia verso questi nuovi arrivati, oltre agli sforzi dei CRP, ci sono state altri organizzazioni locali ed internazioanli che sono state accanto agli esuli istriani nella loro tragedia, sia offrendo a loro assistenza medicale che facilitando il loro spostamento organizzando campagne di emigrazione verso le terre lontane come Le Americhe, l'Australia e La Nuova Zelanda sapendo che la loro integrazione nelle società locali non sarà difficile perché è stata esistita li già una comunità italiana .

L'esodo istriano ha rappresentato un piccolo episodio della battaglia internazionale tra l'ovest e l'est, perché queste persone sono state le vittime di una nuova delimitazione dei confini che ha caratterizzato la fine di ogni conflitto dove i potenti hanno diviso i paesi senza rendere conto né alla vita né al destino di qualsiasi persona, perché alla fine la loro avidità di esportare ed imporre le loro ideologie e di dominare il mondo, ha superato il pensiero delle persone soprattutto nei paesi che erano sconfitti nella guerra .

Parte II : analisi del contenuto dei quotidiani : “Il Popolo” e “l’Avanti” .

Primo capitolo :

Il dramma degli esuli istriani attraverso il Popolo della DC .

In questa parte operativa ci intendiamo di analizzare gli articoli che hanno trattato il tema degli esuli istriani e come è stato elaborato il soggetto degli esuli attraverso i primi due qutidiani : "il Popolo" della DC e "L'Avanti" del PSI, dedicando una parte per ogni giornale e provando ad trovare come ognuno di essi ha rappresentato il dramma degli esuli istriani .

Per una tale analisi abbiamo posto delle domande, a cui abbaimo dato una risposta nella seguente analisi, le domande che si sono posti sono le seguenti:

-Come è stato analizzato il tema degli esuli dai quotidiani "Il Popolo" e "L'avanti" ?

-Quali sono state le posizioni dei quotidiani rispetto al tema degli esuli ?

- Quali sono state le letture fornite dal "Popolo della DC " e dall' "Avanti" rispetto aldramma degli esuli istriani?

- Perché è fornita una tale lettura e interpretazione ? A queste domande abbiamo provato a dare una risposta.

Capitolo I : Il dramma degli esuli istriani attraverso "il Popolo"

"Il Popolo" l'organo della DC (Democrazia Cristiana) :

"Il Popolo" è stato un quotidiano italiano legato alla Democrazia Cristiana, la DC è stato un partito politico italiano di centro-destra, il partito è stato molto influente nella politica italiana del secondo dopoguerra .

Il quotidiano con lo stesso nome, il "Popolo", è stato fondato per la prima volta il 5 aprile del 1923 da Giuseppe Donati, ma come organo del Partito Popolare Italiano, e dopo come organo della Democrazia Cristiana dal 1944 fino al 1994, e alla fine è tornato di nuovo al Partito Popolare Italiano fino al 2002.

Analisi del contenuto degli articoli del Popolo dal 1945 al 1947 :

Articolo l . Sabato 07 Aprile 1945 anno : 3 N : 82 Pagina. 1.

Titolo: Trieste è italiana .

Dal titolo menzionato dal Popolo nella primavera del 1945 cioè negli ultimi mesi della guerra o possiamo dire gli ultimi giorni della fine del secondo conflitto mondiale, il titolo anche se la sua brevità ma il giornalista Guido Gonella ha voluto affermare sull'appartenenza di Trieste all'Italia :"*Per l'Italia non esite questo "problema". Trieste è italiana, e non vi è vicenda bellica che possa far cambiare la natura della cose "* [87] , con questa ultima citazione il popolo ha mandato un messaggio di sfida a tutti coloro che hanno detto che Trieste non è stata mai italiana, e l'uso della parola natura per puntare su questa appartenenza storica della città perché una cosa naturale non è potuta essere mai cambiata, l'articolo ha fatto uso anche alla parola vicenda bellica per trasmettere un messaggio indiretto alla Jugoslavia in caso di uso della forza per mantenere la città giuliana .

Leggendo la prima parte dell'articolo abbiamo notato l'uso del pronome noi per riferire agli aderenti della DC e per mostrare come il partito è tra i primi che hanno messo il tema di Trieste tra le loro priorità, il pronome noi per dire ai triestini che la DC è un partito democratico dove ci è stata una leadership collettiva dominata dal dialogo, della comprensione e dallo scambio di opinioni tra i vari membri sotto la guida e l'orientamento dell intellettuale il Don 'Luigi Sturzo' che è stato menzionato dopo.

Nella seconda parte l'articolo si è rivolto verso la storia della regione tra i due conflitti mondiali per giustificare L'appartenenza della Venezia Giulia alla madrePatria giocando sul punto dell'importanza del porto di Trieste per l'Italia :

> Nei venti anni fra le due guerre l'emporio triestino ha servito più all'economia italiana che a quella jugoslava : infatti il movimento di merci diretto all'Italia , che era del 3% nel 1913 è salito del 25 % negli ultimi anni precedenti dell'attuale conflitto (dopo aver toccato anche il 41% nel 1929) , almeno un quarto del traffico del porto di Trieste "[88]

[87] Guido Gonella , il Popolo della DC , del Sabato 07 Aprile 1945 Anno:3 N : 82 pagina 1.

[88] Ibidem

Partendo dal punto vista economico e dall'importanza del porto di Trieste, l'articolo ed attraverso vere statistiche ha mostrato come l'economia triestina è fiorita anche prima e durante la guerra nei giorni della dittatura fascista, questi dichiarazioni hanno favorito la dottrina italiana e hanno dato all'Italia un'immagine internazionale come paese pacifico che ha mantenuto la sicurezza e la pace a Trieste, una città dove hanno vissuto in armonia e da secoli diverse etnie che non sono state di origine italiana, questi atti hanno dato all'Italia un'immagine nazionale come un paese che ha protetto e ha pensato al benessere di tutti i cittadini anche quelli che residenti nell'estremo punto del nord-est della penisola italica.

Alla fine dell'articolo, il giornalista ha lanciato un appello alla comunità internazionale per assumere la sua responsabilità nel trovare una soluzione pacifica per la causa triestina e per evitare lo scoppio di un'altra guerra nella regione soprattutto con la presenza dei tedeschi e dei fascisti nella Venezia Giulia :*" Se non si vuole che questa guerra sia semplicemente la pressa di nuovi atroci conflitti bisogna che questo momento si sappia guardare con serinità ed onestà all'oggi e al domani della trieste italiana"*[89]

L'articolo si è concluso con un'affermazione destinata alla comunità locale e nazionale per mostrare la solidarietà e l'appoggio della DC per la dottrina di una Trieste italiana, un gesto che è sembarto semplice nelle anime dei cittadini, ma ha riflesso l'impegno pieno di ottimismo e confidenza dato dalla DC per il ritorno di Trieste all'Italia .

Articolo ll . Sabato 26 Maggio 1945 anno : 3 N : 125 Pagina .1.

Titolo : A Trieste nulla di nuovo, la situazione non è migliorata .

Questo articolo è stato un articolo di informazione preso dall'agenzia di stampa britannica detta "La Reuters", dove un loro inviato speciale ha accompagnato l'8 armata come testimone di quello che sta accadendo a Trieste :" *Il corrispondente della "Reuter" con l'8 armata Cecil Sprige informa che i paesi compresi nella zona*

[89] Ibidem

fra tra l'Isonzo e la linea di trieste –Gorizia si trovano ora sotto la duplice occupazione jugoslava ed anglo –americana"[90]

L'articolo scritto dopo quasi due mesi dell'articolo del Popolo ma come articolo di informazione, l'inviato speciale ha raccontato la verità senza trucco di quello che è stato succedendo a Trieste e di come la città è diventata una città cosmopolita occupatada diversi eserciti dove come gli jugoslavi da una parte e da un'altra parte degli anglo-americani .

Come è stato già menzionato nel titolo che è stato pieno di pessimismo, leggendo il contenuto abbiamo constatato che la situazione è diventata più peggiore perché Trieste anni fa e nonostante la dittatura fascista, è stata una città italiana con un'economia prospera, ma adesso è diventata un luogo di insediamento per tanti paesi, l'inviato speciale ha detto che la città ha sofferto di una fame terribile e le speranze in un sollecito regolamento della disputa di Trieste sono state ridotte soprattutto dopo la parola del ministro del " foreign office " americano che ha detto che tutti i tentativi per una risoluzione hanno subito un regresso, l'inviato ha parlato anche di Tito e come le truppe jugoslave fossero infiltrati dentro le forze anglo-americai finendo che Washington sta osservando che a radio Belgrado la capitale jugoslava che c'è un desiderio di annessione di Trieste dalla parte jugoslava .

Si vede che questo articolo fosse un articolo di informazione ma una volta pubblicato dal popolo della DC per mostrare la gravità della situazione a Trieste, ma si nota anche che in tutto l'articolo non è stata mai citata l'Italia, pubblicato dal popolo per informare la popolazione locale e nazionale della posizione delle autorità ufficiali americane e quelli jugoslave rispetto alla tregua triestina purché loro sapranno fare differenza tra l'alleato ed il nemico, questa azione di prendere un articolo da un giornale di un'agenzia di stampa straniera ha potuto indurre a capire come hanno pensato i governatori di altri paesi e su questo sono fondate le politiche estereal futuro .

Articolo III . Martedi 29 Maggio 1945 anno : 3 N : 127 Pagina. 1.

[90] Il Popolo della DC dalla Reuter, del Sabato 26 Maggio 1945 Anno :3 N :215 pagina 1.

Titolo : A Trieste si attende , Tito non disarma .

Il presente articolo è stato un articolo di informazione preso dall'agenzia stampa britannica "Reuters ", è una sorta di continuità per quello che è stato già scritto, ma questa volta è vista l'impronta occidentale che ha incolpato in modo indiretto il Maresciallo Tito "che non disarma" per una risoluzione del problema di Trieste e che Tito dopo il suo ultimo discorso a Belgrado si è nascosto dietro il motivo che la popolazione della città lo ha chiesto per aiuto per essere liberata*" Tito ha definito quelli popolazioni come"i nostri fratelli che attendono la liberazione"* [91] , dunque l'articolo ha mostrato che il maresciallo jugoslavo ha usato il motivo della liberazione e la parola fratellanza come scusa per rimanere ed occupare il capoluogo giuliano, e per consolidare la sua dottrina ha menzionato la popolazione slovena e quella istriana giocando sempre con le parole e ripetendo sempre le parole: fratelli e liberazione, abbiamo notato che Tito ha usato questa carta per dire che Trieste è stata occupata ma dopo liberata dalle sue truppe, se parliamo dell'Istria e della Slovenia si pensa al nazismo ma per il caso di Trieste ci sono state delle truppe anglo-americane, e parlarne della liberazione vuole dire accusare gli alleati di occupare Trieste, è stata una propaganda intelligente dalla parte jugoslava per incitare la popolazione triestina contro gli anglo-americani ma rivolgendo al titolo " Tito non disarma "abbiamo capito che Tito ha avuto un forte desiderio di rimanere ed estendere il suo impero sulle coste adriatiche fino all'Italia .

Tra altri punti da capire i motivi per cui il Popolo della DC ha preso un articolo per la seconda volta da un'agenzia di stampa britannica di filooccidentale è stato per denunciare gli atti jugoslavi ma anche per capire la politica jugoslava attraverso la visione occidentale per scegliere da quale parte aderire nel futuro, un altro motivo è stato quello di informare la popolazione nazionale di quello che è accaduto a Trieste e chi sono stati le parti del conflitto, informare nel modo per preparare la popolazione non solo a Trieste ma in tutta l'Italia per essere pronta per il periodo post-bellico perché una volta finita la guerra sono aperte nuove stagioni , che è stata dopo la guerra fredda tra l'Oriente e l'Occidente, e Trieste come città di

[91] Il Popolo della DC dalla Reuter, del Martedi 29 Maggio 1945 Anno:3 N: 127 pagina 1.

frontiera che ha collegato due mondi di ideologie diverse può essere un campo di battaglia tra i due blocchi nascenti, una città di frontiera con una posizione strategica sarà sempre un obiettivo che alimenta l'avidità dei paesi vincitori .

Articolo IV . Venerdi 01 Giugno 1945 anno :3 N: 130 Pagina. 1.

Titolo: L'Istria in allarme, A Fiume si combatterebe tra slavi ed italiani.

Quest'articolo è un altro articolo d'informazione preso dalla " Reuters" britannica, ma questa volta ha descritto la situazione della sicurezza in Istria e più esattamente a Fiume usando la parola significativa " allarme" come avvertimento su ciò che può accadere nel futuro, nella regione già controllata dalle forze di Tito .

> Notizie pervenute a Trieste , e in attesa di ulteriore conferma , informano che gravissimi combatimenti sarebbero scoppiatti a Fiume tra partigiani italiani e forze regolari del Maresciallo Tito. poiché la città è sotto esclusivo controllo jugoslavo, nessuna notizia riesce a trapelare , che abbia un valore realemente obiettivo " [92]

Partendo da questa citazione possiamo capire tante cose :

L'uso della frase *" in attesa di ulteriore conferma"* ha mostrato che l'articolo è stato pieno di probabilità ma la realtà ha mostrato l'alta capacità dei servizi segreti di Titoche sono riusciti a nascondere tutte le informazioni su quello che è accaduto in Istria.

Menzionare I partigiani italiani e le forze regolari con lo scopo di mostrare gli italiani come liberatori della loro terra e l'esercito jugoslavo come invasore che ha colonizzato una città italiana, e la scelta della città di Fiume per essere cittata non è stata una scelta arbitraria dall'agenzia di Stampa britanica ma conoscendo e gioccando sull'importanza della città per gli italiani che hanno tentato di liberarla una volta dopo la prima guerra mondiale con l'mpresa di fiume organizzata dal poeta Gabriele D'Annunzio .

[92] Il Popolo della DC dalla Reuter, Del Venerdi 01 Giugno 1945 Anno :3 n: 130 pagina 1.

L’uso della parola slavi contro italiani e non slavi contro latini o italiani contro jugoslavi per dire agli italiani che l’Italia combattendo per Trieste non ha combattuto solo contro la Juogoslvia ma contro tutti gli slavi, la parola slavi è stata usata prima dal fascismo per riferire a tutte le etnie balcaniche, il Popolo ha fatto uso ad una parola usata da un dittatore, il dittatore è stato combattuto dai partigiani aderanti dopo della DC e questa è una contraddizione .

Alla fine, abbaimo saputo che i fondatori della DC sono dei partigiani e l’uso della parola “partigiani italiani“ è stato ben preciso, partigiani che hanno partecipato nella liberazione della patria e non hanno lasciato un centimetro senza liberarlo, il punto che l’abbiamo capito come una campagna pre-elettorale per il periodo post-bellico che è iniziato entro qualche mese .

Articolo V . Sabato 09 Giugno 1945 anno : 3 N : 137 Pagina .1.

Titolo: Un po di sereno nella venezia giulia , l’accordo per Trieste .

Questo articolo di informazione ha descritto la situazione a Trieste, dal titolo abbiamo reso conto che la situazione è migliorata solo un pò, mostrando il ruolo della diplomazia britannica nella risoluzione della questione di Trieste :

> Personalità assai vicini al ministro degli esteri britanico , hanno dichiarato che verrà firmato domani a Belgrado un accordo a termini del quale entrerà in vigore quanto richiesto degli anglo-americani e cioé che trieste e tutte le comunicazioni fra trieste e tutte le comunicazioni passino “ definitivamente sotto il governo militare alleato “ si prevede che l’accordo porrà termine “ termine in maniera assai soddisfacente che per qualche tempo è stata assai minacciosa e critica [93]

Partendo da questa citazione sono capite tante cose :

Gli alleati hanno scelto l’Austria per discutere perché è sconfitta assieme ai nazisti, nello stesso tempo hanno scelto Belgrado per isolare in modo intelligente la Jugoslavia, dunque è stato meglio discutere con un paese sconfitto nella guerra che con un paese alleato dell’Unione Sovietica e che ha adottato la sua stessa ideologia .

[93] IL Popolo della DC , del sabato 09 Giugno 1945 Anno 3 n : 137 pagina 1.

L’uso della parola alleanza militare è stato una sorta di esibizione di forza, per dire a tutti i paesi convolti nella tregua di Trieste che siamo presenti qua per una soluzione diplomatica pacifica ma se è sato necessario è previsto l’uso della forza , facendo come quello che l’abbiamo fatto già contro i nazisti .

L’articolo per appoggiare la dottrina occidentale ha dichiarato dopo il ritiro delle truppe di Tito da Trieste e dal porto di Trieste, provando a fare una relazione causale tra il peggioramento della situazione alimentare a Fiume e la presenza della Jugoslavia lì.

L’articolo ha parlato anche del comitato di liberazione nazionale giuliano e del comitato d’azione giuliano per mostrarli come unici rappresentanti legittimi della Venezia Giulia e che tutti gli sforzi compiuti da entrambi i due sono andati nella stessa via di liberazione adottata dagli alleati .

Alla fine l’articolo si è concluso con l’informazione del ritiro della jugoslava “ *A Trieste circola la voce che è stato raggiunto l’accordo, e gli jugoslavi lasceranno la città il giorno 11”*[94] , Questo è stato solo un messaggio di rassicurazione per seminare la speranza e la sicurezza nelle anime dei giuliani .

Articolo VI . Domenica 09 Settembre 1945 Anno: 3 N : 215 Pagina .1.

Il Titolo : Nella venezia Giulia occupata, jugoslavi e comunisti fabbricano “plebesciti” .

Questo articolo è stato scritto dopo una settimana dalla fine della guerra mondiale, dal titolo capiamo che la Venezia Giulia è occupata dagli jugoslavi che hanno fatto una propaganda troppo intensa fabbricando plebisciti grazie all'aiuto dei loro alleati parlando dei comunisti italiani presentati dalle squadre d’azione e grazie all’organo ufficiale del partito detto: “il lavoratore” che è stato mobilitato per far aderire la Venezia Giulia alla Jugoslavia socialista :

> Il “ Lavoratore ” oragano dei comunisti giuliani , cui non ripugnano le più assurde e impensate contraffazioni della verità , chiama il governo

[94] Ibidem .

> italiano“ erede senza beneficio d’inventario dello stato fascista” . giustifica senza pudore il voto negativo della Jugosalvia circa l’ammissione dell’Italia nell’UNRRA al titolo di nazione unita , e approva pienamente i gesti indescriminati di violenza compiuti a Trieste[95]

Questa citazione ha sintetizzato come la propaganda jugoslava in specifico ed sovietica in generale si è infiltrata dentro la Venezia Giulia provando a demonizzare l’Italia usando espressioni di intimidazione come: “erede senza beneficio d’inventario dello stato fascista”, tutti questi atti sono stati commessi grazie ai comunisti giuliani che sono italiani di nome ma di atteggiamento jugoslavo sovietico .

Le cose non si sono fermate alla propaganda, ma sono andate oltre i brutali attacchi fisici ai cittadini, costringendoli a firmare delle schede per una Venezia Giulia jugoslava.

Questa campagna violenta guidata dall’occupante jugoslavo grazie ai comunisti giuliani che hanno tradito in qualche modo la madrepatria, fabbricando plebisciti per l’annessione di Fiume per esempio alla Jugoslavia e minacciando i paesani giuliani con l’uso della forza .

L’articolo ha mostrato come gli jugoslavi hanno seminato il terrore nella Venezia Giulia e che si sono pretesi prima di essere portatori della pace nella regione, ma solo aspettando l’occasione della fine della guerra per rivelare al mondo il loro vero volto, un volto di un vero colonizzatore .

L’articolo ci ha mostrato anche come un nemico ha potuto infiltrare facilmente ed influenzare sia con la propaganda sia con la forza grazie al sostegno delle celluli dormienti che hanno una assoluta lealtà e lo stesso orientamento dell’occupante, l’articolo ha mostrato anche che il mondo è stato dividendo in due e l’Italia per difendersi è imortante aderire ad un blocco che ha potuto offrire la garanzia per mantenere la sua unità territoriale .

Articolo VII . Martedi 11 Settembre 1945 anno : 3 N : 216 Pagina .1 .

[95] Il Popolo della DC , della Domenica 09 Settembre 1945 Anno 3 N:215 pagina 1.

Titolo : Italia e Jugoslavia al di qua e al di là della frontiera ideologica .

Questo articolo è un articolo d'informazione che ha trattato il tema delle frontiere tra l'Italia e la Jugoslavia, e come si sa sempre dopo la fine di ogni conflitto mondiale ci saranno sempre delle riassegnazioni delle frontiere dove i paesi vincitori si sono estesi a spese dei paesi sconfitti, credendo che il vincitore ha la possibilità di imporre le sue condizioni agli sconfitti dopo aver firmato il trattato di resa, l'articolo ha parlato di una frontiera ideologica, nel senso che la regione giuliana si trova nella frontiera dei Balcani :

> C'é una frontiera che attraversa tutta l'Europa e non è una frontiera politica ,ma una frontiera ideologica è ormai diventato un luogo comune dire che questa frontiera è quella che divide i due modi di concepire la democrazia . tutti coloro che amano sicuaramente la pace desiderano e sperano che il tempo finirà per attenuare questa divisione [96]

La citazione e quasi tutto l'articolo parla di una frontiera ideologica, cioè dei confini immaginari che dividono l'Europa in due parti una est ed altra ovest, per l'Italia la regione è la Venezia Giulia e dove li si collega tra i balcani con la Jugoslavia che occupa quasi tutta la regione, e come abbiamo già menzionato che un vincitore impone sempre le sue condizioni sui vinti, ma in questo caso i due paesi sono vincitori e hanno sconfitto insieme il nazi-fascismo .

Si parla di democrazia per dire che l'unica soluzione per mantenere la pace e per togliere questa linea ideologica nella Venezia Giulia è l'adozione dell'opinione dell'Italia che è stata sempre pacifica, ma al contrario c'era stata sempre una sorta di ambiguità da parte della politica jugoslava che ha occupato e ha fatto la propaganda tagliando così la strada per ogni tentativo di risoluzione .

Si vede che la risoluzione di questa linea ideologica si sembra molto difficile perché ci sono due ideologie diverse, una appoggiata dall'Unione Sovietica e l'altra dagli alleati, uno che ha favorito l'occupazione e l'espansione e l'altra che ha preferito l'adozione della democrazia e della libera scelta per abolire l'esistenza di una tale linea ideologica, un'altro dettaglio che ha reso le cose difficili sono le etnie che

[96] Il Popolo della DC ,del Martedi 11 Settembre 1945 Anno:3 N : 216 .pagina 1.

vivono lì, perché questa diversità ha creato un clima fertile per una polarizzazione per attirare un gran numero di persone giocando su punti come storia, origini, ma anche con la religione, l'articolo si conclude con un'intensa propaganda parlando della stampa jugoslava ma anche della stampa francese che ha provato una simpatia per una Venezia Giulia italiana lontana dalle mani degli jugoslavi .

Articolo VIII .Venerdi 26 Ottobre 1945 anno : 3 N : 255 . pagina. 1.

Titolo : Storie tristi e allegri, quante migliaia di italiani mancano dalla Venezia Giulia .

L'articolo d'informazione preso dall' I N S britanica, ha parlato della situazione umanitaria degli abitanti della Venezia Giulia, e delle storie di quelli che hanno abbandonato la regione, migliaia di deportati fuori regione dal regime jugoslavo :

> Il correspondente dell'international news service " ha appreso da fonti alleate che oltre 6500 italiani risultano deportati dalla Venezia Giulia durante il regime jugosalvo . le famiglie le più cospicue , uomini di affari , avvoccati e medici di Trieste e zona circonstante furono arrestati, maltrattati e risquisi in campi di concentamento, anche molti soldati italiani che si erano uniti alle forze di Tito nell'ultima fase della guerra sono stati più tardi arrestati e alcuni di essi uccisi[97]

Questa citazione riassume l'esodo forzato degli abitanti della Venezia Giulia, la maggior parte degli esuli sono intere famiglie, si trovano anche uomini ricchi ed intelletuali di tutta la regione giuliana, tutti questi sono menzionati per mostrare alla comunità internazionale che i jugoslavi non cessero mai di deportare e svuotare la regione giuliana della sua popolazione .

Si parla anche dei soldati italiani che hanno tradito la patria aderando nelle forze armate di Tito, ma una volta finita la loro missione furono arrestati ma anche uccisi, perché i titini sanno che una persona chi ha tradito una volta può tradire mille volte, questi soldati sono menzionati per mandare un messaggio indiretto ai comunisti triestini di non aderire più nella propaganda jugoslava e di essere più appartenenti alla madre patria .

[97] Il Popolo della DC, del Venerdi 26 Ottobre 1945 Anno 3 N: 255 pagina 1 .

Il numero esatto dei deportati citato nell'articolo mostra come gli alleati hanno cercato di fare una contropropaganda, facendo una profonda indagine per trovare le presunzioni del coinvolgimento delle mani dell'Unione Sovietica in questi atti nella regione, ma mostrando anche una certa solidarietà con la popolazione italiana .

"Il Popolo" ha preso questo articolo da un'agenzia di stampa britanica per documentare le gravi violazioni commesse dalle aurorità titine, provando in qualche modo di demonizzarli per ottenere il sostegno della comunità internazionale, e per presentare la questione triestina agli organismi internazionali per ottenere il sostegno delle grandi potenze tale Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, ma anche avere il sostegno delle Nazioni Unite e dei suoi diversi apparati tale il Consiglio di Sicurezza .

Articolo IX .Venerdi 09 Novembre 1945 anno:3 N :267 Pagina .1.

Titolo : I fatti di Capodistria nel racconto di un testemone .

Questo articolo è un articolo di informazione, scritto sulla base delle testimonianze di un cittadino istriano che ha descritto la gravità della situazione in Istria, la città giuliana vicina a Trieste: " *un testimoene oculare ha referito nuovi particolari circa i gravi fatti di Capodistria ed i motivi che li deteminano '' [98]* .

Lo stesso testimone aggiungò che l'amministrazione jugoslava nella città ha imposto con la forza l'uso della moneta jugoslava come sfida per l'Italia e gli italiani senza rendere conto alla comunità internazionale " *Nei giorni del 23 e 24 Ottobre incominciarono a circolare in Istria le prime monete di occupazione jugoslave, da parte dei numerosi impiegati slavi trapiantati nell'Istria in genere, in ne imponevano l'accettazione richiamandosi a disposizioni mai pubblicate ufficialemnte* " [99] ,"il Popolo" chiama per la prima volta la Jugoslavia come un'occupazione, la Jugoslavia che ha voluto imporre la sua moneta con la forza preparando per annettere l'Istria e tutta la Venezia Giulia .

[98] Il Popolo della DC, del Venerdi 09 Novembre 1945 , anno 3, n: 267 pagina 1.
[99] Ibidem .

L’uso della parola slavi per mostrare l’appartenenza della regione all’Italia, e che questi slavi che sono i popoli dell’Europa orientale fino all’Unione Sovietica sono intrusi che hanno voluto imporre le loro ideologie per espandersi di più sul territorio italiano .

L’articolo è pieno di condanne contro l’amministrazione titina, un’amministrazione che oltre alla propaganda, alla violenza e al terrore ha seminato in ogni lato, ha tentato di occupare finanziariamente tutta la regione .

Alla fine l’articolo si conclude con la vicenda di un atto selvaggio contro un membro della Democrazia Cristiana a Muggia, la piccola città triestina, menzionare questo atto da parte del giornale è per dire alla popolazione locale che anche la DC sta facendo dei sacrifici per questa causa e la considera come una liberazione legittima del territorio nazionale, e per mostrare anche la presenza della DC in tutto il territorio italiano per sostenere i triestini e la dottrina di una Trieste italiana e condannando tutte le forme di violenze slave, una violenza che non ha fatto mai la differenza tra un militare che un civile, dove un regime totalitario non sa e non riconosce una cosa chiamata partiti politici o opposizione .

Articolo X : Giovedi 28 Febbraio 1946 Anno:3 N :50 .pagina .1 .

Titolo: Oggi in Istria l’arbitrio degli jugolslavi contro la legge italiana .

Questo articolo è un articolo d’informazione pieno di lessico giuridico come legge, giudice, sancisce ..... , l’articolo ha tentato di spiegare come funziona la legge in Istria sotto gli occhi degli jugoslavi che controllassero la città :

> Un disposizione di indole generale erra nata dalle autorità jugoslave sancisce che le legge italiane rimangono in vigore fintanto che non sono contrarie agli interessi del popolo . in questo caso il giudice giudica senza equita. si capisce bene come una simile disposizione si presti a soprusi o a parzialità : se un dato caso concreto il giudice ha interesse a non applicare una determinata legge non ha da fare altro che a dichiararla contraria agli interessi popolari .molti italiani sono stat condannati con questo sistema , ottimo per togliere di mezzo chi dà ombrea alle qutorità jugoslave[100]

[100] Il Popolo della DC , del Giovedi 28 Febbraio 1946 Anno : 3 N :50 pagina 1 .

Nonostante l'articolo sia stato pieno di un certo linguaggio settoriale, è stato destinato per prima a sensibilizzare la popolazione istriana, e renderla capace di capire come funziona la legge nella città .

L'articolo parla di indole generale imposto dalle autorità jugoslave, che dice che la legge italiana resta in vigore solo se questo fatto non coincide con gli interessi della popolazione, questo atto venne capito come atto di inganno contro la popolazione locale.

Secondo l'articolo questo intervento jugoslavo nella scena giuridica sia ingiusto perché tante cose saranno abolite con la scusa di non andare con gli interessi della popolazione, e queste modifiche portate dagli jugoslavi possono rendere il giudice come una persona intoccabile e che non si giudica, questo fatto apre la strada alla Jugoslavia di portare altri modifiche e l'esempio degli italiani condannati da una legge italiana ibrida è un esempio da non essere trascurato in alcun modo .

L'articolo dopo aver mostrato precedentemente le precedenti violazioni delle autorità jugoslave attraverso la propaganda e l'uso della violenza, ora mostra la manipolazione delle stesse autorità e il loro tentativo di modificare o di slavizzare in qualche modo la legge italiana con l'obiettivo di controllare la regione in tutti i settori in futuro .

L'articolo riflette la confusione del regime jugoslavo, che ha cercato di modificare le leggi italiane per estendere il proprio controllo legale sull'intera regione, un passo che può essere interpretato come un passo causale da parte di un regime dittatoriale che non crede mai nelle leggi perché è un regime fondamentalmente totalitario .

Articolo XI : Domenica 09 Giugno 1946 anno:3 N:134 Pagina.1.

Titolo: la contesa zona B, esodo di italiani dopo il discorso di Bevin .

Questo articolo è il primo articolo del Popolo della DC che ha parlato dell'esodo giuliano dalla zona B, questa fuga è stata legata alle dichiarazioni di Bevin, e come fossero come la goccia che ha fatto traboccare il vaso :

> le dichiarazioni di Bevin sulla Venezia Giulia hanno determinato di vivo allarme tra le popolazioni italiane della zona "B" ed è aumentato sensibilemente ,in queste ultime ore , l'afflusso di profughi dalle cittadine italiane che la" linea"francese di demarcazione di confine lascerebbe in mani jugosalve[101]

Dunque le dichiarazioni del ministro degli esteri britannico hanno seminato il panico e la paura nelle anime dei residenti della zona B, che ha toccato quasi il 70 % della superficie della Venezia Giulia, questi dichiarazioni hanno portato alla fuga di tanti persone fuori zona cadendo nella mani degli jugoslavi, l'articolo ha parlato di una linea immaginaria del confini designata dai francesi ma senza nessun valore aggiunto .

Nella seconda parte dell'articolo, il giornalista ha parlato degli sforzi compiuti dal comitato giuliano di Roma che ha mandato un telegramma al segretario di stato statunitense Byrnes e al ministro Bevin :

> "IL popolo della Venezia Giulia e particolaremente i fuggiaschi dell'Istria , di Fiume e della Dalmazia esprimono con tutto il loro cuore la loro approvazione e la loro gratitudine per la protesta sollevata contro il trattamento sofferto dagli abitanti della zona " B" E e riaffermano la loro fiducia nella volontà dei rappresentanti delle grandi democrazie di garantire la libertà politica e nazionale conquistata dai sacrifici delle nazioni uniti "[102]

Questo telegramma è stato mandato per condannare le violazioni jugoslave ma anche per esaltare nello stesso tempo le democrazie occidentali, questo atto si può essere capito come una richiesta di aiuto o forse una richiesta per un urgente intervento perché contiene un rapporto ben dettagliato con le città più toccate dall'afflusso dei profughi, le informazioni cittate nell'articolo possono essere usate come propaganda non solo contro la Jugoslavia ma anche contro l'Unione Sovietica che la sostiene, l'obiettivo di menzionare questi dettagli sono atti simpatici per attirare l'Italia a far parte del campo occidentale .

L'articolo esalta la democrazia e la libera scelta, nate e cresciute in Francia, ma nello stesso tempo trascura il ruolo francese nonostante la storia comune e la

[101] Il Popolo della DC, della Domenica 09 Giugno 1946 anno:3 N : 134 .pagina 1 .
[102] Ibidem

vicinanza geografica con l'Italia, questo atto lo possiamo capire col fallimento della linea francese che sarà sostituita con la presenza anglo-americana dopo .

Articolo XII : Sabato 06 Luglio 1946 anno : 3 N : 156 Pagina. 1.

Titolo: Giorni drammatici nella Venzia Giulia i profughi giungono a Trieste portano solo gli indumenti .

Questo articolo ha parlato della drammaticità della situazione di degli esuli, cominciando a parlare del rapporto tra due motivi che hanno portato alla fuga di tanti italiani da diversi zone della Venezia Giulia verso Trieste, il primo motivo è stato la decisione dei quattro ministri delle esteri nella zona ceduta alla Jugoslavia, e il secondo fu il modo come è stata accolta questa decisione dalle autorità jugoslave, quindi è stata accolta con scioperi slavo-comunisti paralizzando il lavoro in tutta la regione portando a far fuggire tante persone da diverse città giuliane :

> I profughi giungono a Trieste in maniera disorganizzata , infiltrandosi con tutti i mezzi a disposizione nelle zone di frontiera, alcuni di essi provenienti da Pola e da altre città istriane a sud di Trieste, sono stati avvicinati dall'inviato speciale dell" United press " al quale hanno dichiarato che è stato loro impedito di portare dietro qualsiasi oggetto di proprietà privata eccetto gli indumenti personali . esponenti del C.L.N giuliano hanno dichiarato allo stesso inviato speciale che essi giudicano che il numero di tali profughi raggiungerà le 100.000 unità[103]

Dopo la lettura attenta dell'articolo si nota:

L'articolo mostra con dettagli noiosi le località esatte da dove sono cacciate gli abitanti, leggendo il nome delle città si capisce che tutti appartengono alla zona B disegnata dalle decisioni dell'ONU e dal consiglio di sicurezza ma violata dai titini .

Le violazioni portate dal regime di Belgrado mostrano la crudeltà e la disumanità, ma anche il vero volto della politica jugoslava che ha voluto annettere ogni presenza italiana nella regione .

[103] Il Popolo della DC , del Sabato 06 Luglio 1946 , anno 3 , n : 156 .pagina 1.

L’uso della parola slavo non solo per riferire agli jugoslavi per dire che questi ultimi sono già appoggiati da altri paesi della stessa ideologia come l’Unione Sovietica .

Menzionare il C.L.N giuliano come rappresantante della regione sulla scena nazionale ed internazionale, soprattutto dopo il tradimento dei comunisti giuliani che fecero complotti con l’occupante .

Dare un numero esatto dei profughi per mostrare la credibilità e la trasparenza del giornale .

L’articolo si conclude con qualche frase di riassicurazione sul ritorno del lavoro alla normalità, chiedendo in modo indiretto l’intervento dei paesi occidentali .

Articolo XIII : Venerdi 09 Agosto 1946 anno:4 N:184 Pagina .2 .

Titolo: Il problema dei profughi giuliani .29.000 abbandorennano Pola e necessitano di case e lavoro .

L’articolo ha parlato del gran numero di profughi che hanno lasciato Pola la città istriana “*da Pola 7500 famiglie vogliono andare via. su 34.000 abitanti 29.000 lasceranno la città per questo dispongono di un battello trisettiminale ed una ferrovia maliscura”* [104] , questi profughi nonostante l’insufficienza dei mezzi di trasporto ma fuggono in gran numero, quasi l 80% degli abitanti hanno abbandonato Pola per salvare le loro vite, questa fuga secondo l’articolo si può considerarla come risultato o continuazione all’attuale verdetto dei quattro grandi potenze, che ha reso la Venezia Giulia una preda nelle mani della Jugoslavia, nell’articolo è stato menzionato il governo italiano come difensore della popolazione contro le accuse slavo-comuniste che hanno voluto mostrare i responsabili italiani come gente priva di responsabilità .

L’articolo ha detto che oltre gli abitanti di Pola più i pescatori altri persone hanno lasciato la zona jugoslava, queste informazioni sono menzionate per mostrare alla comunità internazionale come la popolazione italiana è una popolazione pacifica con un alto senso di responsabilità, dunque con questo atto di evacuazione ha

[104] Il Popolo della DC , del Venerdi 08 Agosto 1946 Anno 4 N: 184 pagina 2.

mostrato al mondo che l'Italia rispetta tutte le decisioni che portano alla pace e a salvare la vita degli innocenti nella regione .

L'articolo ha fatto ricordare ai lettori come l'Italia si è riuscita ad superare una simile fuga dei profughi menzionando la vicenda di caporetto e il periodo dell'occupazione nazista, per dire che non c'e bisogno per costruire nuovi campi dei profughi che costarono ingenti somme di denaro alle casse dello stato e propone altre soluzioni : " *oggi si pensa a costruire altri campi, delitando la piga di questi conglomerati, destinando enorme cifre di denaro, meglio sarebbe divolvere queste somme ad un'avviamento nelle campagne "*[105],queste proposte della DC attraverso questo articolo sembrano logiche soprattutto per sfruttare questa enorme forza umana nella ricostruzione del paese, le proposte sono logiche perché lavorare dà di più e trovare soluzioni sarebbe meglio di giocare il ruolo della vittima e accusare sempre l'altro non è stata sempre una soluzione, sarebbe giusto metterli a lavorare nei campi che lasciarli nei campi profughi sprecando enorme somme di soldi .

L'articolo si conclude con un messaggio di rassicurazione per tutti i profughi per dire loro che lo stato sta al loro fianco per superare questa tragedia .

Articolo XIV : Martedi 31 Dicembre 1946 anno:4 N:304 Pagina .1.

Titolo : il drammatico esodo della popolazione di Pola .

Questo articolo descrive la drammaticità della situazione della popolazione di Pola , la popolazione che lanciò un urgente appello al governo italiano per lasciare la città, secondo l'articolo 28.000 su 32.000 dei polesi , è un numero enorme che supera l'80% dell'intera popolazione, un numero assai enorme che riflette alla gravità della situazione della città giuliana, secondo l'articolo questa richiesta è dovuta alla posizione geografica di Pola e alle continue violazioni jugoslave :

> A differenza del resto dell'Istria , Pola si trova nella cosidetta zona A pur rimanendo isolata dal suo ritroterra occupato delle truppe jugoslave , tale stato di privilegio e cioé occupazione militare e amministrazione alleata ,

[107] Ibidem

> ha permesso alla città più italiana della Venezia Giulia di manefestare apertamente dal giugno 1945 ad oggi [106]

L'articolo chiama Pola come la città più italiana della Venezia Giulia, per mostrarla come l'ultimo bastione dell'Italia contro il comunismo, esaltando anche l'occupazione e l'amministrazione alleata che ha permesso ai polesi di manifestare senza opprimere gli abitanti della città e per mandare un messaggio agli alleati che l'Italia sta con voi .

La seconda parte è stata dedicata ai comunisti slavi che sono il motivo principale di questo esodo: " *Infatti oltre il terrore della violenza snazionalizzatrice degli slavi, oltre al timore della violenza dei metodi praticati dal regime comunista, ciò che ha costretto i polesi a tale passo, è stata la paura fisica delle vendette da parte dei gerarchi titini* "[107] , dunque la paura di essere torturati dagli jugoslavi ha spinto i polesi a fare questo passo per evitare la crudeltà e la violenza dei comunisti che sanno solo la lingua della forza rispetto agli alleati che nonostante la loro occupazione della città dopo la fine della seconda guerra mondiale ma hanno lasciato ai polesi una spazio di libertà per fare manifestazioni , l'articolo con questo punto volle mostrare la via che l'Italia deve seguire nei prossimi anni .

Nello stesso articolo è stato menzionato il comitato di liberazione nazionale locale come l'unico rappresentante della popolazione della Venezia Giulia, questo atto si può essere letto come atto per chiudere la strada ai comunisti della regione che hanno tradito l'Italia in tante occasioni collaborando col nemico jugoslavo .

L'articolo si conclude con un appello per un intervento urgente, frase "il tempo si stringe" esprime la pressione, perché tante vite stanno in pericolo e si deve agire il prima possibile .

Articolo XV : Domenica 5 gennaio 1947 anno :4 N :4 Pagina .4 .

[106] Il Popolo della DC, del Martedi 31 Dicembre 1946 Anno: 4 N :304 pagina 1.
[107] Ibidem

Titolo: Riunione preministriale per le provvidenze ai profughi giuliani .

Questo articolo di informazione che fu scritto sulla base del comunicato dell'ufficio stampa della presidenza, che ha detto :

> Presso la presidenza del consiglio si è riunito il comitato internazionale per la Venezia Giulia composto dai sottosegretari on. li Cappa Corsi e Carignani , hanno partecipato gli on. li pecorari e de berti , un delegato della croce rossa italiana . Mone Baldelli della pontificia commissione di assistenza il dott Ricceri , e il cap . Drabeni per i comitati giuliani , i rappresntanti dei comitati di liberzione nazionale di Trieste e di Pola , il segretario della Lega nazioanle di Trieste , il consigliere di stato e il capo dell'ufficio per la venezia Giulia .[108]

L'obiettivo principale dell'associazione è stato trovare soluzioni e aiutare i profughi giuliani.

Alla Riunione sono stati invitati varie fazioni politiche, prima per darle la legittimità e secondo per unire tutti i rappresentanti su un'unica parola .

Nella riunione è stato invitato anche un rappresentante del clero per dare la voce alla chiesa e per fare pubblicità per il partito della Democrazia Cristiana .

Si vede che nella riunione non sono invitati i comunisti della Venezia Giulia forse a causa del loro grande ruolo nella slavizzazione della regione .

L'Articolo ha invitato anche i rappresentanti di Pola e Trieste, a causa dell'importanza delle due città, di Trieste perché è il capoluogo di tutta la regione giuliana e contiene il secondo più grande porto dell'Italia, e Pola perché il luogo di partenza della maggior parte dei profughi, cioè la città più toccata dalle violazioni jugoslave .

L'articolo si conclude con un telegramma per la popolazione di Pola, un telegramma che sembra un messaggio di assicurazione per i giuliani , e a dirgli che lo stato sta con loro in questa durissima prova, avviando l'assistenza immediata per

[108] Il Popolo della DC , della Domenica 05 Gennaio 1947 , anno 4 , n :4 pagina 4 .

loro, questo atto compiuto dallo stato per farli sentire come italiani e che il pezzo giuliano farà parte dell'Italia ed il popolo giuliano farà parte della nazione giuliana .

Articolo XVI: Sabato 18 Gennaio 1947 anno:4 N: 15 Pagina. 1.

Titolo: Un riunione minestriale per l'esodo di Pola.

Questo articolo ha parlato di una riunione ministeriale che è una sorta di continuazione per la preindustria, la riunione avvenuta solo qualche giorno fa, organizzata con l'obiettivo di studiare il modo di evacuazione e di l'assistenza della popolazione giuliana soprattutto con l'avvicinamento della ratifica del trattato di pace :

> Il problema dell'esodo della popolazione di Pola è stato oggetto di una riunione del comitato degli On cappa . Pettrilli , Carignani e De Berti e dei rappresentanti della commissione pontificia per l'assistenza , Mons .Cutigna , e di vari ministeri . nel corso della riunione è stato esaminato un piano per assicurare il trasferimento delle persone e delle cose , nonché la sistemazione dei profughi in terretorio italiano , il piano comprende la collaborazione del ministero della guerra , con la sua speciale organizzazione per il rimpartio dei prigionieri e che potrà essere impiegata anche per il trasferimento della popolazione [109]

Analizzando questo articolo notiamo che oltre quello che è stato detto nella riunione dei giorni prima :

Chiamare l'esodo come problema mostra la gravità e la complessità della situazione dei profughi giuliani e soprattutto dei polesi. in questa riunione è stata aggiunta la parola trasferimento delle cose, leggendo tra le righe si può capirla come un avvertimento per i jugoslavi per trattare la popolazione con dignità e rispetto e lasciare i giuliani portare tutto quello che vogliono dalle loro case, perché prima sono stati mandati solo con gli indumenti. L'uso della parola assicurare è per mostrare l'attenzione delle autorità italiane per i profughi .

[109] IL popolo della DC, del Sabato 18 Gennaio 1947 Anno:4 N: 15 pagina 1.

Si parla anche di un piano per mostrare la coordinazione che c'è tra le varie autorità per gli esuli giuliani. alla fine l'articolo ha mostrato come questa missione è stata destinata e data alle autorità militari per far evacuare la regione cominciando coi prigionieri che avranno l'occasione del tratto di pace e dopo la popolazione perché il numero dei prigionieri è di meno e hanno più bisogno di cura dopo essere nei prigioni jugoslavi, questo atto può essere letto come un segno di buon coordinamento tra le varie autorità sia civili che militari, e possiamo dire che l'articolo sia un sorta di pubblicità per lo stato .

Articolo XVII. Martedi 28 Gennaio 1947 anno:4 N:23 Pagina .1.

Titolo: Gli itenerari del dolore, l'esodo da Pola nella parola dell'on Carignani .

Questo articolo è un articolo di informazione del popolo della DC, l'articolo è scritto sulla base di un'intervista fatta dal redattore della" voce libera " con l'on Carignani nella quale quest'ultimo ha spiegato la situazione dei polesi, e del loro trasferimento delle due prime destinazioni cioè verso Venezia ed Ancona, che dal titolo sono chiamati itinerari del dolore per mostrare che questo esodo è una realtà amara ma si deve essere accettata: "*L'on Carignani ha confermato che da Pola non partono solo i funzionari, la borghesia e la classe abbiente , ma anche la parte più povera della popolazione "* [110] ,queste ultime parole mostrano l'attenzione delle autorità italiane a tutti i dettagli ed a trattare tutti gli esuli con rispetto ed uguaglianza con l'obiettivo di preservare la dignità di tutti i polesi anche se tra loro ci sono i poveri, l'articolo si è rivolto dopo alla parola dell'on Carignani in un precedente intervista dove ha menzionato che non c'è un rapporto tra il trattato di pace e l'esodo, questa informazione è stata menzionata per mostrare gli sforzi compiuti dallo stato senza aiuto internazionale, ma anche per calmare le anime dei polesi che temono che l'esodo sarà bloccato sia dalle autorità italiane che dalle decisioni del trattato di pace .

Nella seconda parte dell'articolo il sottosegretario parla delle procedure dell'esodo :

[110] Il Popolo della DC, del Martedi 18 Gennaio 1947 Anno:4 N:23 pagina 1 .

> Il sottosegretario ha dichiarato , inoltre di avere esaminato con la massima attenzione il problema del trasferimento del macchinario e di avere iniziato in merito delle conversazioni con il governo militare alleato . secondo i suoi calcoli , le operazioni per il trasferimento della popolazione e delle masserizie , durerano dalle 30 ai 40 giorni [111]

Come si sa che Pola fa parte della zona B controllata dagli alleati, quando si parla di quest'ultima parte non si parla solo della popolazione ma si parla anche del macchinario e delle masserizie, vengono mostrati questi di dettagli parlando di oggetti, per dire alla comunità internazionale che gli alleati sono più democratici rispetto agli jugoslavi che cacciano via i polesi solo con gli indumenti, finendo l'articolo con calcoli della durata della fine dell'esodo per dire ai polesi che lo stato italiano è solidario e sta facendo sforzi giganti per accogliere tutti i cittadini che appartengono alla stessa patria dando numeri e delle statistiche esatte su quello che sta accadendo.

Articolo XVIII . Mercoledi 12 Febbraio 1947 anno : 4 N :36 Pagina .1.

Titolo: Tito è grande ma i polesi preferiscono l'esodo .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che dal titolo si può capire che i polesi hanno scelto l'esodo che rimanere sotto il controllo di Tito e la Jugoslavia, nell'articolo è stato menzionato un avvenimento storico è quello di Pola sotto l'impero austriaco per negare l'appartenenza della città alla Jugoslavia:

> non si può dire che i polesi siano entusiasti dell'amministrazione italiana (gli arsenalotti in modo particolare) né si può negare che sotto l'Austria Pola , principale base militare dell'impero , godesse di ben altra prosperità . eppure per restare italiani , i polesi vanno incontro il dramma di un esodo disastroso con con sbalorditiva naturalezza ; e sventolano bandiere , e cantano canzoni nate dal popolo i questi due anni . abbandoano i loro averi e loro case [112]

[111] Ibidem
[112] Angelo Merlin, Il Popolo della DC , del Mercoledi 12 Febbraio 1947 Anno:4 N : 36 pagina 1.

L’inizio dell’articolo ha detto che i polesi non sono entusiasti per essere sotto L’Italia ma non sono ancora entusiasti per essere sotto un’altro paese come nel periodo dell’impero austriaco malgrado la fioritura della città in quel periodo, i polesi nonostante la drammaticità dell’esodo ma preferiscono di fuggire per rimanere italiani soprattutto negli ultimi due anni dove la situazione si è aggravata di più, si parla degli arsenalotti perché sono i più toccati da questo dramma, questi esuli hanno lasciato tutto dietro di loro per restare italiani, queste dichiarazioni sono un messaggio diretto per le autorità jugoslave per non sfruttare la gente .

L’articolo è lunghissimo ma nella sua seconda parte parla delle testimonianze di tanti polesi, di come è la vita a Pola e dalle ragioni di questo esodo : “ *ma per capire questo incredibile esodo, bisognerebbe essere vissuti a Pola, perché non basta, come abbiamo già fatto altra, parlare di patriotismo, di orgogilo offeso e di Paura “*[113] , secondo l’articolo essere a Pola vuol dire vivere la realtà dell’esodo anche tutti gli avvenimenti che lo precedono perché è la città di patenza e anche la più toccata da questa tragedia .

L’articolo si conclude con la storia della fondazione del P C I polese, parla anche delle fazioni politiche a Pola e del comitato di liberazione nazionale, una cosa da notare per il giorno della pubblicazione del più lungo articolo del Popolo della DC che è stato scritto solo due giorni prima del giorno della firma del trattato di Pace a Parigi, si intende che l’articolo dettagliato mira l’intenzione di tanti lettori sia italiani o stranieri, o per dire agli italiani che questo problema si risolve con sforzi italiani .

ArticoloXIX. Giovedi 20 febbraio 1947 anno: 4 N: 43 Pagina.1.

Titolo: Più dei metà dei polesi hanno lasciato la città.

Quest’articolo è un articolo diinformazione scritto una settimana dopo la firma del trattato di pace a Parigi , parla della procedura del trasferimento dei polesi :

[113] Ibidem .

> Il " Toscana" giunto oggi per il Quarto imbarco di esuli aproderà Giovedi pomeriggio a Venezia, anziché ad Ancona complessivamente il piroscavo ha portato finora in Italia 6925 esuli. si calcola che oltre 4 mila siano partiti con i vapori postali, che fanno servizio quotidiano fra Pola e Trieste . altri 4 o 5 mila appartenenti alle classi più agiate, avrebbero abbandonato la città con mezzi propri prima che si iniziasse l'esodo collettivo . a circa 1500 sommano i profughi della zona B riparti negli ultimi tempi a Pola , e che hanno voluto emigrare in italia [114]

Nonostante la brevità dell'articolo ma contiene tanti dettagli che riflettono il contenuto del titolo :

Si parla del piroscafo Toscana, che è stato usato come nave per passeggeri e poi dopo la guerra mondiale usato per trasportare i profughi dall'Istria verso l'Italia, questo gesto per mostrare che tutti i mezzi dello stato sono al servizio di tutti gli italiani soprattutto nei tempi di crisi .

Le statistiche esatte, il dimensionamento delle destinazioni del trasferimento e i mezzi usati per questo processo riflettono come lo stato italiano tratta l'esodo con trasparenza totale .

Menzionare le persone agiate per mandare un messaggio alla comunità internazionale che ci sono persone che sin dall'inizio hanno abbandonato la regione perché le loro condizioni non le permettono di resistere più e hanno scelto un esodo individuale .

Si parla di esuli che partono da Pola perché è una città costiera della zona B, ma vicina alla Jugoslavia, questo dettaglio perché il giornale teme che Pola la città giuliana diventa un punto di transito per i tutti i profughi, non solo polesi o istriani di origine italiana, ma anche persone di origine slava scappati dall'europa orientale .

L'articolo ha informato i lettori attraverso dati esatti come lo stato italiano fornisce tutti i mezzi disponibili per la popolazione di Pola .

Articolo XX . Mercoledi 29 Ottobre 1947 anno :4 N :253 Pagina .2.

[114] Il Popolo della DC, del Giovedi 20 Febbraio 1947 Anno: 4 N :46 pagina 1.

Titolo: La tragedia di un profugo da Pola .

Questo articolo è un articolo di informazione che parlò di una tragedia avvenuta a Roma, si consiste nello suicidio di un ex-campione del boxe proviniente da Pola, la scena tragica è stata vista da un autista di pasaggio per Roma : "*erano le 9:20 quando un uomo di 50 anni si lanciava nel vuoto del muraglione del pincio prospiciente il viale del muro torto, il disgraziato moriva sul colpo"* [115] , Questa tragedia mostra la sofferenza di tutti i polesi che i loro corpi stanno a Roma ed in altre città ma le loro menti stanno sempre a Pola, e che questo esodo ha lasciato ricordi indimenticabili e tracce indebili che non si cancellano mai dalla memoria di molti. Questa scena dolorosa ci mostra l'attaccamento della gente di Pola alla loro terra e alle loro radici storiche, ci mostra anche come il suicidio è stato l'unica scelta o soluzione per un esule che ha perso tutto .

Nei documenti sono stati trovati documenti d'identità dell'uomo suicidato, un uomo sportivo che si chiama Bruno Baida, un pugile polese con un profondo sentimento di italianità, che ha scelto l'esodo rifiutando di vivere sotto il dominio dello straniero, l'articolo ha voluto mostrare la dignità e lo spirito nazionale della persona che si è suicidata .

L'articolo si conculde con questa frase: " *lo sconforto per aver dovuto abbandonare Pola.la mancanza* di una casa. *le profonde ferite nei suoi sentimenti patriotici lo hanno spinto alla morte*" [116] , questi sono i motivi per i quali l'uomo ha abbandonato Pola .

Lo scrittore dell'articolo ha saputo giocare bene con le parole e è riuscito a convincere i lettori che l'origine di questa tragedia è legata al passato dell'uomo a Pola, dimenticando che l'uomo si è suicidato a Roma .

Un altro punto usato nell'articolo è focalizzare sull'italianità dell'uomo suicidato ed incolpare sempre lo straniero, lo spirito nazionale e le parole come orgoglio ed sentimenti patriottici sono parole per toccare le anime dei lettori e nascondere la

[115] Il Popolo della DC, del 29 Mercoledi 1947 Anno:4 N:253 pagina 2 .
[116] Ibidem .

realtà su come vivono gli esuli dentro l'Italia, per nascondere anche i motivi reali che l'hanno portato a suicidarsi nelle vie della capitale, si aprono tanti punti di integrazione su perché lui ha scelto Roma, forse per trasmettere un messaggio alle autorità del paese, sacrificando la sua vita .

Articolo XXI . Martedi 18 Novembre 1947 anno :4 N: 270 Pagina .4 .

Titolo: Il trattato riconosce agli istriani il diritto di trasferirsi in Italia .
Questo articolo è un articolo di informazione che parla della nota del C.L.N dell'Istria mandata all'Uno per l'entrata in vigore del trattato di pace nello quale c'è un articolo che ha permesso agli istriani di trasferirsi in italia :

> la chiusura a tempo indetrminato dei confini fra la Jugoslavia , Italia e zona anglo-americana del territorio libero di Trieste avvenuta per disposizione delle autorità jugoslave con l'entrata in vigore del trattato di pace , ha seriamente compromesso le possibilità per gli italiani delle zone della Venezia Giulia annesse alla Jugoslavia , di riparare in Italia riducendo sensibilemente le correnti dell'esodo. anche il rilascio dei prescritti documenti d'espatrio , comportando la facoltà di trasferire in Italia beni e denaro, è stato sospeso dal 15 Dicembre da parte delle autorità jugoslave [117]

Questa prima parte ha mostrato come i jugoslavi hanno ostacolato l'esodo con la chiusura dei confini, soprattutto degli italiani residenti nelle zone annesse alla Jugoslavia, togliendo anche il diritto per il rilascio dei documenti per gli italiani e che da quasi 10 mesi non possono riportare i loro beni a causa dell'arbitrarietà e l'ingiustizia dell'amministrazione jugoslava, e questo articolo rappresenta una violazione totale delle decisioni del trattato di pace firmato mesi fa in Francia, perché secondo il Popolo che l'articolo 19 il paragrafo 2 dice che le decisioni entrano in vigore tre mesi dopo la firma, ma sono passati più mesi ma nulla è stato cambiato e per questo il C L N dell'Istria ha inviato la nota all'UNO per mostrare alla comunità internazionale a New York come le autorità jugoslave violano i diritti degli italiani e bloccano il loro trasferimento e il trasporto dei loro beni verso l'Italia .

[117] Il Popolo della DC , del Martedi 18 Novembre 1947 Anno:4 N : 270 pagina 4 .

L'articolo si concluse menzionando quelli che hanno sottoscritto la nota, tra i quali il partito della DC che è stato il primo a firmare, oltre altri partiti tali socialisti, i liberali, repubblicani e quelli del partito d'azione, la DC è stata menzionata per prima perché è il partito governatore che ha saputo riunire tutti i partiti attorno una parola, e si vede che tutti i partiti tranne il partito comunista filo jugoslavo hanno tutti firmato nonostante il loro orientamento politico scegliendo la strada della libera scelta, della democrazia e del rispetto della legge e delle decisioni dei trattati dell'ONU. I comunisti vengono esclusi perché le loro azioni, anche la loro politica, non furono mai state a favore né dell'Italia né degli esuli italiani, nonostante siano stati sempre torturati, incarcerati ma anche uccisi dagli jugoslavi, ma preferiscono sostenere sempre l'occupante che aiutare la terra natia .

Seconda parte 1948-1950 :

Articolo XXII . Mercoledi 11 febbraio 1948 anno:5 N:36 Pagina.2.

Titolo: Trieste conferma la sua italianità.

Questo articolo è stato scritto un anno dopo la firma del trattato di pace di Parigi, per parlare della continuità dell'esodo della popolazione istriana e del peggioramento delle loro condizioni di vita, è cominciato col manifesto del C L N dell'Istria alle popolazioni dell'Istria per dirgli che il C L N dell'istria è l'unico difensore dei loro diritti :

> In cui tra l'altro è detto che i fratelli delle cittadine istriane del T.L.T " di Capodistria , di Pirano , di Isola , Umago ,Butte, Cittanova, Vertineglio e di Grisagnana avulse dalla madre Patria. vittime di un compromesso. depositati della cultura e delle civiltà italiane dell'Istria, restanno garanti delle nostre tradizioni latine e veneziane ai più infelici d'oltre Quelto . l'azzuro vessilo della nostra terra nobilissima reverente di fronti ai caduti del nostro risorgimento, a quelli della di rendezione , ai partigiani morti per il risctto della Patria comune .[118]

Il manifesto ha usato la carta della storia, e dell'identità per far ricordare la gente locale e la comunità internazionale sui sacrifici degli istriani per la madre patria e per l'Italianità di Trieste citando dopo come gli esuli istriani assieme ad altri persone e nello stesso contesto delle testimonianze di due profughi jugoslave

[118] Il Popolo della DC, del Mercoledi 11 Febbraio 1948 Anno: 5 N : 36 pagina 2.

che sono scappati dalle terre jugoslave, lamentando dalle condizioni di vita e dalla mancanza di libertà d'espressione, lasciando uno spazio solo per il quotidiano comunista, questa volta l'esodo è stato chiamato clandestino per mostrare come gli esuli non riescono a trasferirsi in modo regolare dalla zona jugoslava .

La seconda parte è stata dedicata ai lavoratori italiani espulsi dalla Francia, che secondo le stesse autorità non hanno rispettato la legge, questo punto può essere capito come una pretesa per giustificare il fallimento del trattato di pace nella protezione e nella sicurezza del trasferimento della popolazione istriana verso l'Italia .

L'articolo è stato scritto per fare una sorta di contro-propaganda, e può essere capito anche come appello alla comunità internazionale che vede questa tragedia e vede anche le violazioni jugoslave ma senza fare nulla per trovare una soluzioni, nonostante i decreti dell'Uno che parlano del vivere in pace, di spostarsi in buone condizioni e di applicare tutte le leggi per preservare la dignità dei civili e degli innocenti nei tempi di pace che di guerra.

Articolo XXIII . Lunedi 23 Maggio 1948 anno:5 N :120 Pagina.2.

Titolo: Roma offre la casa ai profughi giuliani .

Questo articolo è un articolo informativo che parla dei fondi offerti dalla comune di Roma per i profughi giuliani, si è aperta la sottomissione con un mezzo milione di euro offerto dalla capitale del paese, la procedura della sottoscrizione sarà svolta in tende per due giorni successivi nelle diverse piazze di Roma dove la popolazione è chiamata a sottoscrivere per la casa dei profughi giuliani :

> la popolazione verrà chiamata a sottoscrivere il seguente messaggio : " al messaggio d'amore che da Trieste 200.000 giuliani hanno offerto all'altare della Patria e depositato in campidoglio , rispone nel centenario del risorgimento italiano , e nella storica giornata del 24 Maggio , il comosso fraterno saluto degli italiani tutti . essi con questa offerta simbolica . vogliono esprimere la loro profonda solidarietà ai profughi che hanno saputo a tutto rinunciare per un ideale di Patria e di libertà [119]

[119] Il Popolo della DC, del Lunedi 23 Maggio 1948 Anno:5 N: 120 pagina 2.

Questo messaggio è un messaggio scritto in modo intelligente per attirare l'attenzione della popolazione e chiamarla ad partecipare nell'aiuto dei giuliani, nel messaggio è stata usata la carta della storia anche il giorno è stato scelto con attenzione perché rappresenta un evento storico della ribelle Trieste un secolo fa contro l'impero austriaco nella cosiddetta seconda guerra d'indipendenza, dove le insurrezioni di Trieste hanno fatto una delle fasi importanti del risorgimento italiano, ma anche l'uso delle parole come Patria per mostrare i sacrifici compiuti dai triestini ma anche l'appartenenza della città all'Italia, il messaggio si conclude con la parola libertà per mostrare la città come il pezzo mancante per l'Italia e che bisogna essere solidali con i fratelli della Venezia Giulia .

Nella seconda parte venne rappresentato il modo come si svolgono le procedure di sottoscrizione e il modo di donare soldi, non solo a Roma ma in 16 regioni del paese, l'Integrazione della popolazione è un atto molto intelligente da parte dello stato perché consolidò le relazioni tra tutti gli italiani rafforzando il fronte interno e mostrando al mondo come l'italiano prende cura del suo fratello italiano in qualsiasi regione anche nelle regioni dimenticati e lontani, l'evento da la possibilità a tutti coloro che hanno voluto partecipare l'occasione di mostrare la loro solidarietà mandando un messaggio ai jugoslavi che gli l'Italia fa tutto per i suoi figli,e non sacrificherà un metro del paese.

L'articolo scritto nel Popolo può essere interpretato come una forma di pubblicità per il partito governante che ha usato la carta della tragedia dei giuliani per rafforzare la sua presenza nella scena politica nazionale .

Articolo XXIV . Domenica 01 Agosto 1948 anno:5 N:180 Pagina.2.

Titolo: il diritto di azione per i profughi giuliani .

Questo articolo è un articolo informativo che parla della proposta della Pontificia Commissione di Assistenza ai Profughi sul diritto di opzione per i profughi provenienti dalla Venezia Giulia. In questo contesto la P.C.A. presentata dal presidente Mons. Baldelli presento alcuni domande al ministro degli interni Scelba, domande che riguardano le stesse profughi in condizioni particolari, si tratta di una

sola categoria di persone, che sono i minori che hanno meno di 18 anni, e per chiarire le cose il ministro scelba ha risposto in modo dettagliato :

> i principali casi prospettati sono i seguenti . 1) minori ospitati in territorio italiano presso parenti, conoscenti o presso istituti di publica assistenza , i cui i genetori (o eventualemente il genetore superstite) si trovino tutt'ora in territorio jugoslavo o siano impediti di optare per la cittadinanza italiana a causa di una loro particolare situazione (internati , depositati ... etc) 2) minori in cui i genetori siano deceduti , pur non potendosene documentare la morte . 3) minori i cui i genetori risultino sconosciuti, e in atto ricoverati in istituti di pubblica assistenza [120]

Leggendo le parole del ministro dell'interno riguardanti il diritto dell'opzione possiamo capire che :

Le parole del ministro anche tutto l'articolo mostrano come lo stato favorisce l'atto della scelta presentando l'Italia come un paese democratico dove i diritti sono garantiti dalla costituzione italiana, ma anche il rispetto delle decisioni del trattato di pace ha mostrato che l'Italia come paese che ha fatto grandi passi come paese occidentale democratico, si può essere capito il rispetto della chiesa e delle richieste del suo rappresentante, mostrando armonia tra stato e chiesa come forma di potere, la chiesa è stata citata per mostrare l'armonia tra l'autorità politica e quella ecclesiastica, quest'ultima che benedice gli atti dello stato riguardante il caso degli esuli istriani e dove la DC rappresentò un vero modello di armonia tra lo stato e la chiesa.

Le dichiarazioni del ministro riflettono l'importanza data dallo stato ai profughi giuliani, soprattutto a tutte le categorie dei minori, che saranno gli uomini di domani e dove lo stato gli dà più libertà e più sostegno per un futuro fiorito del paese .

La classificazione dei profughi minori in modo dettagliato dallo stato con l'aiuto della P.C.A è per assistere in modo giusto ed efficace ogni caso con i suoi criteri, e per chiudere la strada ad ogni manipolazione jugoslava, e focalizzando su questa categoria perché è un'età molto sensibile che i minori soprattutto orfani devono

[120] Il Popolo della DC, della Domenica 01 Agosto 1948 Anno:5 , N:180 pagina 2.

avere un'assistenza doppia, perché perdere almeno solo i genitori è una cosa che lascia tracce indimenticabili. L'articolo scritto nel Popolo della DC, che è l'organismo della Democrazia Cristiana, per mostrare come un tale partito democratico con un aspetto religioso può trovare via per qualsiasi problema .

Articolo XXV . Martedi 26 Aprile 1949 anno: 6 N : 99 Pagina .4.

Titolo : Nove istriani arrestati dalla polizia jugoslava .

Quest'articolo è un articolo informativo che parlò della fuga continua degli esuli istriani, menzionato nell'ultima dichiarazione del CLN dell'Istria sull'arresto di nove capodistriani dalla polizia jugoslava : " *i nove capodistriani sono attualmente tenuti a disposizione dalla polizia e sono stati rinchiusi nelle carceri di capodistria , ai firmatori non è stato permesso di avvicinare gli attestati"*[121], dunque l'articolo ha mostrato come la Jugoslavia non ha fermato mai la sua politica di persecuzioni contro gli italiani accusandoli di sciovinismo e di organizzare riunioni, una riunione antipopolare, cioè che queste persone sono contro il popolo e la politica generale della Jugoslavia .

L'inviato del Popolo aggiunge dopo che ci sono altri profughi provenienti da Trieste ed entrati in Italia e vengono accolti al campo di raccolta a Trieste, per i profughi arrivati ci sono di diverse nazionalità arrivati dalle zone confinarie attraversando tutta la Jugoslavia : " *in Juogoslavia –hanno proseguito- furono internati in un campo profughi romani, bulgari ed albanesi: fuggirono dal campo con l'auito della popolazione locale che li riforni di cibo indicò l'intenerario da compiere per raggiungere il territorio di Trieste"* [122] ,partendo da questo punto possiamo analizzare tante cose:

L'articolo è cominciato con le dichiarazioni del comitato di liberazione per mostrarlo come unica fonte d'informazione proveniente da Trieste ma anche come unico rappresentante della popolazione italiana nella regione frontiera .

L'articolo per la prima volta ha menzionato rifugiati da altri paesi confinanti con la Jugoslavia ma questa volta non li chiama slavi ma dice, bulgari, romani ed albanesi, questo atto per tre motivi principali, la prima cosa è mostrare la

[121] Il Popolo della DC , del Martedi 26 Aprile 1949 Anno:6 N:99 pagina 4 .
[122] Ibidem .

Jugoslavia come una terra dove non si può vivere e questo esodo è il risultato della politica dittatoriale di Tito, la seconda cosa è per mostrare l'Italia come un paese accogliente, umano, pacifico e democratico che tratta anche gli stranieri con lo stesso modo come tratta gli italiani, il terzo motivo di menzionare con propria nazionalità è di evitare l'uso della parola slavi usata già dai fascisti come termine di razzismo, l'articolo si differenzia con la propria nazionalità per dire che la Jugoslavia che segue il modello russo sovietico non è riuscita mai ad unire i paesi dei balcani anche se hanno le stesse origini etniche .

Articolo XXVI . Mercoledi 24 Agosto 1949 anno 6 N 201 Pagina .4 .

Titolo : Gli italiani d'Istria chiedono aiuto all'Italia .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che ha parlato dell'appello lanciato dalla popolazione istriana chiedendo aiuto all'Italia, si parla solo di italofoni che hanno chiamato la madre Patria per intervenire contro le nuove misure imposte dall'amministrazione Jugoslava, ad lanciare questo appello è stato il comitato di liberazione nazionale dopo l'espulsione di tanti italiani dalla regione :

> Le ultime notizie – ha detto il portavoce- segnalano ad un numero rilevante ,di famiglie che hanno il loro capo o qualche congiunto occupato a Trieste o nella zona anglo-americana del territorio libero, è stato perintoriamente intimato lo sgombero dalle proprie abitazioni e l'llontamento dalla zona , questi gravi provvedimenti sono il coronamento di una lunga azione di ostilità contro la manodopera istriana impiegata a Trieste [123]

Analizzando questa prima parte possiamo capire cosa il giornale ha voluto trasmettere ai lettori :

L'articolo ha mostrato e come sempre il comitato di liberazione come il solo e l'unico rappresentante degli italiani d'Istria, considerandolo come l'unica fonte credibile delle informazioni e l'unico difensore della gente istriana, e dal nome di liberazione si è mostrato come un organismo d'azione che difende i diritti degli

[123] Il Popolo della DC , del Mercoledi 24 Agosto 1949 Anno:6 N: 201 pagina 4 .

istriani, si chiama di liberazione per mostrare ai lettori che questo organismo è operazionale e può agire in tanti modi .

L'articolo ha parlato della comunità italofona dell'Istria perché è la più toccata dalle violazioni jugoslave razziste, tutto questo per consolidare la dottrina della Jugoslavia dittatoriale che non dà importanza e non rispetta gli accordi internazionali tali le decisioni del trattato di pace .

Nell'articolo è stata menzionata la zona anglo-americana per mostrare al mondo e agli italiani all'interno del paese che nella zona dove sono gli alleati d'Italia non esiste nessuna forma di violenza, intimidazioni o aggressioni contro gli italofoni .

La seconda parte ha parlato francamente di una richiesta all'Italia per un urgente intervento dopo gli ultimi atti jugoslavi che hanno chiesto alla popolazione di sgomberare le loro case immediatamente. la stessa richiesta è stata mandata via telegramma dal comitato di liberazione al ministero degli esteri, questo punto può essere letto come richiesta di aiuto ai paesi alleati tramite un organismo legale che è la voce dell'Italia all'estero per presentare la gravità della situazione in Istria e per mobilitare il sostegno mondiale, soprattutto dalle grande potenze che hanno firmato il trattato di pace due anni fa, dunque il telegramma si rivolge al livello nazionale ed internazionale per bloccare l'esodo e condannare la Jugoslavia che non smette mai di far esplodere con razzismo la comunità italofona .

Articolo XXVII . Sabato 3 Settembre 1949 anno 6 N 210 Pagina 4.

Titolo: Continua L"Epurazione nella zoan B "Italiani e jugoslavi espulsi dagli jugoslavi

Quest'articolo è un articolo informativo, che parla della continua politica di espulsione adottata dalle autorità jugoslave, si tratta dell'espulsione di sei italiani " *sei connazionali, espulsi dalla Jugoslavia, sono stati conseganti dalla polizia jugoslava ai nostri agenti del valico di confine della casa rossa " di Gorizia"* [124]. le sei persone furono menzionati col nome ed il cognome ma anche la città di

[124] Il Popolo della DC , del Sabato 3 Settembre 1949 Anno : 6 N:210 Pagina 4 .

appartenenza, e tutti sono stati andati nel 1947 l'anno della firma del trattato di pace, che la Jugoslavia e dopo quasi tre anni non rispetta tutte le sue decisioni, negligendo anche la presenza degli alleati nel T.L.T, tutti i sei sono stati accusati di favoreggiamento della comunità italofona contro la Jugoslavia, nello stesso contesto sono menzionate altre persone, la maggior parte di loro sono marinai e che la Jugoslavia ha tolto tutto per loro .

> la seconda parte dell'articolo aprlo di un'incidente che puo essere come una propaganda contro i jugoslavi " Di un gustoso incidente è stata spettatrice pochi giorni fa la popolazione di Umago che ha potuto ascoltare la trasmissione per i fratelli giuliani messa in onda alle 14:45 dalla radio italiana. Denuncie dei soprusi jugoslavi, invocazioni patriotiche e qualche barzelletta piccante sul regime jugoslavo provenavano dalla radio installata nella sede locale del partito che tra la sospesa di tutti le irradiava a voce spiegata[125]

Questa citazione ha parlato della reazione del regime jugoslavo che ha tolto la trasmissione direttamente l'articolo, ha mostrato anche la fragilità di qualsiasi regime dittatoriale tale quello jugoslavo, che oppresse tutte le forme di libertà d'espressione, ma la parola epurazione citata nel titolo sembra un pò esagerata dove il Popolo della DC ha mostrato questi atti di imprigionare gli italiani ed esiliare il resto come uno sterminio della razza italiana, e con l'uso di parole di grande peso il giornale va quasi nella stessa via della propaganda dei jugoslavi, soprattutto quando ha usato questa frase: Jugoslavi espulsi dalla Jugoslavia, leggendo tutto l'articolo troviamo solo nomi italiani e questa è una contraddizione, una contraddizione che mostra la debolezza della stampa che si nutre delle bugie soprattutto con la stampa del partito governante che sembra un atto intollerabile .

Una cosa da constatare nell'articolo è che mezzi come la radio possono far trasmettere la tragedia degli esuli istriani e contribuiscono alla sensibilizzazione della popolazione nelle zone occupate, ma anche nel fare crescere quei sentimenti di appartenenza alla madre patria .

Articolo XXVIII . Venerdi 26 Maggio 1950 anno : 7 N:124 Pagina .5 .

[125] Ibidem .

Titolo : Per slavizzare la zona B Tito punto sull'esodo .

Questo articolo è un articolo di informazione scritto dall'inviato speciale del Popolo a Trieste, partendo dal titolo possiamo capire che si tratta delle continue tentativi e atti violenti commessi dai titini seminando il terrore contro la popolazione istriana per accelerare l'esodo, provando a svuotare l'Istria dell'elemento italiano per sostituirlo con l'elemento slavo soprattutto jugoslavo, questi atti minacciano severamente l'identità italiana dell'istria mettendo la popolazione locale tra il ferro ed il fuoco .

> Molto si è scritto in questi ultimi giorni sul disagio. sulle sofferenze della popolazione istriana sotto il diretto controllo di tito. soltanto però con l'avventura decisione di bloccare il traffico fra le due zone del territorio libero l'attenzione della stampa internazionale si è accentata sulla terra istriana e sulle persecuzioni a cui sono soggetti i suoi abitanti [126]

Queste dichiarazioni mostrano che la chiusura del traffico tra le due zone permette da un lato agli jugoslavi di fare una pressione sulla popolazione forzando l'esodo, ma da un'altra parte ha permesso alla comunità istriana di far propagare la loro causa perché tutta la stampa internazionale si trova lì. Si vede che quasi tutto l'articolo ha parlato delle strategie e della politica ingiusta adottata dai titini, titini che hanno usato e stanno usando nuovi mezzi, mescolando tra il terrore, la propaganda, il proseguimento degli innocenti, le leggi razziste, tutto questo senza essere fermati da nessuno.

Articolo XXIX . Mercoledi 21 febbraio 1951 anno: 8 N :44 Pagina .2.

Titolo: Lavoro e focolare per i profughi giuliani .

Questo articolo è un articolo informativo che parla degli sforzi compiuti dai diversi enti per l'assistenza e l'aiuto per i profughi giuliani, si parla di vari enti che hanno formato una sorta di commissione nazionale con un obiettivo nazionale è quello di far integrare questi profughi nell'economia nazionale :

[126] Franco Evangelisti , IL Popolo della DC del Venerdi 26 Maggio 1950 Anno :7 N:124 pagina 5.

> allo scopo di studiare i problemi che rientrano nel grande quadro della reorganizzazione delle attività dei profughi giuliani e dalmati , si è costituito in Roma il giorno del 6 c.m un comitato promotore per il coordinamento tra i vari etni pubblici e private che sono sorti con il preciso compito di reinserire nell'economia nazionale del paese il lavoro e le energie degli italiani che sono stati costretti ad abbandonare il proprio focolare [127]

L'articolo ha chiamato i profughi con la parola fratelli, e ha cominciato a citare gli enti pubblici che appartengono allo stato e che sono sotto gli occhi della presidenza del consiglio, con l'obiettivo di ricostruire le attività giuliane, i governatori si approfittano di questa occasione lanciando un appello per tutti gli associazioni e enti riconosciuti dal ministro del tesoro di contribuire in questa iniziativa per partecipare nel sostegno dei fratelli giuliani ritrovati nei campi profughi affollati.

L'articolo ha mostrato in modo dettagliato come il comitato dopo aver chiamato tutti gli organismi, ha occupato dopo dello studio dei luoghi proposti per questa iniziativa prendendo come esempio Zara nel comune di cassino e fertilia in Sardegna dove il clima e la terra favoriscono l'adozione di una tale iniziativa, tutte città scelte le loro terre si assomigliano alle terre istriane, con lo scopo di facilitare l'integrazione dei rifugiati nella politica economica del paese perché la maggior parte degli abitanti sono pescatori ma la loro attività è stata paralizzata e bloccata dopo l'esodo causato dagli jugoslavi, dunque Zara per la pesca e Fertilia per il turismo. l'articolo ha chiamato all'incoraggiamento di tutti le attività per partecipare all'economia nazionale per ridurre l'importazione, tutte queste proposte sono state presentate in questo articolo del Popolo perché riferiscono alla politica generale del paese guidato dalla DC, incoraggiare le piccole e le medie attività in tutti i settori ha favorito alla prosperità del paese e ha mostrato la visione dei governatori democristiani che con questa politica ben studiata si sono riusciti a diminuire la disoccupazione, creare la ricchezza e fornire tutti i prodotti con prezzi bassi grazie alla manodopera qualificata ed economica che ha portato dopo al Boom economico.

[127] G.Valci , Il Popolo della DC, del Mercoledi 21 Febbraio 1951 Anno 8 N :44 pagina 2 .

Articolo XXX . Giovedi 26 Aprile 1951 anno 8 : N :99 Pagina .2 .

Titolo. Aiutiamo che è voluto restare italiano, la grande ruota benefica dell'assistenza ai profughi giuliani .

Quest'articolo è un articolo d'informazione, si tratta di un piano statale per l'assistenza dei profughi giuliani con fondi di due miliardi destinati ad offrire lavoro e focolare agli esuli provenienti dall'Istria :

> Chi ricorda o comunque sa qualcosa circa l'esodo delle popolazioni giuliane, chi per caso ha visitato il villaggio giuliano situato presso Te. 42 – uno dei tanti creati , anche improvissati in Italia per nostra questa gente che ha pagato a carissimo prezzo l'amor di Patria –chiunque dicevano, non resterà sordo all'invito che nei giorni di Sabato e Domenica p.v. l'opera per l'assistenza ai profughi rivolgerà alla cittadinanza [128]

Ma questa volta rivolgendo anche ai cittadini che devono mostrare la loro solidarietà ai fratelli giuliani, l'articolo con questo atto ha voluto mostrare i sacrifici degli esuli come un caso dell'opinione pubblica dove anche i cittadini devono dare importanza ed aiuto ai fratelli giuliani, devono mostrare simpatia e solidarietà con loro sarebbe un atto di etico di umanità , vera cittadinanza e fratellanza .

Tutti gli attività secondo l'articolo aiuteranno i profughi ad avere un lavoro ed una casa, non tutti ma la maggior parte di loro, perché avere un lavoro almeno li farà guadagnare i soldi con dignità rivolgendo sul principio della repubblica parlamentare fondata sul lavoro, si parla anche del gran numero degli orfani per mostrare come la situazione si è peggiorata nei campi di raccolta affollati, ma anche il rapporto tra questo ed i lavori della commissione che sta per fare l'integrazione nel mondo del lavoro per diminuire la disoccupazione .

Il lavoro si è concluso su come funziona questa operazione di offrire posti di lavoro, si parla di tutta la procedura dall'inizio alla fine, cioè dal campo di raccolta fino al mondo di lavoro: " *si tratta di una grande ruota benefica sul cui motoprenne è*

[128] Il Popolo della DC , del Giovedi 26 Aprile 1951 Anno :8 N : 99 pagina 2 .

fondato il coronamento di una delle più felici e civili realizzazioni dei nostri tempi " [129] , dunque questi passi menzionati con dettagli sin dall'inizio dell'articolo li interpretiamo come un successo della DC, il partito che è riuscito con la sua brava politica di trasformare una trgedia in una fonte di reddito con l'integrazione dei profughi nel mondo del lavoro.

Terza fase 1952-1954

Articolo XXXI. Martedi 18 Marzo 1952 anno :9 N :67 Pagina .1 .

Titolo: Le condizioni degli italiani nella zona B, un meschino doversivo della propaganda jugoslava

Quest'articolo è un articolo d'informazione preso sulla base di informazioni menzionate in un'agenzia straniera, si tratta di una manovra jugoslava riguardante la situazione nella zona B, il titolo è un po' sacrastico, e contiene una sorta di satira sulle autorità jugoslave.

> A proposito delle notizie diramate da una agenzia straniera circa l'invio di una nota jugoslava all'Italia relativa a pretesi soprusi in materia scolastica a danno di cittadini italiani di lingua slovena , negli ambienti responsabili romani si fa rivelare che il passo del governo di Belgrado costituisce un mzschino diversivo per gettare polvere negli occhi di coloro che cercano di vedere come realmente si vive in Juogoslavia e nella zona B [130]

La risposta italiana ha rappresentato una chiara smentita delle pretese jugoslave, pretese che secondo l'articolo sono una sorta di propaganda per manipolare l'opinione pubblica e per nascondere ciò che sta veramente accadendo nella zona B sin dal 1948 sotto gli occhi degli alleati, dove le libertà si violano di più giorno dopo giorno senza prendere in considerazione tutte le decisioni del trattato di Pace fin a questo giorno, per questo punto l'articolo svela le intenzioni di un paese che chiede la democrazia ma non la attua quando si tratta della sua politica espansionista, dunque chi non ha una cosa non può darla .

[129] Ibidem .
[130] Il Popolo della DC , del Martedi 18 Marzo 1952 Anno :9 N: 69 .pagina 1 .

L’articolo ha risposto alle accuse della Jugoslavia con dati reali e statiche recenti, ha cominciato col numero dei jugoslavi scappati dal proprio paese sin dal 1954, e poi di quelli scappati fino al primo trimestre dell’anno corrente, l’articolo ha sfatato le false affermazioni lanciati dalla jugoslavia, mostrando come la minorità slava è protetta e vive in pace col resto dell’Italia, rispetto alla comunità italofona esiliata sin dalla fine del secondo conflitto mondiale, l’articolo ha chiamato con disprezzo la Jugoslavia con la frase il paradiso di Tito, ha detto paradiso in modo ma ha inteso dire l’inferno perché dal paradiso non si scappa mai .

L’articolo ha voluto mostrare la contraddizione di un regime che da un lato ha oppresseo la minorità italofona e che ha voluto nello stesso tempo difendere la minorità italiana di lingua slava, nell’articolo sono inclusi messaggi indiretti per la Jugoslavia, la comunità internazionale e l’interno italiano, per la Jugoslavia per mostrarla al mondo come paese dittatoriale con regime totalitario, per gli alleati per indurli a applicare le decisioni del trattato di pace soprattutto difendere le minorità, e per l’interno per dire ai cittadini e ai partiti politici che la DC ha rispettato la legge e ha guidato il paese verso la prosperità e l'ugualianza .

Articolo XXXII . Venerdi 29 Agosto 1952 anno : 9 N :226 Pagina.5 .

Titolo: Un dovere di solidarietà nazioanle, l’assistenza ai profughi della Dalmazia e Venezia Giulia .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato della continua politica seguita dallo stato italiano per l’assistenza dei profughi giuliani:

> l’opera per l’assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha presentato alla presidenza del consiglio il suo primo rapporto sull’impiego del fondo socorso invernale nel settore del reimianto nelle varie provicie dell’Italia delle attività già esistenti nei terretori abbandonati dai profughi[131]

Ha parlato qua dei fondi destinati ai profughi offerti dallo stato .

[131] Il Popolo della DC. del Venerdi 29 Agosto 1952 Anno 9 N:226 pagina 5 .

Il resto dell’articolo è dedicato con dettagli alle iniziative per creare centri di abitazione per i profughi, questi centri sono legati al mondo di lavoro, prendendo il modello del centro 42, li dove sono stati profughi lavoratori che hanno rappresentato vari settori dell’attività umana, l’iniziativa è lanciata per integrare la popolazione giuliana nella società italiana, dunque per questa iniziativa lanciata dallo stato l’articolo esplicativo ha voluto mostrarci tanti cose :

L'articolo ha lanciato un messaggio per tutta la popolazione per partecipare all'aiuto chiamando l’atto di assistenza e di sostegno come atto di nazionalismo puro .

Citare tutti i tipi delle attività con numeri precisi per dare credibilità alle attività dello stato e per chiamare la popolazione a partecipare all’aiuto dei loro fratelli giuliani .

L’articolo ha voluto mostrare come lo stato ha fatto un buon coordinamento tra offrire un lavoro e dare una casa per preservare la dignità dei giuliani e per farli sentire come italiani onesti, bravi e lavoratori .

L’articolo ci ha mostrato anche come la politica giusta della DC si è riuscita a cambiare la vita di tanti profughi, trasformando la tragedia degli esuli in una fonte di reddito economico a beneficio della nazione e dei cittadini .

Abbiamo notato anche che rispetto agli articoli precedenti quest'articolo, non ha incolpato né la Jugoslavia né gli alleati o i paesi firmatari del trattato di pace per non aver aiutatoi profughi, questo punto ha mostrato come i governatori hanno assunto le loro responsabilità provando a trovare soluzioni utili ed efficaci per i problemi interni del paese e che l’Italia ha potuto risolvere tutto con propri mezzi senza l’aiuto di nessuno, un atto che esprime il controllo della situazione da parte delle autorità senza aiuti esterni, grazie all’abilità politica del partito al potere .

Articolo XXXIII . Lunedi 09 Marzo 1953 anno :10 N :68 Pagina.6 .

Titolo: Censimento della popolazione nella zona B del T.L.T .

L'articolo è un articolo informativo che parla del censimento nel territorio libero di Trieste lanciato dalle autorità jugoslave :

> Tra qualche giorno avrà inizio nella zona B del territorio libero la distribuzione dei fogli di censimento per le operazioni di rilevamento della popolazione che si svolgono il prossimo 1 Aprile in comitanza con quelle della repubblica federativa jugoslava . I fogli che contengono venti domande oltre a quattro aggiuntive , per gli elementi economicamente non attivi, sono stampati in italiano e sloveno per il distretto di Capodistria è in italiano e croato per quello di buie. il questionario che verrà sottoposto alla popolazione istriana si attiene ai principali adottati dall'istituto centrale di stastica jugoslavo oltre normali generalità , nella zona B del territorio libero veranno richiesti sulla cittadinanza , sulla nazionalità e la lingua materna [132]

Dunque in generale un censimento è fatto come una forma di studio statistico, uno studio dettagliato delle principali caratteristiche strutturali ed economiche di un paese o regione, per arrivare a risultati sul livello nazionale o locale, alla fine di confrontarli con quelli del passato, nel caso della zona B il censimento ha permesso alle autorità jugoslave di paragonare la situazione della zona prima e dopo l'esodo causato da loro .

Questo censimento fatto dagli jugoslavi gli ha permesso di modificare ma anche di falsificare i dati sulla popolazione della zona B per giustificare tutti i loro passi svolti nella caccia agli italiani dalla regione .

Con questo censimento e l'uso dell'Italiano e del croato per farlo, le autorità jugoslave hanno voluto manipolare la società internazionale fingendo di essere uno stato democratico giocando la carta della libera scelta e del rispetto della diversità linguistica .

L'articolo si è concluso con tre cose sulle quale è stato fatto il censimento, per dare più credibilità a questa opera, la prima è la cittadinanza per mostrare la zona B come zona Jugoslava dove la maggioranza sono jugoslavi, la seconda è la

[132] Il Popolo della DC, del Lunedi 09 Marzo 1953 Anno 10 N : 68 pagina 6.

nazionalità per annettere la regione alla Jugoslavia, la terza è la lingua madre per dire che la maggior parte della popolazione ha palato e sta paralando il croato .

L'articolo della DC ha voluto mostrare come un paese dittatoriale come la Jugoslavia, che dopo anni di persecuzioni, caccia agli italiani ha fatto finta di essere un paese che adotta i mezzi democratici nella sua politica, mentre non ha rispettato tutte le decisioni del trattato di pace anni fa .

Articolo XXXIV. Sabato 4 Luglio 1953 anno: 10 N :184 .pagina. 1.

Titolo: Le presecuzioni jugoslave contro gli itliani della zona B .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato delle precisazioni del ministro degli esteri italiano sulle persecuzioni jugoslave contro gli italiani della zona B, le dichiarazioni italiane sono fondate dopo le lamentele continue della diplomazia jugoslavia sulla zona B, l'articolo ha mostrato il legame tra la crisi economica in Jugoslavia e il peggioramento della situazione degli italiani nella zona B, dunque il maltrattamento di essi è dovuto ad una profonda e seria crisi all'interno del paese, al contrario della zona A sotto il controllo dell'Italia, queste precisazioni italiane sono destinate al sottosegretario jugoslavo Bebler, in una conferenza per la stampa internazionale, questo atto di denuncia da parte dell'Italia è stato un atto intelligente, per mostrare la falsità e la fragilità dello stato jugoslavo sotto glio cchi di tutto il mondo :

> Il Signor Beler – ha detto il potavoce- usufruendo in Zona A di una libertà che non ha nessun precedendente simile per noi in zona B. ha afferamato che lo stretto collegamento della zona A con l'economia italiana avrebbe daneggiato gli interessi economici della popolazione triestina . tale affermazione , a dir poco è simplicemente gratuita , la vita e il progressivo sviluppo della città di trieste e della zona A sono assicurate da un contributo dello stato italiano che nessuna altra città riceve in eguale misura.tale contributo ammontava a 59 milliardi alla data del 1 Giugno 1953 [133]

[133] Il Popolo della DC, del Sabato 04 Luglio 1953 Anno:10 N : 184 pagina 1.

Abbiamo visto che le dichiarazioni italiani hanno un eco forte perché sono appoggiati da dati reali e recentissimi, queste dichiarazioni destinate non solo alla Jugoslavia ma a tutta la comunità internazionale per mostrare che l'Italia è stata capace di gestire tutta la zona di frontiera mal gestita dalla Jugoslavia, ha aggiunto dopo che nessun gioco di politica di falsificazione ha potuto nascondere quello che è stato fatto dall'Italia per la regione, rivolgendo alla propaganda continua dei titini contro tutto quello che è stato italiano, le dichiarazioni ha mostrato come un paese senza trasparenza economica e che cha ha adottatoun'economia casuale non ha potuto resistere quando ha affrontato una vera crisi perché la sua intera politica si è basata sulle bugie, sul furto e sul saccheggio .

L'articolo ha mostrato la padronanza della causa triestina dal ministero degli esteri italiano, che da anni ha raccolto dati per incolpare ed umiliare le autorità jugoslave, ha mosrato anche che sono stati sforzi italiani puri senza il sostegno diplomatico degli altri che hanno fatto finta di essere amici e alleati ma si sono nutriti di tali conflitti, perché hanno saputogià che la stabilità dell'Italia l'ha portata dopo a fare una concorrenza economica con loro non solo sul livello regionale ma anche mondiale soprattutto nei settori dell'energia e degli idrocarburi, ma anche negli investimenti economici nei altri continenti tale l'Africa e l'Asia .

Articolo XXXV . Lunedi 06 luglio 1953 anno:10 N:186 Pagina .6.

Titolo: In 15 ancora dopo aver varcato l'adriatico, nuovo esodo in blocco di profughi jugoslavi .

Questo articolo è un articolo informativo che ha parlato di un altro episodio di profughi , questa volta di 15 profughi jugoslavi scappati dal loro paese, la prima parte dell'articolo ha rappresentato un'idea sulle persone arrivati in Italia, l'uso di parole esatte con dati precisi sul numero degli arrivati, le loro età, il loro origine ed il motivo e il paese da dove sono provenute ha mostrato come il Popolo della DC è molto informato su tutti le novità dei profughi nella regione, anche se non sono di origine italiana .

> viene confermato che altri quindici profughi jugoslavi, di cui due donne, hanno passato clandestinamente l'adriatico su una motobarca giunta nel porto di Ancona. si tratta di elementi tutti slavi e nella grande maggioranzaaldisotto di 25 anni, che hanno dichiarato alle nostre autorità di cercare rifugio all'estero per sottrarsi al regime comunista jugoslavo [134]

Quando è stata citata la frase la Jugoslavia comunista, è stato solo per giustificare lascelta vincente di unirsi al campo occidentale, giustificare per la popolazione e per l'opposizione politica interna .

La seconda parte è stata dedicata alle dichiarazioni del vicepresidente jugoslavo Eduard Cardely, leggendo le sue parole si nota che la jugoslavia ha cambiato politica soprattutto con la fondazione del comitato anti-fascista in Croazia, i jugoslavi hanno fatto uso a termini diplomatici mai usati prima, è stata menzionata l'Unione Sovietica in modo peggiorativo dal responsabile jugosalvo, al contrario la stessa persona ha incoraggiato tutti gli sforzi degli alleati inclusi quelli italiani, compiuti per la risoluzione della causa triestina, questo cambiamento nel discorso ufficiale jugoslavo è stato dovuto a due cose la prima è la crisi economica nel paese e la seconda l'appartenenza al blocco orientale presentato dall'Unione Sovietica che secondo l'oratore non è stato un alleato su cui puoi fare affidamento .

Un altro punto è il forte desiderio della Jugoslavia di mantenere buone relazioni con l'Italia, usando parole come: spirito, coraggio, necessità storica ed buone relazioni per rivolgersi ai cuori e alle anime degli italiani .

Per concludere possiamo dire che l'articolo ha mostrato la situazione della Jugoslavia senza trucco, ha rivelato come il paese dopo la crisi economica sta per vivere un periodo di smarrimento, umiliazione e debolezza, e ciò ha rappresentato una grande opportunità per esercitare maggiore pressione e riconquistare la propria sovranità sulla Venezia Giulia, riconquistare la regione in modo attento perché le dichiarazioni ufficiali sono cambiate a causa della crisi economica che ha potuto finire da un momento all'altro .

Articolo XXXVI : Venerdi 25 Settembre 1953 anno : 10 N :264 pagina .4 .

[134] Il Popolo della DC, del Lunedi 06 Luglio 1953 Anno:10 N:186 pagina 6 .

Titolo: Vittime dei partigiani di Tito Commemorati a Trieste 64 istriani fucilati dagli slavi .

Questo articolo è un articolo d'informazione che ha parlato della commemorazione di untriste evento, è stato quello del massacro di 64 esuli italiani, questi esuli uccisi a sangue freddo dalle autorità jugoslave avviando la stagione delle Foibe, un episodio crudele nella storia comune dei due paesi .

> L'episodio risale al Settembre del 1943 , quando formazioni partigiane di Tito occuparono , per alcuni giorni , in maggior parte dell'Istria. a Parenzo , Villanova e Torre , 64 italiani , professionisti , commercianti , operai, impiegati , contadini , pescatori , vennero arrestati e gettati vivi nelle foibe di Vines, Lupogliano, Gimino e villanova [135]

La prima parte dell'articolo è ben dettagliata, citare il mese e l'anno esatto per mostrare che questi crimini di guerra sono reati che non cadono in prescrizione, dunque non si comincia dal giorno del trattato di pace del 1947 perché la stessa Jugoslavia non ha rispettato o adottato le sue condizioni, menzionare l'anno ed il mese perché si coincidono con la fondazione della repubblica di Salò combattuta già dai partigiani italiani appoggiati dagli alleati, questo punto per mostrare la differenza tra i partigiani italiani che combattono la dittatura fascista e quelli jugoslavi che uccidono i civili, con lo scopo di mandare un messaggio ai comunisti della Venezia Giulia che hanno tradito la madre Patria .

Quando l'articolo ha menzionato le vittime e le loro professioni, non è stato per una coincidenza, ma per chiudere la strada a tutte le interpretazioni jugoslave che avrebbero potuto accusarli di essere fascisti armati appartenenti alla repubblica sociale italiana fondata nello stesso mese .

L'articolo si conclude sulla necessità di ricordare le vittime che grazie ai loro sacrifici si ricordano, e si punta sull'italianità di Trieste, Trieste che secondo l'appello è stata sempre una terra che ha accolto non solo italiani ma anche

[135] Il Popolo della DC, del Venerdi 25 Settembre 1953 Anno:10 N: 264 pagina 4 .

sloveni e croati che hanno vissuto in pace ed in armonia con gli italiani prima dell'arrivo dell'invasore jugoslavo .

L'articolo ha mostrato come un atto civile di commemorazione può contenere e trasmettere messaggi indiretti alla comunità internazionale per punire la Jugoslavia e restituire i diritti ai loro proprietari, diritti fondamentali per la vita di ogni essere umano, come il diritto di vivere in pace, il diritto di lavorare e di spostarsi in modo libero .

Articolo XXXVII . Sabato 10 Ottobre 1953 anno 10 n : 279 Pagina .1.

Titolo : intervista del sindaco di Trieste a "il Popolo" la serena attesa degli italiani d'Istria .

Questo articolo è un articolo informativo scritto sulla base di un'intervista del Popolo col sindaco di Trieste riguardante la situazione degli italiani dell'Istria , il sindaco disse :

> la sorte dei nostri fratelli non ancora congiunti alla patria costituisce per noi preocupazione gravissima perché vani sarebbero stati tutti i sacrifici chiesti a Trieste in questi anni e soprattutto alla zona B se il risultato conseguito dovesse limitarsi a ciò che gli alleati hanno fatto oggi in conseguenza dell'impegno solennemente assunto nel 1948 [136]

Queste dichiarazioni mostrano la preoccupazione dello stato italiano e di Trieste per la situazione degli italiani nella zona, il sindaco ha dichiarato che bisogna trovarli un'immediata soluzione a quelli che li chiama "i nostri fratelli" . e puoi aggiunge che la collaborazioni sul piano dei supremi interessi della pace e delle libertà democratiche non si ferma e non deve essere fermata con le dichiarazioni del 8 Ottobre 1953, da questo punto possiamo capire che l'Italia non aspetta nessuna risoluzione dagli alleati ma nello stesso tempo ha voluto mantenere le relazioni con loro perché fa parte della Nato e del blocco occidentale .

Nelle dichiarazioni del sindaco è stato aggiunto un ringraziamento per l'On Alcide di Gasperi, l'aticolo ha mostrato questi dichiarazioni perché lo stesso Di Gasperi fa

[136] Il Popolo della DC, del Sabato Ottobe 1953 Anno 10 N : 279 pagina 1.

parte della DC, ed il Popolo è l'oragno del partito, dunque ringraziare il ministro vuole dire ringraziare tutto il partito di maggioranza per il suo nazionalismo che attravesro i risultati accettabili ottenuti nei primi anni del suo governo, grazie alla sua buona visione ed alla buona gestione del paese .

L'articolo si conclude con una dichiazione sulla situazione economica a Trieste: " *Trieste da una situazione normalizzata avrà un notevole impulso per la sua attività economica senza interferenze e senza intermediari* " [137] , si può capire che la situazione sta migliorando a Trieste, ed il futuro della città sarà fiorito con l'avvicinamento del ritorno alla sua italianità.

Articolo XXXVIII : Venerdi 23 Ottobre 1953 anno:10 N: 292.pagina .6 .

Titolo: Afflusso a Trieste di profughi della zona B .

Questo articolo è un articolo di informazione che parla della continua fuga dalla zona B verso Trieste, un esodo cominciato da quasi 8 anni, e ha segnato cambiamento della politica jugoslava con gli anni :

> Esuli dalla Zona B sono riparati oggia a Trieste 37 istriani, per la maggior parte provenienti da Isola, Capodistria e Pirano, tra i profughi trova anche la pranese Marina Fornasaro, vedova Predonzani di 82 anni la polizia jugoslava ha arrestato il padre guardiano del convento dei frati minori di Pirano, Iginio Sartori. il religioso_ che da qualche tempo si trovava in Italia_ era ritornato solo da pochi giorni in Istria per riprendere il proprio uficcio sacerdotale. un secondo convoglio di 240 familiari di militari inglesi di stanza nella Zona A è partito questo pomeriggio da Trieste. in mattinata avevamo lasciato in Zona, in treno, 65 congiunti di militari americani [138]

In questo articolo sono stati menzionati dal giornale tre categorie di persone :

La prima categoria sono gli esuli istriani italofoni che sono la parte più grande della gente esiliata, il loro esodo forzato è cominciato sin dalla fine della seconda guerra mondiale, questa parte è destinata alla popolazione italiana per portarla ad mostrare solidarietà con i fratelli istriani .

[137] Ibidem
[138] Il Popolo della DC, del Venerdi 23 Ottobre 1953 Anno:10 N:292 pagina 6 .

La seconda presentata dal sacerdote italiano, che è un uomo religioso, per dire alla comunità internazionale che è il sistema comunista jugoslavo è stato sempre contro il cattolocesimo e la chiesa in generale, e non ha mostrato mai nessun rispetto per il clero .

La terza categoria è stata la categoria degli stranieri residenti nella zona B, si parla di inglesi e americani perché la zona fu fondata dopo decisioni presi dalle grandi potenze come il trattato di pace ma violati sempre dagli jugoslavi, violazioni che mettono in pericolo la vita di persone di paesi stranieri tra loro inglesi ed americani senza rendere conto ai loro governi o alla legge internazionale, con questi inforamzioni l'articolo ha voluto stimolare i sentimenti delle organizzazioni internazioanli.

L'articolo ha mostrato che il regime jugoslavo è anti-italiano, anti-religioso ma anche razzista, perché le sue persecuzioni quotidiani non lasciano nessuno in pace, questi informazioni sono state menzionati perché costituiscono nuova prova incriminante sul coinvolgimento diretto della Jugoslavia nella persecuzione di persone, stranieri e clero nella zona B.

L'articolo ha continuato fino alla fine a rilevare molti fatti sulla natura del regime al potere, che è caratterizzato da aggresività e barbarie e calpesta sempre le decisioni degli organismi internazionali.

Articolo XXXIX . Lunedi 26 ottobre1953 Anno:10 N:295 Pagina.2.

Titolo: Consegnate ai profughi le case al canto dei patrioti della zona B.
Questo articolo è un articolo informativo che parlò della consegna di case ai profughi italiani della zona B, è un vero passo verso la buona assistenza dei profughi giuliani:

> Con una cerimonia semplicema molto significativa, al villaggio Giuliano dell'EUR pavesato di tricolore e di bandiere delle città adriatiche ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata consegna di un nuovo gruppo di 27 alloggi ai profughi giuliani assegnatari, la posa della prima pietra della

erigenda " Casa della Bambina Giuliana e Dalmata " e l'inaugurazione del nuovo campo sportivo [139]

Questa iniziativa ha dimostrato l'impegno e la volontà dello stato di coprire i bisogni di tutti i cittadini in tutte le regioni, in particolare quelle della Venezia Giulia dove la gente è stata costretta ad abbandonare le loro case, l'articolo tratta in modo dettagliato la giornata della consegna delle case, per l'iniziativa sono stati presenti tanti responsabili dello stato, questo atto per dire agli esuli che tutte le autorità stanno solidali con loro, la cerimonia secondo l'articolo è stata celebrata in chiesa in memoria del defunto oscar sinigallia ex presidente dell'associazione per l'assistenza dei profughi giuliani, organizzata in chiese come simbolo di gratitudine per uno degli uomini che hanno partecipato a salvare ed ad accogliere i fratelli giuliani, può essere capito come messaggio per i rinunciatari comunisti che sono contro la religione, un messaggio alla popolazione per dirla che lo stato è stato e sarà sempre con i diritti dei propri cittadini anche se si trovano nelle zone di frontiera .

Le prime case per rifugiati sono di più destinate alle bambine sotto il nome casa della bambina giuliana e dalmata, l'articolo parla di questo punto per mostrare come lo stato attribuisce grande importanza all'istruzione delle bambine, e le tratta nello stesso modo dei ragazzi .

L'articolo si conclude con le parole profonde dell'oratore della cerimonia che ha parlato dei confini orientali con sensazione ed solidarietà, dicendo che la regione di confine mostra un baluardo a difesa simbolica contro le continue rivendicazioni straniere .

Dall'articolo possiamo capire che il Popolo della DC come partito di maggioranza sta guidando il paese verso una vera fioritura, questo si nota nella sua politica generale sia estera che interna, lo stato guidato dalla DC da importanza a tutti gli italiani in qualsiasi centimetro del paese, e tratta tutti i cittadini soprattutto gli esuli con responsabilità e coscienza viva .

[139] Il Popolo della DC, del Lunedi 26 Ottobre 1953 Anno:10 N: 295 Pagina 2.

Articolo XL: Lunedi 2 Novembre 1953 anno:10 N: 302 Pagina.6 .

Titolo: Nuove fugghe dalla zona B .

Questo articolo è un articolo informativo che ha trattato la continua fuga dalla zona B , questa volta il Popolo della D C ha dedicato solo qualche riga per il flusso deirifugiati dalmati e giuliani :

> Esuli dalla zona "B", sono riparati oggi a Trieste 67 connazionali componenti di 23 famiglie di Capodistria e di una di Villanova di Vertineglio, tra i profughi si trovano di versi pescatori , ai quali le autorità jugoslave non consentito di trasferire a Trieste le proprie barche e attrezzature da pesca [140]

L'articolo nonostante la sua brevità ma leggendo tra le righe possiamo capire tanti messaggi :

L'articolo tratta in modo dettagliato il numero esatto degli esuli, le loro città di provenienza, le loro professioni e quante famiglie ci sono, e come il giornale è l'organo del partito al governo o del partito di maggioranza, le sue azioni riflettono l'importanza che lo stato attribuisce all'investigazione dei fratelli residenti nella zona B .

L'articolo mostra anche le cause o possiamo dire la causa principale di questa fuga, accusando questa volta in modo diretto le autorità jugoslave, tutto questo alla luce del terribile silenzio e della continua assenza delle grandi potenze e delle organizzazioni internazionali .

L'articolo quando ha parlato di pescatori esiliati senza barche e senza attrezzature, ha mostrato come l'occupante jugoslavo continua la sua politica violenta contro gli italiani dell'Istria senza rendere conto a nessuno, con questi atti inumani la Jugoslavia ha sfidato e sta sfidando non solo l'Italia ma tutto il mondo occidentale calpestando quasi tutte le decisioni delle organizzazioni internazionali .

[140] Il Popolo della DC , del Lunedi 02 Novembre 1953 Anno 10 n: 302 pagina .6 .

L’articolo mostra anche che il mestiere di pescatore fa parte della cultura istriana dove la maggior parte della popolazione lo fa per nutrire la famiglia e questo non minaccia la pace di nessuno .

La cosa che l’organo della DC ha voluto trasmettere attraverso questo breve articolo che l’Italia non lascerà mai i suoi figli abbandonati e che la DC sarà la voce di tutti le italiani in tutte le regioni, che il Popolo della DC trasmette le loro sofferenze e lo stato li offre l’assistenza sin dal loro arrivo nelle terre italiane, nello stesso tempo l’Italia ha condannato sempre gli atti di manipolazione e le persecuzioni jugoslave con mezzi democratici adottati e ispirati dalla legge della prima repubblica italiana, rispettando sempre la legge internazionale e tutti le decisioni del trattato di pace .

Articolo XLI : Domenica 3 Gennaio 1954 anno:11 N: 3 Pagina .8 .

Titolo: Per sfuggire alle violenze slave, 2800 istriani in tre mesi hanno lasciato la zona B.

Questo articolo è un articolo d’informazione che ha parlato del bilancio della fuga dalla zona “B” negli ultimi tre mesi: ” *secondo quanto informa il C.L.N dell’Istria, 2754 istriani hanno abbandonato la zona “B” del T.L. dall’Ottobre scorso, data dell’annuncio della decisione anglo-americana per Trieste, al 31 Dicembre, riaparando nella zona “ A” [141]*,con questi dettagli nella parte iniziale dell’articolo, il corrispondente del popolo a Trieste ha voluto puntare che l’unico rappresentante e l’unica fonte credibile delle informazioni è in C.L.N dell’Istria, dando il numero esatto degli esuli ha mostrato come l’organo della DC da una grande importanza nel trasmettere la sofferenza e le gravi condizioni in cui si trovano le esuli, un altro dettaglio che anche dopo l’annuncio della decisione anglo-americana che non ha fermato la fuga, ma l’ha accelerata con quasi 3 mila rifugiati solo nelle tre ultime mesi, si capisce qua che la Jugoslavia non rende conto a nessuno, la Jugoslavia dove da li anche i jugoslavi si scappano clandestinamente, la seconda parte è ad una parte di rifugiati quasi un quarto dei tremila ripartiti dalla zona “B “ e giunti a Trieste, ma questa volta non sono italiani

[141] IL Popolo della DC, della Domenica 03 Gennaio 1954 Anno: 11 N: 3 Pagina 8.

: " *A Trieste sono imbarcati stamane sul piroscafo " Toscana " 725 profughi, i quali sotto gli auspici del comitato intergoverantivo per le migrazioni eurpee "CIME" emigrano in Australia "* [142] , l'articolo quando ha menzionato questo dettaglio ha mostrato l'Italia come paese di pace, un paese democratico che collabora con tutti gli organismi e le associazioni legali, un paese che accoglie i rifugiati di qualsiasi etnia anche se sono di origine slava, al contrario della Jugoslavia che prosegue gli italofoni, e semina l'odio contro loro, l'Italia il paese accogliente che attraverso i suoi mezzi trasporta jugoslavi scappati dall'inferno jugoslavo .

Nella stessa pagina si parla dell'Australia, la colonia brittanica dove si stanno creando nuovi nuclei di tutte le etnie per creare un modello di pacific simo attraverso il trasporto di nuovi migranti, l'Italia punta sempre sul fenomeno dell'esodo perché arriverà il giorno in cui non resisterà più alle continue ondate provenienti dai balcani e dall'Europa orientale, un'ultima cosa da notare è l'uso della parola slavi, il popolo è stato sempre moderato nel scegliere le parole, ma con l'uso della parola slavi usata per prima volta dai fascisti è solo per dire che la Jugoslavia non avrebbe osato espellere gli italiani, se non fosse stato per il sostegno dei paesi slavi, in particolare dell'Unione Sovietica .

Articolo XLII : Domenica 14 Marzo 1954 anno:11 N:73 Pagina.2.

Titolo: Esodo di italiani dalla zona B del tlt provocato dalle intimidazioni jugoslave .

L'articolo è un articolo di informazione che chiarisce le ultime dichiarazioni del portavoce del ministero degli affari esteri jugoslavo per quanto riguarda la situazione della regione di confine :

> sull'esodo degli italiani nella zona B , negli ambienti politici tirestini, si rivela che, nel tentativo di spiegare il fenomeno scagiorando le autorità jugoslave, il portavoce ha confermato la tesi dsempre sostenuta dell'Italia

[142] Ibidem .

> dell'indissobilità delle due zone del territorio libero, e quindi della necessità di risolvere il problema di Trieste nel suo insieme [143]

Queste dichiarazioni sono state pubblicate nell'articolo per mostrare la quantità di contraddizioni in cui si dibatte il regime jugoslavo, nonché per fare propaganda rivelando la contraddizione tra le dichiarazioni ufficiali che pretendono di sostenere la tesi italiana sull'impossibilità di separare le due regioni e la realtà in cui gli italiani continuano ad essere espulsi dalla regione, in particolare la zona B, nello stesso contesto l'articolo evidenzia come gli jugoslavi manipolano parole e date, cercando di esonerarsi da ciò che hanno fatto nella regione dal 1945 ad oggi, un esempio della manipolazione delle date è che gli jugoslavi hanno voluto cominciare a contare e dire alla popolazione internazionale che quello che sta accadendo nella regione è il risultato della dichiarazione anglo-americana del 08 Ottobre del 1953, provando a negare il periodo tra il 1945 ed il 1953 quando la Jugoslavia viola tutto e causa una decisione economica tra le due zone, dunque l'articolo ha tentato mostrare il vero volto della dittatura jugoslava basato sulle menzogne, l'inganno e la manipolazione .

La seconda parte dell'articolo è stata dedicata alle continue persecuzioni jugoslave :

> Negli amabienti triestini si osserva ancora che l'esodo dei dodicimila italiani della zoan"B" non è avvenuto spontaneamente, ma in seguito alle gravi intimidazioni subite dalle popolazioni istiriane, senza che le autorità locali facessero nulla per protegerle [144]

Questi atti mostrano la complicità della Jugoslavia nella tragedia istriana, il giornale il Popolo che prima ha trattato il tema degli esuli con moderazione ed autocontrollo perché è l'organo del partito al governo , ma questa volta con questo articolo si è andato fuori alla norma usando parole profonde e significative come intimidazioni, si è aggravata , rivolgendo alla situazione, accusando direttamente le autorità jugoslave che sono il motivo principale di quello che sta accadendo nei confini sin dalla fine del secondo conflitto mondiale .

Articolo XLIII : Venerdi 23 Aprile 1954 Anno:11 N :113 Pagina .6.

[143] Il Popolo della DC , della Domenica 14 Marzo 1954 Anno:11 N : 73 pagina 2 .
[144] Ibidem

Titolo : L'esodo degli italiani della zona b ha assunto proporzioni preoccupanti .

Questo articolo è un articolo di informazione che parla anche delle continue fughe della popolazione istriana dalla zona "B", l'articolo prevede l'aumento di questo afflusso nelle prossime settimane :

> L'esodo degli italiani dalla zona "B" si è intensificato in questi giorni , assumendo proporzioni preoccupanti, dal primo Aprile ad oggi 339 italiani costretti dalle autorità jugoslave a presentare domanda di emigrazione e ad abbandonare la terra natale, sono riparati infatti a Trieste, è salito così a 3.599 il numero degli italiani che dallo scorso Ottobre hanno lasciato la zona "B" [145]

L'articolo definisce la situazione preoccupante a causa del grande numero di profughi in fuga verso Trieste. è preoccupante perché il numero sta aumentando giorno dopo giorno e questo riflette alla gravità e la complessità della situazione lì, ma anche è un riflesso della disumanità del regime jugoslavo, per questo punto il giornale lo ha chiamato dopo l'esodo di massa, l'articolo ha mostrato anche che questo afflusso è aumentato anche il blocco tra le due zone dopo l'annuncio della nota anglo-americana del 8 Ottobre, questa nota ha portato i jugoslavi a sfidare non solo l'Italia ma tutto il blocco occidentale, e questo ci fa pensare che la Jugoslavia è come punta di diamante del campo orientale che provoca l'Italia ed i suoi alleati .

La seconda parte è stata dedicata per l'editoriale del giornale torinese Manchester guardian dal titolo " l'Ulcera adriatica", dal titolo comprendiamo la natura di situazione di putrefazione nella zona adriatica , chiamando la nota anglo- americana del 8 Ottobre il poco dignitoso fiasco, si nota che l'articolo qua mostra i limitati tentativi degli alleati per risolvere il problema di Trieste che non lo vede forse come una priorità, l'articolo lo chiama così perché gli alleati hanno favorito in qualche modo il lato jugoslavo malgrado lui stava causando l'esodo continuo della popolazione lì, un'altro punto è la riunione dei ministri della Nato a Parigi, dove gli alleati non non hanno discusso il problema di Trieste perché lo vedono un problema di meno importanza e non hanno rispettato la loro dichiarazione del 1948 che

[145] Il Popolo della DC, del Venerdi 23 Aprile 1954 Anno:11 N:113 pagina 6.

focalizza sull'italianità delle due regioni nonostante l'Italia è un paese membro e fondatore dell'alleanza atlantica sin dal 1949 .

Il Popolo della DC attraverso l'articolo ha voluto mostrare come i paesi alleati non danno importanza all'Italia, dall'editoriale lorindese si capisce che il mondo occidentale è pieno di contraddizioni e l'Italia deve fare grandi passi da sola per risolvere il problema di Trieste .

Articolo XLIV: Giovedi 29 Aprile 1954 Anno : 11 N:119 Pagina.6 .

Titolo: Tragica evasione dalla zona B .

Questo articolo è un articolo informativo che descrive una tragica scena avvenuta a Trieste, la scena consiste nella morte di un profugo istriano scappato dalla zona " B", e morto dopo essere arrivato a Trieste : *un profugo istriano, il pescatore Giuseppe Gallo , di 42 anni, è morto ieri poco dopo il suo arrivo nel porto di Trieste, per lo sforzo compiuto a spingere da solo a remi, il proprio motopeschereccio da Capidistria nella zona "B"*[146] , Questo incidente mostra lo stato di disperazione e le difficili condizioni vissute dagli italiani nell'area "B", italiani che soprattutto dopo il blocco tra le due zone provocato a causa dell'amministrazione jugoslava, dove tanti istriani hanno cercato di abbandonare in modo clandestino la zona "B" per salvare le loro vite dall'inferno jugoslavo .

Nell'articolo è stato raccontato come il defunto ha provato a trasferirsi col suo materiale in modo legale dalla zona B verso Trieste ,ma le autorità jugoslave hanno rifiutato la sua richiesta, alla fine è giunto in modo clandestino con tanta fatica a Trieste con l'aiuto del fratello ma per sortuna è morto dopo .

Annalizando quest'articolo possiamo dire che il Popolo della DC ha voluto mostrare tante cose :

La fuga degli istriani non si è fermata mai, e qualche volta questa fuga è stata finita in modo tragico come nel caso di questo pescatore, si capisce che la Jugoslavia è

[146] Il Popolo della DC, del Giovedi 29 Aprile 1954 Anno:11 N:119 pagina 6 .

uno stato dettatoriale, totalitario che non riconosce il diritto di vivere e di scegliere dove vivere .

L'articolo sottolinea il continuo silenzio degli alleati occidentali dell'Italia, che non hanno esercitato nessuna pressione sulla Jugoslavia, che adotta un'ideologia che contraddisce ciò in cui credono loro, e viola sfacciatamente giorno dopo giorno i diritti degli italiani, calpestando i diritti umani sui quali è stata fondata la civiltà occidentale, nonostante l'Italia sia membro della NATO .

Il Popolo della DC essendo l'organo del partito della maggioranza, con questo articolo ha voluto mostrare a tutti dentro e fuori il paese, che le autorità italiane seguono quotidianamente con preoccupazione, tristezza e trepidezione, manifestando al loro simpatia e solidarietà per ciò che sofforono i nostri fratelli in Istria, l'articolo seppur breve, condanna fermamente i continui abusi jugoslave conto gli innocenti .

Articolo XLV : Lunedi 10 maggio 1954 anno :11 N:129 Pagina .6 .

Titolo: Un villaggio per gli esuli giuliani sorto nel rione triestino di chiarbola .

Questo articolo è un articolo di informazione che parlò della costruzione e l'assegnazione di un villaggio per i profughi giuliani a Trieste, il giorno dell'inaugurazione furono presenti tanti personalità politiche :

> un nuovo villaggio per gli esuli giuliani, sorto per iniziativa dell'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, con il finaziamento speciale del governo, è stato inaugurato oggi nel rione periferico di Chiarbola, il nuoovo complesso edilizio comprende 121 alloggi in cui potranno trovare defenitiva sistemazione circa 500 profughi [147]

L'articolo cita la frase finanziamento speciale del governo, per mostrare gli sforzi compiuti dallo stato italiano per l'assistenza dei profughi e nel loro aiuto di avere un focolare, il telegramma del presidente della repubblica dove aderisce in questa

[147] Il Popolo della DC, del Lunedi 10 Maggio 1954 Anno :11 N:129 pagina 6 .

opera mostra la presenza dello stato italiano, e si nota che tutti le inaugurazioni si fanno in chiesa per la benedizione del clero, l'articolo ha provato mostrare come l'Italia è un paese unito dove la chiesa rispetta lo stato e viceversa, si nota anche che tutti i fondatori siano ingegneri con mentalità imprenditoriale che vuole dire quest case saranno il punto di partenza per una nuova vità degli esuli, e che saranno anche loro attivi a contribuire nell'economia nazionale .

Si nota che l'articolo contiene cifre enormi di rifugiati, ma una volta menzionati con dati precisi, possiamo dire che l'articolo citando questi numeri ha voluto mostrare l'integrità ma la trasparenza dello stato, che attraverso cifre reali ha lanciato una serie di proposizioni per eliminare il problema degli esuli .

L'articolo quando ha citato e parlato della serie di incontri e colloqui tra stato e partiti in Istria anche quelli del PS che sono stati sempre a favore della politica jugoslava nella regione, questo atto da parte italiana ha mostrato che lo stato è aperto a tutte le iniziative pacifiche, un secondo colloquio è stato tra lo stato, la DC dell'Istria e il C.L.N della stessa città, quest'ultimo è stato organizzato tra un organo politico che è la DC e un altro di azione, si parla del C.L.N che è più operativo ma anche affidabile dallo stato .

L'obiettivo principale di questo articolo è stato quello di informare la popolazione italiana su quello che sta accadendo in Istria, per mostrare anche solidarietà con gli istriani ma anche mandare un messaggio indiretto agli jugoslavi che l'Italia non lascerà mai i suoi cittadini .

Articolo XLVI : Giovedi 20 Maggio 1954 anno:11 N:139 Pagina .6.

Titolo: Tragica fuga dalla zona B, due profughi istriani morti in mare .

Quest'articolo è un articolo di informazione che trattò un altro episodio di fuga dalla zona "B" , questa volta si tratta della morte di due rifugiati che sono annegati dopo aver tentato di lasciare segretamente la città:

"*Due istriani sono periti nel naufragio di una barca a vela con la qual , assieme ad altre quattro persone, erano fuggiti da Pola nel tentativo di raggiungere la costa italiana. la notizia del sinistro, avvenuto Domenica scorsa, è stata riferita da profughi giunti oggi a Trieste dalla Juogoslavia* [148] , Questa scena tragica riflette la gravità della situazione nella zona "B" ma anche la complicità degli jugoslavi nel svuotare la regione dell'elemento italiano .

La tragedia secondo l'articolo consiste nello spostamento di una barca che contiene sei persone della stessa famiglia, due di loro sono morti, e tre di loro hanno tra 16 e 17 anni, l'articolo quando ha citato l'età di questi giovani che sono scappati con altri membri della famiglia nonostante il brutto tempo, ha voluto mostrare che la zona "B" E l'Istria sono diventate un inferno e la gente lì è disperata, e dove i giovani vedono il loro futuro e la loro salvezza nell'altra banca .

L'articolo ha informato i lettori che dopo l'incidente della barca quattro delle sei persone sono salvate grazie all'intervento di una dragamine della marina jugoslava, l'articolo ha citato questo dettaglio per motivi di riconoscimento a questo atto umano, anche per dimostrare alla Jugoslavia che la stampa italiana ha credibilità nel riportare gli eventi con assoluta trasparenza senza falsificare i fatti, nonostante i fuggitivi fossero scappati sotto le pressioni della Jugoslavia, lo stesso paese, attraverso una nave militare, ha salvato la vita ai sopravvissuti in una situazione umanitaria, di cui bisogna rendere conto, con questo punto è stata evidenziata la differenza tra la stampa italiana e quella jugoslava .

L'articolo del Popolo, organo della DC, rappresenta con dettagli una vicenda delle infinite vicende dell'esodo, questo riflette l'importanza data dal partito alla situazione attuale nella regione .

Per concludere possiamo dire che: la maggior parte degli articoli del Popolo trattano in modo moderato la tragedia, senza offendere direttamente la Jugoslavia, attraverso la nozione delle informazioni, l'articolo voleva mostrare l'Italia come un paese

[148] Il Popolo della DC , del Giovedi 20 Maggio 1954 anno:11 N:139 Pagina 6 .

democratico dove si rispetta la libertà di stampa e d'espressione, dando un'immagine buona sull'Italia sul livello mondiale .

Articolo XLVII : Mercoledi 14 luglio 1954 anno:11 N: 194 Pagina.2 .

Titolo: L'esodo dalla zona b provocato dai titini .

Questo articolo è un articolo di informazione scritto sulla base di notizie pubblicate dall'agenzia stampa continentale, che parla di nuovi episodi dell'esodo giuliano dalmata :

> da fonte attendibile e competente l'agenzia continentale apprende che l'afflusso dei profuchi dalla zona B a Trieste ha registrato in questi ultimi tempi un senisibile e costante aumento infatti nella prima decade del mese scorso ben 239 persone hanno abbandonato i centri di Cittanova, Umago e isola d'Istria [149]

Gli articoli precedenti quando hanno delle professioni della gente dell'Istria soprattutto di dei polesi si parla quasi sempre delle condizioni dei pescatori, che soffrono dalle persecuzioni jugoslave, ma questa volta con questo articolo si parla per la prima volta degli agricultori che anche loro subiscono tanti difficoltà dove lo stato jugoslavo nella zona B li impose delle nuove tasse per costringerli ad abbandonare la regione al più presto possibile, l'articolo con questi informazioni ha voluto mostrare come la Jugoslavia prosegue solo gli innocenti che non sono né violenti né ribelli, ma sono nella loro terra storica, dopo il Popolo della DC ha preferito trasmettere la notizia da un'agenzia di stampa straniera, fa questo per un motivo, il motivo è oggettivo affinché negli ambienti jugoslavi non si dirà mai che l'Italia, attraverso il giornale del partito governatore ha cercato di discutere i fatti e di falsare l'immagine della Jugoslavia, ma con l'agenzia straniera che ha un eco regionale e addirittura mondiale, tanto più si diffonderà la notizia delle sofferenze degli esuli istriani, tanto prima si potrà trovare una soluzione internazionale .

Nell'ultima parte l'articolo parlò dell'esodo forzato e della complicità del tribunale jugoslavo, un tribunale che mette in galera tutti quelli che vengono cacciati dopo essere catturati dalle autorità jugoslave e dalla difesa popolare, questi essere umani

[149] Il Popolo della DC , del Mercoledi 14 Luglio 1954 Anno:11 N:194 pagina 2 .

vengono processati in modo ingiusto e indegno, in questa parte l'articolo ha voluto mostrare la corruzione del tribunale jugoslavo, che ha emesso sentenze ingiuste contro persone indifese, civili ed innocenti, tutto questo è una conseguenza inevitabile di un regime militare fascista in cui si suppone che poteri come, ad esempio, la magistratura che deve essere indipendente, ma con un regime dittatoriale totalitario come questo, dove tutti i poteri sono nelle mani di una persona e di un gruppo limitato di persone che hanno lo stesso pensiero autoritario il fatto di avere un'autorità legale autonoma è impossibile .

Articolo XLVIII : Sabato 2 Ottobre 1954 anno 11 N:273 Pagina .6.

Titolo: Continua l'esodo degli italiani dalla zona "B".

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato del continuo esodo della popolazione istriana, e di una nuova ondata di esuli riparati della zona B verso Trieste:

> Altri 405 italiani hanno abbandoanto la zona "B" del territorio libero nel mese di Settembre riparando a Trieste. ammontano così a 6.147 i connazionali che dall'otto Ottobre dello scorso anno hanno lasciato la zona "B". la maggior parte dei profughi proviene da centri di Capodistria [150].

Leggendo l'articolo e attraverso la nostra analisi oggettiva di quest'articolo ci siamo arrivati a questi risultati:

Questo articolo è il più breve articolo dedicato alla tragedia degli esuli istriani, forse per la scarsità delle informazioni, perché le autorità jugoslave impediscono la fuga di informazioni, o forse il giornale del Popolo ha perso la speranza di trovare una soluzione al continuo esodo dalla zona "B" .

L'articolo ha parlato dell'8 ottobre 1953, giorno in cui le autorità americane e britanniche decisero di lasciare la zona A, questa vicenda, secondo l'articolo, fu la ragione principale dell'aumento del flusso di profughi verso Trieste. e per dimostrare che l'America e la Gran Bretagna hanno lasciato l'Italia sola di fronte

[150] Il Popolo della DC, del Sabato 02 Ottobre 1954 Anno 11 N:273 pagina 6.

all’invasione dei profughi a causa dell’arbitrarietà delle autorità jugoslave, nonostante l’Italia sia parte del blocco occidentale e membro fondatore della NATO .

Quando l’articolo ha menzionato il numero esatto degli esuli negli ultimi mesi, si propone di inviare messaggi all’interno ed all’estero con l'obiettivo unico di trovare una soluzione a questo dilemma iniziato dopo la fine della guerra e non è ancora terminato a causa del silenzio di tutti e della complicità di alcuni. Il primo messaggio è un messaggio di rassicurazione diretto all’interno, destinato per i partiti ma anche per la popolazione, affermando che lo stato italiano assicura e lotta per i diritti dei suoi cittadini in tutto il territorio nazionale .

Il secondo messaggio è rivolto all’estero dai paesi alleati e dalle organizzazioni internazionali dei diritti umani tale l’ONU per intervenire e rendere giustizia agli italiani della zona di frontiera e fermare nello stesso tempo la farsa Jugoslava che ha calpestato la le legge internazionale ed i i diritti dell’uomo sin da un decennio .

Articolo XLIX : Domenica 17 ottobre 1954 Anno:11 N:288 Pagina.1.

Titolo: Per i profughi dall’istria, piccole proprietà contadine .

Questo articolo è un articolo di informazione che parlò della politica dello stato nell’assistenza dei profughi istriani, questa volta si tratta di un programma di aiuti destinati ai profughi che fanno l'agricoltura :

> l’azione concreta e risoluta del governo per l’economia triestina ha suscitato i più favorevoli commenti: tra i vari provvedimenti approvati nell’ultimo consiglio dei ministri e da rilevare un disegno di legge con il quale il ministro dell’agricoltura viene autorizzato a una spesa di 5 milliardi per costeruire piccole proprietà contadine nelle contrade della Venezia Giulia, per sistemarvi le famiglie dei contadini e dei pescatori profughi dall’Istria [151]

[151] Il Popolo della DC , della Domenica 17 Ottobre 1954 Anno:11 N:288 . pagina.1.

Questo articolo è un messaggio e una reazione legittima contro le continue pratiche contro gli istriani, l'articolo ha spiegato come le autorità italiane hanno contenuto la situazione e hanno fornito casa e lavoro ai contadini rifugiati, tutto questo in risposta a ciò che le autorità jugoslave hanno fatto contro gli abitanti dell'Istria, violenze e aumento delle tasse per indurli a partire, l'articolo ha mostrato al mondo che c'è una differenza tra la dittatura della Jugoslavia e la democrazia italiana, quest'ultima che tratta i rifugiati con umanità, e fornisce loro tutte le condizioni adeguate per facilitare la loro integrazione sociale ed economica, si nota una cosa che i terreni dati ai profughi si trovano a Trieste, Trieste la città vicina alla Jugoslavia per sfidare in qualche modo la dittatura slava puntando sull'Italianità della regione .

La seconda parte ha parlato come l'opposizione sostiene l'incapacità della legge di risolvere i diversi problemi soprattutto quelli economici, poiché i parlamentari hanno negato l'esistenza di un'incapacità della legge. l'articolo ha trattato questo dettaglio per mostrare alla società e ai vari partiti, soprattutto all'opposizione, che il partito della Democrazia Cristiana, essendo il partito al potere o di maggioranza hail controllo della situazione, ma si nota anche che le sessioni parlamentari che si svolgono mostrano la trasparenza della sua gestione, negando allo stesso tempo le accuse mosse dall'opposizione .

Il messaggio che l'articolo ha voluto trasmettere affrontando gli aiuti forniti dallo stato agli agricoltori rifugiati è che la distribuzione delle terre nella regione della Venezia Giulia, lo possiamo interpretare come messaggio di affermazione dell'italianità della città di Trieste e che l'Italia non abbandonerà i suoi cittadini in ogni centimetro del paese .

Articolo L : Sabato 23 Ottobre 1954 anno:11 N:294 Pagina .6 .

Titolo: A Firenze e a Bologna, Nuovi alloggi per i Profughi giuliani. Questo articolo è un articolo di informazione che parlò della continua assistenza dei profughi istriani arrivati in Italia, questa volta con la distribuzione di nuovi alloggi

nelle due altri nuove città d'Italia perché prima vengono assegnati case nella capitale Roma e nel capoluogo giuliano Trieste :

> Nelle giornate di oggi e di domani rispettivamente a Fireze ed a Bologna ,verranno inaugurate due gruppi di alloggi costruiti a cura dell'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati " per la definitiva sistemazione di circa 200 esuli adriatici residenti attualemente in quelle città [152]

Dunque l'articolo ha parlato di due nuove città per mostrare che lo stato sia fedele alle sue promesse dove sta continuando la sua politica di assistenza dei profughi, la scelta di queste due città, possiamo dire che la scelta delle due città sia dovuta a due ragioni: la prima è ridurre la pressione sulle altre città soprattutto sulla capitale Roma e sulla città di confine Roma Trieste, la seconda è far sentire i profughi benvenuti in tutta Italia .

L'articolo si prosegue dopo con dati reali sulle case assegnate ai profughi, dati col numero e le caratteristiche degli edifici e la loro localizzazione, l'articolo con questo atto ha voluto mostrare la credibilità, la trasparenza e la solidarietà dello stato verso i profughi .

L'articolo ha parlato di precedenti iniziative per la consegna di appartamenti in molte altre città italiane, ma anche di successivi progetti di cessione di altri appartamenti in via di realizzazione soprattutto nel Nord Italia, il Nord Italia in particolare, per ridurre la pressione sulla città di Trieste e creare un equilibrio nella distribuzione dei rifugiati nelle varie regioni del paese, questo punto è stato menzionato appositamente nell'articolo per stroncare la propaganda secondo cui lo stato in futuro abbandonerà i profughi .

Per concludere, sappiamo che il Popolo è l'organo del partito la DC, analizzando quest'articolo ci siamo arrivati al punto che l'articolo ha mandato una sorta di messaggi indiretti, un messaggio di rassicurazione ai profughi e alla popolazione intera, l'altro messaggio è destinato ai partiti dell'opposizione che sfruttano la

[152] Il Popolo della DC , del Sabato 23 Ottobre 1954 anno:11 N : 294 pagina .6 .

situazione dei profughi cercando sempre di trovare o creare errori per caricare il governo guidato dalla DC .

Articolo LI : Lunedi 25 Ottobre 1954 anno:11 N:296 Pagina .6.

Titolo: Solidarietà del paese con i profughi giuliani .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che parla della solidarietà dello stato italiano con i profughi istriani, questa solidarietà è un messaggio di fratellanza presentato con le parole dell'On. Raimondo Manzini: "*il paese è particolaremente vicino ai fratelli istriani, gli accordi che hanno ridato all'Italia alterano i vincoli sprituali che non possono essere ricongiunti alla Patria"* [153]

Queste fortissime parole iniziali rappresentano l'importanza che lo stato ha dato ai profughi, dove reagisce con azioni concrete e in modo continuo e efficace per aiutarli ad adattarsi alla nuova realtà, offrendo case e lavoro in tutta l'Italia per non farli sentire stranieri nel proprio paese.

Il sottosegretario prosegue il suo discorso parlando sul tema delle minoranze, questo punto venne citato nell'articolo per mostrare il valore che lo stato offre per la minoranza italofona in Istria e Dalmazia e per mostrare l'Italia quando si rivolge verso la Jugoslavia usa sempre la lingua della pace e della convivenza .

L'obiettivo di parlare del sorriso degli istriani nell'articolo quando hanno ricevuto l'alloggio è quello di infondere speranza e ottimismo nelle anime di coloro che sono rimasti, mostrando il contributo dello stato per alleviare la loro tragedia da integrarli con i loro fratelli italiani .

Un altro obiettivo è quello di mandare il messaggio all'opinione pubblica nazionale e internazionale che l'Italia si sta sacrificando da sola per il suo popolo, proprio come si sono sacrificati per lei nel recente passato .

L'articolo è pieno di dati reali e precisi, attraverso questi numeri esatti delle case già consegnate e altre case in via di costruzione l'articolo del Popolo ha voluto

[153] IL Popolo della DC , del Lunedi 25 Ottobre 1954 anno:11 N: 296 pagina 6 .

mostrare, la credibilità, la trasparenza e l'oggettività dello stato, un stato che nonostante il gran numero dei rifugiati ma è riuscito a risolvere e trovare degli soluzioni ai suoi cittadini scappati dall'inferno jugoslavo socialista .

L'articolo si è concluso parlando della benedizione della chiesa sulla campagna di distribuzione ai rifugiati, un passo che può essere interpretato come se l'articolo ha voluto mostrare coordinamento tra l'autorità politica e l'autorità religiosa, la quale benedisce ciò che fa lo stato, e l'esempio migliore è il partito di maggioranza della Democrazia Cristiana , che ha unito le due autorità .

Capitolo Secondo:

il dramma degli esuli istriani attraverso l'Avanti del PSI

Capitolo Secondo: il dramma degli esuli istriani attraverso l'Avanti del PSI

L'Avanti:

IL quotidiano l'Avanti è un giornale storico o una storica testata giornalistica italiana, fondata alla fine dell'ottocento nel 1896, fino alla sua dissoluzione nel 1994, è l'organo del partito socialista italiano, è un giornale di centro–sinistra, il primo numero di questo giornale è stato uscito a Roma il 25 dicembre 1896 sotto la direzione di Leonida Bissolati .

Analisi del contenuto :

Prima fase 1945-1947

Artcolo I. Domenica 09 Giugno 1946 anno : L N :134 Pagina .4.

Titolo: Preocopante l'esodo di italiani dalla Venezia Giulia .

Quest'articolo è un articolo informativo dell'Avanti, è il primo articolo del secondo dopoguerra che ha parlato della fuga dei rifugiati dalla Venezia Giulia, una fuga iniziata già da un anno fa :

> Le dichiarazioni di Bevin sulla Venezia Giulia hanno diterminato uno stato di vivo allarme, tra le popolazioni della zona-B- ed è aumentato sensibilemente , in queste ultime ore l'afflusso delle cittadine italiane che la - linea- francese di demarcazione di confine lascerebbe in mani jugoslave. il nuovo afflusso di profughi preocupa al quanto le autorità italiane e lo stesso comitato giuliano che oltretutto deve preveddere al mantenemento di questi connazionali che hanno abbandonato ogni loro avere per timore di restare sotto la Juogosalvia [154]

L'articolo ha chiamato l'esodo con la parola preoccupante per mostrare la gravità della situazione, ma possiamo notare una contraddizione tra il titolo ed il contenuto nel punto che il titolo ha parlato della fuga di un'intera regione ma il contenuto ha parlato solo della zona –B-, marginalizzando il resto della Venezia Giulia, questo

[154] L'Avanti, della Domenica 09 Giugno 1946 Anno:L N: 134 pagina 4.

atto di divisione sistematica può essere capito come un atto di complicità con la Jugoslavia perché l'Avanti ha aspettato più di un anno della fine della guerra per trattare il tema degli esuli senza parlare dei motivi reali dell'esodo. L'articolo ha parlato anche della linea di demarcazione francese, come una linea che ha causato questa fuga e che la Francia è il motivo principale di questo afflusso dopo che lei ha separato la Venezia Giulia, il che ci sembra come una mossa deliberata per allontanare i sospetti dalla Jugoslavia.

L'articolo ha imputato la responsabilità alle autorità italiane in generale e al comitato Giuliano in particolare, affermando che quest'ultimo non ha previsto ciò che sarebbe accaduto e che ci sarebbero state ondate di rifugiati che si sarebbero rifiutati di vivere sotto il governo delle autorità jugoslave, l'articolo attribuisce anche una parte della responsabilità agli alleati dell'Italia trascurando di citare in modo negativo la Jugoslavia, il che apre la porta a molte interpretazioni, e fa sollevare molti interrogativi sul fatto intero che il giornale attende da un anno intero per parlare della tragedia dei rifugiati ignorando le ragioni principali ma anche il ruolo jugoslavo nella crisi .

Articolo II. Sabato 18 Gennaio 1947 anno: LI N:15 Pagina.2.

Titolo: Un piano di assistenza ai profughi istriani .

Quest'articolo è un articolo di informazione dell'Avanti che ha parlato del piano di assistenza ai profughi giuliani, lanciato dalle autorità italiane, l'articolo ha parlato delle diverse tappe di questa procedura ma anche delle categorie di persone che saranno evacuate per prima :

> l'evacuzione delle popolazioni giuliani, con l'avvicinarsi della ratifica del trattato di pace, è all'attenzione del governo attravesrso il comitato interministriale costituito per fornire la massima assistenza ai profughi della Venezia Giulia. il problma dell'esodo della popolazione di Pola è stato oggetto di una riunione del comitato, è stato esaminato uno piano per assicurare il trsferimento delle persone e delle cose, nonché la sistemzione dei profughi in terretorio italiano. il piano comprende la collaborazione del minestero della guerra, con la sua speciale

organizzazione per il ripartio dei prigionieri e che potrà essere impiegata anche per il trsferimento delle popolazioni [155]

L'articolo all'inizio ha fatto uso della parola evacuazione, che vuole dire svuotare tutta la regione dall'elemento italofono, quando leggiamo questa parola, ci viene in mente che tutte le persone vogliono lasciare la Venezia Giulia e nessuno vuole conservare la propria terra e le proprie proprietà.

L'articolo ha citato la città di Pola perché sa l'importanza strategica della città, che da lì partono i profughi verso l'Italia, menzionare tutti i dettagli è come fornire un servizio gratuito alle autorità jugoslave, dove tante informazioni mai menzionate vengono citate nell'articolo .

Come abbiamo già detto l'articolo ha parlato in modo dettagliato di tutta la procedura che la chiama evacuazione, l'articolo si investe in un gioco delle parole, non per informare i lettori ma per fare una propaganda contro lo stato, una propaganda per mostrare le autorità italiane come autorità deboli nella gestione della crisi, prive di esperienza e incapaci di trovare soluzioni, questo punto lo possiamo notare quando l'articolo ha parlato delle categorie di persone che saranno evacuate, l'articolo ha voluto mostrare come i prigionieri fossero preferiti ai cittadini nel processo di deportazione, per mostrare l'incapacità delle autorità di fronte a questo problema. cioè che è degno di nota è che per la seconda volta consecutiva il Quotidiano l'Avanti ignora deliberatamente le cause della crisi e il ruolo jugoslavo in essa, e allo stesso tempo pubblica gli sforzi italiani in modo dettagliato, non per amore verso l'Italia ed i profughi giuliani, ma per informare il lettore sulla natura della situazione, nonché per informare indirettamente la parte jugoslava sugli ultimi sviluppi della situazione nella regione, per agire secondo le informazioni gratuite disponibili a lui .

Articolo III . Martedi 30 Gennaio 1947 Anno:LI N:25 Pagina .1.

Titolo: Cinquemila profughi da Pola attesi ad Ancona .

[155] L'Avanti, del Sabato 18 Gennaio 1947 N :15 Anno: LI pagina 2 .

Questo articolo è un articolo d'informazione che ha parlato di cinquemila profughi giuliani partiti da Pola ed arrivati ad Ancona, l'articolo dunque ha citato il numero ed i mezzi usati per trasportarli :

> I profughi da Pola che giungeranno in ancona saranno circa 5 mila, essi arriveranno con i piroscafi " Monte Cucco " e "Messina" . l'arrivo che era stato preannunciato per il 30 corrente , a causa del cattivo tempo è stato rimandato ai primi di Febbraio, in Ancona si è costituito un comitato il quale provvederà all'accoglienza e all'assistenza degli esuli , il comune di Ancona ha pubblicato questi oggi un manifesto col quale porge il saluto ai primi scaglioni di profughi che stanno per essere accolti dalla madre Patria [156]

Si nota bene che l'articolo anche se la sua brevità ma ha fornito informazioni dettagliate su questa nuova ondata di profughi, l'uso della parola esuli per la prima volta è per dire ai lettori e ai giuliani che la nuova realtà sarà abbandonare tutta la regione .

Si vede che l'Avanti non ha parlato mai delle persone che vogliono restare nella Venezia Giulia, questo apre molte domande e interpretazioni sulle ragioni dell'attenzione dell'Avanti solo alle persone che arrivano in Italia e ai luoghi dove arrivano, e non parlare mai del gruppo aggrappato alla propria terra che ha rifiutato di andarsene .

Un altro punto da notare è che il giornale non menziona la Jugoslavia, l'articolo, sebbene la zona di sfollamento sia situata tra Italia e Jugoslavia, ci fa riflettere sul motivo per cui l'articolo non ha citato la Jugoslavia, forse è collusione o dimenticanza? perché si sa che il giornale ha lo stesso orientamento con lo stato socialista .

Articolo IV. Martedi 04 Febbraio 1947 Anno:LI N:29 Pagina .1.

Titolo: 1400 profughi da pola sono giunti a Venezia.

[156] L'Avanti, del 30 Gennaio 1947 N:25 Anno: LI pagina 1 .

Questo articolo è un articolo di informazione che parlò dell'arrivo di un gruppo di profughi a Venezia, una nuova ondata di esuli che ha rappresentato la continuità di una serie di altre ondate cominciate da tempo fa :

> Partito stamane da Pola reccando a Bordo 1400 profughi, il piroscafo" Toscana" , è giunto nel pomeriggio nel nostro porto. ai cittadini di Pola il saluto di Venezia è stato reccato dal prefetto, dalle autorità locali e di derigenti le organizzazioni di assitenza di giuiani, una parte dei profughi sarà fatta proseguire in ferrovia per le località dell'interno, gli altri saranno alloggiati nei centri di accogliemento predisposti in città [157]

Quest'articolo come tutti gli articoli già analizzati, ha trattato sempre lo spostamento degli esuli con dettagli, si parla del numero esatto dei rifugiati, del punto di partenza e del punto di Arrivo, ma anche del mezzo fornito dallo stato per trasportarli , ma questi dettagli ci fanno pensare perché sono tutti menzionati, questo fatto può essere per informare i lettori o per un'altro motivo ?

L'articolo quando ha parlato delle autorità e le organizzazioni che hanno accolto i rifugiati, ne ha parlato con entusiasmo, ma non ha avuto mai parlato allo stesso modo degli istriani che vogliono restare nelle loro terre e nei loro possedimenti, il che ci fa pensare se il giornale stesso sia a favore dei diritti degli istriani nel loro insieme oppure con il loro di diritto di spostare solo in Italia .

Quando l'articolo ha parlato del trasporto dei profughi all'interno dell'Italia, sembra che si occupa del loro problema, ma questa attenzione del giornale sull'accelerazione dello svuotamento della zona di frontiera dimostra che in realtà l'articolo sta cercando di fornire un servizio gratuito e informazioni dettagliate per una parte ostile per informarla di tutti gli sviluppi in modo che possa agire di conseguenza in seguito, questo punto ci fa pensare alla Jugoslavia mai menzionata nell'articolo del giornale socialista, forse perché lo stesso paese è tra le ragioni dell'esodo o può essere la ragione principale di questa tragedia vista dal giornale come semplice spostamento .

[157] L'Avanti, del 04 Febbraio 1947 N:29 Anno :LI pagina 1.

Articolo V. Giovedi 13 Febbraio 1947 Anno:Ll N:37 Pagina. 1.

Titolo: Altri profughi da Pola sbarcano a Venezia .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che parla di una nuova ondata di profughi partiti da Pola ed arrivati a Venezia, una scena dove l'eroe è il piroscafo " Toscana" che ha trasportato e trasporta più di mille profughi verso il porto della serenissima .

> Il piroscafo " Toscana" ha attraccato alla banchina di ponente verso le ore 8:30, Ne sono sbarcati 1443 profughi, divisi a secondo delle varie destinazioni , essi hanno presoposto sui convogli ferroviari appositamente predisposti, con imbarcazioni e gondole della Croce Rossa . 29 malati sono stati trasportati agli ospedali cittadini , domani il piroscafo " Toscana" riparte per un ulteriore viaggio [158]

L'articolo ha mostrato un altro episodio dello spostamento della popolazione giuliana verso l'Italia, l'articolo nonostante la sua brevità descrive l'articolo con dettagli per informare la gente su quello che sta accadendo per la popolazione giuliana, si nota che l'articolo non usa parole come afflusso o fuga ma dice spostamento, forse per mostrare ai lettori che i giuliani abbandonassero la regione per scelta e non perché sono costretti a farlo, questo punto l'abbiamo già notato nel caso dove l'Avanti non ha menzionato mai le ragioni di questo spostamento, e non menziona mai la Jugoslavia che ha lo stesso orientamento politico del partito socialista italiano .

Questo articolo e come gli altri precedenti ha continuato a dimenticare o a negligere gli istriani che vogliono restare in Istria, questo punto lo possiamo leggere come un segno di complicità tra il PSI e la Jugoslavia, dove quest'ultima ha voluto svuotare la regione dell'elemento italofono attraverso un'intesa propaganda che tra le sue mani c'è il quotidiano l'Avanti .

[158] L'Avanti, del Giovedi 13 Febbraio 1947 N: 37 Anno: LI pagina 1.

L’articolo si conclude con una frase che dice il piroscafo “Toscana”, questa frase la possiamo interpretare come messaggio di rassicurazione per la gente che sta aspettando di abbandonare l’Istria il più presto possibile, ma l’obiettivo reale e nascosto è rassicurare la Jugoslavia che il processo di svuotamento della regione procede come lo vuole, quest’ultima mai citata in modo soprattutto negativo, un atto che ci porta ad analizzare come collusione il silenzio dell’Avanti sulle trasgressioni della Jugoslavia .

Seconda parte 1951 :

Articolo VI . Domenica 28 Gennaio 1951 Anno:LV N:230 Pagina .2.

Titolo: Un pietoso sucidio a Borgo, una profuga giuliana si getta dal Quattro piano.

Quest’articolo è un articolo inforamtivo che ha parlato di una scena tragica, un suicidio di una profuga giuliana, l’articolo è più lungo degli articoli che parlano di tutti i rifugiati, dove il gioranle ha dedicato più spazio per parlare in modo dettagliato di questa scena spaventosa che la descrisse così:“ *Un pietoso suicidio si è verificato ieri mattina in Via delle Grazie nel popolare quartiere Borgo , dove una donna. una profuga giuliana si è uccisa gettandosi dal Quarto piano*” [159] , L’inizio dell’articolo è stato caratterizzato da parole fortissime per mostrare la gravità dell’atto di suicidarsi .

L’articolo è pieno di dolore e di tristezza perché racconta un episodio terribile delle sofferenze degli esuli arrivati nella capitale, prendendo il modello di questa poveretta giuliana suicidata a Roma .

Tra i motivi per i quali l’articolo la poveretta Maria Giacometti si è suicidata, l’articolo ha menzionato due il primo è la solitudine perché è Vedova ed il secondo è la mancanza dei mezzi, due cause che provocano uno stato di sconforto portandola a suicidarsi, ma si nota che menzionare la mancanza dei mezzi ha un altro fine, dove abbiamo notato che l’articolo attraverso il racconto di questa terribile tragedia, ha

[159] L’Avanti, della Domenica 28 Gennaio 1951 Anno: LV N:23 pagina 2.

cercato una scappatoia per criticare lo stato italiano italiano riguardo la situazione dei rifugiati nella capitale italiana, lì dove è presente tutto il governo, oltre ai media nazioanli ed internazionali, lo scopo dunque di menzionare la mancanza dei mezzi è , a nostro avviso, è un passo codardo che sfrutta la sofferenza degli altri per raggiungere obiettivi politici.

L'articolo dopo ha menzionato un'altra scena di un uomo si è suicidato a Roma e ritrovato nel Tevere, l'articolo quando ha menzionato questa seconda scena spaventosa ha voluto mostrare lo stato di disperazione, sofferenza e perdita di fiducia che gli italiani stanno vivendo nella capitale in particolare ed in tutta Italia in Generale, lo scopo nascosto di pubblicare notizie simili è seminare disperazione nei cuori degli italiani per invitarli contro il loro governo, soprattutto se sappiamo che le cause dei suicidi non sempre sono dovute al peggioramento delle condizioni di vita .

L'articolo ha menzionato il suicidio della donna giuliana ma ha trascurato di analizzare le ragioni del suo arrivo come rifugiata a Roma, ragioni tra i quali che può essere inclusa la Jugoslavia l'alleata del PSI, e allo stesso tempo ha focalizzato sulla tragedia di una persona dimenticando gli sforzi dello stato italiano, che ha ricevuto sin dalla fine della guerra migliaia di profughi e ha fornito a loro lavoro e casa dopo essere scappati dall'inferno jugoslavo .

Seconda parte 1953

Articolo VII : Domenica 11 Ottobre 1953 Anno:LVII N:246 Pagina .1.

titolo: Tito mobilita le truppe nella zona B e propone una diversa soluzione .

Questo articolo è un articolo d'informazione che ha parlato della mobilitazione delle truppe di Tito nella zona B, parlando anche della proposta dello stesso Maresciallo per una risoluzione nella regione : *menacciosi preparativi militari sono in corso di attuazione in Jugoslavia Carri armati. truppe di artiglieria pesante sono state*

avviate versso la frontiera italiana [160] , Questo passo dai jugoslavi è menzionato all'inizio dell'articolo, possiamo interpretarlo come una dimostrazione della forza che si prepara per sottomettere l'Italia per accettare le sue condizioni sulla zona del conflitto attraverso l'intimidazione e l'imposizione della logica della forza militare .

La seconda parte dell'articolo è dedicata al discorso di Tito sulla zona di Frontiera, l'articolo ha trasferito le dichiarazione del maresciallo jugoslavo in modo dettagliato, dichiarazioni tra proposte e minacce, dove la Jugoslavia essendo lei a liberare Trieste dal fascismo nel 1945, avrà il diritto di fare e proporre quello che la piace, e minaccia sia l'Italia che l'Inghilterra e anche Gli Stati Uniti, per non fare altri passi avanti dicendo che questo avanzamento nuoce la sicurezza della Jugoslavia, una cosa da notare che l'Avanti ha trasmesso con entusiasmo le dichiarazioni del maresciallo, il che ci fa sospettare che il giornale sia jugoslavo e non italiano .

Un'altra cosa da notare è che dopo ogni dichiarazione del maresciallo lui grida, questo punto menzionato nell'articolo ha mostrato che la determinazione di Tito di occupare tutta la regione sfidando l'Italia e tutti gli alleati .

L'ultima parte fu dedicata al discorso di Tito sui profughi, fu messa alla fine perché sembra di meno importanza sia per il giornale sia per le autorità jugoslave che con al forza sin dalla fine della guerra ha proseguito l'elemento italofono, una cosa da dire che quello che ha fatto parte del problema non farà mai parte della soluzione dei profughi soprattutto quando la soluzione è sostenuta con la forza delle armi .

Analizzando questa parte dell'articolo intitolata " Esodo di profughi ", dove la fine dell'articolo ha parlato delle dichiarazioni del comitato di liberazione istriano sull'espulsione di cittadini italiani dalla zona chiamata dall'articolo la zona jugoslava, la chiama così perché l'articolo ha voluto giustificare le azioni della Jugoslavia, un articolo che sin dall'inizio trasmette le dichiarazioni di Tito con dettaglio ma anche con orgoglio soprattutto quando Tito ha minacciato gli Stati Uniti e l'Inghilterra .

[160] L'Avanti, della Domenica 11 Ottobre 1953 N:246 Anno: LVII pagina 1 .

Leggendo e rivedendo l'articolo, abbiamo riscontato una sorta impareggiabile simpatia da parte del giornale per ogni passo compiuto dallo stato socialista, l'Avanti che sembra l'occhio della Jugoslavia ed il custode dei suoi interessi nella regione, e il suo portavoce ufficiale in Italia, e questa questione di buon andamento dalla parte del giornale rispetto alle dichiarazioni jugoslave potrebbe essere dovuta alla compatibilità tra l'orientamento generale del giornale con lo stato socialista .

Conclusione

Come abbiamo già detto questo primo articolo è dedicato all'analisi del contenuto dei due quotidiani rispetto al tema degli esuli istriani nel periodo della prima fase del secondo dopoguerra, abbiamo scelto il Popolo della DC che è di centro- destra e l'Avanti della PSI che è di centro- sinistra, con l'obiettivo di far confronto tra gli articoli di ciascun quotidiano .

Si nota che il Popolo della DC ha dedicato 51 articoli alla tragedia degli esuli rispetto all'Avanti che ha dedicato solo 7 articoli per un periodo di dieci anni; questo punto mostra l'importanza data agli esuli da parte del Popolo rispetto all'Avanti.

IL Popolo della DC si focalizza dall'inizio sull'unità territoriale del paese, sull'Italianità di Trieste e sul diritto degli istriani di vivere in pace nella loro terra, contrariamente all'Avanti che focalizza solo sulla fuga della gente dalla Venezia Giulia e non parla mai della gente che vuole rimanere lì.

In qualche articolo il Popolo accusa in modo diretto le autorità jugoslave di voler svuotare l'intera regione dell'elemento italofono, mentre l'Avanti cerca di nascondere queste persecuzioni jugoslave facendo una contropropaganda contro lo stato italiano e gli alleati per lucidare l'immagine della Jugoslavia .

Il Popolo essendo l'organo della DC, cioè del partitoal governo , pubblica tutte le novità sulle condizioni degli esuli sia quelli rimasti che quelli arrivati con mezzi dello stato e trattati in modo rispettabile attraverso opere di assistenza, al contrario troviamo che l'Avanti attraverso i suoi articoli trascura un intero articolo

raccontando una tragedia di una Profugo per distorcere l'immagine del regime al potere, ignorando tutte le iniziative lanciate e compiute dallo stato per l'assistenza dei profughi .

IL Popolo della DC quando parla degli esuli, parla in modo chiaro, usando cifre e dati reali e ben precisi, anche se questi dati non sono sempre soddisfacenti, ma ha cercato sempre di trasmettere la realtà degli esuli senza trucco, al contrario l'Avanti ha cercato sempre di nascondere il coinvolgimento della Jugoslavia nella crisi, cercando sempre di fare una propaganda contro lo stato, dove nei suoi articoli si vede l'impronta socialista .

Il Popolo della DC, trasmette nell'arco dei dieci anni la realtà degli esuli, al contrario l'Avanti del PSI parla della loro tragedia di più nell'anno del 1947, l'anno del trattato di pace di Parigi soprattutto nei mesi di Gennaio e di Febbraio, forse per confondere le decisioni dello stesso trattato e creare un clima di confusione a favore della Jugoslavia. IL popolo della DC chiama lo spostamento della popolazione fuga, esodo per mostrare ai lettori e alla comunità internazionale che questo esodo è forzato da qualcuno, mentre l'Avanti lo chiama spostamento senza parlare né delle ragioni né dello coinvolgimento della Jugoslavia con la quale condivide lo stesso orientamento e visione politica socialista .

Parte III: Analisi del contenuto dei quotidiani : "IL Corriere della Sera" e "l'Unità "

Capitolo primo :

La tragedia degli esuli istriani attraverso il Corriere della Sera

In questa seconda parte operativa ci intendiamo analizzare gli articoli riguardanti il tema degli esuli istriani e come venne trattato tramite i nostri presenti quotidiani: il Corriere della Sera e l'Unità, dedicando una parte per ogni giornale, provando a trovare come ognuno di essi ha rappresentato il dramma degli esuli istriani .

Capitolo primo : La tragedia degli esuli istriani attraverso il Corriere della Sera .

Il Corriere della Sera

Il Corriere della Sera è un quotidiano italiano, fondato a Milano nel 1876 da Eugenio Torelli Viollier, è stato tra i più prestigiosi quotidiani italiani con una diffusione nazionale ed internazionale, il giornale milanese è considerato di orientamento centrista .

Analisi del contenuto

1.2.1.Prima fase 1946 - 1947

Articolo I. Mercoledi 24 Aprile 1946 Anno : 02 N : 92 Pagina.01.

Titolo : Due soluzioni per L'Istria .

Quest'articolo è un articolo di informazione del quotidiano borghese il Corriere della Sera, che ha parlato di due proposte che le chiamarono soluzioni per l'Istria, la prima soluzione è stata quella anglo-america che ha dato un terzo della superficie all'Italia e due terzi alla Jugoslavia, la seconda soluzione è stata quella russa , e che ha dato il porto della città ma anche tutta la città alla Jugoslavia :

> è atteso per oggi un rapporto con proposte concrete, da parte dei rappresentanti inglese, francese, americano e russo sulla loro recente visita sul conteso confine italo-jugoslavo che apare come un segno di

> buon augurio per la prossima conferenza dei quattro ministri, servirà a provocare un pó di distenzione e di pttimismo nei lavori di Parigi" [161]

Dunque questo primo articolo si tratta delle proposte delle quattro potenze mondiali sul problema del confine tra l'Italia e la Jugoslavia, l'articolo ha mostrato anche il peso dei quattro paesi che hanno sconfitto il nazifascismo.

Si nota che l'inizio dell'articolo ha accolto con favore l'iniziativa dei quattro ministri degli esteri, attraverso l'uso dei termini come: ottimismo e distensione, chiamandola come :"*segno di buon augurio"*[162] , questo atto ha riflesso alla visione centrista del Corriere della Sera che ha preso sempre una posizione centrale nei conflitti .

L'articolo ha parlato dopo di gravi disaccordi tra i russi e gli anglo-americani, ma nello stesso tempo ha chiesto una certa moderazione tra le stati che si oppongono, perché ciò non solo influenzerà le relazioni tra questi stati, ma renderà difficile trovare una soluzione del problema della frontiera tra L'Italia e la Jugoslavia, dove l'articolo ha chiesto di mettere in considerazione gli elementi etnici ed economici della regione, qua si tratta dell'importanza economica del porto di Trieste, ma anche della presenza delle diverse etnie nella regione, l'articolo ha puntato su questi due elementi per evitare un futuro conflitto nutrito dall'avidità economica e dalle pratiche etniche .

Nella seconda parte dell'articolo, il Corriere della Sera ha trasmesso dichiarazioni ufficiali sulla volontà della commissione per la Venezia Giulia che ha voluto stabilire un confine etnico-economico, e che lascerà ogni 100 mila persone di ogni paese da una parte, l'articolo ha citato questa proposta per mostrare ai lettori le diverse proposte sia da parte delle grandi potenze che delle commissioni nazionali, la stessa iniziativa è stata precedentemente ammonita dall'articolo perché può essere una scintilla per future controversie, quindi il Quotidiano ha proposto sempre soluzioni centristi, e l'obiettivo dietro la dimostrazione di questa iniziativa della commissione giuliana è stato per spiegare che è non è adatta all'opinione pubblica .

[161] Il Corriere della Sera, del Mercoledi 24 Aprile 1946 Anno : II N : 92 pagina 1.
[162] Ibidem

L’articolo ha parlato anche della delimitazione dei confini tra l’Italia e l’Austria, l’articolo ha parlato di questo dettaglio perché lo vede come occasione che non si ripeterà mai per ricuperare questo pezzo attraverso le decisioni del trattato di pace che verrà organizzato fra quasi un anno, e dove i paesi vincitori potranno non imporre nuove designazioni di confine, ma anche potranno imporre le loro condizioni a stati vinti tale l’Austria .

L’articolo si conclude parlando della situazione della sicurezza che è stata aggravata negli ultimi giorni, soprattutto con l’arrivo di 100 mila slavi nella città il 1 Maggio, come si sa che la parola slavo è usata dal fascismo per la prima volta, che è stata una parola peggiorativa che ha riferito a tutta la razza balcanica, ma menzionata nell’articolo per mandare un messaggio ai paesi alleati e alla Russia, nel senso di avvertire questi paesi per non pensare di fare un’invasione morbida della regione, una invasione che consiste nella slavizzazione della regione annientando l’elemento italiano soprattutto perché si sa che Trieste è stata già liberata e occupata dalla Jugoslavia, alla fine la cosa da notare nell’articolo è stato che il Corriere della Sera ha favorito la lingua della discussione costruttiva e delle soluzioni pacifiche nella regione .

Articolo II. Mercoledi 19 Giugno 1946 Anno : 71 N: 37 Pagina.1.

Titolo: Roma chiede una linea etnica per l’Istria .

Questo articolo è un articolo di informazione preso dall’agenzia stampa brittanica "Associated Press”, cominciato con una domanda nella quale l’inviato I. Caruter si chiede : *che cosa verrà fuori per l’Italia dalla nuova conferenza dei quattro ministri degli esteri a Parigi?* [163] ,Questa domanda breve è stata rappresentata nell’articolo come una domanda piena di incognite, dove l’articolo ha voluto presentare lo stato di paura e di preoccupazione degli italiani per il futuro del loro paese, un futuro legato alle decisioni del nuovo armistizio.

L’articolo si prosegue con le menzogne di alcune fonti di stampa che parlassero della risoluzione del problema giuliano, nonché di nazioanalizzare la regione, dove

[163] Il Corriere della Sera, del Mercoledi 19 Giugno 1946 Anno 71 N : 37 pagina 1 .

le autorità italiane hanno negato questo, l'articolo ha mostrato questo dettaglio per parlare dello stato di dubbio visto ancora a Trieste: '' *Trieste sarà una città morta oppure piena di vita dice la gente"* [164] , un dubbio nutrito dalla gravità e dalla complessità della situazione, dove in un'intera città vivono tante etnie e sono presenti ancora diversi eserciti stranieri .

L'articolo ha parlato dello sbarco di nuove truppe anglo-americane in Italia, nello stesso tempo le forze italiane si sono mosse verso la frontiera orientale con la Jugoslavia per sostituire gli alleati a Trieste una volta andati via, questo dettaglio è stato menzionato per mostrare la volontà delle forze italiane di ricuperare Trieste, ma anche per mostrare la buona collaborazione e il buon coordinamento dello stato italiano con le popolazioni locali, ma anche la buona comunicazione tra l'Italia e gli anglo americani, che sono stati mostrati nell'articolo come gente brava che ha avuto una buona intenzione per il futuro dell'Italia e di Trieste .

L'articolo ha parlato di una di una nuova demarcazione dei confini, dove le forze italiane si sono incontrate con le forze jugoslave nella zona di confine sin dalla fine della guerra, l'articolo ha parlato di questo dettaglio perché ha voluto mostrare che il destino della zona sia tra le mani dei due paesi di confine cioè tra Italia e Jugoslavia .

L'articolo quando ha parlato dei riparti degli italiani incontrati con riparti dei sloveni, dove ha voluto mostrare che questa regione nonostante multietnica, ma gli abitanti lì stanno per vivere in pace e armonia, tanti popolazioni di diversi etnie per secoli, il fatto che questi potranno vivere anche loro in pace come i loro antenati, questo fatto menzionato dall'articolo lo consideriamo un appello alla coesistenza tra le diverse razze e culture nella regione .

Prendere informazioni da fonti estere, rappresentate da un'agenzia di stampa britannica che è stata "l'Associated Press", è stata una mossa intelligente del giornale, il cui scopo è stato quello di ampliare la cerchia delle fonti e di informare i

[164] Ibidem

lettori italiani sulle posizioni dei paesi esteri sulla questione dei confini, come la Gran Bretagna per esempio.

Si parla anche del ruolo anglo-americano, questo punto è stato citato per preparare la popolazione anche lo stato italiano per aderire ai patti occidentali nel futuro .

La cosa più notabile è stata la riflessione dell'orientamento centrista del giornale sull'articolo, l'articolo ha incoraggiato sempre soluzioni di compromesso e di convivenza nella regione, nonché della possibilità della presenza di molte etnie nella zona di frontiera, utilizzando la carta della storia nella risoluzione pacifica del problema giuliano, ma un'altra cosa ci fa pensare sull'importanza di avere un orientamento centrista in un caso dove i tuoi paesani potranno soffrire al futuro perché non hai mai preso una posizione esatta sostenendoli, un passo che può essere interpretato come atto di negligenza dal giornale borghese italiano che ha dato meno valore agli italiani oppressi al confine orientale, perché forse vede il loro dramma come tragedia di meno importanza.

Articolo III. Domenica 30 Giugno 1946 Anno : 74 N: 47 Pagina.4.

Titolo: Tafferugli a Trieste fra esuli istriani e slavofili

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato di tafferugli a Trieste fra esuli istriani e slavofili, è il primo articolo dopo la fine della guerra che ha citato la parola "esuli istriani :

> Il gruppo di esuli istriani aveva indetto per oggi la " Giornata di solidiarietà istriana" , le manifestazioni in programma- inaugurazione della mostra istriana, riunione di una sala cinematografica e concerto in piazza Unità della banda della lega nazionale con participazione del coro degli esuli istriani- hanno dato luogo ad alcuni tafferugli. gli esuli istriani all'uscita del cinema dopo la riunione, sono stati aggrediti da numerosi slavofili che impugnavano tavolini e sedie dei vicini caffé. dopo breve scambio di colpi, gli slavofili sono stati messi in fuga, più tardi in piazza Unità, durante il concerto della Banda della lega nazionale. si sono

> verificati altre tafferugli . alcuni persone sono finite in mare, quattro sono ricoverate in ospedale[165]

Dunque l'articolo nonostante la sua brevità ma ha mostrato tanti dettagli con parole precise che hanno riflesso l'orientamento centrista del Corriere della Sera:

L'inizio dell'articolo è cominciato con la parola il gruppo degli esuli istriani e non ha detto un gruppo di esuli istriani, l'articolo attraverso la frase menzionata nell'articolo ha voluto definire gli esuli come gruppo ideologico che non ha rappresentato tutta l'Istria, dunque la frase ha potuto avere due fini il primo è non lasciare un piccolo gruppo parlare in nome di una intera regione, la seconda in caso di violenze commesse dagli esuli si può dire semplicemente che questo è stato un atto isolato e non riflette alla buona reputazione della gente istriana .

Con l'uso della parola slavofili, l'articolo ha voluto delimitare queste violenze nella parte slava più fanatica che condusse violenze, e che non rappresentano certamente tutta la razza slava che ha vissuto da secoli nella regione balcanica vicino e con altre etnie .

L'articolo ha scelto con cura le parole: l'obiettivo è stato non favorire nessun partito rispetto all'altro e dare priorità alla voce della ragione per evitare di incorrere in problemi più grandi in futuro, sapendo che ogni fuoco può nascere da una piccola scintilla .

L'articolo ha parlato anche di associazioni e manifestazioni, per riferire alle soluzioni legali, e per evitare ogni forma di violenza e di esclusione dell'altro .

L'articolo quando ha menzionato tutti questi tafferugli, ha voluto mostrare la sua credibilità e trasparenza nel trasmettere e nell'informare i lettori .

L'articolo quando ha citato piazza dell'Unità ha voluto trasmettere un messaggio indiretto sull'Italianità di Trieste che ha fatto parte di tutta l'Italia unita sin dai fatti della seconda guerra di indipendenza contro l'invasore austriaco.

[165] Il Corriere della Sera, della Domenica il 30 Giugno 1946 Anno : 74 N : 47 pagina 1.

Come abbiamo detto in precedenza, l'articolo ha scelto le parole con molta attenzione, per diversi motivi, tra questi motivi è stato quello di evitare di abortire l'iniziativa dei quattro ministri degli affari esteri sulla questione giuliana, nonché di seguire la linea generale del quotidiano, che è un quotidiano di orientamento centrista, che è stato caratterizzato per la sua moderazione nella presentazione delle notizie ma anche nella proposizione della risoluzione delle controversie.

Articolo IV. Martedi 26 Agosto 1946 Anno: 72 N: 202 Pagina.1.

Articolo: Linciaggio di sacedoti in Istria .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla di scena violenta avvenuta in Istria che consiste nell'aggressione di un monaco e dei suoi due seguaci :

> Ieri Mons. Ukmare si recava a Pinguente , che fa parte dei diocesi di Trieste, per impartire la cresima in seguito ad apposita autorizzazione pontificia in sosituzione di Mons. Santini. arcivescovo di Trieste, giunto a Lenischie, piccola borgata del territorio, veniva assieme ai sacerdotiche lo accompagnavano aggredito da una banda di slavi, armati di badili e di falci, contro i quali però. la popolazione del luogo faceva impeto, per cui la sacra cerimonia poteva aver luogo, nonostante che gli emergumenti tentassero anche di penetrare in chiesa [166]

Dunque l'articolo ha raccontato la vicenda del trasferimento dei vescovi nei vari zone del territorio, che è stata prima come un atto normale che si ripete ogni volta, ma questa volta questo trasferimento è stato caratterizzato dalla violenza di un gruppo di slavi contro i rappresentanti della chiesa, l'articolo con questo dettaglio ha voluto mostrare come un piccolo gruppo di persone ha potuto creare un clima di furore e di paura, ha voluto anche mostrare che la chiesa è stata sempre per la pace e la coesistenza anche negli regioni dove vivono i slavi, nell'articolo si parla di slavi armati ma si parla anche di slavi che hanno protetto i sacerdoti e che la cerimonia è stata finita con qualsiasi modo, con questo punto l'articolo ha tentato di mostrare gli

[166] Il Corriere della Sera, del Martedi 26 Agosto 1946 Anno: 72 N: 202 pagina 1 .

aggressori come una minorità di imbecilli che non rappresentano l'intera razza slava nella regione .

L'articolo si prosegue parlando della personalità del Monk Ukmar, cominciando ad esaltarlo come una personalità di buon carisma, intelligenza, l'articolo ha parlato di questi dettagli per informare i lettori che il Mons Ukmar è stato sempre una persona pacifica contro la violenza e che ha rappresentato bene la chiesa con la sua alta fede .

L'articolo ha parlato di altri dettagli come l'origine slava, per mostrare ai lettori che l'origine non fu mai un motivo per essere sia crudele che pacifico, dove abbiamo due modelli di persone, tra gli aggressori e le vittime dell'aggressione, che sono della stessa razza .

L'articolo dice che il Mons è stato un slavo ma non titino, per dire ai lettori che solo i slavi che seguono Tito, usano le abuse e la violenza contro le persone innocenti, anche contro la chiesa nota per il suo messaggio pacifico, si può capire da questo punto che Tito è una persona che si comporta violentemente contro l'Umanità e contro la chiesa .

L'articolo si prosegue col raccontare la scena dell'uccisione delle tre, uccise senza pietà, dove il giornale ha usato parole come selvaggia, ferocia per mostrare la crudeltà e la disumanità dei titini contro persone pacifiche e disarmate .

L'articolo ha parlato anche del grido di un titino che è entrato in chiesa nella mattina del giorno dell'aggressione e ha gridato: 'Tito' e 'Jugoslavia ', questo dettaglio menzionato per informare i lettori che tutto è stato pianificato dalle autorità di Tito e tutti i tentativi e le provocazioni hanno fatto parte di una politica estrema contro la chiesa ed il clero, questi atti che hanno dato una cattiva immagine sulla Jugoslavia come paese antireligioso che combatte il cristianesimo.

Si parla anche della scena di un sacerdote già trucidato una settimana fa, per mostrare che i titini hanno cominciato una guerra aperta contro la chiesa .

Una cosa da notare per i mezzi usati per uccidere, usare falci e badili, ha mostrato prima di tutto la crudeltà di queste persone, ma ha mostrato l'intelligenza dei loro capi, che mandando persone con vestiti dei civili e con attrezzi artigianali, tutto questo per diversi obiettivi: usare armi tradizionali per allontanare i sospetti dalle autorità militari jugoslavi, mostrare l'atto di uccidere come un atto isolato, per evitare di accendere la rabbia della comunità cristiana soprattutto quella dell'Europa .

L'articolo si conclude con questa frase che riflette la visione centrista del Corriere della Sera*:''è da notare che questa volta non si tratta di sacerdoti italiani, ma di preti stimati per retitudine di vita per eminenti virtù cristiane"* [167] **,** per dire ai lettori che il loro giornale è un giornale che conosce il valore dell'informazione e la trasmette senza offendere nessuno .

L'articolo è stato un articolo ben dettagliato che ha raccontato con precisione ma anche credibile la scena dell'uccisione di tre sacerdoti, con tutto questo l'articolo ha voluto lanciare un messaggio alle autorità internazionali per fare qualcosa contro Tito e contro tutto quelli che adottano la sua stessa ideologia, soprattutto quella che è contro della chiesa in particolare, perché questo regime jugoslavo con questi atti ha cominciato a creare un clima di instabilità e di terrore nella regione, il fatto che può nuocere la sicurezza dei paesi vicini tale l'Italia .

Articolo V. Mercoledi 05 Febbraio 1947 Anno: III N : 30 Pagina.2.

Titolo: l'Assistenza ai profughi giuliani .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato di una riunione in prefettura per l'assistenza ai profughi istriani :

> Promossa dal comitato Alta per la Venezia Giulia e Zara, e con l'intervento del Dott. Natta in rappresentazza del prefetto: del sindaco AVV . Geppi, dell'assessore on. Meda, dei rappresentanti della C.R.I E e dell'E.C.A dell'assistenza post-bellica, della pontificia comissione di assistenza, del comando militare e di altre organizzazioni assistenziali, si è tenuta una riunione in prefettura, intesa a stabilire le misure d'urgenza da adottarsi in

[167] Ibidem

> relazione all'esodo da Pola e dalle altre località istriane. il presedente del comitato Drabeni, ha riferito sulla situazione dei profughi e ribadito la necissità che tutte le misure di assistenza abbiano ad essere coordinate dal comit to inter-minestriale per la Venezia Giulia e Zara, è stato formulato un piano di assistenza cui tutti i presenti hanno assicurato il loro contributo [168]

L'articolo è stato il primo articolo del dopoguerra che ha parlato dell'esodo e soprattutto dai passi compiuti dallo stato italiano per l'assistenza dei profughi, si nota che l'articolo ha parlato del luogo di partenza che sono le terre istriane soprattutto Pola, ma non ha parlato né di chi si è stato occupato del loro trasferimento, né dei mezzi messi in disposizione per trasferirli, ma anche non ha specificato le ragioni che gli hanno portato a andarsene, non ha parlato anche del paese di arrivo dei profughi che è stato ovviamente l'Italia, dunque sono delle informazioni superficiali dove l'articolo ha lasciato sempre un'ambiguità forse per mancanza di informazioni o forse per non cadere nello sbaglio di sostenere una parte rispetto all'altra e quest'ultima ha rapporto con la mancanza delle informazioni .

L'articolo quando ha citato tutti i partecipanti dei vari rappresentanti delle associazioni, ha voluto mostrare che la presenza di tutti è stato il primo passo essenziale per andare avanti all'assistenza dei profughi, dove tutti i membri delle associazioni sono civili, militari o clerici e tutti presenti, citare una associazione civile per mostrare che tutta la popolazione è stata e sarà con i profughi, una associazione con membri militari per dire ai lettori che l'esercito si occupa della la loro protezione, e il clero per due motivi per benedizione di questo atto che dio lo ama e per mandare un messaggio a quelli che proseguono e uccidono i sacerdoti che la chiesa cattolica è stata sempre presente e sarà la casa grande che accoglie tutti i cristiani, senza vedere nei loro origini o paesi di provenienza, il messaggio qua è stato destinato alla Jugoslavia terrorista che non ha dato nessuna importanza alla religiosità nella regione .

[168] Il Corriere della Sera, del Mercoledi 05 Febbraio 1947 Anno : III N: 30 Pagina.2.

Un dettaglio da notare che l'articolo non ha parlato degli origini dei rifugiati, questo può riflettere la politica generale del Corriere della Sera che ha trattato tutti i temi con una visione centrista, dunque per non offendere nessuna parte, soprattutto in un caso simile dove si fugge per un motivo, che sarà quasi sempre la paura della morte, dunque l'articolo ha visto che citare l'origine dei rifugiati non servirà a nulla .

L'articolo ha scelto di parlare dell'iniziativa del comitato per la Venezia Giulia e Zara e non altri comitati, perché questo comitato dal suo nome ha coperto tutta la Venezia Giulia più la città di Zara, un'ampia superficie che assicura certamente la copertura di più profughi senza escludere nessuno .

Nello stesso contesto citare l'intera regione della Venezia Giulia e Zara, per equilibrare lo spostamento dei rifugiati nella costa adriatica est, dunque ridurre il carico sul porto di Pola, un altro dettaglio per la città jugoslava di Zara, è stato far sentire la gente della città come fratelli di quelli di tutta la Venezia Giulia uniti dalla stessa storia, religione ma anche dallo stesso destino .

Per concludere possiamo dire che la cosa più notabile nell'articolo è stata che il giornale ha incoraggiato sempre i passi di risoluzione dei vari problemi, ma il punto negativo in questa oggettività un'esagerata che il giornale non ha parlato mai né dell'origine né delle ragioni dell'esodo, sappiamo tutti che il fatto di assistenza fu un atto buono ma sarebbe meglio informare i lettori delle cause di questo esodo, presentando un'informazione completa per avere più credibilità.

Articolo VI. Martedi 11 Febbraio 1947 Anno III N: 36 Pagina.2.

Titolo: Occasionissime a Pola

Quest'articolo è un articolo di informazione del Corriere della Sera che ha parlato del peggioramento della situazione in generale a Pola, Pola dove dal suo porto è stato partito il più grande numero dei profughi, questo articolo è stato scritto un giorno il trattato di Parigi :

> Quante cose ci sono adesso a Pola da comperare a buon mercato, l'Arena per l'appunto, di Pola.stampato largo, poco più di un fazzoletino da naso, I nostri magri come sono, sembrano dei Times al paragone. prima e seconda pagina sono tutte in chiave di patenza, di sgombero, di esilio. ma non siamo qui per fare sentiminitalismi. non leggiamo l'editoriale patriotico, non leggiamo il programma della partenza del secondo scaaglione di profughi, non il sluto agli amici del capostazione giudice e signora, né l'annuncio dell'ultimo ballo che gli studenti" neo maturi" organinizzano nella sede del partito socialista " prima dell'esilio[169]

Leggendo questa prima parte piena di angoscia, disprezzo e dolore, abbiamo notato che l'articolo ha voluto mostrare i lati nascosti della vita quotidiana a Pola, cominciando la sua descrizione con una frase esclamativa su come tutto è stato pronto per essere venduto a Pola a causa della grave situazione.

L'articolo ha parlato di un famoso quotidiano che è andato in rovina a causa della crisi economica, qua l'articolo ha voluto mostrare la situazione nella quale è stata arrivata la stampa a Pola, una stampa che è riuscita a parlare solo sui problemi, ma ha parlato su come la gente disperata non legge più l'editoriale patriottico, per questo punto l'articolo si riferiva alla gente che ha preso quel senso di patriottismo o di appartenenza alla Patria a causa delle attuali vicende .

Lo stesso articolo ha detto che la gente non ha parlato più sulla partenza di un secondo scaglione di profughi, questa frase menzionata ha voluto mostrare lo stato dello shock e del dubbio visto nelle facce dei polesani , ma anche può essere capito come messaggio di molti abitanti di Pola, che nonostante le terribili circostanze rimarranno in città .

La fine di questa prima parte ha parlato della situazione degli studenti che hanno organizzato una sorta di ballo nella sede del partito socialista ma prima dell'esilio, si parla di esilio e del partito socialista per mostrare ai lettori che il passo di abbandonare la propria terra è stato un atto volontario della Patria, il rapporto con il partito socialista è stato che i socialisti nella città hanno cambiato la giacca seguendo il modello della Jugoslavia socialista che ha causato questo fatto chiamato " esilio " , dunque l'articolo ha voluto in modo indiretto, mostrare il cambiamento

[169] Il Corriere della Sera, del Martedi 11 Febbario 1947 Anno: III N:36 pagina 2.

di posizione del partito socialista italiano dopo e prima dell'esilio, mostrando ciò che esso sta organizzando all'interno della sua sede nei due diversi periodi .

La seconda parte è cominciata con questa frase esclamativa

: "*Ma, a proposito, perché se ne vanno ?*[170] , con questa frase l'articolo ha fatto domanda su perché i polesani hanno abbandonato la loro città, attraverso questa domanda intelligente il giornale ha cominciato di dare qualche proposta sui motivi dell'esilio, facendo finta di non conoscere la ragione principale di questa fuga, tutto questo per mantenere la sua posizione centrista nella presentazione delle informazioni .

L'articolo ha parlato della cosiddetta '' Unione degli esuli istriani ", per mostrare ai lettori che questo unione è stato un organismo di uno gruppo limitato di persone che non rappresenta tutta la gente dell'Istria, dunque il Corriere della Sera non ha voluto delimitare tutta la gente in solo esuli, tutto questo per due motivi, il primo motivo è stato pensare alla gente che ha voluto rimanere nella regione, il secondo motivo è che: se il giornale li chiama tutti esuli dà un'occasione alla Jugoslavia per accelerare l'esodo facendo parte della sua stessa propaganda .

L'articolo si conclude con una serie di domande un pò strane, si parla di Milano perché è la città dove si trova la sede del Corriere della Sera e per dire che milanesi hanno case e hanno vissuto in pace rispetto ai polesani, si parla in modo satirico delle case svuotate a Pola, non per far ridere i lettori sulla tragedia degli esuli ma per mostrare la velocità di questa esodo, case vuote come si fossero mai abitate e aspettano solo la gente per occupare, queste case secondo l'articolo devono essere visitate, pulite e chiuse di nuovo, e questo è un messaggio indiretto o una forma di appello intelligente alle autorità italiane per sostenere i profughi istriani ma anche quelli rimasti in Istria, dunque il Corriere della Sera attraverso la sua politica centrista nella presentazione delle informazioni ha cercato di non offendere nessuno, per esempio in questo articolo ha usato parole sarcastiche per riferire a cose serie .

[170] Ibidem

1.2.2.Seconda fase 1948-1950

ArticoloVII. Martedi 30 Marzo 1948 Anno: 73 N: 74 Pagina.1.

Titolo: gli abusi jogosalvi in Istria in una dichiazione del C.L.N .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che ha parlato delle dichiarazioni del comitato di liberazione nazionale dell'Istria, l'articolo ha trasmesso le violazioni jugoslave delle convenzioni internazionali e del trattato di pace, tutto questo attraverso le parole del C.L.N :

> La vittoria degli eserciti alleati e dei movimenti partigiani di liberazione – è un atto di dichiarazione- fu salutata con entusiasmo delle popolazioni istriane, sicure di nuove regime di libertà promesso dalle ideologie che avevano aniamto la lotta antifascista, della palese insofferenza verso il sistema caduto, approfittarono invesce gli jugoslavi, i quali diedero la immediata sensazione di considerarsi gli occupatori e i padroni del territorio giuliano [171]

L'inizio dell'articolo ha parlato del contributo degli alleati e dei partigiani nella liberazione dell'Istria, l'articolo ha trasmesso questo dettaglio per mostrare ai lettori la visione degli istriani per i partigiani e per gli alleati rispetto alla loro visione per gli jugoslavi, si parla che loro hanno voluto un regime di libertà ispirato dalle politiche dei liberatori della loro terra, questo punto citato nell'articolo per mostrare ai lettori che il sistema jugoslavo che governa nella regione non darà mai la libertà ai cittadini, perché è un sistema che oppresse tutte le forme di libertà, e non ha rispettato o applicato tutte le decisioni dei trattati internazionali tale quelli del trattato di pace di un anno fa .

L'articolo ha voluto mostrare che anche gli jugoslavi hanno approfittato della caduta del fascismo per occupare tutta la regione, questo dettaglio menzionato nell'articolo per mostrare ai lettori che la Jugoslavia ha fatto decisioni autonome senza rendere conto né alla popolazione locale né alla comunità internazionale .

L'articolo ha detto che quella che la chiama: " Grave impressione " è stata confermata dopo le dichiarazioni di responsabili sloveni e croati per membri del

[171] Il Corriere della Sera, Martedi 30 Marzo 1948 Anno : 73 N: 74 pagina 1 .

C.L.N locale, questo punto è stato menzionato nell'articolo per mostrare la complicità di tanti leader croati e sloveni insieme sotto l'ordine della Jugoslavia, e per mostrare ai lettori che i jugoslavi giocano sulla carta dell'origine slava per occupare tutta la regione istriana, questi dettagli sono dettagli che secondo l'articolo hanno acceso quel entusiasmo visto nelle facce della gente istriana .

Un altro indicatore di ciò che è stato menzionato nell'articolo sugli abusi jugoslavi sono le decisioni arbitrarie di isolare rappresentanti delle varie correnti democratiche, l'articolo quando cita questo dettaglio ha voluto mostrare ai lettori il vero volto della Jugoslavia come paese dittatoriale che è stato contro la scelta democratica dei rappresentanti del popolo .

Si parla anche di un organo militare esecutivo che ha pianificato l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia, questo organo citato nell'articolo per dire ai lettori che in tutti i paesi dove hanno governato i militari, le annessioni si sono sempre fatte con la forza e non con percorsi democratici tali: le elezioni o i plebisciti.

Si parla dei risultati del cambiamento del sistema economico in caso di annessione, dove si va verso una riforma agraria ispirata dall'orientamento economico della Jugoslavia, questo cambiamento che può nuocere all'economia dell'Istria perché non rende conto alla natura delle attività già esistite in Istria tali l'artigianato e la pesca .

Si parla anche della presenza di un'intolleranza religiosa, l'articolo ha parlato di questo dettaglio per mandare un messaggio ai paesi cristiani e alla comunità internazionale, per intervenire nella regione con lo scopo di difendere il cristianesimo ed i cristiani nella regione contro l'irreligiosità jugoslava .

L'articolo si conclude con una proposta per la pace internazionale e per la pace tra i slavi ed gli italiani che bisogna dare il territorio libero all'Italia ed a riconoscerlo ancora una volta saranno la Russia e la Jugoslavia, perché è già riconosciuto dalle democrazie occidentali, l'articolo con questi dettagli ha voluto mandare messaggi impliciti quando ha detto slavi ed italiani, ha voluto mostrare ai lettori che la

Jugoslavia è stata sostenuta da tutti i paesi slavi soprattutto dalla Russia comunista, e che tutti condividono quasi lo stesso orientamento, si parla anche del riconoscimento delle democrazie occidentali per dire agli italiani che l'Italia deve aderire ai patti e gruppi dei paesi occidentali sia militarmente che economicamente per avere più peso sulla scena territoriale ed internazionale .

Una cosa da notare sempre negli articoli del Corriere della Sera è stata che il giornale quando vuole trasmettere una cattiva immagine della Jugoslavia per esempio lo fa in modo indiretto implicito, come in questo caso attraverso le parole del C.L.N. dell'Istria, tutto questo per preservare l'orientamento centrista del quotidiano milanese .

Articolo VIII. Sabato 03 Settembre 1949 Anno: V N: 210 Pagina.1.

Titolo: Benniamino Gigli inneggia all'italinità di Trieste dell'Istria

Questo articolo è un articolo di informazione che parla del sostegno di un cantante d'opera dell'italianità di Trieste e dell'Istria, l'artista chiamato Beniamino Gigli ha dedicato i soldi del suo concetto agli esuli come forma di aiuto :

> Beniamino Gigli ha devoluto a gli esuli istriani il compenso corrispostogli per il concerto che, insieme con la figlia ed altri cantanti, darà stasera al castello di San Giusto, accompaganto dall'orchestra filarmonica triestina. Il celebre tenore ha conseganto l'assegno al sindaco di Trieste .ing. Gianni Bartoli, nel corso di un ricevemento offertogli stamane nel palazzo comunale. il sindaco Bartoli ed il presedente del C.L.N. dell'Istria AVV Fragiacomo, hanno ringraziato L'illustre cantante per la generosità offerta, faccendogli omaggio di un'artistica copia della pubblicazione Istria ed il Quarnero italiani , Beniamino Gigli ha risposto con toccanti parole inneggaindo alla Italianità di Trieste e dell'Istria[172]

L'articolo dunque ha parlato di una bella iniziativa lanciata da un famoso cantante italiano, l'articolo ha voluto mostrare come un semplice gesto di una celebre persona può trasmettere messaggi profondi e commoventi, l'articolo ha voluto mostrare come l'arte in generale e la musica in specifico, possono essere mezzi di

[172] Il Corriere della Sera, del Sabato 03 Settembre 1949 Anno : V N : 210 Pagina.1.

lotta contro l'eliminazione dell'identità nazionale della città di Trieste e di tutta l'Istria .

L'articolo quando ha parlato della presenza delle personalità influenti dell'Istria e di Trieste, dove ha tentato di mostrare due cose: la prima cosa è stata il buon coordinamento tra le varie istituzioni, dove istituzioni civili che hanno collaborato in modo perfetto con istituzioni con aspetto militare come il comitato di liberazione nazionale dell'Istria, la seconda cosa è stata mandare un messaggio implicito all'occupante jugoslavo che nonostante la sua dominazione sulla città, ma c'é sempre che lotta per recuperarla come il modello del cantante citato assieme ai altri artisti, gente famosa che ha partecipato grazie alla sua celebrità a far parte di concetto chi si chiama in inglese "Soft power", che sarà in italiano il potere morbido, nonché con il sostegno finanziario per gli esuli .

L'articolo quando ha citato i nomi dei presenti che sono italianissimi, ha voluto mostrare che la città non è stata mai jugoslava, si nota anche che le autorità a Trieste quando hanno organizzato questo evento artistico per sfidare la Jugoslavia, questa sfida si vede anche nell'articolo che parla di un evento dichiarando l'Italianità di Tutta la regione, questa sfida forse è stata dovuta all'integrazione dell'Italia nel patto atlantico nello stesso anno .

Con la presenza del comitato di liberazione dell'Istria l'articolo ha voluto mostrare che la presenza di un rappresentante di un organo di carattere militare è stata un messaggio implicito alla Jugoslavia che il C.L.N dell'Istria sarà pronto sempre per difendere la città e la sua italianità, senza rendere conto alle continue violazioni jugoslave .

Una cosa da notare sempre negli articoli del Corriere della Sera, è stato che il giornale ha trasmesso i messaggi in modo intelligente, raffinato ed implicito, dove si nota che non accusa la Jugoslavia, ma nello tempo quando pubblica sull'iniziativa del Cantante, dunque non offendere nessuno è la base nel scrivere gli articoli del quotidiano milanese, il quotidiano che ha cercato sempre di preservare la sua visione centrista, una visione che cerca sempre di evitare proposti violenti per la

risoluzione sia del problema degli esuli che di Trieste, al contrario ha incoraggiato e sostenuto i tentativi di risoluzione pacifica, non insultando mai i paesi contrapposti ideologicamente con l'Italia tale la Jugoslavia o la Russia, forse perché ha saputo che nel caso degli per esempio potranno arrivare esuli di origine slava, che devono essere trattati con umanità, dignità e rispetto come quelli italiani .

La visione centrista del corriere della Sera vista nell'articolo ha favorito l'aiuto degli esuli da tutta la gente, non solo dallo stato, dove l'articolo ha mostrato che l'arte può essere un mezzo di sostegno per la gente in difficoltà come gli esuli, questo articolo può essere capito come un messaggio per i borghesi in italia, cioè la gente ricca per integrarsi nell'opera dell'assistenza degli esuli istriani e nel lottare per l'Italianità di Trieste e di tutta l'Istria .

Articolo IX. Giovedi 06 Aprile 1950 Anno : VI N: 82 Pagina.1.

Titolo: Tito non è un uomo, è una nume grotteschi insegnamenti agli scolari italiani dell'Istria

Questo articolo è un articolo di informazione che parla della Jugoslavia che ha deciso di non lasciare in pace la Zona B del territorio libero, questa volta con il cambiamento dei libri scolastici per i scolari italofoni :

> Che il governo di Belgrado sia deciso a far quanto è in poter suo per rinunziare alla zoan B del territorio libero di Trieste, lo provano non solatanto le recenti innovazioni valutarie e doganali da esso deliberate, ma principalemente i libri scolastici in lingua italiana, approvati dal ministero della pubbulica istruzione della repubblica della Croazia, sui quali i giovani scolari italiani di Caposdistria, di Pirano e delle altre città adraitiche della zona B imparano qualche elemento di storia e di lingua [173]

Il titolo dell'articolo parla di Tito come se fosse un dio, per mostrare la sua influenza sui vari settori nella zona, e su come ha cambiato leggi e regoli per la dogana, le monete, finendo con i programmi scolastici .

[173] Cesare Spellanzon, Il Corriere della Sera, del Givedi 06 Aprile 1950 Anno: VI N: 82 pagina 1.

L’atto di cambiare i programmi scolastici citato nell’articolo per mostrare la volontà del Maresciallo jugoslavo di mantenere il suo controllo sulla zona B, sfidando non solo l’Italia ma tutto il mondo.

Quando l’inizio l’articolo ha parlato delle materie che saranno più toccate dal cambiamento dei programmi, si tratta della lingua e della storia, questi due vengono citate per mostrare la loro importanza nella formazione dell’identità nazioanle, l’articolo ha cercato di suonare l’allarme su questo passo preso dagli jugoslavi per mandare un messaggio alle autorità italiane, per intervenire contro Tito che ha cercato di slavizzare la scuola italiana fondata su elementi storici e linguistici di carattere italiano puro, l’articolo ha anche voluto mostrare ai lettori che slavizzare la scuola significa rischiare di avere generazioni prive di storia e di lingua italiana cioè una regione priva dell’elemento italiano e dell’identità italiana, L’articolo ha chiamato Tito Nume perché ha messo la popolazione della zona B tra due scelte, la prima scelta è stata accettare di essere slavi lasciando dietro l’identità italiana, la seconda scelta è stata portare quelli che non hanno accettato le decisioni dell'amministrazione jugoslava ad abbandonare la Zona B .

L’articolo ha parlato del nuovo libro del quarto anno elementare, dove all’inizio c'è la foto di Tito, l’articolo ha parlato di questo dettaglio per mostrare ai lettori come le autorità jugoslave hanno voluto proporre ai questi menti giovani, l’immagine del maresciallo come se fosse la guida nella Zona “B”, un altro dettaglio citato dal l’articolo, è stato che il libro ha menzionato una storia di una famiglia musulmana che ha accolto i partigiani, questi due dettagli sono stati citati per mostrare ai lettori che Tito per propagare la sua ideologia, ha utilizzato la carta della religione e la carta della storia, la religione per dire alla popolazione che la Jugoslavia non sarà contro nessuna religione, mostrandola come la casa della famiglia musulmana, la seconda carta è stata storica, per dire ai lettori che la Jugoslavia è stata il maggior sostenitore dei partigiani contro il regime fascista caduto .

La seconda parte dell’articolo ha parlato di come l’articolo ha esaltato personalità slave come Lenin e Stalin, questo punto citato nell’articolo per mostrare come il

libro ha cercato di negare le personalità italiane che hanno fatto la storia della regione, sostituendoli con personalità della rivoluzione bolscevica .

L'articolo ha parlato del libro che è stato pieno delle falsificazioni geografiche, dove ha consegnato terre italiane alla Slovenia, in una sorta di preparazione psicologica per gli scolari ed i futuri scolari per accettare il fatto di dire che sono terre storicamente jugoslave e non sono state mai appartenute all'Italia .

L'inviato speciale del Corriere della Sera ha voluto mostrare come il maresciallo Tito ha cercato attraverso il cambiamento dei programmi scolastici di fare un lavaggio di cervello ai giovani scolari, con lo scopo di renderli privi della loro identità nazionale italiana, e alla fine controllare tutta la zona B .

Un dettaglio da citare che l'inviato speciale del Corriere della Sera chiamato Cesare Spellanzon è stato una persona colta specializzata nella storia, il fatto che ha reso le sue informazioni più credibili, questo punto ha mostrato la trasparenza e la professionalità di tutto il quotidiano .

Articolo X. Sabato 15 Aprile 1950 Anno : VI N: 90 Pagina.1.

Titolo: Isola dell'Istria terrorizzata dalle bombe della Juogoslavia .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato del terrore In Istria causato dalle bombe jugoslave, le informazioni di questi atti terroristici sono state prese a partire da una dichiarazione del C.L.N. della città d'Istria che dice :

> Gruppi di militari, militi della difesa popolare ed attivisti del fronte popolare hanno terrorizzato l'intera popolazione di l'isola lanciando nelle piazze e nelle vie deserte, bombe a mano di cui scoppi , oltre a mandare i frantumi numerosi vetri, hanno provocato molto panico nella cittadina istriana, sono state pure sparate numerose raffiche di mitra [174]

L'inizio dell'articolo ha rivelato come un gruppo di persone armate, che seminano il terrore nelle vie dell'Istria gettando bombe a mano, come forma di avvertimento alla popolazione istriana, l'articolo ha parlato del terrore per condannare questi atti

[174] Il Corriere della Sera, del sabato 15 Aprile 1950 Anno : VI N: 90 pagina 1.

che hanno provocato la paura nei cuori dei cittadini e rischiano di causare un grande conflitto .

L’articolo ha parlato dopo di gente rimasta a casa a causa delle bombe jugoslave, per mostrare ai lettori che la vita lì in Istria è stata paralizzata a causa di atti irresponsabili della Jugoslavia .

L'articolo ha parlato dei membri del partito socialista dell’istria arrivati a Trieste, questi due hanno dichiarato che non hanno voluto né parlare né sentir parlare delle elezioni, con questa informazione l’articolo ha provato a mostrare due ipotesi, la prima consiste nell’esercitazione politica in generale in Istria, dove la Jugoslavia combatte tutti gli atti democratici della libera scelta, la seconda consiste nel partito socialista stesso, il che ci fa pensare perché i due membri non hanno spiegato i motivi esatti del loro arrivo a Trieste, questo punto ci fa pensare che c'è una complicità tra il partito socialista in Istria e la Jugoslavia perché tutti e due condividono la stessa ideologia, dunque può essere una complicità .

L’articolo alla fine ha parlato dell’identità delle persone che hanno gettato le bombe, che sono membri del partito comunista jugoslavo, e hanno cominciato una propaganda nella zona B per portare la gente a Votare, l’articolo dunque ha voluto mostrare come la Jugoslavia ha usato il terrore nella zona “B” per portare la gente a due cose, sia a abbandonare la zona che votare per la Jugoslavia. È vero che l’articolo nonostante la gravità della situazione ha cercato sempre di fornire informazioni esatte da fonti credibili come il C.L.N. dell’Istria, per condannare gli atti jugoslavi ma anche per lanciare appelli di aiuto per le organizzazioni internazionali e ai paesi alleati per intervenire al fianco di questi innocenti che soffrono ogni giorno .

Articolo XI. Martedi 18 Aprile 1950 Anno : VI N: 92 Pagina.1.

Titolo: Gli istriani chiedono all’onu di intervenire nella zona B

Questo articolo è un articolo di informazione che del telegramma mandato dal sindaco di Trieste assieme ai rappresentanti degli esuli istriani al consiglio di

sicurezza, uno degli organi importanti dell'ONU per denunciare ma anche per intervenire e far finire la politica del terrore e delle persecuzioni jugoslave, il telegramma dise :

> In relazione alle persecuzioni iniziati dall'mministrazione militare jugoslava della zona B e del territorio libero di Trieste, dopo le false e le fallite elezioni, nei nomi dei morti, dei feriti, degli arrestati, dei deportati, nel nome dell'intera popolazione opressa, chiediamo al consiglio di sicurezza di intervenire energicamente per ripristinare i diritti umani ed i principi fondamentali della civiltà [175]

Prima di cominciare di analizzare il contenuto si nota che il Corriere della Sera ha voluto denunciare l'ingiustizia jugoslava, non attacca direttamente la Jugoslavia, ma trasmette dichiarazioni di associazioni o comitati come il C.L.N o un telegramma come nel caso di questo articolo, questo risultò nella politica centrista del quotidiano borghese milanese che consisté nel trasmettere senza prendere una posizione esatta .

Rivolgendo al telegramma, il telegramma ha rappresentato un atto civile di denuncia che ha mostrato l'Italia come un paese democratico sulla scena mondiale, un paese che proclama i suoi diritti con metodi civili e pacifici, questo telegramma è stato citato nell'articolo perché rappresenta la gravità della situazione a Trieste ed nella zona "B", citando le vittime dell'arroganza jugoslava, questo atto civile di denuncia menzionato per mostrare la complessità della situazione che richiede l'intervento immediato del consiglio di sicurezza, l'articolo ha parlato dell'ONU e del consiglio di sicurezza perché sono degli organismi internazionali che potranno fermare la Jugoslavia anche con l'uso della forza, perché quest'ultima non ha rispettato mai le decisioni né di questi organismi né del trattato di pace di Parigi .

Un punto citato nel telegramma è stato il fallimento degli elezioni dette anche false, per mostrare come i jugoslavi hanno rubato i voti degli italiani per controllare tutta la regione, con questi atti dittatoriali e contro democratici, che sono contro la volontà dei popoli di fare una libera scelta, di confiscare il diritto dei popoli di

[175] Il Corriere della Sera, del Martedi 18 Aprile 1950 Anno : VI N: 92 pagina 1.

scegliere i propri rappresentanti, la Jugoslavia sarà vista sulla scena internazionale come un paese oppressore che dovrà essere condannato e fermato dalle autorità mondiali .

Il telegramma ha parlato dei diritti fondamentali della civiltà, si tratta del diritto di vivere in pace di spostarsi in modo libero, per dire alla comunità internazionale che il minimo dei diritti non c'è a Trieste ed in Istria, si usa anche la frase“ intervenire energicamente” per dire ai lettori e alla comunità internazionale che la Jugoslavia per fermarla non bastano denunce e parole ma ci vogliono azioni concreti .

la seconda parte dell'articolo è stata dedicata alle dichiarazioni del C.L.N dell'Istria sulle elezioni delle varie cittadine dell'Istria per mostrare come i Jugoslavi hanno falsificato i risultati per continuare la loro politica di slavizzazione e di cacciar via l'elemento italiano dalla regione, l'articolo ha menzionato le dichiarazioni del C.L.N per non mostrare la sua posizione esatta, ma nello stesso tempo per dire ai lettori che il C.L.N dell'Istria sarebbe una fonte credibile delle informazioni e che sarebbe anche la voce della popolazione istriana .

Articolo XII. Giovedi 20 Aprile 1950 Anno : VI N: 94 Pagina.1.

Titolo: il bilancio di odio delle elezioni in Istria

Questo articolo è un articolo di informazione scritto a causa delle elezioni in Istria, l'articolo mostra lo stato di disperazione ed il rifiuto di ogni tipo di elezioni organizzate dalla Jugoslavia in Istria :

> La lega nazionale d Trieste ha inviato una nota di protesta al governo militare , al governo italiano, ai governi di Francia, Inghilterra e Stati Uniti ed al consiglio della sicurezza dell'ONU, denunciando l'llegalità e la nullità giuridica delle elezioni preparate nella zona B , la nota afferma che saranno documentate le violazioni, le manipolazioni e le alterazioni verifecatesi , e rinnova ai governi della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti l'invito a tener fede alla dichiarazione del 20 Marzo 1948 [176]

[176] Il Corriere della Sera, del Giovedi 20 Aprile 1950 Anno : VI N: 94 pagina1.

Quest’articolo come gli altri articoli ha trasmesso le dichiarazioni degli altri, in questo caso ha parlato della nota della lega nazionale di Trieste, dove ha voluto mostrare il rifiuto della popolazione triestina per le elezioni organizzate dalla Jugoslavia attraverso un organismo locale e uno attraverso la visione generale del quotidiano .

Il primo citato nell’articolo è stato il governo militare alleato, perché tutta la regione è sotto il suo controllo, è stato citato per informare i lettori sulla situazione e sul responsabile della gravità della situazione .

Il secondo citato è stato il governo italiano, citato per mandare un messaggio per assumere le sue responsabilità su una regione di origine e di storia italiana, e per sostenere la popolazione italofona .

Nella nota sono stati citati anche i tre paesi firmatari del trattato di Pace, ma anche il consiglio di sicurezza, dunque la nota ha voluto mondializzare in qualche modo la causa trientina, mettendo tutti le grande potenze nell’immagine esatta del conflitto, l’obiettivo qua è stato far ricordare a questi paesi e organizzazioni che hanno degli impegni e degli obblighi che riguardano i diritti fondamentali delle popolazioni .

L’articolo ha parlato della posizione della popolazione a Trieste e in Istria, una posizione che ha rifiutato ogni forma di compromesso che potrà umiliare il popolo italiano, questo punto citato nell’articolo per mostrare la volontà della popolazione italiana di liberarsi dal dominio jugoslavo che occupa la zona B .

L’articolo ha parlato con dettagli sulle vittime delle violenze jugoslave, per mostrare agli italiani e alla comunità internazionale la crudeltà e la selvaggia della Jugoslavia, ma anche mostrare cifre esatte per riflettere alla trasparenza e alla credibilità del quotidiano stesso .

L’articolo ha parlato della stampa triestina nel rivelare le violazioni jugoslave, si parla della stampa per mostrare l’importanza della stampa in generale nell’informare ma anche nel denunciare ogni atto ingiusto contro la popolazione .

L’articolo ha parlato dell'ostentazione jugoslava, che ha sfidato non solo l’Italia e ha voluto prendere ed occupare la zona “B” già occupata dalle sue forze sin dal 1945, con questo punto l’articolo ha voluto mostrare che questa arroganza jugoslava è nata a causa di due motivi, il primo che c’é un paese che la sostiene in modo segreto senza dimenticare una complicità all’interno italiano da un gruppo che condivide con lei lo stesso orientamento politico, la seconda ed il silenzio delle autorità italiane, dei paesi alleati tale la Francia, Gli Stati Uniti D’America e l’Inghilterra, senza dimenticare l’assenza dell’ONU e del consiglio di sicurezza .

L’articolo si conclude con lo smaltimento delle notizie pubblicate nella stampa italiana, notizie smentite dalle autorità jugoslave per quanto riguarda la situazione a Trieste ed in Istria, lo scopo di trasmettere le dichiarazioni della Jugoslavia è stato per mostrare a quest’ultima che la stampa in Italia è libera, e per preservare la linea generale del giornale, basata sulla visione centrista delle cose e sulla presentazione equa delle informazioni, dando spazio ad ogni parte del conflitto .

1.2.3Terza fase 1951-1953

Articolo XIII. Lunedi 05 Marzo 1951 Anno: VII N: 55 Pagina.1.

Titolo : Gli esuli istriani chiedono che gli alleati occupino la zona “B” .
Quest’articolo è un articolo d’informazione che ha parlato della richiesta degli esuli istriani agli alleati per occupare la zona B e fermare le violazioni jugoslave nella stessa zona :

> gli esuli istriani, riuniti in assemblea hanno chiesto ieri l’estenzionone della occupzione militare alleata alla zoan “B”, come primo passo per la reintigrazione dell’Italia nei giusti confini. in tale senso, gli esuli hanno chiesto che i rappresentanti del governo italiano si impegnino ad agire in occasione del loro viaggio nella capitale britanica. il voto è stato emesso dalla consulta intercomunale istriana- organismo aderante del C.L.N dell’Istria – eletta dalla assemblea dei profughi istriani per il 1951, erano presenti il capo della missione italiana, Dr, Di Carrobio, il sindaco ing, Bartoli e varie altre personalità, La direzione principale del P.L.I ha inviato a sua volta un telegramma all’on , De Gasperi e al ministro

> Sforza, invocando una formazione diplomatica che assicuri il ritorno dell'intero T.L.T alla madre Partia, un modo conforme alla dignità [177]

Abbiamo notato che quest'articolo è stato il primo articolo che ha parlato delle rivendicazioni degli esuli istriani in modo chiaro, prima si nota che il giornale quando parla degli esuli li tratta come un organismo che contiene un gruppo molto limitato di persone, si nota anche che l'articolo preserva le tradizioni centri si nell'informare i lettori, dove nonostante parlò di questi rivendicazioni ma non né citò la Jugoslavia né parlò del male causato dal paese slavo.

L'articolo ha parlato dell'estensione dell'occupazione alleata nella zona "B", per mostrare il malcontento della popolazione istriana a causa dell'occupazione e delle persecuzioni jugoslave, ma anche per mostrare che gli alleati siano più vicini all'Italia sia per orientamento e ideologia sia per l'adesione ai patti come il Patto atlantico .

Si nota che l'articolo ha usato la parola occupazione e non presenza o altra parola, per mostrare ai lettori che questo atto è stato solo un passo permanente, dove si prepara a estendersi per cacciare via i jugoslavi e rendere la regione all'Italia .

L'articolo ha parlato della richiesta degli esuli per i rappresentanti dello stato italiano recati a Londra per presentare la loro causa, l'articolo qua ha voluto mostrare l'intelligenza degli esuli istriani nell'approfittare ogni occasione per lottare per i loro diretti, l'articolo dunque ha mostrato come gli esuli vogliono mondializzare la loro causa sapendo che nella capitale brittanica saranno presenti i rappresentanti delle grandi potenze che hanno un peso sulla scena internazionale e potranno influenzare l'applicazione di qualsiasi decisione nel mondo.

L'articolo ha parlato dei confini giusti dell'Italia, per mostrare ai lettori che gli esuli istriani rivendicano l'appartenenza storica di tutto il territorio per ritornare alla madre Patria, questo passo è esercitato per chiudere la strada non solo alla Jugoslavia ma anche per gli alleati .

[177] Il Corriere della Sera, del Lundedi 05 Marzo 1951 Anno :VII N : 55 pagina 1.

L’articolo parla dell’anno 1951 perché è l’anno della fondazione della consulta intercomunale istriana, che fu un organo del C.L.N. dell’Istria, tutto questo per mostrare la grande organizzazione all’interno dell’Istria .

L’articolo parla anche del telegramma mandato al presidente della repubblica, questo passo citato nell’articolo per far aderire tutti nella lotta per l’Italianità di tutta la regione, perché non è giusto chiedere aiuto agli alleati ed ingombrare il primo responsabile del paese .

L’articolo è stato trasmesso per due motivi, il primo è stato difendere l’Italianità di tutta la regione e lottare per la sua reintegrazione totale nella madre Patria, il secondo è stato non offendere nessuno anche se fosse un paese occupante tale la Jugoslavia, per preservare l’unica via centrista del quotidiano milanese nell’informare i lettori e nel presentare le nuove attualità .

Articolo XIV. Giovedi 25 Luglio 1951 Anno : 76 N:176 Pagina.1.

Titolo: hanno croatizzato zatogg in Istria i cognomi italiani dei cittadini .

Quest’Articolo è un articolo di informazione, è un articolo scritto dall’inviato speciale del Corriere della Sera a Trieste, dove Enzo Grazzini ha parlato della croatizzazione dei cognomi nella regione, ma anche ponendo qualche domanda sul vero ruolo del governo militare alleato nella regione, Per il la politica jugoslava il giornalista dice :

> Il rinnovo delle carte, per cui migliaia di persone – alcune migliaia per intenderci- senza conoscere una sola parola di slavo si sono viste corredare il loro cognome di accento o di uan cediglia,in un virtù di quell’accento o di una cediglia, da italiani che erano, sono divenuti improvvisamente sloveni o croati, questo rinnovo, ripeto nono fu imposto prima della dichiarazione tripartita : esso fu imposto verso la metà dell’anno scorso. e, qui, non dirò che nessuno ha tenuto conto delle centenaia di proteste, circostazianate e documentate, delle quali, se non erro, devono essere ormai pieni gli archivi del governo militare alleato, di tempi di Airey [178]

[178] Enzo Grazzini, Il Corriere della Sera, del Giovedi 25 Luglio 1951 Anno : 76 N : 175 pagina 1 .

Dunque si nota che nell'articolo il giornalista ha voluto mostrare il rapporto tra la presenza del governo alleato militare e la continua politica jugoslava che non ha reso conto né all'Italia né ai paesi alleati .

Si seppe anche che l'inviato speciale raccontò quello che stava accadendo nella zona "B" con pessimismo, perché vede come il governo alleato militare tratta la zona con ambiguità .

L'articolo ha mostrato anche come la Jugoslavia sin dal 1945 non ha dato importanza alle decisioni delle organizzazioni mondiali, dove non ha rispettato il lato più sensibile di questi decisioni, si parla del lato giuridico e legale, l'articolo ha voluto mostrare ai lettori che questa arroganza jugoslava esiste a causa del silenzio del governo militare alleato, l'articolo con questo dettaglio ha voluto mandare un messaggio al governo italiano per non contare sugli sforzi degli alleati, che sembrano alleati ma non fanno nessun passo a favore dell'Italia .

L'articolo ha parlato di come la Jugoslavia ha cambiato cognomi di italiani ed ha imposto il cambiamento di nomi italiani in nomi sloveni e croati, questa politica di slavizzazione è stata mostrata nell'articolo per dire ai lettori che la Jugoslavia con questo passo ha cercato di eliminare l'identità italiana nella regione, come passo preparatorio per prendere tutta la regione .

L'articolo ha detto che questa impostazione di cognomi italiani slavizzati è stata imposta solo nell'anno scorso, cioé dopo la dichiarazione tripartita, questo atto ha aperto la strada ad una serie di domande sul vero ruolo del governo alleato militare, l'inviato speciale ponendo queste domande e facendo il ruolo dell'investigatore ha voluto mostrare il pezzo mancante della storia soprattutto con la presenza dell'archivio del governo alleato che non ha dato mai importanza alla voce italiana e alle continue proteste nella regione contro le azioni jugoslave documentate già nello stesso archivio .

Queste serie di domande lanciate dall'inviato speciale, ci mostra la sua professionalità ma anche il suo senso di nazionalismo nel fare investigazioni e

doamande sulla realtà della situazione nella zona "B", il giornalista cercò di rivelare il ruolo degli alleati attraverso la loro presenza ed il loro archivio, senza offendere mai la Jugoslavia, per riflettere alla linea generale del quotidiano Milanese, che ha presentato le informazioni con una visione centrista .

L'articolo alla fine ha voluto mostrare che questo silenzio del governo militare alleato può essere una sorta di preparazione per un plebiscito, si parla del plebiscito per mostrarlo come una decisione non favorevole agli italiani, o come una sorta di trappola per confiscare le terre italiane .

Articolo XV. Martedi 28 Agosto 1951 Anno : 76 N: 202 Pagina.1.

Titolo: IL C.L.N dell'Istria contro "impostazione plebescitaria"

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla del rifiuto del C.L.N dell'Istria di ogni forma di impostazione plebiscitaria nelle prossime elezioni, dove il giornale dice : "*Il C.L.N dell'Istria ha approvato oggi una nozione, che sarà presentata al presidente del consiglio, in cui si dichiara, contrario ad una impostazione plebescitaria delle prossime elezioni amministrative nel territorio libero"*[179] , dunque l'articolo ha trasmesso la visione del C.L.N perché lo vise come fonte credibile delle informazioni, ma anche come unico rappresentante dell'Istria perché i suoi membri sono presenti li e hanno visto e vissuto nella città e sanno che c'é qualcosa dietro questo plebescito, il fatto che potrà causare la perdita di terre italiane a favore della Jugosalvia, mettendo in pericolo la vita della popolazione italofona in tutta la regione .

L'articolo ha parlato dei partiti che formarono il comitato di liberazione nazionale dell'Istria, si tratta di democristiani, liberali, socialisti della Venezia Giulia e repubblicani, i partiti sono stati citati in modo dettagliato per mostrare ai lettori come il C.L.N dell'Istria contiene vari partiti politici anche contrapposti ma uniti da un unico scopo che è stato quello dell'Italianità dell'Istria .

[179] Il Corriere della Sera, Il C.L.N dell'Istria contro "impostazione plebiscitaria" Anno: 76 N: 202 pagina 1.

L’articolo ha parlato della proposta della DC sulla Venezia Giulia, l’articolo ha parlato anche della visione dei repubblicani, dei liberali e dei comunisti che adottano una posizione separatista, l’obiettivo di citare la posizione di tutti i partiti sulla Venezia Giulia è stata per mostrare che l’Italia è un paese democratico aperto a tutti le soluzioni e a tutte le proposte dei partiti, un paese che dà la parola anche ai partiti di minoranza o di opposizione, questo riflette anche alla presentazione delle informazioni nel Corriere dell Sera che è stato sempre un quotidiano di orientamento centrista che ha favorito una visione centrale che ha incluso tutti le opinioni .

L’articolo ha parlato di un gruppo appartenente alla commissione per incontrare il presidente del consiglio De Gasperi prima della sua andata negli Stati Uniti, L’obiettivo qua fu mostrare i sforzi dei membri della Commissione che vollero approfittare la partenza del presidente nell’America per mondializzare la loro causa e per avere il sostegno degli Stati Uniti per risolvere il loro problema .

Si nota che l’articolo ha parlato di un organismo del partito comunista jugoslavo che ha già preparato la sua lista, un passo che può essere interpretato come una volontà della Jugoslavia per accelerare queste elezioni e controllare tutta la Venezia Giulia .

Si nota che l’articolo ha rivelato tutte le azioni dei partiti sia italiani che jugoslavi, per mostrare ai lettori i differenti punti di vista, anche senza offendere nessuno soprattutto la Jugoslavia nonostante la sua presenza illegale nella Zona .

Articolo VXI. Martedi 01 Aprile 1952 Anno VIII N: 79 Pagina.1.

Titolo: Violenze in Istria contro gli italiani

Quest’articolo è un articolo di informazione del Corriere della Sera che parla di atti violenti contro la popolazione italiana in Istria, il giornale dice :

> Le prime notizie giunte stamane della zona B confermano i timori ce si nutrivano ieri sera sulla possibilità di violenze ai danni della popolazione italiana in occasione delle manifestazioni indette nel pomeriggio di ieri nei principali centri istriani . A Pirano la dimostrazione è sfociata in atti

> vandalici e imprese terroristiche contro locali pubblici, case di abitazione e pacifici cittadini. Gruppi di individui cappeggiati da un noto terrorista certo Eugenio Brankovic detto – Cristo- si sono diretti con grida minacciose verso determinante case di abitazione ove si intendeva dare una lezione alle " spie del C.L.N " e ai conformisti , è stata abattuata a spallate una ventina di portoni, sassate sono state dirette contro le fineste delle case, minacce di morte ed ordini di abbandonare immediatamente la zona B sono stati intimati a numerosi cittadini [180]

Dunque l'inizio dell'articolo ha parlato delle violazioni contro gli italiani in Istria, ma senza citare la Jugoslavia, questo atto ha fatto parte della politica centrista del quotidiano che al posto di accusare direttamente la Jugoslavia ha cercato di mandare sempre messaggi impliciti.

L'articolo ha chiamato le manifestazioni con la parola indette per mostrare l'alta organizzazione della popolazione istriana nel denunciare tutti gli atti commessi per eliminare l'Italianità della regione istriana, ma anche per mostrare come la gente dell'Istria ha cercato di far sentire la sua voce in modo pacifico, civile e democratico .

L'articolo ha parlato di imprese vandalici e atti terroristici per mostrare ai lettori la crudeltà delle persone che hanno impedito le manifestazioni pacifiche degli istriani, questo punto citato nell'articolo per mostrare ai lettori che c'è una parte in Istria che fa diffondere l'orrore nella città per spaventare le persone e impedire loro di rivendicare il diritto di appartenere alla propria madrepatria, L'Italia .

Come abbiamo detto già l'articolo non ha accusato direttamente la Jugoslavia, ma nello stesso tempo trasmette un messaggio indiretto sulla responsabilità del paese slavo nei questi atti terroristici, lo fa quando cita il nome di un famoso terrorista, dal nome slavo " Brankovic " , dunque dal nome possiamo capire da chi è mandato e chi lo usa per seminare il terrore .

L'articolo anche come i civili in Istria furono accusati di essere spie del C.L.N dove le forze che attaccarono i civili usarono la politica della vergogna per

[180] Il Corriere della Sera, del Martedi 01 Aprile 1952 Anno : VIII N 230 pagina 1 .

dare legittimità ai loro atti, l'articolo ha mostrato dunque in modo intelligente come IL C.L.N dell'Istria ha rappresentato un incubo per le forze dell'occupazione .

L'articolo quando ha detto nel titolo violenze contro italiani, ha voluto mostrare due cose la prima cosa fu puntare sull'italianità della regione che ha voluto essere una causa nazionale, la seconda causa è criminalizzare le atti di questi terroristi che hanno voluto eliminare l'elemento italiano dall'Istria e portarlo ad abbandonare immediatamente la città usando tutti i mezzi anche quelli violenti .

L'articolo ha parlato di altri atti contro persone slavi, per mostrare ai lettori che il terrorismo qualche volta non vede né all'origine né alla razza di persone, ed il suo obiettivo principale sarà spaventare, torturare e anche uccidere la gente civile .

Si parla anche di processi nel tribunale militare per persone civili, per mostrare la gravità della situazione nella città dove ha governato un regime dittatoriale che ha assunto anche il potere giuridico, organizzando processi militari ingiusti contro gli innocenti, questi atti sono stati menzionati per riferire indirettamente alla complicità e alla responsabilità totale della Jugoslavia .

Articolo XVII. Mercoledi 02 Aprile Anno: VIII N: 80 Pagina.1.

Articolo: barricati in casa gli italiani di capodistria .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato delle continue violazioni contro la popolazione italiana dell'Istria, quest'articolo scritto un giorno dopo e rappresenta una sorta di continuità per l'articolo precedente, nello stesso contesto l'articolo dice :

> Minacciose dimostrazioni antiitaliane si sono ripetute ieri sera a Capodistria ove, contarariamente a quanto avvenuto in altre località, non si erano registrati incidenti degni di rilievo al termine della manifestazione organizzata Lunedi pomeriggio in Piazza Duomo, un gruppo formato di circa due cento scalamanati, tra i quali sono stati notati elementi titoisti della zona A, ha percorso sera alcune vie della cittadina sostando a luogo davanti alle abitazioni di alcuni italiani al cui indirizzo sono stati lanciati insulti minacce di morte ed ordini parentori di abbandoanre la zona B, vi è stato qualche tentativo isolato di irruzione in case di abitazione, ma, in genere , i dimostranti si sono limitati a dare qualche scrollata ai portoni e a lanciare qualche sasso contro le finestre,,

> la popolazione si è barricata nelle case e, dopo le venti, nessuno, eccezione fatta per i dimostranti e i militari, circolava per le strade[181]

Dunque l'inizio dell'articolo ha parlato di solo minacce anti italiane, per mostrare ai lettori che gli italiani sono il gruppo target nella zona B, soprattutto a Capodistria, si parla di dimostrazioni per mostrare che questi persone ha fatto dimostrazioni di forza per portare la gente ad abbandonare la città, l'articolo qua innanzitutto informare la gente sulle novità e sugli sviluppi in Istria ma anche sulla realtà della minoranza italiana li .

L'articolo ha menzionato i fatti col tempo e con lo spazio preciso per due motivi, il primo motivo è stato di preservare la credibilità e al trasparenza del giornale nell'informare i lettori, la seconda per dire alla gente dell'Istria che il Corriere della Sera sta qua per trasmettere le vostre sofferenze, questo punto può essere incluso nella professionalità del quotidiano considerato tra i più prestigiosi dell'Italia .

Si nota che: quando l'articolo ha parlato degli ultimi avvenimenti, ha parlato dei responsabili che tra loro furono visti elementi titoisti, l'articolo ha evitato di generalizzare ma nello stesso tempo ha voluto mostrare in modo implicito la complicità di Tito negli ultimi avvenimenti, si sa che Il Corriere della si è rivolto a un gruppo speciale di lettori in quando giornale borghese, per questo motivo anche se vede che la Jugoslavia è stata l'unico responsabile di tutto quello che sta accadendo nella Venezia Giulia, ma non la accusato in modo diretto, perché un giornale borghese centrista che ha cercato sempre di bilanciare le cose, e di presentare le notizie con una visione centrista che non offese nessuno .

L'articolo ha detto che la popolazione si è barricata nelle case dopo essere attaccata da questi gruppi, qua il giornale ha voluto mostrare come la popolazione di origine italiana nella regione, non reagisce a questi atti violenti con lo stesso modo, ma si nasconde a casa, per mostrare a tutto il mondo che questa minorità italiana, reagisce in modo pacifico e civile, ed evita di affrontare la violenza con la violenza .

[181] Il Corriere della Sera, del Mercoledi 02 Aprile Anno : VIII N: 80 pagina 1.

L’articolo ha parlato di insulti e di minacce di morte per mostrare la gravità della situazione dove la vita umana non vale nulla, e dove gli aggressori hanno fatto quello che hanno voluto fare fino ad minacciare gli innocenti di liquidazione fisica.

L’articolo ha parlato della presenza dell’esercito con i dimostranti per mostrare ai lettori la complicità dell’esercito jugoslavo che protesse i dimostranti nella loro missione, seminando la paura ed il terrore nelle anime degli italiani .

Alla fine l’articolo parlò della ripresa dei telegrammi mandati dal C.L.N dell’Istria al presidente del consiglio per intervenire in modo energetico per impedire la ripetizione di questi atti terroristici, da questo punto l’articolo ha voluto mostrare ai lettori che la rapida reazione del C.L.N lo ha permesso di essere l’unico rappresentante dell’Istria, e che lo stato italiano deve essere più operativo per risolvere definitivamente questo dilemma senza rivolgersi a nessuno .

Articolo XVIII. Sabato 05 Aprile 1952 Anno: 77 N: 83 Pagina.1.

Titolo: Case di Italiane sacheggiate in Istria .

Questo articolo parla delle continue dimostrazioni contro la gente nella zona “B”, ma questa volta con saccheggi di case, dimostrazioni che hanno causato la fuga di molte persone, che vogliono salvare le loro vite dal terrore dei dimostranti, l’articolo li chiama così per non accusare la Jugoslavia in modo esplicito, in questo contesto l’articolo ci descrive la situazione :

> Oltre ducento italiani sono fuggiti , in questi ultimi giorni, dalla zona B, riparando a Trieste per sottrarsi alle violenze e alle intimidazioni dei dimostranti che parteciaprono alle manifestazioni di protesta indette dalle organizzazioni politiche juogoslave contro l’inserimento dell’Italia nell’amministrazione della zona A, tra i profughi vi sono 21 insegnanti delle scuole italiane. Anche oggi sono continuate a Capodistria, Isola, Pirano ed in altre Cittadine istriane, le dimostrazioni antiitaliane, esse hanno dato origine a nuovi episodi di intellorenza. a Pirano un gruppo di demostranti è penetrato a viva forza nelle abitazioni di due famiglie, che sono state saccheggiate [182]

[182] Il Corriere della Sera, del Sabato 05 Aprile 1952 Anno : 77 N: 83 pagina 1.

Dunque come abbiamo già detto negli articoli precedenti che i dimostranti hanno fatto quello che hanno voluto fare sotto la copertura della polizia jugoslava, col passare degli articoli il giornale cercò di rivelare il responsabile dietro le azioni commesse dagli dimostranti senza citare in modo diretto il paese occupante della regione sin dal 1945 .

L'articolo quando ha parlato dei duecento fuggiti, citò tra loro 21 insegnanti cioè il 10% del totale, con queste cifre esatti l'articolo volle mostrare che queste persone sono delle persone colte pacifiche che non fanno problemi, citare questi atti fu per denunciare le azioni dei dimostranti che proseguirono gli insegnanti che furono loro a preservare l'identità della scuola italiana, questa caccia agli insegnanti venne presentata nell'articolo per mostrare e per denunciare un altro episodio dell'eliminazione dell'identità italiana nelle scuole .

L'articolo ha detto che le manifestazioni sono state organizzate dalle organizzazioni politiche jugoslave, citando questo dettaglio l'articolo ha voluto mostrare ai lettori che anche i politici in Jugoslavia preferirono la lingua della violenza, delle intimidazioni e dell'Ingiustizia, ed il rifiuto dell'inserimento dell'amministrazione italiana nella zona A riflette lo stato di devastazione che ha governato l'arena politica jugoslava, controllata da un regime totalitario che non riconosce la libertà di scelta .

L'articolo ha parlato di un atto vandalico che consiste nel saccheggio di due case in Istria, per mostrare lo stato dell'insicurezza nella città, causato da questi atti di sabotaggio che rappresentano l'urgente desiderio della Jugoslavia di svuotare la regione dall'elemento italiano .

L'articolo ha parlato per la prima volta del coinvolgimento della polizia segreta, che ha cominciato a interrogare tanti istriani, l'articolo ha voluto mostrare ai lettori come uno stato dittatoriale come la Jugoslavia tratta e interroga gli innocenti in Istria .

Si parla dell'ultimo discorso di Tito per mostrare ai lettori il peso della propaganda jugoslava che ha cercato di demonizzare quello chiamato l'imperialismo italiano ma anche accusare gli abitanti di essere spie del C.L.N e nemici della volontà popolare, con tutti i mezzi di falsificazione l'articolo ha voluto rivelare tutti le atti commessi dalla Jugoslavia per slavizzare la zona B .

La fine dell'articolo ha parlato della situazione degli insegnanti italiani nella zona "B" del territorio libero amministrata dalla Jugoslavia, dove 41 insegnati l'hanno abbandonata perché hanno rifiutato di essere leali alla Jugoslavia, il caso degli insegnanti è stato citato innanzitutto per denunciare l'arbitrarietà delle autorità jugoslave, nonché per mostrare loro gratitudine per aver preferito andarsene piuttosto che compromettere l'identità italiana della regione .

ArticoloXIX. Lunedi 07 Aprile 1952 Anno: VIII N: 84 Pagina.1.

Titolo: riparano nella zona A gli insegnanti del'Istria .

Questo articolo è un articolo di informazione che descrive in modo diretto senza trucco la politica jugoslava nella zona B, una politica che consiste nei tentativi di eliminare l'identità italiana dalla zona attraverso i proseguimenti degli italiani soprattutto degli insegnanti, dove l'articolo dice :

> Stamane tutte le scuole di isola d'Istria sono rimaste chiuse, gli isegnanti sono fuggiti a Trieste per sottrarsi alle pesecuzioni titine, anche i superstiti insegnanti italiani del ginasio liceo '' C.Combi" di Capodistria sono fuggiti . il liceo funziona ancora formalemente . ma è in mano di pseudo insegnanti di nazioanlità jugoslava o di attivisti tittini, anche da Pirano sono fuggiti diversi insegnanti . secondo il C.L.N dell'Istria tra Venerdi e stamane sono riparati a Trieste da Capodistria, Isola e Pirano trentasei inseganti, molti di costoro hanno subito la scorsa settimana gravi persecuzioni, le loro abitazioni sono state prese di mira da gruppi di squadristi titini e al Loro indirizzo sono state lanciate offese volagari e minacce di morte [183]

Dunque l'articolo ha parlato della situazione degli insegnanti nella zona "B", una zona che è diventata inadatta agli insegnanti per svolgere i loro nobili doveri,

[183] Il Corriere della Sera, del Lunedi 07 Aprile 1952 Anno : VIII N : 84 pagina1.

proseguiti dalle autorità jugoslave e posti tra due opzioni: o sottomettersi allo stato slavo e rinnegare l'identità italiana, oppure abbandonare immediatamente la regione, l'articolo ha parlato degli insegnanti perché furono loro il primo bastione nella difesa dell'identità italiana e per mostrare anche ai lettori come la Jugoslavia è uno stato tirannico che non ha fatto destinazioni, dove ha trattato persone pacifiche e istruite come gli insegnanti se come fossero terroristi aggressivi e violenti, e come fossero una minaccia della sua forte sicurezza .

Si nota per la prima volta che il Corriere della Sera ha accusato in modo diretto la Jugoslavia di Tito, quando ha parlato delle scuole della regione, ha parlato di attivisti titini per mostrare ai lettori come la scuola li è una scuola tutta controllata dalla Jugoslavia che ha voluto fare l'emarginazione dell'identità italiana e sostituirla con l'identità slava .

Si parla di scuole che furono rimaste chiuse per mostrare il peso ed l'importanza dell'insegnante italiano in Istria, ma anche per mostrare il suo alto nazionalismo dove ha preferito andarsene che negoziare sulla questione dell'identità, ha mostrato anche che l'assenza di insegnanti italiani nelle scuole è stato la prova definitiva che la regione appartenne storicamente all'Italia, e questo ha smentito tutte le false affermazioni nutrite dalla propaganda jugoslava .

L'articolo prese sempre le dichiarazioni del C.L.N. dell'Istria in considerazione perché lo vede e lo mostra come unica fonte di informazione ma anche come unica rappresentante della gente in Istria .

L'articolo quando ha parlato di offese volgari, persecuzioni, fino ad arrivare a parlare di minacce di morte volle mostrare due cose: la prima cosa è stata la gravità e la complessità della situazione, la seconda cosa è stata la barbaria del regime jugoslavo che non ha dato nessuna importanza alla vita umana degli italiani .

L'articolo ha parlato anche della costruzione degli insegnanti di firmare su un documento dicendo che loro hanno collaborato con Il C.L.N, questo punto è stato citato per mostrare come la Jugoslavia costringe gli insegnanti di essere testimoni di

cose che non hanno nessun rapporto con loro, un dettaglio che ha mostrato anche il peso del C.L.N in Istria e che quest'ultimo fu l'unico organismo che nuoce la presenza jugoslava e rappresenta l'unica minaccia contro le ambizioni espansionistiche jugoslave.

L'articolo parla delle azioni del partito comunista italiano nel territorio libero, accusandolo di essere un partito pro-Tito, questo punto è stato menzionato per dimostrare che l'incursione della Jugoslavia nella regione è stata causata da tanti fattori tra i quali il tradimento interno del partito comunista .

Alla fine abbiamo notato che l'articolo ha usato per la prima volta la parola terrorismo titino, per accusarlo e mostrarlo ai lettori come l'unico responsabile di quello che accade per gli insegnanti.

Articolo XX. Martedi 08 Aprile 1952 Anno: 77 N: 85 Pagina.1.

Titolo: Gli insegnanti istriani costretti a rifugiarsi a Trieste .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla anche della fuga degli insegnanti della zona "B" verso Trieste, secondo l'articolo niente è cambiato per la situazione delle scuole e degli insegnanti in queste due ultimi giorni, dove l'articolo dice :

> Stamane tutte le scuole di Isola d'Istria sono rimaste chiuse, gli insegnanti sono fuggiti a Trieste per sottrarsi alle persecuzioni titine , anche i superstiti inseganti italiani del ginasio liceo(C.Combi) di Capodistria sono fuggiti. il liceo funziona ancora foramlemente, ma in mano di pseudo-insegnati di nazionalità jugoslava o di attivisti tittini, anche da Piarano sono fuggiti diversi inseganti [184]

Leggendo questo secondo articolo si nota che anche se non ci sono state delle novità concrete sulla situazione in Istria il quotidiano borghese ha cercato sempre di essere aggiornato per informare i suoi lettori sulle novità della situazione degli insegnanti in Istria .

[184] Il Corriere della Sera, del Martedi 08 Aprile 1952 Anno : 77 N: 85 pagina 1 .

L’articolo ha parlato anche della dichiarazione comune di quarantacinque insegnanti arrivati a Trieste, attraverso la pubblicazione delle loro parole l’articolo ha voluto mostrare ai lettori che :

Il Corriere della Sera è stato la voce degli innocenti in Istria, e ha trasmesso la loro sofferenza, il fatto che ha riflesso il ruolo dell’integrità e della credibilità del quotidiano .

L’articolo ha citato le dichiarazioni degli insegnanti per mostrare ai lettori i loro sacrifici e le loro coscienze pulite contro il terrorismo jugoslavo .

L’articolo ha trasmesso le sofferenze degli insegnanti per lanciare un appello ai paesi democratici per chiedere aiuto e sostegno, si parla dei paesi democratici per mostrare ai lettori che gli italiani hanno adottato la democrazia, ed il caso degli insegnanti fuggiti rappresenta un atto civile dove hanno preferito andarsene che provare a fare atti violenti .

L’articolo si conclude con la relazione mandata dagli insegnanti al governo italiano, con questo dettaglio il giornale ha voluto essere in qualche modo la portavoce degli insegnanti o in qualche parola il difensore dei loro diritti.

Articolo XXI. Mercoledi 23 Dicembre 1953 Anno:78 N:299 Pagina.1.

Titolo: Profughi istriani formavano l’Equipaggio

Quest’articolo è un articolo d’informazione che ha raccontato una scena drammatica, che consiste nell'affondamento di una nave che ha trasportato tre famiglie di esuli istriani, l’articolo ha detto:

> L’affondamento della Francesca ha portato il lutto in tre famiglie di esuli istriani, una residente a Montfalcone, una a Venezia e una a Trieste . infatti l’intero equipaggio del motoveliero era stato ingaggiatto tra i profughi riparati in Italia dall’Istria in questi ultimi anni [185]

[185] Il Corriere della Sera, del Mercoledi 23 Dicembre 1953 Anno : 78 N : 299 pagina 1 .

Si nota che l’articolo all’inizio ha parlato del nome della nave e delle città di provenienza di questi profughi, si nota che l’articolo ha trattato questa tragedia senza citare né le ragioni di questa fuga né il nome della Jugoslavia che ha occupato tutta la regione, dunque l’obiettivo qua è stato solo informare i lettori sull’incidente .

L’articolo ha detto che il motoveliero è stato ingaggiato tra i profughi riparati in Istria, per mostrare ai lettori le sofferenze degli esuli ma anche il ruolo determinante dello stato italiano, che ha provato a fare il suo meglio per trasportare i suoi figli fornendo tutti i mezzi disponibili .

L’articolo alla fine ha parlato delle capacità della nave ma anche dell’esperienza dell’equipaggio, per mostrare ai lettori che la causa dell'allagamento non è stata un errore umano, ma forse a causa del maltempo nel mar Adriatico.

Capitolo secondo :

La tragedia degli esuli istriani attraverso L'Unità

Capitolo Secondo : il dramma degli esuli istriani attraverso l'Unità :

2.1.L'Unità

L'Unità è un quotidiano italiano fondato nel 1924 e chiuso nel 2014, è stato storicamente legato al partito comunista italiano e ha avuto una forte presenza nel panorama politico e culturale italiano, durante gli anni è stato uno strumento di comunicazione del partito comunista italiano fino alla sua dissoluzione a causa delle sfide finanziarie, per quest'ultimo il quotidiano ha cessato le sue pubblicazioni nel 2014.

2.2.Analisi del contenuto

2.2.1.Prima fase 1947 -1950

Articolo I. Venerdi 07 Febbraio 1947 Anno: XXIV N: 32 Pagina.1.

Titolo: Quanti lasceranno Pola , la fabbrica dell'esodo .

Quest'articolo è il primo articolo dell'Unità che ha parlato dell'esodo di Pola, è un articolo di informazione scritto solo qualche giorno dopo il trattato di Pace di Parigi, nella prima parte del titolo il giornalista ha cominciato con una domanda sul numero esatto dei profughi che stanno per lasciare Pola, questa domanda è destinata in modo indiretto allo stato italiano, l'articolo ha chiamato Pola la fabbrica dell'esodo per descrivere il gran numero dei profughi che non è smesso mai di crescere, la gravità della situazione è stata descritta con le parole dell'Inviato speciale dell'Unità a Trieste dove dice :

> I certificati di esodo a Pola sono come i guai, li ricevono tutti, quelli che li desiderano e quelli e quelli che non si erano mai sognati di chiederlo.

> spesso vengono concessi collettivamente, come è accaduto recentemente allorché tutti i dipendenti dai servizi pubblici si sono visti insieme nelle liste dell'esodo, naturalmente è chiaro che migliaia di queste persone iscritte all'ufficcio nelle liste non partiranno mai, tuttavia i giornalisti non fanno caso a questi piccoli particolari, scorrono in fretta gli elenchi ed assicuarno ai loro lettori che su 30 mila abitanti almeno 25.000 andranno via, è il caso di dire che cifre di queste genere sono per lo meno azzardate in un momento in cui gli esuli locali sono appena centenaia ? [186]

La prima parte dell'articolo ha parlato dei certificati di esodo di Pola, per mostrare ai lettori le procedure dell'esodo, che è stato mostrato come un'opera mal organizzata, l'articolo citando tutte queste informazioni ha cercato di criticare lo stato italiano senza mai citare le ragioni dell'esodo stesso .

L'articolo ha parlato anche delle informazioni citate dai giornalisti che secondo l'articolo hanno cominciato a negligere il numero esatto delle persone iscritte per partire, dunque l'articolo ha parlato dei giornalisti per incolparsi in modo indiretto dello stato italiano perché la maggior parte dei giornalisti prendono le loro informazioni a partire da fonti ufficiali .

La prima parte dell'articolo si conclude con una domanda, l'obiettivo qua è stato seminare il dubbio nelle anime facendo una sorta di propaganda, per togliere i sospetti dai veri responsabili dell'esodo, perché si sa che l'Unità rappresenta l'organo del partito comunista che condivide lo stesso orientamento con altri paesi, tra i quali l'Unione Sovietica .

La seconda parte dell'articolo ha parlato dei profughi a Pola che hanno voluto partire in Italia, l'articolo ha usato parole come delusione, foibe per seminare il pessimismo nelle anime, usando anche parole come preghiere, sollecitazioni per stimolare le anime dei lettori e portarli a mostrare empatia con i profughi, tutto questo per un brutto fine, è stato quello di portare la gente a odiare il governo italiano.

L'articolo ha mostrato volutamente i profughi polesi, allo scopo di indirizzare l'opinione pubblica sul fatto che Pola è stata l'unica città da cui provengono i

[186] Tommasso Giglio, L'Unità, del Venerdi 07 Febbraio 1947 Anno : XXIV N : 32 pagina 1.

profughi, e non chiamandoli dell'Istria o della Venezia Giulia, per nascondere i motivi principali o il giocatore principale che ha causato il loro esodo.

Si nota anche che l'articolo ha parlato questa volta con cifre esatte, dove ha detto che il quarto dei polesi, sono riusciti a partire, nonostante che le informazioni sono giuste ma l'obiettivo dell'Unità fu di criticare, e distorcere l'immagine dello stato italiano e mostrarlo come impotente di fronte alle ondate dei rifugiati .

L'articolo quando ha parlato della presenza britannica a Pola ha detto che la città è stata distrutta parlando di una occupazione degli alleati, al contrario quando ha parlato degli jugoslavi ha detto:

" *Quando gli jugoslavi prenderanno possesso di Pola si troveranno di fronte ad un gigantesco lavoro di ricostruzione della città* "[187],L'articolo ha cercato dunque di incolpare gli alleati, al contrario, ha cercato di esaltare l'immagine della Jugoslavia che l'ha presentata come un paese portatore di pace e di civiltà .

Per concludere possiamo dire che l'articolo ha usato il machiavellismo per ottenere quello che ha voluto ottenere e mostrare, l'articolo è stato pieno di propaganda implicita contro lo stato italiano, dove il quotidiano comunista, che nonostante questo dramma ha approfittato della tragedia per offrire servizi gratuiti alla Jugoslavia dittatoriale .

Articolo II. Giovedi 22 Aprile 1948 Anno: XXV N: 95 Pagina.3.

Titolo: Il pescatore dell'Istria non vive senza il contadino .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha provato a parlare delle radici del problema dei profughi, provando a porre domande su se questo problema è legato al nazioanlismo o al patriotismo, l'articolo è un racconto dell'inviato speciale dell'Unità in Istria che nel titolo ha detto viaggio in Jugoslavia, dunque il giornale comunista parla di una Istria jugoslava :

[187] Ibidem .

> Arrivammo a Rovigno nei giorni in cui si svolgera la festa della cultura promossa dalla "Unione degli italiani" una associazione che ha sede in Fiume e in tutte le città dove è gente di lingua italiana. recite, concerti, mostra del libro. libro italiano, edizioni non soltanto jugoslave o russe. ma anche nostrane, e opere non soltanto di propaganda politica: romanzi e libri di cultura di Einaudi, di Bompiani, di Mondadori. ci pareva di soganre vedendo il pubblico mostrare il pubblico in lingua italiana. A considerare che gli italiani di Istria sono circa 80.000 le cifre delle triature e le percentuali dei lettori stabiliscono confronti davvero umilianti per noi 45 millioni italiani[188]

Dunque la prima parte ha parlato delle impressioni dell'inviato speciale appena arrivato nella cittadina istriana di Rovigno .

Quando l'articolo ha parlato della festa della cultura ha detto che è stata promossa da un'associazione italiana, per mostrare ai lettori che nonostante la regione istriana fosse un terra jugoslava, ma la comunità italiana è rispettata e ha il diritto di organizzare eventi culturali sotto la protezione della Jugoslavia, dunque l'articolo ha voluto trasmettere ai lettori un messaggio che la Jugoslavia è un paese democratico che ha assicurato la libertà ai suoi cittadini anche se non sono di origine slava .

Quando l'articolo ha detto che ci sono libri che non sono di propaganda politica, ha voluto accusare in modo implicito lo stato italiano e gli italiani dell'Istria di fare propaganda contro la Jugoslavia .

Quando l'articolo ha parlato di libri e di case editrici famose italiane per mostrare ai lettori che l'identità e la lingua italiana furono ben preservate nell'Istria jugoslava e questa è un'affermazione dell'italianità della regione .

Alla fine della prima parte dell'articolo parlò del numero delle tirature rispetto al numero della popolazione, con questa paragone l'inviato speciale ha voluto ingannare la popolazione accusando in modo indiretto lo stato italiano di negligenza soprattutto quando dice:

"*noi 45 millioni di abitanti della nazione italiana* [189]", Possiamo dire che questo giornalista ha saputo giocare con parole facendo il lupo vestito da pecora, una

[188] Libero Bigiaretti, L'Unità, del Giovedi 22 Aprile 1948 Anno : XXV N: 95 pagina 3 .
[189] Ibidem

persona che appartiene all'Italia solo per criticare usando la maschera del nazionalismo .

Quando leggiamo le dichiarazioni degli istriani interrogati dal giornalista investigatore, ci fa pensare che quest'ultimo sta per fare la spia al servizio della Jugoslavia, essendo un inviato speciale del quotidiano comunista italiano, che condivide la stessa ideologia e la stessa visione politica degli jugoslavi appoggiati in qualche settore dall'Unione Sovietica .

L'articolo alla fine ha parlato di una divisione della popolazione istriana, tra gente nazionalista ed altra patriotica, questa divisione è stata citata per mostrare la debolezza dello stato italiano nella gestione della regione .

Articolo III. Martedi 04 Maggio 1948 Anno: XXV , N: 184 Pagina.1.

Titolo: alla conferenza di Parigi , de Gasperi chiede la linea di wilson .

L'articolo è un articolo di informazione che ha parlato della richiesta di de Gasperi per l'adozione della linea Wilson del 1919, la richiesta è stata lanciata durante la conferenza di Parigi, tra i 14 punti del documento Wilson ci sono due punti fondamentali, il primo la fine dell'utilizzo della diplomazia segreta ed il secondo il rispetto di autodeterminazione dei popoli, in questo contesto il giornale dice :

> Il presidente del consigilo . De Gasperi ha esposto oggi dinanzi al quattro ministri degli esteri il punto di vista del governo italiano sul problema italo-jugoslavo. a quanto informa l'U.P . il presidente del consiglio italiano nella sua esposizione ha afferamto che l'Italia ritiene di dichiararsi soddisfata di un confine sulla linea "Wilson" . De Gasperi di ritorno dal palazzo del Lussemburgo, ha ricevuto questa sera alle 20 nella sede dell'amabsciata gli inviati della stampa italiana, che ha intratenuto sui princiapali argomenti da lui esposti ai quattro ministri degli esteri[190]

L'inizio dell'articolo ha parlato della proposta del presidente del consiglio, l'informazione è stata citata per informare la stampa nazionale ma anche internazionale sul passo che l'Italia ha voluto seguire per il problema del confine orientale, l'articolo citò questo dettaglio perché l'Unità è stato anche lui presente

[190] L'Unità, del Martedi 04 Maggio 1948 Anno : XXV N: 184 pagina 1.

nella conferenza di stampa, con l'obiettivo di informare i comunisti all'intero e quelli all'estero tale i jugoslavi ed i russi .

L'articolo ha parlato anche della presenza del rappresentante dell'Italia durante la parola del vivace ministro jugolavo, per mostrare ai lettori il peso della Jugoslavia e la sua importanza nella risoluzione del problema dei confini, essendo il paese di confine e tra i paesi vincitori della guerra e la sua parola deve essere ascoltata e messa in considerazione dallo stato italiano .

L'articolo quando ha parlato della Jugoslavia ha detto che la repubblica jugoslava per mostrare ai lettori che questo paese slavo, è un paese democratico.

L'articolo ha usato anche il termine nazione jugoslava, per mostrare ai lettori che questa regione ha avuto un'appartenenza storica ad un'unica nazione che è la Jugoslavia .

Si nota anche che l'Unità ha criticato De Gasperi e ha detto che la gente a Trieste non è andata d'accordo con lui, il quotidiano ha parlato di questo dettaglio essendo un organo del partito comunista, che ha fatto parte dell'opposizione, il suo punto di vista si basa sull'ipotesi di una crisi economica in caso che Trieste diventasse italiana, è stata una sorta di propaganda economica per seminare il dubbio nelle anime di triestini e portarli a scegliere di far parte della Jugoslavia .

L'articolo ha parlato della dichiarazione di De Gasperi sulle linee di demarcazione dei paesi alleati, si parla di quello francese, americano e inglese, l'obiettivo di citare questi informazioni dall'organo del partito comunista oppositore, è stato criticare la politica della stato italiano essendo incapace di fare decisioni autonome senza rivolgersi agli alleati, ma anche fornire informazioni ai paesi quasi comunisti tale la Jugoslavia per indurla ad agire in modo che preserve i suoi interessi nella regione .

L'articolo ha parlato della dichiarazione di De Gasperi sulla possibilità dell'internalizzazione della regione, l'informazione è stata citata per mostrare che i governatori dell'Italia hanno voluto essere dipendenti da altri paesi, ma anche per fornire informazioni alla Jugoslavia per poter penetrare di più nella regione .

Per concludere possiamo dire che l'articolo è stato pieno di critiche della politica italiana, questo punto è ovvio perché consiste in un quotidiano di opposizione , un giornale pro- comunista.

Articolo IX. Venerdi 19 Agosto 1949 Pagina.4.

Titolo: Ordinato da palazzo Chigi, due esuli istriani consegnati a tito .
Quest'articolo è un articolo d'informazione che parla della consegna di due esuli istriani a Tito, la consegna secondo l'articolo viene effettuata dopo un ordine lanciato dalle autorità italiane :

> A Fiume sono stati consegnati alle autorità titine due marittimi esuli da una località dell'Istria, imbarcati dall'aprile 1949, a bordo al piroscafo Tergeste, batente bandiera italiana . i due marittimi , Giussepe Dimini ed Antonio Viscovic, sono stati consegnati alle autorità di Fiume su richiesta di quest'ultima dopo che il ministro della marina mercantile italiana dietro suggerimento di palazzo Chigi, aveva consigliato il capitano della nave di aderire alla richiesta [191]

L'articolo nella sua prima parte descrive come i due marinai furono consegnati alla Jugoslavia di Tito, leggendo questa parte piena di dettagli ci siamo arrivati al punto che:

L'articolo ha parlato della consegna di due esuli istriani per mostrare ai lettori che l'Italia è un paese che finge di difendere i diritti degli esuli, ma nella prima occasione possibile consegna due di loro alla Jugoslavia .

L'articolo ha parlato di Tito per mostrare ai lettori che questa persona è molto potente e influente, e che tutta la regione è sotto il suo controllo .

Quando l'articolo ha citato il piroscafo" tegreste" con la bandiera italiana, ha voluto mostrare ai lettori che la Jugoslavia non impedisce mai la circolazione delle navi battenti bandiera italiana, questo può essere capito come messaggio alla comunità internazionale che la Jugoslavia è un paese che rispetta il buon vicinato .

[191] L'Unità del Venerdi 19 Agosto 1949 Anno : XXVI N: 197 pagina 4 .

Nella seconda parte l'Unità ha attaccato in modo feroce la reazione del comitato di Liberazione nazionale dell'Istria dopo la consegna dei due esuli, dove lo descrive con disprezzo con la parola: "*il cosidetto C.L.N dell'Istria"* [192] , per mostrarlo come un organismo fuorilegge che ha approfittato e ha commerciato con la tragedia dei rifugiati, e per mostrare la posizione dei comunisti in Italia rispetto a questi organismi visti come illegali, condividendo la stessa visione e la stessa posizione della Jugoslavia .

L'articolo ha accusato direttamente De Gasperi di sostenere questi organismi, per mostrare lo stato come paese sostenitore di organismi illegali, queste accuse per difendere i rappresentanti del partito comunista italiano, lo scopo anche per mostrare De Gasperi come servitore degli Stati Uniti e che ha fatto queste concessioni per lealtà a Washington.

Articolo X. Sabato 15 Aprile 1950 Anno: XXVII N: 90 Pagina.1.

Titolo: Alla vigilia della farsa elettorale titina nella Zona B ,Gli istriani chiedono l'intervento dell'Usrss e delle tre potenze occidentali

Quest'articolo è un articolo d'informazione che ha parlato della richiesta degli istriani per un intervento delle quattro grandi potenze che hanno sconfitto il nazi-fascismo, l'articolo ha rivelato soprattutto il gioco dei paesi occidentali per T.L. di Trieste ma anche la complicità della DC nello dramma degli istriani, in questo contesto l'articolo ha detto :

> Due avvenimenti di eccezionale importanza sono maturati in quest ultime quarantotto ore, che da un lato hanno scoperto lo spregiudicato gioco degli occidentali sulla questione del territorio libero di Trieste e dall'altro testimoniano della evoluzione dell'atteggiamento degli istriani in seguito al tradimento del governo democristiano " [193]

Una prima osservazione da notare è che l'Urss è stata citata solo nel titolo come paese che è potuto aiutare gli istriani ma se leggiamo la prima parte vediamo solo accuse di far perdere tempo e di tradimento sia per i paesi occidentali che per il

[192] Ibidem
[193] L'Unità, del Sabato 15 Aprile 1950 Anno : XXVII N : 90 pagina 1.

governo democristiano, questo ci fa pensare direttamente all'orientamento politico del giornale che è andato con la politica comunista russa e non la può mai criticare .

L'Unità come organo del partito comunista oppositore ha approfittato di questa occasione per attaccare il partito governatore della DC, e per mostrare ai lettori la debolezza e l'incapacità dello stato di gestire e di risolvere il problema degli istriani .

Nel titolo è stata detta la farsa elettorale titina, questo punto per attirare l'attenzione dei lettori, criticando per la prima volta Tito per l'obiettivo di mostrare la zona B come una zona non appartenente alla Jugoslavia e questo fatto fu una grande contraddizione da parte del giornale .

L'articolo ha parlato dell'ignoranza dei rappresentanti dei paesi occidentali dal punto di vista del ministro Sforza, al contrario il passo dei tre paesi fu gonfiato dalla stampa statale, l'articolo mostrò questo dettaglio per mostrare ai lettori lo stato dell'indecisione e del dubbio in cui vissero i governatori del paese, che misero la questione del territorio libero e il destino della popolazione italiana li tra le mani dei paesi occidentali .

L'articolo ha parlato dopo della posizione del partito comunista italiano su quello che sta accadendo nel territorio libero, dove ha denunciato le false promesse dello stato e dei paesi occidentali, l'articolo ha voluto difendere la dottrina comunista che è stata sempre ignorata dallo Stato italiano .

L'articolo ha criticato in modo diretto il governo democristiano di De Gasperi dicendo che fu senza maschera, lo proseguì accusandolo di fare una propaganda antisovietica per nascondere il suo fallimento nella risoluzione della crisi .

L'articolo ha chiamato la propaganda degasperiana con la bassa propaganda che non fu riuscita a ingannare i gruppi istriani, con questo punto l'articolo ha mostrato che il governo democristiano non è democratico, chiuso che finge di promuovere la libertà d'espressione ma non ha lasciato mai la parola alle proposte dei partiti di opposizione come il partito comunista italiano .

L’articolo ha parlato degli istriani e delle popolazioni nel territorio libero, per mostrare che la posizione del partito comunista è di trovare soluzioni per tutti anche se per non italiani, e che il partito vede tutte le comunità con la stessa qualità, rispetto allo stato democristiano che privilegia gli italofoni dagli slavofoni nelle sue dichiarazioni .

L’articolo dice che gli istriani e le popolazioni del territorio libero hanno voluto che l’Italia esca dalla politica atlantica, l’articolo ha voluto giocare il ruolo della portavoce degli istriani per fare un appello e abbandonare l'alleanza atlantica ma anche aderire in quella orientale sovietica per assicurare i diritti delle popolazioni nella regione, diritti persi a causa dello stato e dei suoi alleati .

In questo articolo si nota la campagna feroce dell’Unità contro il governo italiano e gli alleati, questo può essere capito come un atto normale ma anche naturale dalla parte di un organo di un partito di opposizione che è stato il partito comunista, che ha cercato sempre di seguire il modello sovietico sia nel far il concetto dell’opposizione che nel proporre soluzioni e risoluzioni, soprattutto nel titolo quando mette l’Urss da una parte .

Articolo VI. Domenica 16 Aprile 1950 Anno:XXVII N:91 Pagina 5 .

Titolo: Con le miniere dell’Istria Tito ha coperarto l’appoggio americano .

Quest'articolo è un articolo di informazione che rivela la complicità americana con i jugoslavi, senza rendere conto né all’Italia né alle popolazioni che vivono nella Zona “B”, per questo l’articolo dice :

> mossa jugoslava sulla zona B del T.LT a quanto apprendiamo da una fonte solitamente bene informata, sarebbe stata studiata ed approvata alcuni mesi fa in un incontro tra Tito ed il rappresentante di un potente trust americano , strettamente legato alla casa bianca . Tito ha concesso al trust in questione l’Alcora (Allumire corporation of Canada), filiazione dell’aluminium corporation of America(ACOA), quest’ultimo di proprietà del famoso trust Mellon legato alla gang elettorale di Truman, il

> monopolio dello sfruttamento della bauscite dell'Istria, in cambio del tacito appoggio americano al colpo di mano zona B [194]

Dunque l'inizio dell'articolo è pieno di dettagli che hanno accusato la Jugoslavia e gli Stati Uniti di corruzione, l'articolo ha parlato dell'impresa e della loro origine ma anche del proprietario per mostrare ai lettori la gravità della situazione e anche la professionalità del giornale .

L'articolo ha parlato della complessità di Tito che sfruttò l'eredità dell'Italia per motivi espansionisti, l'articolo quando parlò della Jugoslavia cita il nome di Tito, per mostrarlo ai lettori come un leader o piuttosto un dittatore che controlla il destino di tutta l'Istria .

L'articolo quando raccoglie informazioni, le raccoglie da agenzie di stampa ufficiali sia jugoslave o americane, tutto questo per mostrare la sua credibilità e la sua integrità nell'informare i suoi lettori, ma anche per avere la fiducia degli istriani e non cadere anche nella trappola di essere accusati di propaganda .

L'articolo ha citato l'impresa canadese che è stata una filiazione di un'altra statunitense, per mostrare ai lettori la falsità, l'ipocrisia e l'inganno dei paesi occidentali come l'America che fingono di essere democratici, ma in realtà hanno firmato accordi e prendono soldi da paesi che hanno occupato l'Istria e sfruttarono le sue ricchezze come la Jugoslavia di Tito, che è secondo le norme democratiche è un dittatore .

Un dettaglio citato che dise che la nazionalizzazione jugoslava dei beni stranieri votata dal parlamento jugoslavo nel 1946, non ha toccato lo sfruttamento dell'alluminio in Istria, questo dettaglio per mostrare ai lettori che il tradimento della Jugoslavia è risalito ad anni fa, e che lo stato italiano silenzioso ha scelto di far parte di un'alleanza occidentale che ha sfruttato i suoi beni, traducendo la fiducia dei suoi cittadini in Istria .

[194] Carmine De Lipsis, l'Unità, della Domenica 16 Aprile 1950 Anno XXVII N: 91 pagina 5.

L’articolo ha parlato dell’impresa americana Mellon trust e il suo ruolo nel sfruttamento delle ricchezze dell’Istria con la complicità di Tito, questo punto per mostrare la forza della diplomazia americana realistica che ha prima ben studiato il problema dei confini tra la Jugoslavia e l’Italia, nello stesso tempo che ha favorito la Jugoslavia perché è stato il paese occupante, nello stesso tempo emarginilizò l’Italia nonostante che quest’ultima ha fatto parte del blocco orientale, questo punto citato per mostrare ai lettori il pragmatismo Statunitense che si nasconde dietro la maschera della democrazia .

L’articolo ha parlato alla fine dell’appoggio nascosto degli Stati Uniti per Tito per muoversi nella zona B, per mostrare ai lettori che il governo ma anche tutta l’Italia è stata piena di traditori o di burattini nelle mani del blocco occidentale che stanno collaborando contro la patria ed hanno ipotecato i diritti dei loro fratelli, solo per restare al potere .

Articolo VII. Mercoledi 19Aprile 1950, Anno: XXVII N: 93 Pagina.1.

Titolo: i comunisti e Trieste

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato dei comunisti a Trieste, lo scrittore all’inizio dell’articolo non cita mai i comunisti ma ha cominciato a descrivere la realtà triestina con parole piene di dolore, tristezza e disprezzo, tutto questo per stimolare la coscienza dei lettori, ed provare ad criticare lo stato italiano essendo un organo del partito comunista che ha fatto parte dell’opposizione, in questo contesto il giornalista ha detto :

> è un fatto chiaro ormai per tutti che le vicende di Trieste sono un anello di una dolorosa catena- come ebbe ad esprimersi ieri un giornalista non certo comunista- che ci trasciniamo al piede dal giorno in cui firmammo “ la cambiale in bianco del patto atlantico”. quel patto fu la fine di ogni nostra possibilità politica indipendente e nazionale e fu l’inizio di ogni nostra umiliazione e tribolazione. Trieste è l’episodio più ricente ed eloquente di queste umiliazioni, esso dovrebbe aprire gli occhi a chi, in buon fede, si fosse lasciato illudere o ingannare [195]

[195] Luigi Longo, L’Unità, del 19 Aprile 1950 Anno: XXVII N: 93 pagina 1.

L’inizio dell’articolo ha parlato sull'adesione dell’Italia nella Nato e nel blocco occidentale, che secondo lo scrittore è stato uno sbaglio commesso dallo stato italiano, che ha umiliato l’Italia e l’ha reso come il servo degli interessi occidentali, il giornalista cita il rapporto tra l’adesione alla Nato per mostrare ai lettori la furbizia degli americani e la complicità o la stupidità dello stato, che con questa scelta ipoteco il destino di Trieste, leggendo queste parole possiamo dare ragione all’articolo dell’Unità per due motivi, il primo motivo che i paesi occidentali sono pragmatici e hanno visto l’Italia con l’occhio dell’interesse economico, il secondo motivo che l’appartenenza al patto atlantico ha paralizzato l’Italia come paese indipendente, tutto questo ha portato al peggioramento della situazione a Trieste e alla nascita di tanti problemi tale il problema degli esuli istriani e dell’Italianità della regione giuliana. L’articolo ha mostrato come gli occidentali soprattutto gli americani sono ben informati sulla natura della regione triestina al contrario dei governatori italiani che sono i loro burattini che agirono in modo cieco, questo punto per accusare la DC di irresponsabilità e mancanza di una visione futura corretta.

Il resto dell’articolo ha parlato delle dichiarazioni del giornale *il Tempo* su Trieste e sull’incontro tra comunisti italiani ed altri titini nel 1944, questo punto per mostrare ai lettori che i comunisti italiani hanno sacrificato per la regione anche durante la guerra, ma l’adesione nel patto atlantico ha emarginato il loro ruolo nella risoluzione, questo punto può essere capito come un appello per cambiare orientamento verso l’Unione Sovietica per dare più libertà di azione ai comunisti italiani per poter servire più per i problemi legati al confine orientale tale l’esodo continuo della popolazione istriana verso Trieste e le altre città italiane .

La fine dell’articolo ha accusato il tempo di fascismo e di servire gli interessi americani, negligendo gli sforzi compiuti dai comunisti che sono partigiani durante la guerra e hanno contribuito a combattere il fascismo e liberare il paese, questo punto è stato citato per mostrare anche il ruolo dell’Unione Sovietica nel liberare il fronte orientale, facendo una sorta di pubblicità per i russi, invocando gli italiani a

fare una pressione contro lo stato legato agli occidentali per cambiare orientamento verso il blocco orientale comunista .

Articolo XIII. Venerdi 28 Luglio 1950 Anno: XXVII N: 50 Pagina.4.

Titolo: che cosa attende de Gasperi per chiedere l'intervento dell'Onu , feroce caccia agli italiani organizzata dai titini nella zona B .

Quest'articolo è un articolo di informazione, è una sorta di domanda lanciata dal quotidiano comunista italiano, dove l'Unità fa una domanda al presidente del consiglio nella quale lo chiede perché non ha chiesto l'intervento dell'Uno soprattutto con il peggioramento della situazione e la caccia agli italiani nella zona" B" , è una domanda intelligente per de Gasperi che ha detto sempre che l'Italia è un paese democratico che lotta per i diritti dei suoi cittadini, attraverso modi pacifici e secondo la legge e le organizzazioni internazionali, in questo contesto il correspondante dell'Unità ha detto :

> Quanto sta accadendo nella zoan B in questi giorni è cosa che non si può descrivere. orrore disperazione lagrime dolore è la crudele realtà della zona B quanto si sta facendo inqueste terre supera la ferocia degli "scifà" eritei anche se questo terrore, come quello, si svolge sotto gli sguardi complici degli angloamericani [196]

Con questa piccola introduzione l'articolo ha voluto chiarire tante cose :

L'articolo ha usato parole come orrore, disperazione e lagrime per mostrare ai lettori la gravità della situazione nella zona B, ma anche per denunciare le violazioni e gli atti criminali jugoslavi contro la popolazione istriana .

L'articolo quando ha parlato delle violazioni jugoslave ma non ha citato mai l'origine delle persone cacciate, l'obiettivo dietro questa azione da parte dell'Unità di condannare questi atti inumani contro tutti le persone anche se sono di origine slava, per rappresentare ai lettori il regime jugoslavo come un regime totalitario che

[196] Ferruccio Pandullo, L'Unità, del Venerdi 28 Luglio 1950 Anno : XXVII N : 50 pagina1.

ha oppresso tutti, questo punto dunque ha mostrato la nutralità del quotiadiano comunista che ha condannato l'atto come atto senza cercare l'origine della vittima .

L'articolo ha paragonato la ferocia degli jugoslavi a quella delle" scifà" eriteri, storiacmante questo atto risale ai tempi di Mussolini dove i fascisti hanno comesso crimini di guerra contro i civili in Eriteria, questo dettaglio per accusare la Jugoslavia di fascismo ma anche per mostrare ai lettori che i comunisti combatesero il fascismo e sono per combattere i suoi eredi jugoslavi .

L'articolo ha detto che questi atti si sono svolti sotto gli occhi degli anglo-americani, per mostrare ai lettori la loro complecità nel peggioramento della situazione, e per mostrare anche che la scelta di aderire al patto atlantico presa dallo stato è stata una scelta sbagliata e costosa, poiché ha ipotecato il destino degli italiani nella zona "B" .

L'articolo dopo ha paragonato anche la ferocia degli jugoslavi nella zona B a quella dai nazisti contro gli ebrei, l'obiettivo è stato prima di tutto denunciare gli atti ma anche a far ricordare i lettori che il comunismo ha salvato gli ebrei nella seconda guerra mondiale, ma non ha potuto salvare gli italiani della zona B, perché i governatori hanno preferito l'alleanza occidentale che ha paralizzato il paese da quella del campo orientale che ha portato aiutarlo a sconfinggere i nazisti jugoslavi .

L'Articolo ha fatto tante domande sul silenzio di De Gasperi rispetto a quello che sta accadendo nella zona "B", un silenzio interpretato dal quotidiano comunista come uno stato di indecisione e di smarrimento in cui vive lo stato italiano .

L'articolo alla fine ha parlato del passo compiuto da tanti organizzazioni e dal partito comunista di Trieste, che hanno mandato una nota al consiglio della sicurezza per intervenire in modo immediato, si parla qua di questo atto per mostrare la buona intenzione dei comunisti italiani che hanno lottato per salvare la vita degli italiani, per bloccare il loro esodo e per punire la Jugoslavia, la stessa nota è stata mandata ai quattro governi per seminare il dubbio nelle anime dei governatori italiani, ma anche per rivolgersi ad ambi blocchi perché la Russia

comunista ha fatto parte delle quattro grandi del mondo che hanno sconfitto il fascismo, l'articolo ha voluto mostrare anche come un partito di opposizione come il partito comunista ha difeso e ha lottato per i diritti dei triestini e degli istriani meglio dello stato stesso.

Seconda fase 1951-1953

Articolo IX. Martedi 13 Febbraio 1951 Anno: XXVIII N: 37 Pagina.5.

Titolo: . La lotta dei comunisti triestini contro l'imperialismo, Usa ed i suoi agenti

Questo articolo è un articolo di informazione si tratta del congresso del partito comunista che ha denunciato la politica dell'imperialismo internazionale" :

> Si è concluso Domenica sera il terzo congresso del partito comunista del territorio libero di Trieste che ha assunto particolare importanzaperl'atmosfera di solidarietà internazionale cui era improntato, per la vigorosa denuncia contro l'imperialismo americano, che vuol mantenere a Trieste una sua base strategica e trasformare la città in un porto di guerra della Jugoslavia di Tito e per l'altrettanto vigorosa dennuncia di Tito il congresso dei comunisti triestini è stato una manifestazione di solidarietà, con il moviemnto operaio internazionale [197]

Nella riunione del PCI del territorio libero è stata discussa il dilemma della presenza americana a Trieste, questo punto è stato discusso per mostrare il pericolo di questo insediamento imperialista che cambierà non solo Trieste ma tutta l'Italia in un posto avanzato contro il blocco orientale per mantenere gli interessi americani nella regione, questo punto è stato discusso per far ricordare la comunità nazionale della scelta sbagliata fatta dallo stato aderendo in un patto che ha sfruttato le ricchezze dell'Italia e non ha pensato mai di sostenere la dottrina della Trieste italiana .

Si parla anche del ruolo affidato dagli imperialisti a Tito nella regione, questo punto è stato menzionato per rivelare come funziona la politica imperialista espansionista, una politica che nella realtà ha presentato un vero modello di politica contrapposta,

[197] Mario Koleno, L'Unità, del Martedi 13 Febbraio 1951 Anno : XXVIII N : 37 pagina 5.

dove questi paesi occidentali hanno tradito le loro tradizioni di democrazia e di libertà, facendo alleanza segreta con un paese nazi-fascista, che contraddice loro ideologicamente, questo punto è stato citato per mostrare all'opinione pubblica italiana che gli imperialisti sono delle persone opportuniste che hanno fatto tutto per i soldi .

la seconda parte dell'articolo è stata intitolata " la lotta per la pace " , ha rappresentato un appello sincero del partito comunista per gli anglo-americani ed i titini per lasciare Trieste ma anche ha riflesso alla politica dei comunisti nella lotta pacifica, ha parlato anche della politica antinazionale degasperiana, per mostrare ai lettori come lo stato democristiano ha lasciato il destino di Trieste tra le mani degli anglo-americani e degli titini, dunque il rappresentante del partito comunista ha voluto mostrare il governo italiano come un governo, incapace e indeciso e traditore.

L'ultima parte dell'articolo è intitolata "appello alla popolazione" , dove ha parlato prima dei sforzi compiuti dai comunisti italiani nel rivelare la vera maschera dei governatori dell'Italia, questo punto per dire ai lettori che il Pci è un vero partito di opposizione che ha lottato per i diritti della popolazione del T.L.T abbandonata dallo stato, e manipolata dalla propaganda occidentale e titina, in questa ultima parte l'appello è lanciato alle masse popolari per unirsi con le operai, si parla di questi fazioni perché costituirono la base della visione comunista dello stato, un appello per mostrare a tutti come il PCI ha lottato in modo pacifico e civile per una regione italiana .

Alla fine si capisce dalle parole del rappresentante del Pci che queste parole hanno rappresentato il timore del partito che l'Italia perderà Trieste a favore della Jugoslavia o dei paesi imperialisti. L'origine di questa preoccupazione è che anche se Trieste venne persa, ciò influenzerà la presenza comunista in Italia, che a sua volta minaccia il più grande paese che ha adottato questa ideologia, rappresentato dall'Unione Sovietica .

Articolo X. Domenica 11 Maggio 1952 Anno: XXIX N: 119 Pagina.2.

Titolo: Fuggono dalla Jugolsavia su di una barca a remi .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che ha parlato della fuga di due gruppi di jugoslavi verso l'Italia, in questo contesto l'articolo ha detto :

> Una barca a remi, con a borgo due profughi istriani fuggiti dalla zona "B" ? è stata rimorichiata stamane nel porto del grado. l'imbarcazione era stata avvistata a poco miglia dalla costa mentre andava alla deriva . i profughi sono l'operaio Franceso Dusic di 22 anni e il 16 enne Libero Filetti, entrambi di Umago .A Trieste, sono riparati questa mattina undici jugoslavi fra cui due donne, che hanno chiesto asilo politico, essi hanno attravesato clandestinamente la linea di confine sul carso triestino [198]

Questo articolo ha documentato una scena di fuga dalla Jugoslavia, per mostrare questo paese slavo come un paese invivibile, dove il desiderio più grande degli stessi jugoslavi è stato lasciare il proprio paese, ciò che riflette il peggioramento della situazione umanitaria nel territorio jugoslavo .

L'articolo quando ha detto che queste persone sono fuggite dalla Jugoslavia, non è stato per riconoscere la sovranità del paese slavo sulla zona "B", ma per denunciare le violazioni dello stesso paese causando la fuga continua della popolazione sin dalla fine della guerra .

L'articolo per il primo gruppo di profughi ha citato due nomi, uno che sembra di origine slava e l'altro che è un nome italiano, per mostrare ai lettori che il quotidiano comunista simpatizza con tutte le vittime della Jugoslavia senza rivolgersi alle loro origini, che siano slavi o italiani .

Quando l'articolo ha citato la professione di uno dei profughi, ha voluto mostrare che il Pci è stato la voce ed il difensore di tutti gli operai, che hanno occupato un posto fondamentale nella formazione dell'ideologia socialista .

L'articolo ha parlato con cifre ed informazioni esatte, per mostrare ai suoi lettori come un giornale libero, trasparente e credibile .

[198] L'Unità, della Domenica 11 Maggio 1952 Anno : XXIX N : 119 pagina 2.

Alla fine possiamo dire che quest'articolo dell'Unità nonostante la sua brevità, ma riflette a due relatà, la prima che la Jugoslavia sarebbe un inferno terrestre anche per i gli jugoslavi stessi, la seconda che lo stato italiano col suo silenzio ha tradito Trieste e la popolazione della zona "B" .

Aritocolo XI. I comunisti contro l spartizione di Trieste

Articolo: Domenica 24 Agosto 1952 Anno: XXIX N : 222 Pagina.1. Quest'articolo è un articolo d'informazione che ha parlato della posizione del partito comunista italiano sulla spartizione di Trieste, dove il giornalista ha citato i motivi per i quali il Pci è contro questa spartizione :

> Da ogni parte si amette ormai che la diplomazia atlantica ha fretta di chiudere il capitolo di Trieste e del dissidio italo-jugoslavo per la definizione dei piani agressivi nel settore del sud-est europeo, da nitizie di giornali americani, inglesi, francesi, da indescrezioni di agenzie e da altre informazioni appare chiaro che l'attuale fase è il risulatato di un intero lavoro diplomatico che dura alla conclusione degli accordi tripartiti di Londra(tra governi inglese, americano ed italiano) con i quali si stabilisce la compartepazione della zona A, forse questa potrebbe essere una spiegazione del "Mistero" per cui gli accordi non sono stati ancora applicati[199]

L'inizio dell'articolo ha dubitato su l'intenso lavoro della diplomazia atlantica che ha cercato di accelerare la risoluzione del problema italo-jugoslavo, per questo punto il giornalista ha voluto denunciare la malizia della diplomazia atlantica dalla quale non si può mai fidare, ma l'obiettivo nascosto è stato quello di mandare un messaggio implicito all'Unione Sovietica per prendere tutte le sue precauzioni nella fase successiva .

L'articolo ha parlato anche di un ruolo subordinato dell'Italia nella risoluzione di questo problema, lo scopo non è stato per minimizzare il peso geopolitico dell'Italia ma è stato quello di denunciare il silenzio dello stato italiano, che già rischiato di far parte di un'alleanza che vede l'Italia come diga naturale per bloccare l'avanzamento

[199] M.K, L'Unità, del 24 Agosto 1952 Anno: XXIX N: 222 pagina 1 .

dell’Unione Sovietica che può portare all'adozione dell’ideologia comunista nel paese .

L’articolo ha parlato di una proposta di Tito di un governo condiviso a Trieste tra l’Italia e la Jugoslavia, dunque cita questo dettaglio per mostrare ai lettori come la Jugoslavia prova ad infiltrare a Trieste che deve essere puramente italiana, la proposta di Tito ha appoggiato la dottrina della divisione etnica, il giornalista ha menzionato questo punto per mettere in contro questa mossa perché la divisione etnica aprirà inevitabilmente la strada ad una divisione geografica, che ipoteca il diritto dell’Italia di rivendicare un’intera Trieste in futuro .

I comunisti italiani hanno parlato del pericolo che è stato dietro una divisione di Trieste tra l’Italia e la Jugoslavia, e sostengono l’applicazione delle decisioni del trattato di pace, questa manovra proposta dai comunisti ha messo lo stato italiano ei paesi occidentali di fronte una sfida, la sfida consiste nell’applicare quello che già hanno promesso per la risoluzione del confine orientale .

Alla fine possiamo dire che il rifiuto della spartizione di Trieste dai comunisti è stato un atto ragionevole, che ha difeso l’Italianità della città e ha chiuso la strada alle manovre jugoslave, e difese anche i diritti della popolazione italofona e ha potuto anche bloccare l’esodo, ma l’obiettivo nascosto dietro questi rivendicazioni è di difendere gli interessi sovietici comunisti nella regione .

Articolo XII. Mercoledi 14 Ottobre 1953 Anno: XXX N: 283 Pagina.1.

Titolo: L’Urss contro la spartizione del T.L.T e per lo sgombero di tutte le truppe straniere.

Quest’articolo è un articolo d’informazione che ha parlato della posizione dell’Unione sovietico rispetto alla spartizione del territorio libero di Trieste e sulla presenza degli eserciti stranieri nello stesso territorio, questa posizione è stata spiegata dal rappresentante dell’Urss al consiglio di sicurezza :

> Il delegato sovietico all'Onu, Andrei Visenchki, ha chiesto oggi al presidente del consiglio di sicurezza, il danese William Berberg, di convocare il consiglio per discutere la questione di Trieste. il consiglio si riunirà, in seguito a tale richiesta, Giovedi alle 21 italiane[200]

Il giornale comunista ha voluto mostrare ai lettori che l'Unione Sovietica sta compiendo passi per trovare soluzione per la causa triestina, il quotidiano fa una sorta di pubblicità a questo passo sovietico perché la sua ideologia è ispirata da quella del paese comunista .

IL rappresentante russo ha rappresentato un progetto di risoluzione al consiglio di sicurezza, dove ha parlato delle decisioni del trattato di pace scelti dai paesi occidentali per trasformare Trieste in una base militare per l'alleanza atlantica, questo punto è stato citato per mostrare la debolezza e l'indecisione nella politica cieca dell'Italia che ha lasciato il paese nelle mani degli occidentali che loro stessi hanno voluto cambiare tanti punti nel trattato di pace con punti che sono andati con le loro esigenze, e per mandare un messaggio dall'URSS ai paesi occidentali che la Russia è stata una delle quattro grandi del mondo che hanno sconfitto il nazi-fascismo, dunque la sua parola e le sue proposte sono dovute essere prese in considerazione, perché ogni tentativo di cambiare qualsiasi punto nel trattato di pace può portare alla divisione di Trieste, questo ha causato l'instabilità nella regione che nuocerà assolutamente la sicurezza dei paesi di confine .

L'articolo alla fine ha parlato della proposta dell'URSS su Trieste, questa proposta è stata rifiutata dai delegati americani ed inglesi, questo punto del rifiuto occidentale è stato menzionato per mostrare ai lettori la contraddizione della politica atlantica occidentale per quanto riguarda l'Italia, dove questi paesi soprattutto gli Stati Uniti hanno adottato una politica di menzogne e hanno contraddetto le loro ideologie basati sulla democrazia e sull'applicazione dei trattati di pace per esigenze economiche e geopolitiche, questo punto per mostrare che il consiglio di sicurezza è stato sempre un organo esecutivo usato come mezzo di manipolazione, inganno e controllo delle capacità e di risorse dei paesi come nella regione di Trieste in Italia, l'articolo intero ha parlato dell'intervento del delegato dell'URSS per mostrare

[200] L'Unità, del Mercoledi 14 Ottobre 1953 Anno : XXX N: 283 pagina1.

come la Russia è stata un paese più democratico di quello che fingono di essere i paesi democratici occidentali .

Articolo XIII. Giovedi 19 Novembre 1953 Anno: XXX N: 319 Pagina.1.

Titolo: Le proposte dei comunisti nel dibattito alla cmera sul T.L.T . Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato delle proposte dei partiti politici italiani e soprattutto del PCI sul Territorio libero di Trieste, in una discussione alla camera dove :

> *Aula e tribune erano al completo a Monticitorio per la conclusione del dibattito sulle interpellanze e le interrogazioni riguardanti il problema di Trieste, numerosi anche i diplomatici ed i gioanlisti stranieri e i fotografi che non mancano mai quando pella annunciava in suo discorso* [201]

Dunque l'inizio dell'articolo ha parlato del gran numero e della qualità dei presenti, per mostrare l'importanza di questa sessione, una discussione dove è stato discussa la situazione ma anche le diverse proposte e soluzioni per una risoluzione a Trieste, dunque sono presenti tanti partiti, tra i quali ci fu il Pci presentato dal suo rappresentante detto il compagno Giancarlo Pajetta, tutti questi punti citati per mostrare ai lettori che il Pci sta giocando il suo ruolo come partito di opposizione e che è stato lottando contro la separazione di Trieste e per i diritti dei triestini .

IL rappresentante ha cominciato a parlare della gravissima situazione a Trieste per stimolare le anime dei presenti in aula, ha parlato anche del Consiglio comunaledi Trieste per mostrarlo come l'unico ed il più rappresentativo organismo che ha potuto difendere i diritti dei triestini, l'organismo è stato citato per far riferimento all'unico organismo che ha potuto finire la presenza straniera delle armi e degli eserciti stranieri a Trieste, per dire anche ai presenti che il destino di Trieste deve essere deciso dai triestini stessi .

Pajetta ha parlato della proposta del PCI, una proposta che è stata il muro contro ogni tentativo della spartizione di Trieste, questo atto ha potuto salvare il paese dall'insicurezza, disordine e versamento di sangue, questo punto per dire ai lettori

[201] L'Unità, del Giovedi 19 Novembre 1953 Anno : XXX N :319 pagina 1 .

che il Pci si preoccupa della stabilità di Trieste e della vita dei triestini e degli istriani, più di ogni partito e più dei partiti lealisti .

Pajetta ha parlato della posizione della Jugoslavia sull'applicazione del trattato di pace, dove la Jugoslavia stessa insiste per la realizzazione del trattato stesso nel 1948, questo punto per dire ai presenti che la posizione jugoslava è stata cambiata per due motivi, il cambiamento è dovuto al silenzio del governo italiano ma anche all'adesione dell'Italia nel patto atlantico nel 1949, il fatto che ha parlizzato l'Italia e ha dato più spazio per il paese slavo per manovrare e cambiare posizione e politica .

La seconda parte intitolata il trattato di pace, ha parlato della richiesta dell'URSS al consiglio di sicurezza di applicare il trattato di pace, questa richiesta non è stata mai cambiata prima e dopo il cambiamento della posizione jugoslava, Pajetta parla citando tutti questi dettagli per mostrare le posizioni fisse dell'Unione Sovietica, per mostrare che la culla del comunismo come un paese che ha tenuto le sue promesse e ha cercato la stabilità di Trieste e la sicurezza della sua popolazione al contrario dei paesi imperialisti che hanno finto di essere i difensori della libertà e della democrazia .

La terza parte dell'articolo ha parlato delle zone del Territorio libero di Trieste, dove il partito comunista ha puntato sull'applicazione del trattato di pace e sul punto del diritto dei triestini di fare un plebiscito, il partito ha parlato su questo punto perché forse può essere l'unica procedura con la quale si preserverà l'italianità di Trieste, perché darà possibilità ai triestini di fare una libera scelta senza essere influenzati né dalla Jugoslavia né dai paesi occidentali che hanno appoggiato in modo segreto la stessa Jugoslavia, dunque il Pci ha favorito la proposta sovietica non perché tutti e due sono comunisti o quasi comunisti, ma perché sarà un modo più chiaro per difendere i triestini e la loro italianità giocando dunque sul punto della maggioranza italofona nella città.

L'articolo si conclude con la citazione degli atti degli alleati, dove hanno bastonato tanti studenti triestini, studenti che hanno chiesto chiarimenti sulle promesse del

trattato di pace e sul futuro della loro città, questi atti menzionati per denunciare la politica dell'inganno, della falsità e delle menzogne adottata dei paesi occidentali, e per far una sorta di pubblicità al comunismo russo .

Terza fase 1954

Articolo XIV. Venerdi 28 Maggio 1954 Anno: XXIX N: 147 Pagina.6.

Titolo: Trieste sotto l'incubo di spartizione , Il dramma degli esuli istriani ignorato dai retori governativi .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla della situazione tragica degli esuli istriani, dove l'inviato speciale dell'Unità ha parlato con sospiro, rammarico e compassione dello stato di questi esuli :

> è un peccato che, con tanto chiasso si è fatto in Italia, con tante lacrime versate sui palconeci dei comizi pro Trieste cosi poco , in fin dei conti . si sia parlato finora e si parla adesso della questione più scottante . la questione degli esuli istriani , un peccato soprattutto , è questo degli " esuli istriani" si divenuto per alcuni, fuori di Trieste, anche un mestiere. io persoanalemente ho conosciuto a Roma gente che questo mestiere ormai mo pratica da anni : si tratta in generale . è vero, più di fascistiche di esuli, in maggioranza collaborazionisti fuggiti dalle zone dell'Istria dove avevano interversato all'ombra della decima Mas e del Gauletier Reiner dopo il 25 aprile 1945[202]

L'inviato speciale ha parlato con rammarico, non perché gli esuli hanno sofferto, ma perché è addolorato per gli inganni e le bugie che la maggior parte di loro praticano, poiché hanno usato la parola esule come una carta per ottenere simpatia e beneficiare degli aiuti, l'articolo ha citato questo per ricordare che la questione dell'Italianità di Trieste è stata la questione principale, mentre la questione dei rifugiati è stata una questione secondaria fatta solo per creare confusione, soprattutto perché la maggior parte dei rifugiati hanno del proprio asilo una professione di mendicante .

L'inviato ha parlato con la logica di sapiente che sa i segreti degli esuli, da italiano in innanzitutto, e anche da membro in un giornale di orientamento comunista,

[202] Maurizio Ferrara, L'Unità, del Venerdi 28 Maggio 1954 Anno: XXXI N:147 pagina 6 .

poiché i suoi membri sono dei partigiani antifascisti, anche essere comunista ha voluto dire seguire il modello russo sovietico, l'Unione Sovietica che la sua armata rossa che ha liberato il nord-est dell'Italia dal fascismo, dove ha studiato la natura della regione e dei suoi abitanti, così da fornire informazioni precise al partito comunista italiano sulla lealtà e gli orientamenti della gente di Trieste e dell'Istria .

L'articolo quando ha parlato degli esuli istriani, ha messo la parola tra due virgolette per mostrare questa tragedia come un fatto che non ha meritato tutta questa importanza, e che il problema stesso è stato uno dei risultati di lasciare il problema di Trieste senza risoluzione .

L'articolo ha parlato con disprezzo dei comitati degli esuli istriani che sono a Roma, mostrandoli come organismi legati al partito del governo cioé alla DC, e sono adottati dallo stato per una missione anticomunista, l'articolo ha parlato di questo dettaglio per mostrare il partito democristiano come un partito che ha sfruttato le sofferenze degli altri per vincere le elezioni, per mostrare la DC come partito privo del senso della responsabiltà dove ha abbandonato la causa principale e ha seguito cose marginali .

L'articolo dopo aver parlato di esuli di mestiere cioè quelli che risiedono a Roma, e accusano i comunisti di sciovinismo, ha parlato di un'altro tipo di esuli che gli chiama " i veri esuli ", sono quelli che hanno vissuto a Trieste nei silos, l'articolo ha parlato di questo tipo per tanti motivi, accusare lo stato di approfittare della tragedia istriana, dove ha scelto attentamente gli esuli che saranno portati a Roma e ha lasciato quelli veri che non lo so teneranno nella sua politica a Trieste, un altro motivo di parlare degli esuli rimasti a Trieste è stato per mostrare l'Unità come un giornale professionale, credibile e trasparente, che ha trasmesso la sofferenza dei veri esuli e ha rivelato di quelli finti che il regime lo ha usati per il suo gioco sporco .

L'articolo ha detto che gli esuli rimasti a Trieste sono più nazionalisti di quelli che sono andati a Roma, secondo noi quelli di Trieste hanno scelto di rimanere perché hanno capito bene il gioco che lo stato ha fatto con gli imperialisti alleati della

Jugoslavia, rispetto a quelli di Roma favorevoli alla spartizione, questo punto l'abbiamo citato per mostrare ai lettori che il nemico ha osato dividere il T.L.T perché ha trovato prima la copertura e il sostegno segreto che può essere qualche volta il silenzio degli ignavi che quando non hanno detto nulla saranno classificati come traditori della Patria .

L'articolo insiste sulla necessità di attuare il trattato di pace perché lo considera l'unico mezzo che garantisce i diritti di Trieste e diritti degli esuli in città, perché una volta risolto il problema della città sarà risolto automaticamente il problema degli esuli, l'articolo insiste su questo punto perché il trattato di pace ha avuto un eco e dimensione globali perché è stato emesso da una organizzazione mondiale .

L'inviato speciale ha fornito molti dettagli sui paesi firmatari per metterli in fronte alla realtà e alla responsabilità morale, soprattutto per le grandi potenze, che hanno rivendicato sempre la loro volontà di applicare la legge internazionale e di difendere i vulnerabili in tutte le parti del mondo .

L'articolo ha parlato anche della propaganda anticomunista a Roma ma ha parlato anche della realtà triestina che riconobbe il ruolo dei comunisti per Trieste italiana, queste informazioni per chiarire le cose e per informare l'opinione pubblica che è stata la vittima della stampa prostatale che ha cercato sempre di demonizzare i comunisti e di accusarli di essere antiitaliani, al contrario l'articolo ha voluto mostrare ai lettori la realtà senza trucco della situazione in Istria trasmettendo la vita dei veri esuli attaccati alla loro terra rimasti a Trieste .

L'articolo ha pubblicato la lettera di un esule cattolico imprigionato a Trieste al suo amico comunista a Venezia, dove descrive la gravità della situazione a Trieste, l'articolo attraverso la parola cattolico ha accusato in modo indiretto il partito di governo la DC di abbandonare e mettere i suoi membri in pericolo, un partito che finge di essere rappresentante di un partito politico con aspetto religioso, dunque l'articolo ha mandato un messaggio implicito ai democristiani per difendere i cattolici triestini che sono l'esempio dei veri esuli al posto di accogliere ed usare quegli che il giornale li chiama esuli di mestiere .

L'articolo si conclude con questa frase: "*Questi sono le voci che si levano tra 16.000 esuli italiani della zona B, verso l'Italia. voci di esuli che parlano di altre migliaia e migliaia di italiani, comunisti, cattolici, repubblicani, incarcerti in zona B* "[203] . questo punto è stato l'ultimo messaggio rivolto allo stato italiano per salvare Trieste senza vedere l'orientamento politico o la situazione degli esuli, perché questo passo che deve essere preso dal governo potrebbe coprire la vergogna causata dal silenzio e dalla complecità del regime democristiano per anni, la vergogna nell'accogliere esuli con un background fascista per impiegarli nella propaganda anticomunista, dimenticando nello stesso tempo la tragedia dei veri esuli a Trieste .

Articolo XV. Mercoledi 07 Luglio 1954 Anno: XXXI N:187 Pagina.6.

Titolo: Le popolazioni di Muggia chiedono il plebescito, la delegazione triestina conferisce col governo .

Quest'articolo è un articolo di informazione, è un articolo che parla della situazione a Trieste, per la richiesta delle popolazioni di Muggia per un plebiscito e per l'allarme di paura della spartizione del Territorio libero Di Trieste, in questo contesto l'articolo dice :

> Negli ambienti parlamentari non si nascondeva ieri una cupa preoccupazione per gli aggravati sviluppi che sta subendo il processo preparatorio per la spartizione del T.L.T, l'esistenza dei trepiani rivelata ieri dal compagno Giordano Pacco . sindaco di Muggia viene praticamente confermata dai circoli responsabili, i quali, del resto, hanno in questi giorni scarse possibilità propagandistiche per indurre l'opinione pubblica al consuento ottimismo, data la presenza a Roma dei delegati dei quattro partiti governativi di Trieste[204]

Dunque l'inizio dell'articolo descrisse come non ci fu nessuna preoccupazione negli ambienti parlamentari per quello che sta accadendo a Trieste, questo riflette allo stato di silenzio adottato dallo stato per Trieste, nello stesso tempo l'articolo ha

[203] Ibidem
[204] L'Unità, del Mercoledi 07 Luglio 1954 Anno : XXXI N: 187 pagina 6.

detto che il sindaco di Muggia non ha potuto fare più propaganda, a causa della presenza dei quattro delegati di partiti goverantivi a Trieste, l'articolo ha parlato di questo dettaglio per mostrare la falsità dello stato che ha usato persone come il sindaco di Muggia per far propaganda, dunque la presenza di questi delegati soprattutto quello del partito comunista, ha tolto la strada e ha impedito persone come il sindaco di far propaganda e falsificare i dati fino a portare alla spartizione del T.L.T. l'articolo quando ha parlato dei partiti governatori a Trieste dove ha voluto mostrare ai lettori il loro peso, la loro integrità e credibilità ma anche la loro lotta per Trieste sempre unita e soprattutto italiana, l'articolo quando ha parlato del sindaco di Muggia e ha voluto mostrare ai lettori che ogni tradimento della causa è dovuto alla presenza di persone opportuniste come il sindaco che grazie ai suoi sacrifici per lo straniero, il destino di una terra storicamente italiana sarà tra le mani della Jugoslavia e dei paesi occidentali .

L'articolo dopo aver descritto la gravità della situazione a Trieste ha voluto mostrare ai lettori che questa situazione è stata la riflessione della politica economica ma anche estera seguita dal governo di De Gasperi .

L'articolo nella seconda parte ha parlato della richiesta della giunta comunale di Muggia a Scelba per avere spiegazioni sulle notizie che girano sulla spartizione del TLT, si parla anche del rifiuto di ogni atto di spartizione, la posizione della giunta comunale è stata rafforzata con la posizione dei quattro partiti governatori a Trieste, l'articolo cita tutti questi dettagli per mostrare allo stato che i triestini sono all'altezza e sono dei veri nazionalisti, dove hanno rifiutato anche la proposta di soluzione provvisoria, perché sapranno le manovre dello stato e della Jugoslavia, e che questi due assieme ai paesi occidentali aggravano la situazione a causa dell' applicazione delle decisioni del trattato di pace.

Alla fine l'articolo ha parlato delle riunioni degli esuli istriani dove hanno rifiutato ogni tipo di risoluzione ambigua, se si chiama ' soluzione provvisoria" , perché loro sanno la furbizia dei politici dello stato e come giocavano con le parole, questo atto ha mostrato la coscienza degli esuli rimasti a Trieste, rispetto a quelli che sono a

Roma che il quotidiano li chiama in un articolo precedente ” esuli di Mestiere” cioè collaborazionisti dello stato .

Alla fine L’Unità ha lanciato un appello diretto al governo italiano per fare un passo concreto per la risoluzione definitiva della causa triestina e per il continuo afflusso dei profughi, con questo appello l’Unità come giornale di opposizione ha voluto anteporre le massime autorità ad una responsabilità morale e storica per salvare una terra che è stata sempre una terra italiana .

Articolo XVI. Lunedi 12 Luglio 1954 Anno: XXXI N: 28 Pagina 1.

Titolo: I fascisti triestini all’avanguardia delle correnti favorevoli alla spartizione .

Quest’articolo è un articolo di informazione che parla della posizione dei fascisti per la spartizione dei Trieste, il titolo ha usato la parola avanguardia per dire che questi fascisti fanno parte del primo partito favorevole alla spartizione, l’articolo è cominciato con la parola del comitato triestino della pace per quanto riguarda la spartizione del T.L.T, in questo contesto dice :

> *Questo mercato di terre, di impianti portuali e di uomini, avente il solo scopo di rafforzare alleanze militari che si inquadrano nei piani strategici balcanici . costituisce – è detto nella mozione – un costante pericolo per la pace in Europa, e anziché risolavere i contrasti fra i confianti li acutizza* [205]

Dunque la parola del comitato triestino della pace ha parlato dell’importanza geopolitica della città e ha detto che questo problema deve essere risolto tra i due paesi confinanti cioè l’Italia e la Jugoslavia perché se il problema si allarga, non ci sarà nessuna possibilità di trovare soluzione al contrario aprirà la strada a nuovi conflitti che hanno minacciato la sicurezza e al stabilità in tutta l’Europa, l’Unità ha menzionato queste dichiarazioni perché andranno nella stessa via della posizione del PCI e dell’Unione Sovietica, che hanno proposto l’adozione di una soluzione pacifica fondata sulle decisioni del trattato di pace .

[205] M.K , L’unità, del Lunedi 12 Luglio 1954 Anno: XXXI N: 28 pagina 1.

L’articolo ha parlato dopo dell’appello del comitato triestino della pace per i cittadini per rifiutare ogni tentativo di spartizione mostrando a tutti la loro integrità, questo punto è stato citato per mostrare il ruolo eminente del comitato nella sensibilizzazione della popolazione sul pericolo della spartizione, e nel difendere l’italianità di Trieste come città italiana unita .

La seconda parte dell’articolo è stata intitolata “ Larga eco” per parlare dell’eco dello sciopero dei lavoratori dei porti contro qualsiasi politica di spartizione, il giornale con la parola di eco ha voluto mostrare l’aumento della coscienza degli abitanti di Trieste che hanno voluto una Trieste unita legata all’Italia .

L'articolo ha accusato il governo di marginalizzare il territorio di Trieste, dando una brutta immagine sul capoluogo giuliano, l’articolo ha voluto mostrare come lo stato tenta di screditare la reputazione dei comunisti, al contrario favorire e aprire tutte le vie ai fascisti triestini che sono stati tra i primi partiti a favore della spartizione, l’articolo ha menzionato questi dettagli per mostrare ai lettori come un governo ufficiale sostiene la dottrina di spartizione attraverso un'ideologia già combattuta da lui solo qualche anno fa, e per mostrare che i comunisti sono più attenti a non dividere un territorio italiano .

L’articolo ha parlato dopo della reazione degli esuli istriani nella città dove hanno chiamato questa manovra: “*un tradimento vergonoso”* [206] , perché loro hanno visto il loro futuro a Trieste, in una terra italiana e hanno scelto di rimanere a Trieste per mostrare al mondo il loro attaccamento alla loro terra natia, perché hanno saputo che se andranno a Roma vicino ai circoli del governo, la loro tragedia sarebbe usata come carta politica dal governo democristiano.
La terza parte dell’articolo fu intitolata “ Paradosi D.C” dove l’Unità ha parlato delle contraddizioni della partito al governo che attraverso un suo organo“ Associazione partigiani italiani“ ha votato negli Stati Uniti per la spartizione di Trieste, si dice paradossi perché nella seconda guerra mondiale i partigiani hanno

[206] Ibidem

combattuto il nazi-fascismo, ma adesso con la D.C votano per la spartizione di Trieste, l'articolo per descrivere le loro azioni dise che sono i rappresentanti del:

"*servilismo atlantico"*[207] per mostrare ai lettori come questa gente ha tradito tutta Trieste a favore degli interessi occidentali .L'articolo dopo ha accusato direttamente Gli Stati Uniti di essere il motivo principale del peggioramento della situazione a Trieste, rallentando l'applicazione del trattato di pace sin da anni, il giornale ha fatto queste accuse perché è stato l'organo di un partito di opposizione legato all'Unione Sovietica comunista che ha favorito la dottrina di un plebiscito, dell'applicazione del trattato di pace e dell'unità di Trieste e la sua appartenenza all'Italia, e che il popolo triestino ha il suo diritto di scegliere il suo destino attraverso modi democratici e civili .

Articolo XVII: Venerdi 01 Ottobre 1954 Anno: XXXI N:272 Pagina.6.

Titolo: Ore di ansia nel T.L.T in vista della spartizione, tremila abitanti abitanti del Muggesano cadranno sotto il dominio di Tito .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato dello stato di disperazione nel T.L.T dopo la spartizione del territorio, dove l'articolo è cominciato con le accuse di manipolazione contro la stampa governativa dove dice :

> La più netta smentita alle voci compiaciute che appaiano sulla stampa governativa per l'imminente accordo sulla spartizione del territori libero. che ha la spudorezza di presentare come " positivo " e soddisfacente viene proprio da Trieste, dalla zona B e da Muggia. dove le menzogne sulla " provvisorietà" della soluzione raggiunta sulle " garanzie " che sarebbero assicurate agli italiani dell zona B e sull'indentità dell'attuale soluzione con quella dell'Ottobre 1953 vegono demolite di fatti e si rivelano per quello che sono : una truffa vergonosa[208]

L'articolo con questi dettagli ha voluto mostrare ai suoi lettori la propaganda, le menzogne e la falsificazione dei fatti dalla parte della stampa governativa, dove

[207] Ibidem
[208] L'Unità, del Venerdi 01 Ottobre 1954 Anno : XXXI N : 272 pagina 6 .

quest'ultima ha voluto mostrare la spartizione del T.L.T come una nota positiva che diede più peso all'Italia .

L'articolo ha parlato delle notizie trasmesse dalla Stampa triestina per le violazioni commesse dalla Jugoslavia nella zona "B" contro l'elemento italofono, si parla di italiani per mostrare ai lettori che sono loro l'obiettivo di queste intimidazioni slave, per indurli ad abbandonare tutta la zona, tutto questo è stato menzionato per smentire le affermazioni della Stampa del regime che ha voluto mostrare la spartizione come un fatto positivo .

L'articolo ha parlato di un numero di tra 10 fino a 15 mila nuovi esuli che hanno aspettato la riapertura del traffico tra le due zone per andare a Trieste, questi numeri grandi di esuli vennero menzionati, per mostrare la brutalità e la malvagità dei jugoslavi, ma anche per mostrare quello che lo chiamò l'articolo

: "*il servilismo del governo di Roma"* [209], dunque si tratta di un tradimento interno che ha portato alla spartizione , e quest'ultima ha portato all'esodo forzato di migliaia di esuli italiani.

L'articolo quando ha parlato del C.L.N dell'Istria non lo rappresenta come organismo operativo di liberazione dicendo che è stato appoggiato dallo stato, questo punto per mostrare che tutti gli organismi legati allo stato non sono affidabili.

L'articolo in generale ha voluto mostrare come lo stato italiano democristiano continua la sua politica di propaganda e di menzogne, per abbandonare la causa triestina e la causa degli esuli .

[209] Ibidem.

Conclusione

Alla fine di questo capitolo abbiamo preso qualche nota rispetto agli articoli del Corriere della Sera e dell'Unità che hanno trattato la tragedia degli esuli istriani .

Prima di tutto, tutti e due i giornali hanno dedicato quasi lo stesso numero di articoli per parlare del dramma dei profughi provenienti dall'Istria .

Nel caso del Corriere della Sera ha cominciato a parlare della loro tragedia un anno dopo la fine della seconda guerra mondiale, mentre l'Unità dopo due anni cioè nell'anno del trattato di pace di Parigi del 1947.

Il modo in cui al questione dei profughi è stata presentata nei primi anni dopo la fine della guerra dal Corriere della Sera è stato caratterizzato dalla superficialità nel raccontare la tragedia, l'Unità, invece, nel presentarla si è caratterizzata per un' aggressività nei confronti del regime italiano governante, al punto di descriverlo come un agente e servitore delle agende occidentali .

La visione superficiale del Corriere della Sera non ha accusato direttamente la Jugoslavia di aver provocato l'esodo di migliaia di istriani, l'Unità invece ha accusato il regime italiano e le sue istituzioni di lavorare per la Jugoslavia, segretamente alleata dell'occidente, ciò è stato logico perché l'Unità rappresenta l'organo ufficiale del partito comunita, che a una volta è stato un partito accanito che si oppose alle politiche dello stato .

Lo sguardo superficiale del Corriere della Sera potrebbe forse essere interpretato, perché è un giornale borghese che vede nella questione dei profughi come questione che ha meno importanza, dunque si tratta per una questione marginale per il quotidiano stesso, soprattutto perché il giornale ebbe sede a Milano, considerata una delle più grandi città industriali dell'Italia, che ha fatto della maggior parte delle sue notizie un carattere prevalentemente economico, data la natura dei lettori si che sono interessati alla mobilità finanziaria ed economica della Venezia Giulia e del porto di Trieste in particolare, e non alle sofferenze degli esuli istriani .

Si sottolinea che entrambi i giornali si sono caratterizzati per la professionalità nel riportare le notizie, poiché parlano con numeri reali dei profughi, questo sia attraverso corrispondenti, che citando agenzie di stampa straniere, al fine di mantenere credibilità e trasparenza nell'informazione dei lettori .

Quando L'Unità ha parlato degli esuli li divide in profughi veri, ed intese per quelli rimasti a Trieste, e esuli traditori per quelli accolti a Roma, mentre Il Corriere della Sera ha guardato agli esuli con uno sguardo normale, superficiale, senza classificarli, tra patriota e traditore, e senza opporsi al regime governante .

L'Unità ha usato parole specifiche e forti sia in opposizione al regime che nel descrivere la situazione dei rifugiati, mentre nel Corriere della Sera la sua presentazione è stata sempre superficiale .

L'Unità non riconosce il C.L.N sia dell'Istria che di Trieste e lo considera un organismo legato al regime italiano, visto come un burattino nelle mani dei paesi occidentali, mentre il Corriere della Sera vede il C.L.N come il più importante difensore dei rifugiati e cita le dichiarazioni dei suoi rappresentanti nei suoi articoli che hanno parlato dell'Istria e della sofferenza degli esuli .

L'Unità ha cercato sempre di sbiancare l'immagine dell'Unione Sovietica, il fatto che riflette l'orientamento comunista del quotidiano, mentre il Corriere della Sera si caratterizza nella sua presentazione per la mancanza di affiliazione ideologica con l'estero .

L'unità ha attaccato gli altri giornali come il Popolo della DC e li accusa di lavorare per il regime, mentre il Corriere della Sera non ha attaccato nessun giornale, questi fatti sono dovuti alla linea editoriale di ogni giornale .

Il punto sottolineato quando i giornali hanno parlato della questione dei profughi slavi e stranieri che sono arrivati a Trieste in particolare ed in Italia in generale riflette la visione umanitaria dei due giornali nei confronti dei profughi in generale senza riguardo alle loro origini .

Quarta parte :

Analisi del contenuto dei quotidiani :la Stampa ed il Messaggero di Roma

Capitolo primo :

La tragedia degli esuli istriani attraverso la Stampa

In questa terza parte operativa ci intendiamo analizzare gli articoli riguardanti il tema degli esuli istriani e come venne trattato tramite i nostri presenti quotidiani: la Stampa ed il Messaggero di Roma, dedicando una parte per ogni giornale, provando a trovare come ognuno di essi ha rappresentato il dramma degli esuli istriani .

Capitolo primo : La tragedia degli esuli istriani attraverso la Stampa:

La Stampa

La stampa è un quotidiano italiano con sede a Torino, è stato fondato nel 1867 da Luigi Roux, è un giornale di centro-destra ed è considerato tra i più antichi giornali italiani ancora in circolazione, conosciuto anche a livello nazionale ed internazionale e fornisce una vasta gamma di informazioni e di argomenti, nella politica, economia, cultura e sport .

Analisi del contenuto

1.2.1.Prima fase 1945-1946

Articolo I. Domenica 28 Ottobre 1945 Anno : 79 N : 85 Pagina.01.

Titolo : Orrori in Istria .

Quest'articolo è un articolo informativo che ha parlato della situazione in Istria, lo possiamo considerare come il primo articolo del secondo dopoguerra che descrive la gravità della situazione in Istria, dunque è stato scritto dopo qualche mese dalla fine della guerra in Italia e solo dopo un mese della fine della guerra in generale per informare i lettori del quotidiano torinese sulla situazione in Istria, l'articolo ha iniziato raccontando l'atrocità degli jugoslavi nella cosidetta " le foibe", che sono delle fosse dove furono uccisi e gettati tanti persone di origine italiana per seminare l'orrore nelle anime del resto della popolazione, in questo contesto il giornale dice :

> Sulle Foibe e sul cupo mistero che le circonda ha già scritto da Trieste il vostro inviato: migliaia sono le vittime che questi antri infernali hanno ingoiato nel Settembre 1943 e nel Maggio di quest'anno, ma il terrore che ancor oggi domina le popolazioni delle zone carsiche ed istriane ha

> impedito che si sia potuto far luce sugli orrendi delitti compiuti da una masnada di deliquenti che hanno approfittato delle situazioni createsi dopo l'armistizio o dopo la sconfitta delle forze nazifasciste per poter dar sfogo ad un bestiale odio antiitaliano ed eseguire vendette persoanali [210]

Come abbiamo già detto l'articolo ha parlato delle violazioni antitaliane commesse dagli jugoslavi anche durante la guerra e ripetute nell'ultimo mese della guerra in Italia, per mostrare ai lettori che i jugoslavi hanno combattuto contro il nazifascismo vicino alle frontiere nord dell'Italia ma nello stesso tempo hanno avuto l'obiettivo di occupare tutta la regione e eliminare l'elemento italiano .

L'articolo ha mostrato la gravità della situazione ed il clima del desprezzo, della paura e dell'orrore visto in Istria, dove la gente non è riuscita ad superare lo shock di questo olocausto jugoslavo .

L'articolo ha mostrato anche come la Jugoslavia ha approfittato dello stato di guerra per applicare la sua politica espansionistica, queste informazioni sono citate per mostrare ai lettori e all'opinione pubblica che l'unica minaccia che nuoce all'unità territoriale dell'Italia nella parte nord-est del paese sarebbe la Jugoslavia di Tito .

La seconda parte dell'articolo è stata dedicata alla Stampa jugoslava che ha usato la propaganda contro l'Italia per nascondere le realtà sulle azioni agressive comesse dalla polizia militare di Tito contro tutto quello che ha rapporto con l'Italia, quando si parla di rapporto, non si parla di solo collaborazionisti con il nazi-fascismo, ma il fatto di nascere italiani con un'identità nazionale e lingua italiana ha messo la gente dell'Istria come prede della ferocia politica jugoslava .

Nella terza parte l'articolo ha parlato di una foiba dove furono ritovati cadaveri di tre sorelle, l'articolo ha mezionato quest'informazioni per mostrare ai lettori due cose, la prima che la dittatura jugoslava finge di combattere il fascismo ma ha fatto l stesse cose che li fanno le altre dittature contro i civili, la seconda cosa per mostrare le forze di Tito come forze anti-feministe .

[210] La Stampa, della Domenica 28 Ottobre 1945 Anno: 79 N: 85 pagina 1.

L’articolo quando ha citato i nomi e le informazioni delle tre sorelle ha voluto mostrare la credibilità del quotidiano torinese che ha provato simpatia per tutte le vittime dei crimini di guerra anche nelle zone più lontane nel nord est del paese e solidarietà per le loro famiglie .

L’ultima parte dell’articolo intitolata “famiglie intere”, aveva ha di intere famiglie massacrate e gettate nelle foibe, l’articolo ha parlato di vittime che non hanno nessun rapporto con la politica, ma sono uccisi anche loro, il fatto che ha mostrato l’atrocità e la selvaggia dei jugolslavi e l’influenza della loro propaganda, ma anche per avvertire le autorità italiane di non riporre fiducia nella Jugoslavia perché chi ha

tradito una volta potrebbe tradire più volte .

Articolo II. Domenica 22 Settembre 1946 Anno: 80 N: 223 Pagina.1.

Titolo: Visita a Pola “ Bandiera dell’Istria ”

Quest’articolo è un articolo di informazione che ha parlato della città di Pola e insiste sulla sua italianità :

> L’italianissima città, se sarà consegnata alla Jugoslavia, sarà un deserto: 28:800 abitanti su 31.400 si preparano a partire – storia di 500 partigiani che furono con Tito. si può andare da Trieste a Pola, ma contriarmente al solito, il mare dà maggior sicurezza, le sue onde, per quanto plutone le agiti, son di carattere benigno e fisico, quelle triestini, materiale di politica, sono metafisiche e micidialissime, spesso, per chi è tutto di Tito [211]

L’articolo all’inizio ha paragonato la città di Pola ad un deserto per mostrare ai lettori come questa città è stata per diventare un luogo vuoto dall’elemento italiano, dove più del 80 % della popolazione sta per abbandonare la città, l’inviato speciale ha usato il superlativo per puntare sull’italianità della città .

Il numero preciso dei profughi che è stato per lasciare Pola riflette la volontà del quotidiano di illuminare l’opinione pubblica su ciò che sta accadendo e cosa accadrà a Pola nel futuro, queste previsioni riflettono la cautela sul destino della città e dei suoi abitanti .

[211] Antonio Antonucci, La Stampa, della Domenica 22 Settembre 1946 Anno: 80 N: 223 pagina 1.

L’inviato speciale ha detto dopo che : ”*la sorte delle città italiane è segnata: spariranno* “ [212] , Questa citazione venne menzionata non per dire ai lettori che Pola sarà eliminata, ma per dire che Pola sarà svuotata del suo elemento italiano che rappresenta la maggioranza della popolazione e sarà sostituita dall’elemento slavo .

L’articolo ha parlato della reazione delle autorità jugoslave che trattano l’esodo con ironia, per mostrare ai lettori come questi jugoslavi sono inumani e risero sulla tragedia dei polesi, gli jugoslavi vennero chiamati fascisti per mostrare ai lettori la loro crudeltà contro l’elemento italiano nella città .

L’articolo parlò dopo dell’esplosione di 21 mine nelle coste di Pola, per mostrare ai lettori la politica del terrore adottata dai titini seminando la paura nelle anime dei polesi, per indurli alla fine ad abbandonare il più presto possibile la città, l’articolo usa la parola fanatico per descrivere come i slavi sono legati in modo esagerato alle loro ideologie che escludono tutti gli altri elementi soprattutto l’elemento italiano, alla fine di usare bombe, esplosioni per terrificare la gente .

L’inviato speciale ha parlato di monumenti veneziani tali il palazzo veneziano, per mandare un messaggio ai lettori ma anche agli jugoslavi che Pola fu sempre una terra appartenente alla Venezia e all’Italia, e che questi atti di falsificazioni jugoslave non negano mai l'italianità della città .

L’articolo alla fine ha parlato della peste del 1630-1631 che ha eliminato quasi tutta la popolazione della città, e ha paragonato questo fatto storico a quello delle persecuzioni jugoslavi che stanno svuotando la città, dove ha detto :“ *quella che ci tocca oggi è un’altra peste* “ [213] , Questo dettaglio è stato per rafforzare l’idea dell’Italianità della regione combattuta dalla malvagità slava .

La cosa che abbiamo notato nell’articolo è stata la mancata citazione del ruolo degli alleati, che hanno un ruolo decisivo nelle decisioni del dopoguerra, un ruolo forse negli giato dal quotidiano perché i fondatori della Stampa adottano la stessa ideologia capitalista ed economica delle grandi potenze occidentali .

[212] Ibidem .
[213] Ibidem

Articolo III. Sabato 01 Febbraio 1947 Anno: 81 N: 26 Pagina.1.

Titolo: Le conseguenze della pace, Il dramma dei profughi .

Questo articolo è un articolo di informazione, è stato il primo articolo del secondo dopoguerra che ha parlato del problema degli esuli, con l'appellazione " profughi " , dove il quotidiano torinese ha visto come la pace dopo la guerra porterà sfortuna a tanti italiani, per questo punto ha detto :

> Roma è divenuta questi giorni un centro di smistamento dei profughi istriani diretti verso il sud, l'esodo dalle terre che in forza del trattato di pc verranno cedute alla Jugoslavia va fortemente crescendo a mano che ci avviciniamo alla data della firma ed a quella in cui, per effetto delle ratifiche rispettive, esso entrerà in pieno vigore, migliaia di connazionali si addensano perciò anche nella capitale, oberando il comitato giuliano e creando una serie di intricati problemi ospitalieri, logistici ed assistenziali [214]

La Stampa ha parlato del trattato di pace solo qualche giorno prima di essere firmato, per mostrare ai lettori che i trattati di pace non sono sempre a favore degli interessi dell'Italia, questo pessimismo è stato dovuto la gravissima situazione nella quale vive l'italia dopo due anni dalla fine della guerra, questo pessimismo è stato dovuto anche alle informazioni che circolavano nella capitale francese qualche giorno prima della firma del trattato di pace.

L'articolo ha classificato i profughi in due tipi, il primo tipo sono le persone più toccati, cioè i poveri che hanno preferito andare a Roma ,il secondo tipo sono le persone ricche che hanno preferito restare al nord, questa classificazione in qualche modo basata sul livello economico dei profughi è stata dovuta all'orientamento della Stampa, che nonostante è un quotidiano di centrodestra, ma è stato fondato da un imprenditore torinese in una città delle tre grande città del triangolo industriale, per questo si nota che i profughi sono stati classificati a partire da una visione economica .

[214] La Stampa, del Sabato 01 Febbraio 1947 Anno: 81 N:26 Pagina 1.

L’articolo ha parlato dopo l'inaugurazione della “casa del bambino giuliano” a Roma per informare i suoi lettori sugli sforzi compiuti dallo stato per accogliere i bambini dei rifugiati .

L’articolo ha parlato di altri progetti per accogliere i rifugiati a Roma, progetti che furono in via di realizzazione, parlando dei progetti con dati reali per mostrare la credibilità del giornale che anche se è un giornale di centro-destra non lusinga mai al regime .

L’articolo alla fine ha parlato della solidarietà di tanti italiani con i profughi per mostrare ai lettori l’importanza di sostenere i loro fratelli nella loro tragedia, e che lo stato non riuscì da solo ad accogliere questo grande numero di rifugiati, dunque l'ultima parte dell’articolo la possiamo interpretare come appello a tutta la popolazione a mostrare simpatia e pietà verso questa gente sfortunata .

1.2.2. Seconda fase 1950-1952

Articolo V. Lunedi 17 Aprile Anno 1950 : 84 N: 90 Pagina.1.

Titolo: Altre violenze, Gli italiani prevelati nelle loro case da squadre armate .

Quest’articolo è un articolo informativo scritto nello stesso giorno di quello precedente, lo possiamo considerare come una sorta di continuità perché descrisse la continua politica di persecuzioni dalla parte jugoslava, e se l’articolo precedente parla delle violenze contro i giornalisti, quest’articolo parla delle persecuzioni contro gli elettori ed i civili , dove il quotidiano raccontò :

> In coincidenza con l’abbandono della zona “B” da parte di rappresentanti della stampa nazionale ed estera, gravi atti di violenza sono stati conjiunti nei confronti dagli elettori che non avevano esercitato il voto. a Capodistria, le persone più in vista e quelle più rappresentative della città, sono state prelevate dalle proprie abitazioni e portate di forza ai seggi [215]

[215] La Stampa, del Lunedi 17 Aprile 1950 Anno: 84 N: 90 pagina 1.

Quest'articolo collegò tra l'abbandono della zona "B" dai giornalisti e il peggioramento della situazione nella stessa regione, per mostrare ai lettori l'importanza della Stampa nel documentare la realtà e nel denunciare le atti violenti commessi dagli jugoslavi, questi documentazioni portati dalla stampa nazionale e d internazionale potranno accusare la dittatura jugoslava al futuro correggendo la posizione dei paesi occidentali verso la Jugoslavia, che continua la sua politica sotto il silenzio dei paesi alleati dell'Italia .

In tutto il mondo le elezioni sono un atto democratico e non tutta la gente sarà obbligata a votare, dunque sono un atto di libera scelta, anche astenersi dal voto sarebbe una scelta libera, ma nel caso di quest'articolo, il giornalista ha rappresentato il vero volto della Jugoslavia che costringe tutte le persone a votare per far parte del suo continuo sporco gioco.

L'articolo si prosegue col raccontare di vere testimonianze sugli atti terroristici di squadre armate, atti menzionati con i nomi delle vittime per riflettere la credibilità e la trasparenza della Stampa, ma anche per trovare prove concrete per condannare le autorità jugoslave .

Articolo VI. Mercoledi 19 Aprile 1950 Anno: 84 N: 160. Pagina.3.

Titolo: Le tragiche giornate degli italiani dell'Istria .

Quest'articolo è un articolo d'informazione della Stampa, dove l'inviato speciale del quotidiano torinese ha raccontato le vicende e il peggioramento della situazione degli istriani di origine italiana, il Giornalista ha detto :

> In relazione alle persecuzioni tuttora in corso contro gli italiani dell'Istria, dopo le false e praticamente fallite elezioni, il sindaco di Trieste, unitamente al C.L.N dell'Istria, ha trasmesso una protesta telegramica all'Uno, in cui, stigmatizzata la tragica sorte che incombe su quegli abitanti, afferma: nel nome dei morenti, dei feriti, degli arrestati, dei deportati, nel nome dell'intera popolazione oppressa triestina, chiediamo al consiglio di sicurezza di intervenire energicamente per repristinare i diritti umani ed i principi fondamantali della civiltà [216]

[216] Virgilio lilli, La Stampa, del Mercoledi 19 Aprile 1950 Anno: 84 N: 160 pagina 3.

L’articolo è stato iniziato con un’affermazione sul fallimento delle elezioni organizzate dalle autorità jugoslave, dove il l’inviato speciale ha collegato tra l’attualità nella regione dove ha parlato del rapporto tra le persecuzioni contro gli italiani e questo fallimento mostrando che questi persone sono costretti a votare in un clima di paura e di terrore, il punto che si contraddice con il clima generale di qualsiasi tipo di elezioni dove la gente avrà il diritto di votare o di astenersi.

All’inizio dell’articolo è stato citato il sindaco di Trieste assieme al comitato di liberazione nazionale, per mostrare la coordinazione tra l’organismo e la persona, per mostrare tutti e due come unici onesti rappresentanti della gente di tutta la Venezia Giulia anche delle terre annesse alla Jugoslavia .

L’articolo ha parlato delle persecuzioni per mandare un messaggio ai paesi firmatari del trattato di pace tre anni fa, soprattutto ai paesi occidentali che avevano tradito la fiducia del popolo italiano dando tante terre alla Jugoslavia che approfittava di questo riconoscimento mondiale per opprimere di più gli italiani in Istria .

L’inizio dell’articolo ha parlato del telegramma mandato all’Onu e al consiglio di sicurezza per fermare le atti offensivi commessi dalla Jugoslavia contro gli italiani, l’articolo ha insistito sul l’intervento energico del consiglio di sicurezza, si basa su questo punto perché il consiglio sarebbe l’organo operativo dell’Onu che può fermare con efficacia la Jugoslavia basandosi sul peso dello stesso organismo costituito dalle grandi potenze che hanno sbagliato o hanno le loro ragioni nascoste nel lasciare l’espansione del paese slavo .

Attraverso il telegramma l’articolo ha voluto mostrare che l’Italia sia un paese democratico che ha cercato sempre soluzioni pacifiche alle tragedie del suo popolo, soluzioni sotto l’osservazione delle organizzazioni internazionali tali l’Onu .

La prima parte dell’articolo si conclude col menzionamento delle dimissioni di rappresentanti italiani a Capodistria come risposta alla nuda cronaca jugoslava alimentata dalla propaganda e dal terrore titino, il punto menzionato qua per mostrare lo stato di malcontento vissuto in Istria .

L'ultima parte del articolo è stata dedicata a Tito ed intitolata "la manovra di Tito ", per mostrare ed incolpare Tito ed i suoi agenti, di sfidare non solo l'Italia ma tutta la comunità internazionale, la parola manovra per mostrare come Tito ha ingannato tutti senza rendere conto alle decisioni dell'Onu e del Consiglio di Sicurezza, le aggressioni, la parola manovra è stata usata anche per far riferimento al ritorno di uno degli uomini di Tito, Enrico Gobbo uno criminale molto pericoloso, condannato di 28 anni di prigione, secondo l'articolo lui è stato il protagonista della strage di Schio, avvenuta due mesi dopo la fine della guerra senza rispettare il cessate del fuoco, lo stesso articolo ha detto che il comando a Belgrado è stato lui a dare l'ordine a fucilare gli innocenti, e ha detto anche che le dichiarazioni delle autorità jugoslave che hanno detto che sono uccisi dai titini di origine italiana e la Jugoslavia non è stata colpevole .

Articolo IV. Lunedi 17 settembre Anno:1950 0 84 N: 90 Pagina.1.

Titolo: Le elezioni in Istria , agressioni e violenze .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha trasmesso la testimonianza dell'inviato della Stampa in Istria per coprire il giorno delle elezioni organizzate dalle autorità jugoslave nella città dove ha detto :

> Questa è la cronaca di un incubo, è la cronaca di una giornata elettorale sotto il regime democratico-popolare di Tito, cioé nell'italiana Istria detta zona B, varcate l'arco di legno sormontato da stella rossa ad Alberto Vescovia, fummo nella zona B jugoslava vedemmo subito soldati vestiti di panno blu, piuttosto sudici, con pantaloni flettati di azzurro alle bande, simili a quelli dei scondini delle carceri italiane, appartenavano alla guardia popolare, avevano l'aspetto arcigno, ci guardavano con ustio come fossimo prigionieri di guerra, uno di questi soldati dagli occhi crudeli imbracciava un fucile mitragliatore, penduto sul petto da una tracolla, si vedeva la pallottola in canna: via via che egli si girava e l'arma si veniva puntando sui presenti, mettiva gelo al core, (così si entra nella zona jugoslava: sotto quel fucile triste e pericoloso) [217]

L'inviato speciale ha chiamato la giornata elettorale con la parola "incubo" per mostrare ai lettori le difficoltà incontrate per coprire questo evento imposto dalla

[217] Virgilio Lilli, La Stampa, del Lunedi 17 Aprile 1950 Anno: 84 N: 90 pagina 1.

Jugoslavia, dove ha chiamato in modo sarcastico il regime jugoslavo con la frase regime democratico-popolare, che non è stato mai né democratico né popolare, ma per mostrare ai lettori come si sono organizzati le elezioni sotto un regime militare che non ha rispettato né il popolo né le scelte democratiche, ma ha imposto sempre la sua ideologia con la sua intensa propaganda .

Dunque l'articolo ha descritto il percorso tra la zona "B" istriana italiana e la zona "B" jugoslava, dove ha paragonato in modo indiretto la differenza tra le due zone, per la zona "B" italiana niente paura ma quando è stato entrato in quella jugoslava ha visto solo soldati con armi, tutto questo per mostrare ai lettori la differenza tra una vera democrazia italiana e quella jugoslava che la possiamo chiamare la democrazia dei carri armati, dove le elezioni che devono essere una atto di libera scelta saranno controllati dalla forza delle armi .

L'articolo quando ha descritto i vestiti dei soldati ma anche i loro volti, ha voluto mostrare lo stato catastrofico dello stato jugoslavo dove tutta la popolazione è stata priva di sorrisi e di stabilità, e dove i soldati hanno vissuto in un stato di dubbio e di malcontento soprattutto in un giorno come quello delle elezioni che dovrebbe essere un giorno di gioia perché ha aperto nuovi orizzonti per il paese e ha chiuso ogni tentativo di guerre e violenze .

La seconda parte dell'articolo intitolata " svestiti e perquisiti", ha mostrato l'inizio delle atti violenti nella gara per il controllo dei passaporti, questi atti hanno mostrato la debolezza ma anche lo stato del dubbio in cui vive il regime jugoslavo, ma ha mostrato anche il coraggio dei giornalisti italiani e stranieri che hanno rischiato di entrare in una zona militare molto pericolosa, solo per informare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale su quello che sta accadendo lì ma anche sull'andamento delle elezioni .

La terza parte intitolata "verso Capodistria" dove l'inviato della Stampa ha descritto con disprezzo il viaggio verso l'ex-città italiana, ha descritto come le bandiere jugoslave sono dappertutto, e questo per mostrare ai lettori come la

Jugoslavia ha controllato tutto, dunque sarebbe impossibile recuperare questa terra dalle mani della Jugoslavia benedetta dalle decisioni del trattato di pace .

L'ultima parte dell'articolo è stata intitolata'' la danza del sangue " dove l'inviato ha raccontato il suo incontro con due colleghi feriti, lo stato di questi giornalisti ammazzati dalle autorità jugoslave riflette la vera immagine del regime dittatoriale jugoslavo, e rifletterono anche la realtà della Stampa nelle zone jugoslave dove la propaganda, la paura ed il terrore regnano li, e dove non c'è nessun rispetto per i civili e per le persone disarmate come i giornalisti, questi atti codardi commessi dagli jugoslavi vengono citati per mostrare agli italiani ed a tutto il mondo la fragilità del regime jugoslavo, ma anche per mandare un messaggio ai firmatari del trattato di pace che hanno ceduto terre italiane alla Jugoslavia, per tener conto alle loro decisioni sbagliate che hanno rovinato le vite di migliaia di persone causando l'esodo della maggior parte di loro ma anche le persecuzioni dalla parte jugoslava per quelli rimanenti.

Articolo VII. Martedi 10 Ottobre 1950 Anno 84 N: 110 Pagina.1.

Titolo: Sbloccato il traffico tra la zona B e Trieste .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato della riapertura dello traffico tra la zona B e Trieste, ma ha parlato prima della chiusura che ha causato un stato di disprezzo e di malcontento, dunque nella riapertura ha toccato i sentimenti degli abitanti di Trieste e dell'Istria che hanno sentito un misto di paura, speranza, shock e gioia, nel contesto della riapertura l'inviato speciale ha detto :

> Oggi è avvenuto un fatto nuovo. un ufficiale dell'armata jugoslava si è presentato ai posti di blocco e, consegnato un plico alle sentinelle, ha dato ordine di lasciar partire la gente che rumoreggiava sul moli e dalle stazioni del corriere dopo più di dieci giorni da che un sordo e preocupante maluomore serpeggiava, gravido di minacce, tra popolazione della zona B [218]

[218] Diego di Castro, La Stampa, del Martedi 10 Ottobre 1950 Anno :84 N: 110 pagina 1.

L’inviato ha chiamato l’evento della riapertura con la parola fatto nuovo, perché anche lui non ha pensato mai che la riapertura sarebbe eseguita di nuovo, perché conosce bene le autorità jugoslave quando hanno fatto un decisione, il fatto della riapertura lo possiamo interpretare come un tentativo dello stato militare di sbiancare la sua immagine al livello nazionale ed internazionale .

L’articolo dopo ha descritto l’arrivo della gente affamata della zona “B” a Trieste, scene di gioia nei volti di gente disperata che ha perso il senso della vita, questo dettaglio è stato menzionato per mostrare ai lettori la miseria e il peggioramento della situazione in cui vivono gli italiani dell’Istria ma per mostrare anche la differenza tra il vivere sotto un regime dittatoriale e un regime democratico eletto.

La seconda parte dell’articolo è stata intitolata “l’esodo”, l’inviato speciale ha voluto mostrare il rapporto tra lo sblocco e la politica di Tito, dove il giornalista ha detto che il Maresciallo Tito ha dato il permesso alle sue forze di sbloccare il traffico mettendo la popolazione istriana della zona “B” tra due scelte, rimanere lì e morire di fame o abbandonare la zona “B” verso Trieste, l’inviato speciale ha mostrato come i jugoslavi hanno messo la popolazione istriana tra due scelte amare la morte o l’esodo, nello stesso contesto l’inviato speciale ha messo in guardia dal pericolo di partecipare in un secondo esodo simile a quello di Pola, un esodo che ha svuotato quasi tutta l’Istria sotto gli occhi ed il silenzio delle quattro grandi del mondo .

L’articolo ha parlato della reazione delle grandi potenze che stanno preparando campi profughi per accogliere grandi numeri di profughi, l’articolo ha mostrato questo dettaglio per dire ai lettori che anche i paesi che sembrano alleati dell'Italia soprattutto quelli occidentali, non hanno reso mai conto alla tragedia degli esuli, e non hanno mostrato nessuna simpatia o solidarietà per loro, al contrario e sin dal trattato di pace hanno mostrato una complicità visibile con la Jugoslavia di Tito, dunque l’articolo ha voluto mandare un messaggio ai lettori che la tragedia di questo esodo deve essere risolta dagli italiani stessi senza aspettare l’intervento dei

paesi che si interessarono solo ai loro beni ed interessi nazionali e vedono l'Italia come diga naturale di fronte all'avanzata del campo comunista .

Alla fine l'articolo ha puntato sulla compatibilità e la convivenza tra gli istriani ed i triestini, per mostrare prima ai lettori che nonostante il blocco e le persecuzioni jugoslave gli istriani ed i triestini sono rimasti legati alla loro italianità, ma per mandare un messaggio alle organismi internazionali per intervenire in modo efficace per fermare questa farsa, dovuta alle decisioni irresponsabili del trattato di pace .

Articolo VIII. Venerdi 22 Febbraio 1952 Anno: 86 N: 45 Pagina.5.

Titolo: Sopruso jugoslavo nella zona "B" , la lira italiana messa fuori corso .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato della continua politica titini di escludere tutto quello che è italiano e tutto quello che ha rapporto con L'Italia, questa volta con la messa fuori corso della lira italiana :

> La lira italiana non ha da oggi corso legale nella zona B . un'ordinanza del comandante della amministrazione fiduciaria jugoslava della zona. pubblicata ieri. ne impone il cambio al tasso ufficiale entro quindici giorni . la lira viene considerata dall'ordinanza alla stregua delle altre valute straniere . tutti i pagamneti nella zona B potranno venire effettuati soltanto in dianri . a coloro che giungono nella zona amministrativa dagli jugoslavi provenienti da Trieste e dall'estero, l'ordinanza accorda cinque giorni di tempo per il cambio della valuta [219]

Tito ha voluto sradicare ogni traccia della sovranità finanziaria dell'Italia nella regione, in preparazione alla rimozione di tutto ciò che riguarda la presenza italiana nella zona "B" .

l'Articolo ha parlato dopo di come il cambiamento della valuta riflette e influenza la vita degli istriani della zona B che hanno lavorato a Trieste, per mostrare ai lettori come la Jugoslavia ha fatto decisioni casuali e sconsiderate per emarginare il componente italiano della regione .

[219] La Stampa, del Venerdi 22 Febbraio 1952 Anno : 86 N :45 pagina 5.

Un’altra contraddizione nelle decisioni jugoslave è che la data dell’entrata in vigore della nuova valuta coincide e nello stesso giorno con la data della chiusura del traffico tra le due zone, decisioni non studiate da un regime dittatoriale dove abbiamo notato che la frase amministrazione militare jugoslava si ripete tanto per riferire al regime jugoslavo indeciso e ignorante .

La fine dell’articolo ha parlato delle osservazioni del comitato di liberazione dell’Istria che ha rivelato e condannato questi atti jugoslavi che hanno permesso all’annessione economica della regione, si parla del C.L.N dell’Istria per mostrarlo come l’organo più operativo e efficace nella lotta contro l’occupazione jugoslava, dunque è stato l’unico organo che ha parlato delle persecuzioni e delle violenze jugoslave, ma anche l’unico a lanciare appelli al governo e al parlamento italiano per intervenire energicamente nel salvare l’Istria, questi azioni sono stati menzionati per due motivi, il primo è stato per mostrare ai lettori che in Istria ci sono ancora italiani che nonostante l’ingiustizia jugoslava ma sono rimasti legati alla loro terra e soprattutto alla loro italianità, il secondo motivo è far ricordare il governo italiano che la causa dei fratelli istriani sarebbe abbastanza importante tale gli altri problemi economici, sociali ed politici, dove l’Italia dovrebbe mantenere la sua sovranità finanziaria in Istria, e non lasciare la Jugoslavia espandersi di più soprattutto sotto questo silenzio internazionale .

Articolo IX. Domenica 09 Marzo 1952 Anno: 86 N: 59 Pagina.2.

Titolo: L’esodo degli istriani dopo l’abolizione del blocco

Quest’articolo è un articolo d’informazione, è stato il primo articolo dove è stata menzionata per la prima volta ‘’ l’esodo degli istriani “, la Stampa ha parlato in modo diretto della fuga forzata, e in modo più dettagliato dell’esodo alla riapertura delle comunicazioni, in questo contesto l’articolo ha detto :

> La riapertura delle comunicazioni tra Trieste e la zona B avvenuta oggi dopo 24 giorni, ha costituito un autentico giorno di festa per la popolazione istriana che ha potuto finalemente raggingere la nostra città

> nella quale si rifornisce, abitualemente di ogni genere indespensabile, si calcola che parecchie centinaia di istriani siano giunti oggi a Trieste con i vaporini e con ogni mezzo, molti di essi hanno approfittato per riparare nella nostra città , onde sottrarsi agli interogatori di polizia e alle persecuzioni ormai in atto su vasta scala in tutte le città istriane tra coloro che giungevano oggi a Trieste si è sentito spesso dire " usciamo da una prigione " , gli istriani hanno confermato che il provvidimento adottato dalle autorità jugoslave non era affatto determianto dalla presunta afta epizzotica fra il bestiame, in cui si potevano contare sulle dita. purtroppo la riapertura delle comunicazioni ha coinciso con la ripresa dell'esodo di molte famiglie italiane costrette ad abbandonare la terra natia per sottrarsi alle tante persecuzioni e cercare una sistemazione qualsiasi che, ormai, in zona B sembra del tutto preclusa agli italiani [220]

Nell'articolo l'inviato ha descritto la gioia vista negli occhi degli istriani dopo la decisione della riapertura perché a Trieste si trovano tutti i tipi di merci e gli istriani non si sentono stranieri ma si sentono ancora italiani, fratelli della stessa terra, la riapertura è stata anche una vera occasione per tante famiglie per abbandonare definitivamente le loro terre e case, scappando dalle interrogazioni e dalle presecuzioni della polizia segreta jugoslava, nell'articolo sono stati mostrati due tipi di persone, persone che hanno voluto rimanere col minimo delle esigenze ed altri che hanno approfittato una tale occasione di riapertura per scappare definitivamante dalla terra natia e hanno visto il loro futuro fuori l'Istria ma anche fuori l'Italia, è stata una questione di scelta personale e ognuno di queste personne ha avuto le sue ragioni per cui rimanere o andare via, il concetto della libertà si differenzia tra i due tipi, uno che la vede la sua libertà quando può spostarci a Trieste e l'altro che la vede fuori tutta la regione, questo ultimo tipo di persone vede la sua terra come un prigione all'aperto perché non gode il minimo dei suoi diritti fondamentali per vivere .

L'aticolo ha citato le dichiarazioni delle persone arrivati a Trieste e provenienti dalla zona "B" che la chiama prigione, per mostrare ai lettori la differenza tra vivere sotto uno stato dittatoriale e un altro stato democratico dove i goverantori sono eleltti dal popolo e dove i loro diretti saranno conservati con la forza della legge e non tolti con la forza delle armi .

[220] la Stampa, *Della Domenica* 09 Marzo 1952 Anno:86 N: 59 pagina 2.

L'inviato speciale quando ha parlato di Trieste ha detto sempre la nostra città, per mostrare ai lettori ed alla comunità internazionale che l'Italia e le città italiane sono state sempre luoghi di rifugio per la gente oppressa e che il bel paese è stato sempre un paese pacifico che raccoglie i fuggiaschi di tutte le origini .

L'articolo ha parlato delle ultimi dichairazioni jugoslave che la chiusura è stata dovuta all'afta epizootica, l'articolo ha smentito tutte le dichiarazioni jugoslave perché ha saputo già che le autorità jugoslave sono molto avanzzati nella propaganda, e usano il pretesto della malattia per nascondere i loro crimini e continuare a svuotare la zona "B" dal suo elemento italiano in vista di slavizzarla .

L'articolo è cortissimo dove le fonti di informazioni sono state ridotte e l'inviato della Stampa non ha potuto raggiungere la zona "B" controllata e chiusa per 24 giorni dalle autorità jugoslave dunque non ha avuto la possibilità di fornire delle novità ai lettori del quotidiano torinese .

Articolo X. Domenica 06 Aprile 1952 Anno: 86 N: 83 Pagina.1.

Titolo: Terrorismo in Istria, Decine di persone prelevate dalle abitazioni .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato delle continua politica di violazioni dei diritti umani in Istria, dove il terrorismo jugoslavo aveva continuato a seminare la paura nelle anime delle istriani fino ad prelevarli dalle loro cose, ques'articolo ha raccontato una delle nuove vicende viste e vissute in Istria, dove il giornalista della stampa dice :

> Alle violenze di questi ultimi giorni contro gli italiani è succeduta nella zona jugoslava l'opera sotteranea della polizia segreta, la quale ha prelevato ieri notte decine di persone nelle loro abitazioni per una serie di interrogatori politici, a Capod'istria la locale radio sta diffondendo in continuazione, con la tecnica del martellamento psicologico, mozioni, risoluzioni, programmi, resoconti di manifestazioni imperiamendo tutte le sue emissioni sulla propaganda politica, è evidente lo scopo instaurare cosi nella popolazione italiana il terrore e di costringere tutti coloro che non simapatizzano per Tito, a fuggire dalla zona [221]

[221] La Stampa, della Domenica 06 Aprile 1952 Anno : 86 N:83 pagina 1.

La cosa più notevole è stata che la maggior parte degli articoli della Stampa si concentrano sugli italiani, per mostrare ai lettori che i cittadini di origine italiana sono stati gli unici nel mirino delle violenze, delle persecuzioni e degli abusi da parte delle autorità jugoslave.

Le autorità jugoslave, e per giustificare le loro azioni, hanno accusato gli istriani di essere ostili alla politica jugoslava, dove l'articolo ha menzionato la questione per confutare tutte le affermazioni slave, in difesa per gli italiani prima, e per mostrare ai lettori che gli obiettivi delle recenti azioni sono i civili e le persone disarmate che non hanno nulla a che fare con la politica .

L'articolo ha parlato della Radio di Capodistria, e ha detto come essa ha svolto un'intensa propaganda contro tutti coloro che non mostravano lealtà a Tito, persone che verranno sempre classificate dalla stessa radio come fuorilegge, L'Articolo ha mostrato questa parte per far vedere ai lettori come le autorità jugoslave hanno iniziato a diffondere la loro propaganda con lo scopo di diffondere l'ideologia slava in Istria .

Il paragrafo sopracitato ha mostrato come le autorità jugoslave hanno mescolato violenza, terrore e intimidazione attraverso la propaganda, l'articolo ha menzionato questi mezzi per illuminare l'opinione pubblica sulla realtà del regime di Tito e sulle sue continue violazioni contro i civili in Istria, tutto questi atti per costringerli ad abbandonare ed evacuare la città proprio come ha causato lo svuotamento di altre città prima, come Pola .

L'articolo ha parlato dopo di conflitto tra gruppi di pescatori istriani, dove in una riunione sono stati incidenti, l'articolo ha parlato di questo incidente per mostrare come il peggioramento della situazione economica in Istria ha portato a conflitti tra i pescatori stessi, e ha dato via libera alla Jugoslavia di approfittare della situazione per continuare la sua politica di seminare la divisione, per facilitare ed accelerare l'esodo .

L’ultima parte dell’articolo ha parlato dell’inchiesta fatta dal giornalista del “*Times* “sulla situazione nella zona “B”, nell’articolo è stata raccontata la vicenda di un proprietario di trattoria, che le forze di Tito hanno distrutto il suo negozio dopo, perché lui ha dichiarato al giornalista che malgrado la sua ideologia socialista ma preferisce l’Italia, tutti questi punti sono stati menzionati per dire ai lettori che la causa istriana ha potuto avere soluzioni se ci saranno altri giornalisti che illumineranno l’opinione pubblica internazionale per intervenire a favore dell’Italia, un altro punto per quanto riguarda quello che è stato menzionato, si tratta dell'orientamento politico del proprietario per dire ai lettori che anche i socialisti stessi non vogliono essere sotto il governo della Jugoslavia, alla fine il giornalista ha detto che non esiste la libertà della parola nella zona “B” per riferire al periodo nel quale la zona non è stata jugoslava, l’articolo ha menzionato questo dettaglio per dire alla comunità nazionale ed internazionale che il regime jugoslavo ha costruito un pericolo imminente per la libertà di parola nella regione, e deve essere fermato dagli grandi potenze che formano la parte più pesante degli organismi internazionali operativi tale il consiglio della sicurezza dell’Onu .

Articolo XI. Martedi 08 Aprile 1952 Anno: 86 N: 84 Pagina.1.

Titolo: Refugiati a Trieste 45 insegnanti italiani .

Quest’articolo è un articolo di informazione che ha parlato della fuga di molti insegnanti verso Trieste, è un altro episodio della fuga continua degli italiani dall’Istria verso il capoluogo della Venezia Giulia, un episodio che mostra il peggioramento della situazione nella zona B , in questo contesto l'articolo ha detto :

> Il dramma della scuola italiana in zona B è giunto al suo fatale epilogo, oggi in isola d’Istria, a Pirano ed a Capo d’Istria gli studenti hanno fatto vacanza e mai vacanza è stata tanta sgradita: 36 professori e inseganti hanno lasciato il territorio sottoposto all’amministrazioni jugoslava e si sono rifugiati a Trieste, dove hanno raggiunto altre nove colleghi già prima della violenta campagna intimidatoria contro i difensori della cultura italiana non avevano potuto supportare le vessazioni e le angherie dei titini [222]

[222] La Stampa, del Martedi 08 Aprile 1952 Anno: 86 N: 84 pagina 1.

L’articolo ha puntato sulla tragedia della scuola italiana per mostrare ai lettori che la Jugoslavia di Tito ha combattuto tutto ciò che ha un rapporto con la cultura italiana perché il regime dittatoriale ha voluto andare oltre per eliminare l’identità italiana in tutta la regione .

L’articolo quando ha parlato della realtà della scuola italiana nella zona di amministrazione jugoslava ha detto che è arrivata al suo fatale epilogo, per mostrare ai lettori ed alla comunità internazionale la gravità della situazione che ha portato alla fuga e allo svuotamento delle scuole italiane, un atto che riflette l’atteggiamento ostile e continuo della Jugoslavia nutrito dal silenzio delle organizzazioni internazionali e delle grandi potenze .

L’articolo ha parlato del destino inevitabile dei professori, che hanno deciso di fuggire piuttosto che tradire la propria identità e la propria lingua nazionale, l’articolo ha menzionato l’idea per sottolineare lo spirito nazionale e il senso di appartenenza all’Italia che l ’ hanno mostrato i professori di origine italiana della zona “B” .

L’articolo, dopo aver parlato del contesto generale della fuga dei professori italiani verso Trieste, ha citato una loro dichiarazione in forma di appello indirizzato al governo italiano e agli stati civili che credono nella democrazia e nel sostenere i deboli affinché intervengano urgentemente a loro fianco, l’articolo ha menzionato questi dettagli per mostrare ai lettori la natura e la gravità della sofferenza degli italiani in generale e dei professori della zona “B” in particolare, l’articolo ha puntato sugli professori perché sono i custodi dell’identità culturale italiana e la loro presenza è stata in prima linea in fronte alla tirannia jugoslava, questi dettagli per dimostrare che i professori in fuga, nonostante le ingiustizie e le molestie subite, non hanno mai invocato la violenza, ma hanno preferito invocare una soluzione pacifica, civile e democratica, che riflette l’adesione degli stessi professori ai valori della repubblica italiana, valori che si basano sulla ricerca di soluzioni pacifiche e sul rifiuto della violenza e dell’estremismo .

L‘articolo ha parlato dopo della convocazione dei genitori degli studenti italiani in Istria da parte dell’amministrazione jugoslava, dove i jugoslavi hanno voluto sostituire gli insegnanti fuggiti con altri slavi, questo dettaglio per mostrare come la Jugoslavia ha messo gli italiani tra due realtà, la prima è stata lasciare dietro la loro identità italiana, la seconda realtà è stata abbandonare definitivamente la zona “B”, questa parte ha mostrato come la Jugoslavia ha fatto pressione sui genitori degli studenti italiani, inserendo insegnanti slavi in preparazione alla obliterazione dell’identità italiana e alla slavizzazione della scuola italiana .

La fine dell’articolo ha parlato che De Gasperi è stato informato della gravità della situazione in Istria, nello stesso tempo della presenza del vice presidente jugoslavo nella città, questi dettagli sono stati menzionati affinché i lettori sapranno che la Jugoslavia, nonostante la sua ingiustizia, è stata più realistica nell incarnare il suo progetto espansionistica, a differenza del governo italiano, che non ha fatto nessuna azione concreta per preservare l’identità della regione .

Articolo XII. Sabato 27 Settembre 1952 Anno: 86 N: 49 Pagina.6.

Titolo: Un” Caccia americano,, salva cinque fuggiaschi dall’Istria . Quest’articolo è un articolo di informazione che ha parla di un atto di salvataggio di fuggiaschi istriani dalla parte di una caccia americana, in questo contesto l’articolo dice :

> L’equipaggio di un cacciatorpidiniere americano in viaggio tra Venezia e Trieste ha salvato oggi, a quindici miglia al largo della laguna veneta, cinque studenti istriani fuggiti con una canoa da Parenzo, i cinque giovani, che sono stati fatti sbarcare a Trieste, hanno dichiarato che Lunedi, di primo pomeriggio, erano saliti su una imbaracazione da canotaggio con quattro remi e timone decivi a raggiungere la costa italiana [223]

L’inizio dell’articolo contiene tanti dettagli sulla vicenda, per mostrare ai lettori che la Stampa ha dato importanza alla tragedia degli istriani e ha scritto sempre sulle novità viste a partire dalle informazioni prese dal suo ufficio a Trieste .

[223] La Stampa, del Sabato 27 Settembre 1952 Anno: 86 N:49 pagina 6.

L’articolo ha messo la parola caccia americano nella forma di citazione, per mettere in discussione il motivo della presenza di una nave di guerra nelle acque territoriali italiane, e per mostrare ai lettori l’assenza del ruolo italiano nella regione rispetto al crescente ruolo occidentale e jugoslavo, poiché è stato vero che gli studenti sono stati salvati, ma l’obiettivo è stato interrogarsi sul futuro della regione che è stata storicamente una regione italiana ma adesso è diventata un luogo di insediamenti dei paesi stranieri .

L’articolo ha parlato della fuga di cinque studenti per mostrare ai lettori il peggioramento della situazione della scuola italiana in Istria, dove dopo la fuga di insegnanti si comincia la fuga di studenti, che la loro appartenenza all’Italia li hanno portato di fuggire che restare a studiare in scuole slavizzate, questo dettaglio mostra la dignità e la coscienza di loro, ma anche il loro senso di nazionalismo, dunque loro rischiare la vita con mezzi modesti attraversando l’adriatico per arrivare alla costa di Trieste sarebbe meglio di restare sotto la Jugoslavia che non rispettò la loro pura identità italiana .

L’articolo ha parlato dopo delle testimonianze di due insegnanti salvati da marinaio americano vicino alla costa veneziana, testimonianze che hanno incolpato le autorità italiane per aver reso più difficile la vita in Istria, questi atti riflettono la realtà della scuola italiana sotto l’occupazione jugoslava.

L’articolo ha parlato del ruolo americano nel salvare la vita di questi innocenti scappati dall’inferno jugoslavo, per illuminare i lettori sul ruolo degli Stati Uniti nella regione, ma anche forse per simpatizzare di più con l’America per avere uno suo sostegno concreto nella risoluzione della causa triestina .

L’articolo alla fine ha detto che i nomi delle persone arrivati non sono menzionati forse per motivi di sicurezza, dunque non citare i loro nomi per non essere una materia per la propaganda jugoslava e per proteggere le loro familiari dalle persecuzioni e dagli interrogatori della polizia segreta jugoslava .

1.2.3. Terza fase 1953-1954 :

Articolo XIII. Mercoledi 02 Settembre 1953 Anno: 87 N: 208 Pagina.1.

Titolo: Come si vive nell'Istria .

Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato dell'attualità in Istria o possiamo dire del modo di vivere in Istria, dove il giornalista ha detto :

> L'attenzione e l'interesse generali sono qui rivolti verso il grande randuno di Okroglika, che avrà luogo Domenica prossima e intorno a quale stanno rullando assordante i tamburi della propaganda jugoslava nella vallata del fiume vispacco, a pocchi kilomentri al di là della ligna della demarcazione, la sua scelta quale sede di questa preannunciata imponente manfestazione n è stata a caso, a Okroglika, infatti, nel 1945 fu proclamata l'annessione di Trieste e della intera Venezia Giulia dalla repubblica federativa jugoslava [224]

L'articolo descrive il raduno di Okroglica una città storicamente italiana, vicina a Gorizia, ceduta assieme a gran parte dell'Istria alla Jugoslavia dopo la firma del trattato di pace di Parigi, l'articolo ha parlato di questa città per mostrare ai lettori come la propaganda titina ha sfruttato tutto e non ha lasciato nessun evento per trasmettere ed imporre la sua ideologia, questa volta con un evento sportivo tipicamente di origine italiana ,dunque il giornalista ha mostrato che i Jugoslavi hanno approfittato tali eventi per manipolare le masse .

Il giornalista ha menzionato un fatto storico molto importante dicendo che dopo la fine della guerra e a partire del villaggio di Okroglica, la Jugoslavia di Tito ha dichiarato il suo desiderio di annettere tutta la Venezia Giulia, l'articolo ha trattato questo dettaglio per mostrare il vero volto della Jugoslavia e le sue ambizioni espansionistiche sin dalla fine del conflitto mondiale .

L'articolo ha detto secondo l'agenzia stampa jugoslava " Tanjug" che questo raduno ha impaurito la popolazione italiana, dove ha detto che le autorità intervennero per seminare la sicurezza, l'articolo ha chiamato il notiziario della Tanjug con la parola" immaginoso" per mostrare ai lettori come la stampa ufficiosa jugoslava ha

[224] P.F, La Stampa, del Mercoledi 02 Settembre 1953 Anno: 87 N:208 pagina 1.

provato sempre ad lodare la tirannia jugoslava, nello stesso tempo l'articolo ha negato le false accuse jugoslave, citando la fuga di tanti persone di origine italiana, la Stampa dunque ha rivelato anche le contraddizioni vissute dal regime fascista jugoslavo menzionato fatti concreti sulla sorte della fuga dei cittadini italiani dal villaggio dove sono raggiunti al punto di non ritornare .

L'articolo ha parlato dopo su come la gente nelle zone di frontiera vivono in condizioni durissime, l'articolo ha parlato di cose che non si nascondono, da come la città che ha una buona economia e sta soffrendo da una gravissima crisi, per mostrare ai lettori italiani che anche i socialisti italiani stessi soffrono dal socialismo jugoslavo che oppresse le persone che adottano la sua stessa ideologia economica, una vera contraddizione che riflette l'incertezza nella quale vive lo stato jugoslavo .

L'articolo ha parlato del quotidiano "la voce del popolo" come unica fonte che trasmette la realtà senza trucco, soprattutto la realtà economica e la crisi dovuta alla fuga della classe operaia su cui si fonda il socialismo, " la voce del Popolo" ha rivelato i peggiori cambiamenti portati nella città .

Un altro articolo dello stesso quotidiano ha parlato di una forte crisi di alimentari che ha colpito la città, dove esistono solo quantità di merci non correnti, l'articolo ha citato questa crisi per incolpare direttamente la Jugoslavia dittatoriale che con la sua ambigua incomprensibile politica economica, sta seminando il dubbio nelle anime dei commercianti sul destino del commercio nella città .

L'articolo ha trascorso una parte per gli studenti universitari, che soffrono anche loro dagli inseguimenti delle autorità, e vengono censurati severamente in quanto nelle loro riunioni usano la parola " collega " anziché del " compagno ", questa ultima parola ha mostrato che c'è un segno di speranza, che è la presenza segreta degli organismi della gente colta che stanno per lottare in modo segreto contro la dittatura e comunicano attraverso un linguaggio codificato.

Per far riferimento alla gravità della situazione in Istria e più esattamente a Gorizia, il giornale ha fatto uso di parole dure e profonde tale: Disagio, marasma economico,

crisi, condizione dure, panico, queste parole hanno rappresentato come si rammarica il corrispondente della situazione raggiunta soprattutto a Gorizia che un tempo fa è stata sempre fiorente, si trovano in questo articolo storie di di diverse persone, persone che non sono dello stesso livello sociale ma uniti dalle stesse condizioni di vita, una vita quotidiana piena di molestie .

Articolo XIV. Giovedi 25 Ottobre 1953 Anno 87 N: 253 Pagina.5.

Titolo: Cinquemila esuli dell'Europa orientale accampano a Trieste L'ombra della paura sui profughi

Quest'articolo è un articolo di informazione, è stato il primo articolo che ha parlato dell'arrivo di esuli non italofoni, il gran numero di esuli non italiani riflette la gravità della situazione nell'Europa orientale anche dopo 8 anni della fine della guerra, per questa vicenda l'Inviato speciale della Stampa a Trieste ha detto :

> Sono quasi cinquemila i profughi dell'Europa orientale che a Trieste hanno trovato rifugio alliombra delle bandiere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. molti sono qui da anni, e pur nella disperata quotiidiana attesa di emigrarehanno dovuto sistemarsi in maniera semi-permanente: cosi sono sorti di piccoli campi di Opicina, del Santurio, di Prosecco e i due maggiori, uno accanto all'altro, a Sansaba proprio alla proprietà di Trieste [225]

Si nota che l'articolo ha voluto mostrare in modo indiretto la crudeltà del regime jugoslavo che ha causato l'esodo di migliaia di persone dall'Europa orientale verso l'Italia, citando per la prima volta assieme ai profughi istriani, testmonianze di profughi di altri nazionaliatà tale russi, ceccoslovachi, bulgari, albanesi ed ungaresi, dove c'é una grande convivenza tra loro malgrado c'é l'ortodosso, il cattolico, il musulmano ed anche l'ateo, queste vive testimonianze per mostrare che i regimi ed i modelli di governo nelle dittaturi orientali non lasceranno spazio per la creatività e la libertà d'espresione dell'uomo, paesi dopo anni della fine della guerra non sono riusciti a stabilire un vero sistema sia governativo che economico, per proteggere la dignità dei cittadini, l'articolo ha voluto mostrare che l'instabiltà nei paesi

[225] GIOVANNINI Giovanni, la Stampa *, l'ombra della paura sui profughi*, Domenica 25-10-53, numero 253, p.5.

balcanici causata da regimi dittatotriali è la cosa più eminente che ha causato l'esodo di Queste persone .

L'articolo ha citato Trieste come luogo di arrivo e di insediamento di questi profughi stranieri per mostrare ai lettori ed alla comunità internazionale che la città italiana di Trieste è stata sempre considerata come una terra di rifugio che ha accolto tutte le persone senza rendere conto alle loro etnie, origini o religioni, ma anche per mandare un messaggio alle grandi potenze firmatarie del trattato di pace che ha ceduto terre italiane alla Jugoslavia, il fatto che l'Italia sta pagando un carissimo prezzo con questa fuga di migliaia di persone .

L'articolo è stato pieno di vere testimonianze, tutto questo per mostrare la drammaticità della situazione nei campi profughi a Trieste, dove il giornalista ha fatto uso di parole di grande senso tale: appelli disperati, rifugio scomodo, fughe angosciose, la paura sui profughi, preoccupazioni.

L'articolo ha citato i centri di rifugiati con informazioni esatte ed statistiche giuste sul numero dei rifugiati, per mostrare la trasparenza, l'obiettività e l'integrità del quotidiano torinese nell'informare i suoi lettori .

L'articolo ha mostrato che i paesi del blocco orientale, ossia quelli che seguono il modello russo e jugoslavo non sono paesi convenienti per vivere, questo lo dice il giornale forse perché l'Italia non ha potuto nemmeno accogliere tutti gli istriani e si trova ancora di fronte a accogliere dei rifugiati non italiani, un altro motivo per questi citazioni è stato di far propaganda contro i titini al servizio degli interessi del blocco occidentale che l'Italia ne fa parte, e per arrivare al punto che i paesi occidentali rappresentano un modello di convivenza e di rispetto verso l'altro nonostante le sue origini o la sua religione, tale l'Italia che nonostante i problemi del paese ma ha accolto queste persone, mostrando nello stesso tempo come si studia una proposta dell'Onu per trasferirli nell'Italia meridionale cioè verso il sud.

L'articolo ha tentato a rendere questa causa una causa internazionale, per vari motivi, tra i quali, attirare l'attenzione delle comunità e degli organismi

internazionali tale l'Onu ed il Consiglio di Sicurezza, ma anche suonare l'allarme per dichiarare la gravità della situazione e non avere più ondate di rifugiati nel futuro, e alla fine forse per difendere la politica adottata dal regime nella gestione delle varie sfide tale la sfida del confine orientale e degli esuli istriani.

ArticoloXV. Sabato 31 Ottobre 1953 Anno 87 N:225 Pagina.1.

Titolo: Aumentano i profughi che giungono dalla zona "B" .

Quest'articolo è un articolo d'informazione che parla della continua fuga dalla zona B, quest'articolo rappresenta una sorta di continuità dell'articolo precedente sui rifugiati balcanici arrivati a Trieste e che la Stampa è stata la prima a trasmettere le loro testimonianze ma anche i loro appelli, in questo contesto l'articolo ha detto:

> L'appelllo da noi lanciato Mercoledi perché si esaudisse il desiderio dei cinquemila profughi balcanici sistemati nei campi attorno a Trieste, trasferendoli in zone meno contrastate in attesa del sospirato permesso d'emigrazione , ha riscosso vivo consenso in tutti gli ambienti cittadini [226]

Dunque l'inizio dell'articolo ha parlato dell'importanza data dalla Stampa nel trasmettere il dramma dei profughi anche se non sono italiani, questo dettaglio ha mostrato la professionalità del quotidiano torinese che ha trattato l'informazione con integrità e trasparenza .

L'articolo ha parlato dopo del ruolo del C.L.N di Trieste nell'organizzare i profughi , l'articolo ha mostrato come lo stesso organismo operativo tratta i profughi provenienti dall'Europa orientale nello stesso modo come tratta i profughi italiani, questi atti hanno mostrato l'umanità delle anime italiane che credono nella solidarietà e nell'aiutare l'altro senza vedere nella sua origine .

L'articolo ha parlato degli stessi sforzi del C.L.N. Nel trovare alloggi per i profughi italiani provenienti dalla zona B, l'articolo cerca di presentare lo stesso organismo come il rappresentante e l'unico difensore dei diritti dei profughi .

Lo stesso C.L.N ha fatto un appello ai governanti in Italia e agli alleati per trovare una soluzione per i profughi provenienti dai paesi balcanici, perché è stato l'occhio

[226] Giovanni Giovannini , La Stampa, del 31 Ottobre 1953 Anno : 87 N :225 pagina 1.

che ha visto da vicino questo dramma che l'Italia con i suoi mezzi limitati non riuscirà mai a fermarlo .

La seconda parte dell'articolo fu intitolata " problema umano" dove il giornalista ha cercato di descrivere e analizzare il problema dei rifugiati da un punto di vista umanitario, per mostrare ai lettori che questo problema deve essere una priorità per tutta l'umanità e non solo per l'Italia .

L'articolo ha insistito sulla risoluzione del problema dei profughi perché col passare del tempo l'Italia non resisterà più alle nuove onde dei rifugiati, e la situazione si aggraverà di più, questo che potrà causare una vera crisi umanitaria .

Il giornalista ha cercato di collegare tra l'avvento del 8 Ottobre e l'aumento dell'afflusso dei rifugiati, perché c'è un forte rapporto tra il ritiro delle forze anglo-americane dalla zona "A" e l'aumento dell'arbitrarietà degli jugoslavi che hanno voluto accelerare l'esodo dalla zona "B" e prendere la zona "A", l'articolo voluto anche mostrare come il silenzio o possiamo dire la complicità nascosta dei paesi alleati dell'Italia con la Jugoslavia, ha aperto la strada alle ambizioni espansionistiche di quest'ultima .

Questa parte dell'articolo ha puntato anche sull'ospitalità triestina che riflette gli alti valori italiani, gente brava che accolga qualsiasi tipo di persona con rispetto e gratitudine .

L'ultima parte dell'articolo è stata intitolata " Un messaggio all'Onu", nella quale il giornalista ha parlato dell'appello lanciato dal C.L.N all'Onu per intervenire efficacemente nella regione, si nota che il C.L.N dell'Istria è stato menzionato per tante motivi, forse per la sua posizione vicino ai rifugiati ma anche per la sua credibilità nell'informare la Stampa sull'attualità dei rifugiati, dunque questo organismo lo possiamo considerare tra i più attivi bastione contro la politica propagandistica jugoslava .

ArticoloXVI. Domenica 15 Novembre 1953 Anno:87 N: 266 Pagina .1.

Titolo: negozi vuoti a trieste per timore del futuro.

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla della situazione economica a Trieste, causata da un afflusso dei rifugiati italiani della zona "B" e quelli balcanici dei paesi dell'Europa orientale, questo esodo aumentato in modo eccessivo negli ultimi mesi ha provocato un stato si insicurezza nelle anime dei proprietari di negozi a Trieste che non hanno osato rifornire i loro proprietà con la merce per paura di quello che può accadere al futuro, in questo contesto l'inviato della Stampa ha detto :

> Da trentotto giorni la economia triestina è entrata in una crisi che si va sempre più accentuando. il timore di un colpo di mano slavo come reazione alla nota alleata dell'8 Ottobre , la partenza di migliaia di familiari dei soldati-anglo americani, i licensiamenti di dipendenti delle truppe di occupazione effetuati (700) a preannunciati (4000), l'afflusso sempre crescente di centinaia di profughi dala zona B, i luttuosi avveniementi della settimana scorsa e la repressione ancora in altro da parte del G.M.A: tutti questi fattori hanno portato ad un arresto di quasi totale di molte attività [227]

Si nota che l'inizio dell'articolo parla dei fattori che hanno portato alla crisi economica, il primo motivo è stato la paura di un inaspettato colpo o invasione jugoslava, perché si sa che il regime jugoslavo fa quello che vuole e si muove sempre senza preavviso .

Il secondo fattore è la partenza di migliaia di soldati anglo-americani, un atto che può essere interpretato come dare il via libera agli jugoslavi per occupare il resto della Venezia Giulia .

Il terzo fattore consiste negli atti violenti commessi dagli agenti del governo provvisorio alleato che ha causato l'accelerazione dell'esodo, tutti questi fattori hanno portato ad un sentimento di indecisione, instabilità e sfiducia per il futuro economico a Trieste, L'articolo quando ha menzionato questi fattori ha voluto

[227] Giavanni Giovannini, la Stampa, del 15 Novembre 1953 Anno :87 N:266 pagina 1.

trasmettere la realtà economica a Trieste, ma anche mostrare ai lettori che anche gli alleati dell'Italia hanno giocato un ruolo molto influente nella crisi .

La seconda parte dell'articolo è stata intitolata" il commercio ristagna", dove l'inviato speciale ha detto che l'attività più toccata dalla crisi è il commercio, in modo semplice perché il commercio è la ruota che si gira grazie alle altri attività, come il turismo, gli alberghi, i bar ed altri attività, che sono state stagnati a causa dell'insicurezza vissuta nella Città .

L'articolo ha detto che i commercianti hanno aspettato una risoluzione il 8 ottobre, ma in realtà la situazione si è peggiorata di più, il fatto che gli porta a non fidarsi di nessuno perché si sentono traditi dagli alleati e non hanno voluto rischiare di spendere i loro soldi per un futuro dalle conseguenze sconosciute .

L'articolo ha detto che questa crisi è stata iniziata da 38 giorni e le cose sono andate al peggio, per giustificare e dare il diritto ai commercianti triestini che sono i primi colpiti da una crisi causata dall'ingiustizia slava, cresciuta a causa del silenzio del governo italiano e della comunità internazionale .

La terza parte dell'articolo è intitolata " una triste sorpresa" e parla della risposta dura degli inglesi per quanto riguarda l'inchiesta triestina per fare un'indagine sui fatti del 5 e 6 novembre, l'articolo quanto ha citato questo ha voluto rivelare l'arroganza inglese e la complicità della Gran Bretagna nell'aggravamento della situazione a Trieste .

Alla fine l'articolo ha detto che i profughi che sono scappati dalla zona "B" non sono tutti istriani, ma c'è una parte di italiani che è stata al servizio di Tito, con questo punto l'articolo ha voluto mostrare ai lettori che Tito è riuscito a far espandere il suo paese grazie ad un tradimento e complicità interna italiana nutrita dal silenzio internazionale benedetto dall'Onu .

Articolo XVII. Mercoledi 06 Ottobre 1954 Anno: 88 N:237 Pagina.6.

Titolo: La discussione alla camera sul drammatico problema di Trieste .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla dell'attività del parlamento italiano dopo il problema di Trieste, questi discussioni sono organizzati per richiedere agli alleati di rispettare il loro impegno tripartito soprattutto con la nota russa che richiede sempre al rispetto delle decisioni del trattato di pace di Parigi rispetto al problema triestino, per le discussioni il giornalista ha detto :

> Si è iniziata oggi alla camera la discussione delle interplellanze presentato al governo in merito alla questione del territorio libero di Trieste, l'aula era affolattissima in tutti i settori e nelle tribune; al banco numerosi ministri e sottosegretari attorno agli On, li De Gasperi e Sforza , la prolossità di numerosi oratori – nove deputati hanno preso la parola – ha consigliato alla presidenza di riviare a domani l'intervento dell'on Paleredtta (con.) e la risposta del ministro degli esteri, che parleranno nella seduta antimeridiana [228]

L'articolo ha detto che la camera è stata affollatissima per mostrare ai lettori l'importanza che lo stato diede al problema di Trieste, la presenza di tutti i rappresentanti può portare alla risoluzione definitiva di questo problema nazionale .

L'articolo ha detto che ci sono oratori di tutti i settori, per mostrare ai lettori che sono presenti tutti i rappresentanti di tutti i partiti politici italiani, questo per riferire a tutto il mondo che gli italiani nei tempi di crisi saranno sempre uniti e che l'Italia è un paese democratico che assicura la libertà d'espressione e dà il diritto di esprimersi a tutti .

L'articolo ha parlato dopo di qualche intervento che sono iniziati con la parola dell on Nenni, che ha detto che non ha creduto mai nella dichiarazione tripartita del 1948 e ha detto che la stessa dichiarazione è stata fatta solo per motivi di elezione, la parola del ministro italiano riflette il pensiero del partito socialista, che è stato il partner politico della Jugoslavia, dunque questi dichiarazioni possono essere capiti come riflessione del pensiero jugoslavo sulla politica interna italiana .

[228] La Stampa, del Mercoledi 6 Ottobre 1954 Anno:88 N:2 pagina 6.

Si parla dopo della proposta di Mosca che ha favorito l'applicazione delle decisioni del trattato di pace, cioè non uscire dalla sfera della legge, l'articolo ha puntato su questo dettaglio perché la creazione giuridica e politica dello stato libero, ha assicurato e ha protetto la frontiera orientale dell'Italia .

Dopo, l'articolo ha parlato dell'intervento di dell'on Almirante, il rappresentante del (MSI), del movimento sociale italiano, che è stato un partito neofascista di destra, l'erede del partito fascista di Benito Mussolini, il membro del MSI ha cominciato a fare una polemica contro Nenni accusandolo di specualzioni e di maluso del posto qundo è stato lui al posto di ministro degli affari esteri, l'articolo ha voluto mostrare ai lettori come ministri tale Nenni hanno dato un'occasione d'oro per espandersi, soprattutto l'articolo ha fatto ricordare ai lettori l'esaltazione della Stampa di estrema sinistra del viaggio di Togliatti a Blegrado, cittando la polemica fatta da Almirante, l'articolo che ha voluto mostrare che i neofascisti stanno seguendo il modello del primo fondatore che anche lui è stato un dettatore, ma nei suoi tempi al governo, la sua dittatura non ha permesso a nessuno di occupare nemmeno un pezzitino dell'Italia, l'articolo ha mostrato anche come la Stampa di sinistra ha fatto parte della propaganda jugoslava .

L'articolo ha parlato dopo dell'intervento di Viola il rappresentante del partito governativo democristiano, dove ha detto che il problema del T.L.T è soggetto di conflitto tra i due Blocchi, con questa dichiarazione l'articolo ci mostra che la DC ha adottato sempre una posizione nazioanle, razionale e moderata, poiché un partito governativo di orientamento centrista la DC ha mantenuto sempre la stessa distanza tra le due parti in conflitto, perché vede semplicemente che la T.L.T costituisce un arena in miniatura per il conflitto globale tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e che di tutto questo sarà vittima l'Italia, secondo quanto è stato affermato da un rappresentante della democrazia cristiana .

L'articolo ha voluto chiarire che il problema di Trieste ha una soluzione interna italiana perché tutti gli interventi esterni si sono basati esclusivamente sull'interesse economico .

L’articolo alla fine ha parlato degli interventi di membri di altri partiti politici italiani tale il partito liberale ed il partito sociale dei lavoratori italiani che sono uniti ad una stessa parola che bisogna agire con abilità, nello stesso contesto si è rivelato che la maggior parte degli intervenuti rappresentano la D C, in quanto partito al potere e di maggioranza, ma ciò non ha impedito ai membri degli altri partiti di esprimere la propria opinione nell’articolo, citando tutti gli intervenuti, volendo mandare dei messaggi impliciti all’estero sull’unità degli italiani e sul loro senso di patriottismo per quanto riguarda l’integrità territoriale del paese, e anche mostrare che il diritto di opporsi alla politica del paese è un diritto garantito dalla costituzione italiana, proprio come tutte le altre pratiche democratiche .

Articolo XVIII. Domenica 10 Ottobre 1954 Anno:88 N:242 Pagina.1.

Titolo: Circa tremila istriani lasceranno i paesi destinati alla “Zona B” .

Quest’articolo è un articolo di informazione che parla di una nuova onda di profughi istriani, partita un giorno prima della definizione della linea di confine, in questo contesto l’inviato speciale della Stampa Ha detto :

> Con una bora che dischiomava gli alberi e sradicava leviti, la commissione alleata e jugoslava ha lavorato oggi quasi sette ore a tracciare il primo tratto di confine definitivo fra le zone”A” e “B” armati di geniometri, livelli e binocoli, gli ufficiali hanno piantato un centinaio di Paletti gialli su un tratto montuoso di terreno fra Prebenico e Belpoggio, poco più di chilometri [229]

L’articolo ha usato all’inizio la parola bora che significa il vento del nord-est, un vento secco e freddo che soffia lungo le coste adriatiche dell’Istria, dunque si fa uso di questa parola per riferire ai cambiamenti freddi che saranno portati dopo la designazione definitiva dei confini .

L’articolo ha parlato della commissione alleata e quella jugoslava per mostrare ai lettori che il punto di confine si trova tra la regione “A” controllata dagli alleati e quella “B” controllata dalla Jugoslavia .

[229] Francesco Rosso, della Domenica 10 Ottobre 1954 Anno:88 N:242 Pagina.1.

Questa volta gli Jugoslavi ma anche gli alleati non sono stati armati di fucili ma di geometri per tracciare un definitivo confine, un atto che sembra ingiusto per l'Italia ma blocca almeno le ambizioni espansionistiche della Jugoslavia di Tito .

L'articolo ha parlato dopo di una discussione tra un gruppo di soldati alleati ed altri jugoslavi, questi ultimi hanno voluto avanzare una paletta con 40 centimetri verso Trieste e alla fine sono riusciti a farlo, questo punto è stato menzionato per mostrare ai lettori l'avidità degli jugoslavi e il loro continuo desiderio di espandersi, anche di pochi centimetri.

Al contrario nel mettere i paletti ed a differenza degli jugoslavi, gli alleati hanno mostrato una certa tolleranza, forse perché non sono litigati su una terra che non sarà loro terra o forse sono complici con la Jugoslavia .

Il resto dell'articolo ha parlato dello spostamento di 3 mila profughi, partiti dalla zona che passerà alla Jugoslavia, dove l'articolo ha parlato di un trasporto intenso delle masserizie e dei mobili, questi dettagli mostrano il malcontento degli italiani che hanno preferito abbandonare la regione che vive sotto l'egemonia jugoslava della Jugoslavia dittatoriale, il paese che ha causato sin dalla fine della guerra l'esodo di migliaia di profughi, il primo da Pola e il secondo dalla zona "B", dall'articolo emerge che la decisione degli italiani nella zona che sarebbe diventata parte della Jugoslavia, una decisione che deriva da una convinzione che lo stato slavo, che minaccia e prosegue italiani nelle zone già appartenenti all'Italia, non permetterà loro di vivere in pace nelle aree che diventeranno parte .

Capitolo Secondo :

il dramma degli esuli istriani attraverso Il Messagero di Roma

Capitolo Secondo : il dramma degli esuli istriani attraverso Il Messagero di Roma

Il Messagero di Roma

Il Messaggero di Roma è un importante quotidiano italiano con sede nella capitale Roma, fondato nel 1878 da Luigi Barzini, con vari tipi di notizie, notizie su politica, cronaca, economica e sport, è conosciuto sia a livello nazionale che internazionale, è un giornale centrista che cerca sempre di mantenere una posizione neutrale e bilanciata .

Analisi del contenuto

Prima fase 1946-1947

Articolo I. Giovedi 18 Luglio 1946 Anno:68 N:72 Pagina.1.

Titolo: Pola città morta .

Quest'articolo è il primo articolo d'informazione del Messaggero di Roma che parla della città di Pola un anno dopo la fine della seconda guerra mondiale, la città istriana mostra la sua italianità in modo strano, e che è stato descritto così all'inizio dell'articolo :

> La città di Pola ha dato una nuova prova del suo attaccamento alla madre patria, su 31.400 abitanti ben 30.000 hanno presentato all'pposito ufficcio domanda di trasferimento in Italia, le autorità alleate hanno accoredato il loro valido appoggio a tutti i profughi . il trasporto dei mobili e delle masserizie viene effettuato dal piroscafo che fa servizio Trieste- Pola [230]

Si nota che lo scrittore dell'articolo ha parlato in modo superficiale dello spostamento di migliaia di persone, affermando nello stesso tempo che il loro spostamento è stato dovuto al loro attaccamento alla madrepatria, il che ha sollevato molte domande sul metodo di presentazione di questa informazione, forse perché il giornale ha visto all'uscita degli italiani da Pola un vantaggio importante per loro

[230] Il Messaggero di Roma, del Giovedi 18 Luglio 1946 Anno :68 N : 72 pagina 1.

per l'Italia già uscita da una guerra disastrosa, o soprattutto la sua visione superficiale di questa migrazione di massa è derivata dal fatto che il giornale ha una visione moderata e non ha voluto anticipare gli eventi o accusare qualcuno delle vere ragioni, ma veramente leggendo questo articolo quello che è venuto alla nostra mente che questo movimento è stato un movimento spontaneo soprattutto abbiamo notato che l'articolo ha usato parole semplici per descriverlo come la parola: trasferimento .

La seconda parte dell'articolo ha parlato dell'apertura degli indagini sull'imboscata accaduta a tre soldati americani che hanno viaggiato con la loro jeep vicino Gorizia, uno è morto e gli altri due sono feriti, l'articolo ha informato i lettori con questa notizia sullo stato di sicurezza nella regione vicino Pola, dove ha voluto mostrare ai lettori che il fatto di trasferirsi dei polesi verso l'Italia è un'ottima scelta, ma anche citare questa vicenda degli americani per mostrare che l'Italia non dimenticherà mai il favore degli alleati guidati dagli Stati Uniti che liberarono il paese dal nazi-fascismo, dunque menzionare la vicenda dell'imbocco per mostrare solidarietà con gli alleati americani .

L'articolo chiamò Pola la città morta, per dimostrare ai lettori che l'evacuazione della città è la soluzione migliore per i suoi residenti, soprattutto alla luce dell'instabilità della situazione in generale, ecco perché abbiamo notato che l'articolo si concentrò sul processo di deportazione, forse perché vede il caso di Pola come una questione marginale rispetto al processo di ricostruzione economica e della creazione di una solida base di democrazia per il paese .

Alla fine possiamo dire che la brevità dell'articolo rifletté a due cose, la prima cosa fu la visione politica centrista del quotidiano, la seconda cosa nella classificazione fu l'importanza del caso del trasferimento dei polesi rispetto alla risoluzione di altri gravi problemi legati al periodo fascista soprattutto agli anni di guerra che hanno rovinato il paese in tutti i settori .

Articolo II. Giovedi 31 Ottobre 1946 Anno: 68 N: 163 Pagina.1.

Titolo: La sorte di Pola .

Quest'articolo è il secondo articolo del secondo dopoguerra che ha parlato della città di Pola, la città più toccata dell'esodo istriano, il titolo la sorte di Pola ci fa pensare a delle previsioni fatte dal giornalista che del destino della città adriatica e dei suoi cittadini, dove ha prima paragonato tra la decisione delle quattro potenze e il futuro degli abitanti della città, in questo contesto ha detto :

> Il presidente del consiglio On De Gasperi ha ricevuto una delegazione sindacale e politica della città di Pola, la quale gli ha fatto presente la particolare situazione morale in cui vive la popolazione di quella città, ed ha chiesto che il governo venga incontro ai bisogni della popolazione, in attesa delle decisioni che saranno prese dalle nazioni unite, la delegazione ha fatto presente all'on, De Gasperi che i cittadini di Pola sono decisi a resistere fino a che non si abbia, una decisione sulla sorte della loro città. decisione che se negativa vorebbe seguita da un esodo di circa 25 mila su 32 mila abitanti italiani della città. l'on, De Gasperi ha espresso alla delegazione tutta la simpatia che il popolo italiano ha per quella popolazione ed ha tutto l'aiuto del governo [231]

L'articolo ha cominciato col ricevimento di una delegazione polese da parte da De Gasperi, questo dettaglio per mostrare due cose, la prima cosa che la delegazione ha incontrato il capo di stato italiano e non altro per riferire a tutto il mondo che Pola ha voluto preservare la sua appartenenza all'Italia, il secondo punto è che la delegazione è stata accolta dal primo uomo nel paese questo ha voluto dire che lo stato italiano segue con attenzione quello che stesse accadendo a Pola .

Quando l'articolo ha affermato che il destino della stragrande maggioranza della popolazione polese è stato nelle mani delle decisioni delle quattro grandi, si marginalizza in modo indiretto il ruolo dell'Italia, nonostante il territorio sia italiano ed il popolo fosse italiano, poiché si limitava il ruolo dell'Italia nel ricevere la delegazione proveniente dalla città da parte del primo uomo del paese, l'articolo parlò di questo dettaglio per mostrare ai lettori che le grandi potenze trattano l'Italia come potenza regionale e non mondiale .

[231] IL Messagero di Roma, del Givedi 31 Ottobre 1946 Anno: 68 N:163 pagina.1.

La pubblicazione delle statistiche sul gran numero di residenti che probabilmente lasceranno la città è stata una conferma della possibile assenza del ruolo italiano al futuro, ed oltre trasmettere informazioni in modo narrativo su ciò che potrebbe accadere a Pola ed ai suoi abitanti, tutto questo si riflette alla visione superficiale del giornale dell'argomento come avente un orientamento centrista .

Nell'articolo si legge che il presidente del Consiglio rassicurò e ha solidarizzò con i membri della delegazione proveniente da Pola, e in base al titolo un pò ambiguo dell'articolo, le espressioni di rassicurazione furono una conferma dell'incapacità dello stato italiano di trattenere i residenti di Pola nella loro città, quindi le espressioni di solidarietà furono una sorta di preparazione psicologica per quello che accadrà nel futuro .

Articolo III. Giovedi 09 Gennaio 1947 Anno: 68 N:163 Pagina.1.

Titolo: Cento mila italiani hanno già abbandoanto l'Istria .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla di una dichiarazione sul numero degli italiani che hanno già abbandonato l'Istria solo dopo un anno dalla fine della guerra, questa dichiarazione da un responsabile italiano riflette la gravità della situazione nella città adriatica :

> Secondo l'on Giuseppe De Berti. che fu il consigliere politico della delegazione italiana alla conferenza di Parigi, oltre centomila italiani hanno già abbandonato l'Istria . Solo a Fiume a-dichiarato all"Ansa" il De Berti – ne sono partiti 28 mila e da Zara 14 mila. Tutti volontariamente . è la più alta protesta che la nostra terra ha espresso conto il trattato di pace , Credo che sia l'unico caso nella storia: una popolazione che ha deciso di abbandoanre la terra natale di staccarsi dai suoi morti, dai ricordi più cari della vita, per sempre. pur di non assoggetarsi alla servitù straniera [232]

L'articolo ha fornito dati precisi sul numero di persone che hanno lasciato la regione dell'Istria, tutto secondo fonti governative, ufficiali e attendibili, l'obiettivo è stato

[232] Il Messagero di Roma, del Giovedi 09 Gennaio 1947 Anno: 69 N: 8 pagina 1.

dimostrare la credibilità del giornale e allo stesso tempo evidenziare la gravità della situazione che sta vivendo l'Istria dopo quasi due anni dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Nell'articolo sono state citate dichiarazioni del rappresentante dello stato italiano alla conferenza di pace di Parigi, con l'intento di ritenere i paesi, soprattutto quelli vicini ed alleati dell'Italia, responsabili di quanto sta accadendo nella regione, ritenendo ingiuste le decisioni emesse dallo stesso organismo .

L'articolo ha menzionato il fatto che l'abbandono della regione istriana è stato un fenomeno spontaneo e senza precedenti nella storia, per mostrare ai lettori che gli italiani in generale e gli istriani in particolare sono liberi e non accettano la schiavitù e l'asservimento all'autorità altrui, poiché hanno visto che l'abbandono della regione istriana sarebbe il modo giusto per preservare la loro dignità .

Alla fine dell'articolo è stata usata la frase " servitù straniera" , ma lo scrittore dell'articolo non ha specificato esattamente quale straniero che ha causato la tragedia degli istriani che hanno lasciato la loro terra, tutto questo perché il giornale, secondo il suo punto di vista e il modo in cui ha diffuso le informazioni, si basa sempre sull'ambiguità derivata dal suo orientamento centrista quando ha informato i suoi lettori sugli ultimi sviluppi della situazione in Istria .

Articolo IV. Martedi 28 Gennaiao 1947 Anno: 69 N:27 Pagina.1.

Titolo: Il grido di dolore dei fratelli di Pola .

Quest'articolo è un'articolo di informazione che ha mostrato la solidarietà del Messaggero di Roma con i polesi chiamandoli fratelli, mostrando in quest'articolo lo spirito di italianità condiviso tra tutti i patrioti del paese, cominciando con una nota del C.L. di Pola: "*Il comitato di liberazione di Pola ha inviato al presidente De Nicola una lettera di protesta contro la vacanza del governo e le sterili lotte di che avvengono mentre diecine di migliaia di istriani sono costretti ad abbandonare la*

loro italianissima terra natale" [233] , L'articolo dunque ha parlato dell'organismo operativo cioè del C.L. di Pola per mostrare ai lettori che a Pola esistono persone patriottiche che lottano per il futuro della città .

Nella lettera rivolta dello stesso comitato rivolta al Presidente della repubblica, l'articolo ha voluto mostrare lo stato di disperazione vissuto e visto nei volti degli abitanti di Pola, ma anche la loro insoddisfazione per l'operato del governo, tanto da considerarlo negligente nei confronti dei loro diritti .

All'inizio dell'articolo si evedenzia che il C.L. della città, nella sua lettera, ha informato il presidente della repubblica che i polesi sono stati costretti ad abbandonare quello che l'articolo ha chiamato la loro italianissima terra natia, l'uso di questa frase può servire a sottolineare l'appartenenza di Pola all'Italia ma anche l'appartenenza dei polesi alla loro madre patria, nonché per avere la solidarietà e la simaptia delle stato italiano affinché intervengano con urgenza e impediscono la loro deportazione .

Nella stessa lettera, lo stesso comitato della liberazione chiese al presidente di ordianre ai capi di partiti per assumere le loro risponsabilità rispetto a quello che poté essere un tragico destino per l'Istria, l'articolo citò che questo dettaglio per mostrare che la maggior parte dei partiti politici vide nel caso istriano polese, come una causa secondaria rispetto alle elezioni, dunque la maggior parte di loro pensarono in modo egoista solo per assicurare una presenza nella scena politica della nascente repubblica italiana.

La fine dell'articolo si conclude con la riassicurazione del presidente della repubblica ai membri del comitato, che i rifornimenti ed i soccorsi dello stato per i rifugiati dell'Istria non si fermeranno mai , questo messaggio venne citato per mostrare ai lettori che lo stato italiano vede la tragedia dei profughi come una cosa secondria, cioé persone che hanno dovuto essere nutriti e basta, una cosa secondaria perché lo stato ha focalizzato di più sulla fondazione di uno nuovo stato democratico non simile a quello fascista, per questo si nota che non si parla mai

[233] Il Messaggero di Roma, del 28 Gennaio 1947 Anno: 69 N: 29 pagina 1.

degli istriani che non hanno voluto abbandonare le loro terre, si nota che il presidente che chiama gli istriani con la parola fratelli per non farli sentire stranieri nel loro paese .

Articolo X. Giovedi 30 Gennaio 1947 Anno

Titolo: Migliaia di istriani partono per l'Italia .

Quest'articolo è un altro articolo di informazione che parla sulla continua fuga degli istriani che partono per l'Italia, altre migliaia di profughi abbandonassero le loro terre :

> Si ha Pola che 5000 profughi da quella città partiranno per Ancona ai primi di Febbraio con i piroscafi" Monte Cucco" e "Messina" dato che la loro partenza ha dovuto essere rimandata a causa del cattivo tempo. in quella città – che si appresta e di divenire un centro di smistamento – i fratelli istriani raccolti nella caserna " Villaroci" e a Palombina nuova, a cura di un comitato che providderà alla accoglienza ed alla assistenza, in attesa del loro inoltro negli altri centri della penisola [234]

L'articolo è cominciato con la citazione di una nuova ondata di profughi polesi che furono partiti ad Ancona per mostrare ai lettori come lo stato italiano sarà sempre pronto per accogliere i suoi figli, soprattutto quando citò i mezzi messi a disposizione per portarli ad Ancona .

L'articolo ha parlato del fatto che il comune di Ancona ha pubblicato un manifesto di saluto ai primi scaglioni di profughi,questo gesto umano mostra i valori degli italiani in generale, mostra anche lo spirito di fratellanza tra gli italiani stessi .

Un altro spirito di solidarietà è stato mostrato attraverso il giornale la voce adriatica che ha pubblicato offerte di lavoro di enti locali per i nuovi profughi come simbolo di solidarietà e per facilitare la loro integrazione in Italia, la scelta del giornale la voce adriatica non è stata arbitraria ma per mostrare ai nuovi arrivati che le due città sia Ancona che Pola sono due città italiane del mar adriatico che condividono un passato comune e stanno per condividere un presente comune .

[234] Il Messaggero di Roma, del 30 Gennaio 1947 Anno: 69 N: 29 pagina 1.

L’articolo ha parlato dopo della città di Gorizia e dell’aumento del flusso dei rifugiati, leggendo quest’aumento dopo il trattato di pace che ha ceduto tante terre alla Jugoslavia, con questo dettaglio l’articolo ha incolpato in modo indiretto i firmatari del trattato di pace che hanno reso la situazione inaccettabile .

L’articolo ha parlato anche del ruolo delle associazioni dei cittadini nel sostenere i fratelli polesi, per mostrare ai lettori il ruolo dei connazionali nel sostenere psicologicamente e finanziamente i profughi.

Alla fine l’articolo ha parlato dei rifugiati delle vallate dell’Isonzo ma questa volta ha incolpato la polizia jugoslava di intimidazione, dunque la gravità della situazione ha fatto uscire il quotidiano dal suo orientamento centrista superficiale nell’informare i suoi lettori .

Articolo XI. Venerdi 31 Gennaio 1947, Anno:69 N: 30 Pagina.1.

Titolo: Il governo di Pola .

Quest’articolo è un brevissimo articolo di informazione che parla dei sforzi che lo stato italiano, continua senza mollare nel sostenere i rifugiati paesi, dove un rappresentante dello stato si è recato nella Venezia Giulia per conoscere da vicino gli ultimi sviluppi della situazione a Pola :

> Ha fatto ieri ritorno a Roma dalla Venezia Giulia, il sottosegretario ,on, Cartignani, del comitato interministriale per l’organizzazione dell’esodo della popolazione di Pola il quale, incontatoi alla presidenza del consiglio col sottosegretario .on. Cappala referito che ha desciplina dell’esodo è perfettamente regolata, e che sono stati già organizzati appositi servizi di partenze ed alloggimenti nei porti adriatici di smistamento [235]

Come abbiamo già detto, l’inizio dell’articolo parla della visita del rappresentante dello stato alla Venezia Giulia per mostrare ai lettori che nonostante tutto questo esodo lo stato credette che Pola sia una città italiana che fu appartenuta alla Venezia Giulia italiana .

L’articolo poi ha parlato di come lo stato ha fornito tutti i suoi mezzi, rappresentati in tre piroscafi, destinati a molte città situate nella costa ovest dell’adriatico. citando

[235] Il Messaggero di Roma, del 31 Gennaio 1947 Anno: 69 N:30 pagina 1.

questi dettagli l'articolo ha voluto far capire ai lettori che i profughi sono divisi in tre città per evitare pressioni su una di esse, le città furono Venezia, Trieste ed Ancona, tutto questo per confermare che le autorità italiane seguono con grande attenzione e preoccupazione la situazione dei profughi, dove le stesse autorità hanno messo tutti i mezzi a disposizione per assicurare il loro arrivo sani e salvi in Italia, questi dettagli hanno dimostrato che lo stato ha accettato la realtà che gli abitanti hanno il loro posto in Italia lontano dalla loro città natale .

L'articolo ha parlato di due nuove destinazioni dei rifugiati soprattutto di Venezia, per due motivi, il primo motivo che l'abbiamo già citato fu per evitare di fare la pressione sulla città di Ancona, il secondo per motivi di distanza perché Venezia sarebbe la più vicina e questo permise alle autorità di evacuare il massimo di rifugiati in un breve tempo .

Una cosa notabile che l'articolo e gli precedenti articoli ha focalizzato di più sulla città di Pola, questo punto lo possiamo interpretare in tanti modi con varie ipotesi, la prima ipotesi sarebbe che Pola è stata la città più toccata dall'esodo in Istria, la seconda ipotesi potrebbe essere che Pola è stata la città di Partenza per tutti i profughi, e la terza ipotesi che la vediamo più ragionevole sarebbe che il giornale con la sua visione centrista ha visto che il futuro dei polesi si trova fuori Pola .

La fine dell'articolo ha parlato di un lieto evento, ovvero il matrimonio di 13 persone a Pola che si sono sposate pochi giorni prima di lasciare la città per andare a Trieste, l'articolo, menzionando questo lieto evento, volle mostrare l'ottimismo visto negli occhi dei polesi, un grande ottimismo per un domani luminoso nell'abbraccio della madrepatria . ha voluto mostrare anche all'opinione pubblica e alle organizzazioni internazionali che, a causa delle loro ingiuste decisioni di riportarli, l'Italia ha accolto i suoi figli nonostante l'ingiustizia internazionale e ha accettato che loro abbiano vissuto senza dignità sotto le vessazioni jugoslave .

Articolo XVII. Sabato 01 Febbaraio 1947 Anno:67 N: 31 .Pagina.1.

Titolo: L'evacuazione di Pola

Quest'articolo, è un altro articolo che parla dello svuotamento di Pola dall'elemento italiano, il popolo che parla di una continua evacuazione della città volle mostrare ai lettori che lo stato sa che le decisioni del trattato di pace che verrà organizzato qualche giorno dopo a Parigi non saranno a favore e dei polesi, e per non perder tempo ha fatto un passo avanti e comincia ad evacuare la città, in questo contesto lo scrittore dell'articolo ha detto :

> Il presidente del consiglio –on De Gasperi , ha recivuto ieri al viminale il capo della commissione alleata in Italia, Ammiraglio Ellery Stone . Nel corso del colloquio sono state esamiante le questioni inerenti l'evacuazione delle popolazioni civili della città di Pola a dagli altri centri della Venezia Giulia che, in virtù del trattato di pace, saranno avisi dal territorio italiano. in merito allo sgombero di Pola l'on Carigni, sotto segretario dell'assistenza postebellica. ha precisato ieri, in una conferenza stampa, che settemila polesini hanno già abbandoanto la città e che altri 23.000 si apprestano a farlo con i mezzi a loro disposizione dal governo e che consistono in treni e piroscafi [236]

L'articolo ha parlato all'inizio della riunione tra De Gasperi ed il rappresentante della commissione alleata in Italia per mostrare ai lettori come gli alleati anche dopo la fine della guerra hanno influenzato le decisioni politiche in Italia, e dove il presidente del consiglio italiano non ha nemmeno negoziato per l'italianità di Pola, ma ha parlato direttamente dell'evacuazione come se fosse l'unica e l'ultima soluzione per i polesi, il punto che ci fa pensare come lo stato italiano non ebbe indipendenza nel decidere o forse ha visto il caso dei profughi come un soggetto di meno importanza rispetto alle altre sfide economiche, politiche e sociali, forse per questo motivo ha favorito e accelerato l'evacuazione per chiudere definitivamente il problema dei rifugiati .

L'articolo a partire dalla citazione diinformazioni precise prese da fonti ufficiali sul numero dei rifugiati chehanno abbandonato Pola e per quelli che sono per abbandonarla, vuolemostrare ai lettori che la soluzione dell'evacuazione seguita

[236] Il Messaggero Di Roma, del Sabato 01 febbraiao 1947 Anno: 69 N: 31 pagina 1 .

dallo stato sarebbe la miglior soluzione per i polesi, soprattutto che Pola sarà fraQualche giorno una terra jugoslava .

L'articolo a partire da una dichiarazione del On Carignani che dise che l'esodo fini che dopo 50 giorni conl'uso della parola volontariamente, per mostrare ai lettori che questo esodonon ha ragioni come l'oppressione e l'ingiustizia, ma è stato un atto spontaneo dove migliaia di persone hanno deciso con la loro volontà di abbandonare l'Istria, il punto che riflette la visione del giornale che non ha osato mai criticare o parlare mai dei veri motivi dell'esodo istriano, e ha focalizzato sul trasmettere dichiarazioni dei responsabili italiani informando i suoi lettori con delle informazioni superficiali .

L'articolo ha detto che anche il clero di Pola sta per abbandonare la città, menzionare quei uomini della chiesa ha l'obiettivo di mostrare come l'Italia è un paese che rispetta la religione cattolica, onorando tutto il clero con una buona accoglienza nella madrepatria per paura di quello che può accadere a questi uomini sotto il governo dello stato jugoslavo ateo che non crede in nessuna religione, pensiamo che questo passo o l'idea di portare il clero fuori Pola fosse l'idea di Alcide de Gasperi essendo membro della D C cioè del partito governatore che è un partito democratico di ispirazione cristiana .

La fine dell'articolo ha parlato delle assicurazioni date dalle autorità militari alleate al Vaticano sulla protezione di tutto il clero, questo punto citato per mostrare la forza della diplomazia militare alleata nel contenere l'Italia al futuro attraverso la benedizione del Vaticano .

Articolo VIII. Martedi 04 Febbraio 1947 Anno: 69 N:35 Pagina.1.

Titolo: Una città che si vuota, addio a Pola .

Questo articolo è un articolo informativo che parla con pessimismo dell'esodo di Pola, questa volta lo scrittore dell'articolo chiede come un popolo legato alla sua terra riesce ad abbandonarla in modo così semplice, la domanda fatta dallo scrittore dell'articolo per nascondere i veri motivi dell'esodo, in questo contesto il giornale dice :

> Nessuno credebva fino a qualche giorno fa l'esodo dei polesi, non si concepiva che un popolo, particolaremnte attaccato alla sua terra, potesse di colpo sradicarsi dal suolo, abbandonando ogni cosa. gli italiani speravano all'ultimo in un qualsiasi miracolo che mitigasse la loro sorte, gli slavi erano stati convinti dal loro giornale che tutto si sarebbe ridotto in una ridicola macchinazione intimidatoria, l'arrivo del " Toscana " ha richiamato gli uni e gli altri alla realtà e da una parte ha riaceso dolorose speranze, dall'altra ha indotto a rifelttere che non si può inpunemente barattare lo spirito di un popolo .[237]

Dal titolo dell'articolo si nota che il giornale ha voluto definitivamente affermare che la città di Pola non sarà più italiana, una certa affermazione è stata fatta dopo tanti articoli che hanno parlato sul destino sconosciuto della città, soprattutto con l'uso per la prima volta della parola esodo che sembra parola più realistica e più significativa, perché prima il Messaggero di Roma ha usato parole come evacuazione, spostamento e partenza che si sembrano parole più generici e superficiali .

L'articolo ha detto che dopo anni nessuno crede all'esodo di Pola, per mostrare ai lettori che l'opinione pubblica in Italia pensa ad altre cose come il rilancio economico, la ricostruzione del paese e l'adozione della democrazia, dunque l'esodo è diventato una realtà Quando questi esuli sono integrati dentro la società italiana .

L'articolo ha mostrato come l'arrivo del piroscafo "Toscana" riaccese i sentimenti dei polesi, per mostrare ai lettori che loro anche se hanno abbandonato la loro terra natia ma hanno provato sempre sentimenti di dolore, tristezza e nostalgia per la propria terra .

Nella seconda parte dell'articolo il corrispondente del giornale ha descritto il momento del suo arrivo ma anche la sua gita nella città di Pola, questo viaggio ebbe lo scopo di informare e di mostrare ai lettori come la città di Pola è diventata una città di fantasmi e la deportazione continua dell'elemento italiano la rese silenziosa e senz'anima .

[237] Corrado Calvo, Il Messaggero di Roma, del Martedi 04 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 35 pagina 1.

.

Il giornalista poi ha cominciato a descrivere i volti delle poche persone rimasti che si preparano a lasciare la loro città, dai loro volti si leggono segni della nostalgia e della paura per il futuro, l'articolo invece con questa descrizione ha voluto mostrare ai lettori che i pochi che se ne andranno da pola saranno il gruppo più attaccato alla propria terra, ed il gruppo più affiliato e orgoglioso del fatto che Pola sia italiana,nonostante le decisioni internazionali irresponsabili .
Alla fine dell'articolo vengono citati qualche testimonianze di polesi che stettero per abbandonare la loro terra, queste testimonianze furono citate per mostrare come i polesi stettero attaccati alla loro terra, ma anche per mostrare il Messaggero di Roma come un giornale credibile che ha trasmesso le tragedie Degli innocenti .

Articolo IX. Mercoledi 05 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 36 Pagina.1.

Titolo: Quindici orfani di Pola sono giunti a Roma .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla dei sforzi compiuti dallo stato italiano per l'accoglienza continua dei profughi italiani provenienti da Pola questa volta in un altro atto umano che riflette ai valori democratici e nazionalisti italiani, in questo contesto l'articolo dice :

I primi profughi polesi sono ieri giunti a Roma, sono per ora solo una ventina di bambini e di ragazzi dai 5 ai 15 anni in maggioranza orfani, poiché il loro padri sono stati assassinati dagli slavi: "*Questi poveri ragazzi, ai quali accudiscono tre donne, proughe, anch'esse, sono stati ospitati nel padiglione ristorante dell E.42 a cura dell'assisstenza post-bellica che ha fornito lettini, viveri e coperti* [238] "

L'articolo ha parlato di un nuovo tipo di profughi che sono i bambini soprattutto quelli orfani provenienti dall'Istria per mostrare ai lettori come lo stato non dimenticherà mai i suoi figli soprattutto quelli che hanno perso i loro cari e si trovano senza famiglia .

[238] Il Messaggero di Roma, del Mercoledi 05 Febbraio 1947 Anno:69 N: 35 pagina 1.

L’articolo ha usato per la prima volta la parola assasinati dagli slavi per accusare ed incolpare lo stato jugoslavo di terrorismo e di crimini di guerra .

La scelta della città di Roma per accogliere i bambini non è stata una scelta arbitraria, essendo la capitale del paese dove sono presenti tutti i media, i giornali nazionali ed internazionali, questi fatti hanno permesso la diffusione dell’informazione in modo più veloce .

Roma è stata scelta per altri motivi tra i quali è stato il motivo politico dove il partito al governo ha usato la carta dei profughi per restare al governo, una carta per mandare un messaggio alle quattro grandi per vedere con simpatia la situazione dei profughi e non firmare decisioni che potranno aggravare di più i loro condizioni, solo qualche giorno della firma del trattato di pace .

L’articolo ha parlato dell’assistenza post-bellica per mostrare il ruolo giocato da tutte le associazioni e gli organismi statali per accogliere tutti i profughi, lo stesso atto ha mostrato la buona coordinazione tra le varie istituzioni dello stato italiano .

L’articolo quando ha parlato degli uccisori dei genitori di questi bambini, gli ha chiamati slavi e non jugoslavi per mostrare ai lettori che quello che sta accadendo in Istria si rivolge esclusivamente all’elemento italiano, dove la Jugoslavia di Tito sta guidando una campagna sistematica di pulizia etnica .

L’articolo ha raccontato dopo in modo dettagliato la storia di questi bambini orfani per commuovere le emozioni dei lettori con vere testimonianze sulla selvaggia politica jugoslava, ma anche per usare le loro parole come una prova contro le violazioni jugoslave continue, cercando di demonizzare di più il fascismo slavo inumano .

Articolo X. Giovedi 06 Febbraio 1947 Anno: 69 N:36 Pagina.1.

Titolo: Il dramma di Pola , la notte di Natale, i polesi si abbracciano nel duomo .

Quest'articolo è un articolo di informazione che parla della situazione a Pola, l'articolo ha usato la parola dramma per mostrare la gravità della situazione nella città istriana, per questo l'inviato del Messaggero di Roma lì ha detto :

> Pola è il centro di un circolo che ha cinque kilometri di raggio, di la circonferenza interseca le arterie che vanno versso Trieste o le diecine di strade che si diramano nell'interno dell'Istria, ivi sono stabiliti i posti di blocco e di controllo, guardati da slavi, si può entrare nella Zona B, ma non se ne può uscire senza avere le carte in regolae il transito praticamente è riservato a gente fidata e di buona riputazione slava, gli altri, gli italiani, cioé sono fermati e rimandati indietro, non essendo non sufficienti le carte per giustificare il transito [239]

L'articolo ha parlato di ciò che è accaduto agli abitanti di Pola anche alla vigilia di Natale per evidenziare ai lettori lo stato tragico in cui è stata arrivata la città, divenuta alla mercé delle irreligiose autorità jugoslave che continuarono la loro aggressione contro gli abitanti di Pola, tutto questo senza prestare alcuna attenzione alla santità del giorno della nascita di Gesù Cristo, che ha invitato alla tolleranza e a l'allontanamento dai conflitti e dalle guerre .

L'articolo ha parlato della posizione strategica della città di Pola, e come i slavi hanno messo i loro fedeli uomini per controllare tutto soprattutto l'elemento italiano, l'articolo ha voluto mostrare ai lettori la vigilanza degli jugoslavi che hanno voluto approfittare al massimo della posizione di Pola per creare un clima economico favorevole al loro paese .

L'articolo ha detto che l'entrata nella zona"B"sarebbe permessa ma l'uscita dovrebbe essere fatta per impedire l'esodo, questo è stato il punto di vista jugoslavo che ha voluto giocare il ruolo del bravo, ma in realtà il trattato di pace che verrà organizzato solo fra qualche giorno cederà ufficialmente e senza dubbio la zona "B" alla Jugoslavia, quest'ultima con l'impostazione dei documenti ha voluto anticipare le cose mettendo sott'occhio tutta la gente che stanno dentro la zona "B" .

[239] Corrado Calvo, del Giovedi 06 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 36 pagina 1.

La seconda parte dell'articolo si tratta esattamente delle fughe notturne degli istriani dalla zona"B", questi fughe controllati anche dei civili slavi al contrario del regime slavo hanno voluto che gli italiani rimarranno nella zona "B", l'articolo ha voluto parlare dell'importanza degli italiani dell'Istria che i cittadini slavi soprattutto gli industriali sanno che se parte l'elemento italofono la loro economia sarà fortemente danneggiata.

L'ultima parte dell'articolo intitolato "le manovre fallite" per mostrare il fallimento degli atti slavi per impedire l'esodo, il suo scopo è stato per mostrare ai lettori che l'esodo istriano è stato un atto volontario e spontaneo, ma in realtà il desiderio degli istriani di vivere in libertà e con dignità è stato più forte del loro attaccamento alla loro terra .

Articolo XI. Sabato 08 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 38 Pagina 1.

Titolo: Altri profughi da Pola sono giunti ieri a Venezia .

Questo articolo è un altro articolo di informazione che parla della partenza di un altro scaglione di profughi che sono partiti da Pola verso la serenissima, si nota che tutti gli articoli del Messaggero di Roma hanno sempre parlato del Punto di partenza che è stato sempre Pola :

> Col pisrosacfo "Tosacana" è arrivato da Pola, nel pomeriggio di oggi, dopo una ottima traversata, il secondo scaglione di 2018 profughi, una metà dei quali partirà domattina in treno per varie località del paese mentre i rimanenti verranno convogliati verso definitive residenze nella mattinata di Domenica [240]

Quest'articolo è stato l'articolo più breve del Messaggero di Roma che ha parlato dell'esodo istriano, come abbiamo già detto che tutti gli precedenti articoli hanno focalizzato solo sulla città di partenza che è stata la città di Pola, tutto questo per mostrare ai lettori che gli istriani sono partiti dalla loro regione con la loro volontà, e che loro preferirono vivere nelle altre località che rimanere in Istria,

[240] Il Messagero di Roma, del Sabato 08 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 38 pagina 1.

l'informazione ripetuta dell'esodo volontario e non forzato mostra che la superficialità nel presentare l'esodo in tutti gli articoli è dovuta alla visione centralista del quotidiano romano, che con questo modo di informare i lettori ha nascosto in modo inconscio i veri protagonisti che causarono l'esodo, andando anche nella stessa via dello stato italiano che anche lui con le sue informazioni non ha cercato di bloccare l'esodo perché sa che le decisioni del trattato di pace non saranno a favore degli istriani .

Quando l'articolo cita i numeri dei profughi, il mezzo con il quale furono deportati, e le città dove sono accolti, ha cercato di fare una pubblicità allo stato italiano, come uno stato che ha pensato ed si è interessato ai profughi che gli stessi articoli e lo stesso governo gli chiamano fratelli istriani .

Articolo XII. Domenica 09 Febbraio 1947 Anno: 69 N:39 Pagina.1.

Titolo: Il dramma di una città, macedoni andranno a Pola

Quest'articolo è un articolo di informazione scritto solo un giorno prima del trattato di pace, si parla di un nuovo tipo di esodo dove il punto di arrivo questa volta è la città di Pola, la città giuliana dove sono arrivati profughi macedoni :

> Non è facile avvicinare gli slavi, assai risrvati in questo delicato momento, né tantomeno indurle a parlare al di là. come sono, di una invaliabile barriera di diffidenza. debbo essere grato ad una ex " drugarezza" 5 (compagna) se mi è stato possibile conoscere quello che pottrebbe chiamare i club degli slavi di Pola [241]

Dunque l'articolo ha voluto mostrare ai lettori il dubbio di Tito non solo sugli italianidell'Istria ma anche sugli slavi dell'Istria che parlano l'italiano, un passo che ha riflesso al pensiero razzista di un dittatore che distingue le persone sulla base della loro lingua anche se condivisero la sua stessa origine, cercando di eliminare

[241] Corrado Calvo, Il Messaggero di Roma, del 09 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 39 pagina 1.

definitivamente la cultura e la lingua italiana accelerando al massimo l'esodo di questa povera gente .

L'articolo ha detto che non è facile avvicinare gli slavi, per mostrare la gravità della situazione in Istria anche per gli slavi, che hanno evitato di parlare e frequentare la gente italiana per paura di essere esiliati, un atto che ha mostrato la paura della Jugoslavia di Tito sull'influenza della cultura italiana in Istria .

L'articolo ha parlato dopo di una ragazza di banda, ex- combattente contro i tedeschi, che è divenuto un elemento anti-italiano, ma dopo quarantacinque giorni si sente stanca, l'articolo ha citato questo dettaglio che mostra prima di Tutto che l'Italianità dell'Istria sarà più forte di atti isolati come quelli commessi da questa ragazza, ma anche per mostrare la potenza della propaganda jugoslava che è riuscita a convincere tante persone soprattutto slavi che l'Istria non è stata e non sarà mai una terra italiana .

La seconda parte dell'articolo intitolata "Dilusione e realtà" questa parte ha parlato del club degli slavi a Pola dove si incontrano tanti slavi per parlare di un futuro slavo fiorente, al contrario la triste realtà dice che dopo le modifiche che saranno apportati dal trattato di pace le autorità di Tito cominceranno ad esplodere anche l'elemento slavo, essendo influenzato dalla cultura italiana dove Acquisisce la lingua nelle scuole italiane dell'Istria, questo fatto ha mostrato l'ignoranza nella quale vivono i slavi dell'Istria che sono influenzati da uno spirito italiano ma hanno voluto godere dei privilegi destinati all'elemento slavo puro, in questa parte è stata mostrata la volontà delle autorità jugoslave di cancellare tutto ciò che riguarda l'Italia, accelerando lo svuotamento della regione e la preparazione all'Imposizione del controllo assoluto su di essa .

L'ultima parte dell'articolo intitolata" il cielo ci dispiace", in questa parte l'articolo ha descritto un altro episodio dell'esodo da Pola verso Venezia, una giornata caratterizzata dal maltempo, che ha rivelato di più la gravità del dramma degli esuli, ma anche il loro forte desiderio di abbandonare l'Istria, L'inviato speciale ha concluso l'articolo con questa frase: " *in cima ad una finestra splancata il vento*

agita ancora una bandiera tricolore, è la sola cosa viva in quella strada morta “ [242] , per mostrare ai lettori che Pola è diventata una città morta svuotata dall’elemento italiano, e che il futuro dei polesi si trova oltre questa città non più italiana .

Articolo XIII . Giovedi 13 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 43 Pagina.1.

Titolo: I triestini riconfermano la loro intestiguibile italianità, altri 1500 profughi di Pola sbarcano a Venezia

Quest’articolo è un articolo di informazione che ha parlato di due eventi accaduti nella Venezia Giulia tre giorni dopo il trattato di pace a Parigi, il primo è la conferma di nuovo la loro appartenenza all’Italia, la seconda è l’arrivo di uno nuovo gruppo di profughi a Venezia, in questo contesto l’articolo ha detto :

> La stampa italiana locale che, termianto lo sciopero, ha rpreso le pubblicazioni, reagisce in termini di estema violenza contro il trattato di pace firlmato ieri l’altro a Parigi e pubblica integralemente numerose nozioni di protesta inviate alle autorità italiane e straniere dal C.L.N della Venezia Giulia, dell’Istria e di Fiume [243]

L’articolo ha mostrato lo stato di rigetto dell'intera Venezia Giulia delle decisioni del trattato di pace, attraverso pubblicazioni e dispacci alle varie autorità, denunciando tali decisioni ingiuste .

L’articolo vuole mostrare l’importanza della stampa locale nel riferire quanto accade a Trieste, in quanto più vicina alla gente e che ne fece parte, la stessa stampa fu citata per sottolineare ancora una volta l’alto senso di appartenenza alla madrepatria, che caratterizza tutti i residenti della regione .

L’articolo ha voluto trasmettere l’idea che la reazione estremista della Stampa locale, apparsa con forza nelle sue pubblicazioni dopo la cessazione dello sciopero, è stata una reazione naturale che riflette la posizione generale dell’intera regione che ha rifiutato di separarsi dalla madrepatria, “L’Italia”.

---

[242] Ibidem .

[243] Il Messaggero di Roma, del Giovedi 13 Febbraio 1947 Anno : 69 N: 43 pagina 1.

L’articolo ha affermato che le proteste sono inviate alle autorità nazionali e internazionali, nazionali per sollecitare lo stato a muoversi in modo più indipendente nella difesa delle sue terre senza istruzioni straniere, e sia alle autorità internazionali per esortarvi a rivedere le decisioni della conferenza della capitale francese e fermare questa farsa, che ha causato diverse crisi e moltiplicherà soprattutto la crisi dei rifugiati .

Le nozioni scritte sono state inviate dal C.L.N dai suoi rappresentanti della Venezia Giulia, Fiume e l’Istria, per confermare che il C.L.N è l’unica legittima voce popolare in rappresentanza dell’intera popolazione del territorio .

L’articolo ha parlato di quattro attentati in provincia di Gorizia, che hanno provocato tante vittime, per mostrare ai lettori che le decisioni del trattato di pace hanno portato tante persone ad usare la lingua della violenza per esprimersi .

Articolo XIV. Venerdi 14 Febbraio 1947 Anno: 69 N: 44 Pagina .1.

Titolo: All’assemblea costituente, i fatti di Roma e di Pola nelle dichiarazioni del governo.

Quest’articolo è un articolo che parla dei lavori dell’ultima riunione dell’assemblea costituente, che ha trattato i recenti fatti di Roma e di Pola, in questo contesto l’articolo ha detto :

> All’interrogazione presentata ieri l’altro in fine di seduta dal l’on. Spano e da altri dell’estrema sugli incidenti avvenuti a Roma in occasione della firma del trattato, e più semplicimente sull’incresciso episodio verificandosi in via Quintino sella, dove ha ufficio indipendente della delgazione jugoslava, in principio seduta, il sottosegrettario all’interno, onorevole Capano Miglioli [244]

Come abbiamo già detto all’inizio la seduta ha parlato degli ultimi eventi accaduti sia a Roma e che a Pola, cominciando da Roma cioè dalla capitale, l’articolo ha

[244] Il Messaggero di Roma, del Venerdi 14 Febbraio 1947 Anno: 69 N:44 pagina 1.

voluto mostrare lo stato di rabbia e di malcontento che ha portato a questi atti, atti che sono stati una risposta naturale al trattato di pace che è stato ingiusto per l'Italia, l'articolo ha citato un altro dettaglio che la delegazione jugoslava ha un ufficio indipendente per mostrare all'opinione pubblica e internazionale che anche l'Italia ha perso grandi territori a favore della Jugoslavia, nonostante tutto questo ma l'Italia ha offerto agli jugoslavi un ufficio indipendente, l'articolo ha parlato di questa informazione per mostrare ai lettori che l'Italia è stata la vittima del trattato e delle quattro grandi e non della Jugoslavia .

L'articolo dopo ha descritto in modo dettagliato come un gruppo di giovani ha tentato di distruggere l'ufficio destinato per la delegazione jugoslava a Roma, lo scrittore dell'articolo ha detto che sono passati per coincidenza, dunque l'articolo ha voluto mostrare che l'ingiusto trattato ha provocato uno stato di malcontento e di rabbia nelle anime degli italiani che si sentono trattati in modo irragionevole e che vedono la Jugoslavia come il loro primo nemico, l'articolo dunque descrisse la situazione senza nemmeno offendere né gli stati firmatari del trattato né la Jugoslavia, per mantenere la sua posizione centrista, e limitare il suo ruolo nell'informare i suoi lettori, descrivere la situazione, e condannare le atti violenti anche dalla parte italiana .

L'articolo ha parlato dopo di una polemica tra il don Spano e un rappresentante dell'estrema destra, tra uno che ha difeso in modo indiretto la Jugoslavia e l'altro che ha difeso fanaticamente l'Italia, l'articolo quando ha citato queste cose ha voluto mostrare ai lettori che nonostante il clima di rabbia, le accuse e gli scambi tra i vari rappresentanti sull'incidente di Roma, ma questa cosa riflette lo spirito di democrazia e di libertà di espressione che prevale all'assemblea costituente, dove ogni persona ha il diritto esprimere la sua opinione .

Articolo XV. Lunedi 24 marzo 1947 N: 82 Anno:69 pagina. 1.

Titolo: l'esodo di pola è terminato , oltre 28 mila hanno lasciato la città .

Quest'articolo è un articolo informativo intitolato l'esodo di Pola è terminato, per

parlare e confermare ai lettori che Pola è svuotata definitivamente dall'elemento italiano, questi informazioni sono prese sulla base di una dichiarazione ufficiale :

> L'ufficio stampa della presidenza del consiglio comunica ; " il 20.corr, il piroscafo " Toscana " ha compiuto l'ultimo viaggio a Venezia per il trasporto degli esuli di Pola, dove rimaranno ancora fino alla ratifica del trattato di pace, il personale delle pubbliche amministazioni e gli addetti pubblici servizi. se è concluso il tragico spontaneo esodo degli italiani da quella città ingiustamente staccata dalla madrepatria, tutte le operazioni dell'esodo che hanno importato il trasporto di oltre 28 mila persone e di circa 75 tonnelate di masserizie, si sono svolte regolaremente [245]

Quando l'autore dell'articolo ha citato informazioni tratte da fonte governativa, ha informato i lettori di informazioni provenienti da fonti ufficiali sul numero esatto dei rifugiati, al fine di preservare la credibilità e la trasparenza del giornale .

Il comunicato presidenziale ha definito l'esodo dicendo"tragico l'esodo" per conquistare la simpatia e la solidarietà dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale per le vittime dello stesso fuga collettiva. allo stesso tempo, lo ha chiamato spontaneo per dimostrare che il passo della loro partenza è stato effettivamente e senza dubbio un passo volontario, tutto questo per evitare di approfondire le vere ragioni di questa migrazione di massa, ma anche per evitare qualsiasi scontro con la Jugoslavia, beneficiaria più grande della modifica dei confini portata dal trattato, l'articolo ha citato queste informazioni perché rientrano nella stessa linea editoriale del giornale, che si basa sulla superficialità ispirata da una visione centrista nel riportare le notizie .

L'articolo, riproponendo dettagliatamente le dichiarazioni dell'ufficio stampa, ha voluto evidenziare ai lettori gli sforzi che lo stato ha fatto e sta facendo per deportare tutti gli abitanti dell'Istria. L'articolo dopo tutto questo, ha voluto convincere i lettori che il futuro degli abitanti dell'Istria sarà fuori del loro territorio e che tutte le decisioni e le iniziative dello stato saranno giuste e nel loro interesse .

L'articolo ha parlato dopo della partecipazione dei comitati e degli enti pubblici e privati della nuova realtà, dove questi ultimi con grande senso di umanità hanno

[245] Il Messaggero di Roma, del Lunedi 24 Mrzo 1947 Anno: 69 N: 82 pagina 1.

accolto questi profughi, questo dettaglio per mostrare ai lettori la solidarietà di tutti gli italiani con i loro fratelli istriani, che sono stati ben accolti nella madrepatria, questo punto ha mostrato il grande nazioanlismo e patriotismo degli italiani .

L'articolo alla fine ha detto :" *come risulta da questo comunicato ufficiale, praticamente, nessun italiano è riamsto a Pola*" [246], Questa affermazione per dire ai lettori che l'esodo da Pola è stato effettivamente finito, e che lo stato e il resto dei connazionali hanno dovuto pensare ad far integrare gli istriani nella vita sociale, economica e perché no politica del paese .

Articolo XVI. Mercoledi 27 Agosto 1947 Anno:69 N: 233 Pagina.1.

Titolo: La situazione nella zona B , un appello all'Onu per le persecuzioni in Istria

Questo articolo è un articolo di informazione che parla dell'appello lanciato dal C.L.N dell'Istria all'Onu per denunciare le violazioni e le persecuzioni nella zona B, in questo contesto l'articolo ha menzionato una tragica scena che descrivere il peggioramento della situazione lì :

> Mons Jakob Ukmar, ferito Domenica scorsa a Lanoschie nel tragico episodio che costò la vita al canonico Bussolich – decapitato con un grosso coltello del macellaio – si trova all'ospedale di Fiume tuttora i gravissimo stato . affetto da connozione celebrale date le sue condizioni il medico ha proibito che il religioso fosse avvicinato unica eccezione è stata unica eccezione è stata fatta per un sacerdote locale amico del ferito .[247]

L'articolo ha appoggiato la denuncia lanciata dal C. L.N con una vicenda accaduta qualche giorno fa per un gruppo di monaci, dove sono finiti attaccati da un gruppo di persone, la vittima uccisa è stata decapitata da un grosso coltello, l'articolo ha menzionato in questa vicenda per mostrare l'intelligenza degli uccisori che hanno usato mezzi tradizionali per commettere la loro crimine, questo atto terroristico ha seminato il dubbio su che è stato veramente l'uccisore: la parte jugoslava o Italiana?

[246] Ibidem .
[247] Il Messaggero di Roma, del Mercoledi 28 Agosto 1947 Anno: 69 N: 233 pagina 1 .

L'articolo dunque quando ha citato questo attentato ha mostrato che anche gli uomini della chiesa saranno in rischio e che il trattato di pace non ha cambiato solo i confini ma anche il pensiero delle persone che sono diventate sia violenti che impaurite.

Il nome del prete sembra un nome proveniente dai paesi dei balcani, l'articolo ha citato il suo nome per mostrare ai lettori che l'Italia quando ha accolto le persone le tratta con rispetto e senza vedere mai né nei loro origini né nei loro religioni o credenze, e per mostrare anche che l'Italia è un paese che accoglie tutti i cristiani di tutti i paesi .

L'articolo ha parlato dopo della parola emozionante dell'arcivescovo di Trieste su questo attentato, per mostrare il peso della chiesa cattolica e il suo ruolo nel seminare la pace nella regione per secoli di storia, ma anche per mostrare che la regione dove è stato commesso l'attentato è una regione storicamente italiana anche se i confini sono stati cambiati .

Lo stesso arcivescovo nella sua testimonianza ha raccontato come è stato sostituito dalla Vittima per andare a Lanischie, parlando come è stato vittima della Stampa locale, questo dettaglio per mostrare come la Stampa nella regione ha gettato la benzina sul fuoco, ed ha acceso le rivalità che hanno portato a questi crimini .

L'articolo ha parlato di un appello lanciato all'Onu per mostrare ai lettori che l'Italia è un paese democratico che ha scelto sempre la via della diplomazia e della risoluzione pacifica dei conflitti, questo appello è stato lanciato per far ricordare la comunità internazionale a pensare di nuovo sulle decisioni del trattato di pace che ha accesso la violenza nella regione con la loro ingiusta ridisegnazione dei confini.

L'articolo ha parlato dopo dei commenti dei giornali americani sui fatti di Lavinichie, dove hanno accusato direttamente i comunisti di Tito di continue crimine della guerra, l'articolo ha voluto mostrare che la posizione dei giornali americani nel contesto della guerra fredda dove gli Stati Uniti hanno cercato di fare una propaganda anticomunista e non per difendere l'Italia .

Alla fine l'articolo ha parlato di un incontro tra Taylor il rappresentante di Truman ed il Papa nella santa sede, per parlare delle continue persecuzioni contro gli uomini della chiesa in Jugoslavia, l'articolo ha voluto mostrare ai lettori come Gli Stati Uniti hanno voluto approfittare di questo incontro per denunciare le oppressioni antireligiose, con lo scopo di controllare l'Italia tramite la benedizione della chiesa .

Articolo XVII. Sabato 20 Settembre 1947 Anno: 69 N: 257 Pagina.1.

Titolo: La situazione in Istria, Gli jugoslavi acccusano gli italiani di banditismo e di attività terroistica .

Questo articolo è un articolo che descrive la gravità della situazione nella quale soffrono gli italiani dell'Istria accusati di bandetismo e di terrorismo, il protagonista secondo l'articolo è l'agenzia stampa ufficiale jugoslava :

> Di fronte ai tanti atti di violenza commessi dagli jugoslavi suona strano in linguaggio dell'agenzia jugoslava Tanjug, che accusa gli americani ed i " fascisti " italiani di commettere soprusi e saccheggi nel territorio occupato. La Tanjug sostiene che bombardieri americani hanno sorrolato il terretorio jugoslavo e quello delle città di Trieste dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, difenendo tali atti " brutali violazioni delle decisioni del trattato di pace" la Tanjung afferma che questi sorvoli al di là della frontiera ricoradano" le provocazioni delle forze monarco-fasciste greche e i metodi da queste seguiti per provocare incidenti di frontiera [248]

L'inizio dell'articolo ha parlato delle accuse jugoslave contro gli americani e gli italiani su quello che sta accadendo nelle terre occupate, l'articolo ha detto che questi atti hanno suonato strano per mostrare ai lettori che la Jugoslavia ha voluto giocare il ruolo della vittima giocando la carta del fascismo, lo stesso articolo ha detto che anche gli americani sono accusati di seminare il terrore per mostrarli come veri alleati dell'Italia, l'articolo ha chiamato le terre jugoslave con la parola terre occupate per mostrare ai lettori che queste terre sono di origine italiana, ma occupate dalla Jugoslavia dopo il trattato di pace, per tutto questo l'articolo ha voluto mostrare la malizia e l'inganno della propaganda jugoslavia .

[248] Il Messagero di Roma, del Sabato 20 Settembre 1947 Anno : 69 N : 257 pagina 1.

L’articolo ha parlato dopo delle minacce della Tanjung di fare bande di patrioti per fermare gli atti che li chiama “attività terroristica fascista”, l’articolo con queste informazioni ha voluto mostrare come la Jugoslavia ha tentato di usare la carta del fascismo come pretesa per opprimere l’elemento italiano che sicuramente non ha delle idee fasciste .

L’articolo ha mostrato come la Tanjung ha detto che la zona italiana è insicura rispetto a quella jugoslava, questa propaganda che ha usato parole come calma, ordine ha visto l’intenzione mondiale di dare ragione e diritto di intervenire alle autorità jugoslave .

L’articolo ha parlato dopo di un ultimatum mandato dagli jugoslavi agli americani, per ritirare un dei loro posti di frontiera di cinquanta metri, l’articolo ha voluto mostrare l’audacia degli jugoslavi che hanno sfidato non solo gli italiani ma anche gli americani, e per mostrare ai lettori che le decisioni del trattato di pace hanno gonfiato la vanità dello stato slavo .

L’articolo ha parlato dopo di una perquisizione compiuta dalla polizia militare alleata contro tutti gli organismi ed i giornali di ispirazione fascista, per negare le accuse jugoslave e per chiudere la strada alle autorità jugoslave che hanno voluto accusare gli italiani e soprattutto gli americani di sostenere movimenti estremisti, l’articolo ha parlato di propaganda e di una contro- propaganda dove la zona “B” è diventata un minuscolo campo di battaglia tra le grandi potenze, e tra due blocchi contrapposti e la vittima sarà sempre la popolazione italiana, cacciata già da Pola, e che ha rischiato di essere cacciata dalla Zona “B” nella seconda fase dell’esodo pianificato dallo stato di Tito .

Articolo XVIII. Martedi 23 Settembre 1947 Anno: 69 N: 260 Pagina.1.

Titolo: Dopo l’Occupazione jugoslava I comunisti di Pola tentano di lasciare la città .

Quest’articolo è un articolo di informazione che ha parlato del tentativo degli comunisti di abbandonare la città di Pola, questa informazione sostiene tutti gli

articoli precedenti che hanno parlato dello svuotamento della città istriana, questo tentativo ha mostrato che la Pola sta diventando di più una città inconveniente per vivere :

> La situazione al di là del confine resta assai tesa, a quanto riferiscono i profughi vige colà un regime di eccezioanle rigore, sulla linea di frontiera presso Gorizia, nel settore di Rafut, centinaia di donne hanno tentato di passare in territorio italiano , le truppe jugoslave hanno immediatamente il gruppo e l'hanno costretto a ritornare nell'interno incuranti delle proteste delle donne che invocavano a gran voce del pane per sé e per i loro figlioli , in altro punto del confine , il maestro elementare di Collio Certo Toros, è stato gravemente ferito dalle guardie jugoslave , mentre stava per varcare la frontiera per riparare in Italia [249]

L'articolo ha parlato delle testimonianze dei profughi che sono stati arrivati dalla zona "B", una testimonianza che ha parlato dell'arresto di un gruppo di donne che stanno per attraversare il confine ma arrestati dopo dalle autorità jugoslave, questa vicenda mostra come al Jugoslavia oppresse gli abitanti della zona "B" e dove considera l'abbandono della zona come una migrazione clandestina, dove non lascia a loro né il diritto di vivere né di andare via .

L'articolo ha parlato di un'altra vicenda, è stata quella dello grido di un gruppo di donne, che hanno cercato il pane per loro e per loro figli, questa scena tragica ha mostrato la gravità della situazione nella zona "B", dove avere un pezzo di pane è diventato un sogno a causa dell'ingiustizia jugoslava .

L'articolo ha parlato di un'altra tragedia, è stata quella del direttore di una scuola elementare, che è stato ferito dalle guardie jugoslave quando è stato per attraversare i confini, una cosa da notare che il suo nome è un nome slavo dunque non è di origine italiana, il fatto che ci fa capire che il peggioramento della situazione nella zona "B" ha portato anche la popolazione di origine slava ad abbandonare la zona "B", la seconda cosa da notare è che il regime jugoslavo che è stato un regime dittatoriale totalitario che non ha dato nessuna importanza alla scuola nazionale e ha

[249] Il Messagero di Roma, del Martedi 23 Settembre 1947 Anno: 69 N:260 pagina 1 .

marginalizzato i pilastri delle istituzioni statali come gli insegnanti che non hanno voluto far parte della sua intensa propaganda .

L'articolo ha parlato dopo della continua politica di violenza jugoslava contro gli italofili dell'Istria, per mostrare come lo stato di Tito ha voluto accelerare l'esodo dalla zona "B" usando questo metodo di pulizia etnica con ogni elemento che ha rapporto con l'Italia .

La seconda parte dell'articolo ha parlato di come i comunisti di Pola hanno tentato di lasciare la città, questo dettaglio è stato menzionato nell'articolo per denunciare le atti jugoslavi, l'articolo ha menzionato l'orientamento politico più vicino a quello della Jugoslavia, per mostrare ai lettori che nella zona"B" regna solo il regime totalitario che oppresse ogni tipo di Opposizione politica, e che la zona "B" è una zona priva di democrazia e di libertà di espressione .

Seconda fase 1949- 1950 :

Articolo XIX. Mecoledi 27 Aprile 1949 Anno: 71 N: 117 Pagina.2.

Titolo: Pietosa scena sul direttesimo Firenze-Roma, un profugo di Pola impazzisce improvvisamente e tenta di gettarsi dal treno .

Questo articolo è un articolo di informazione che parla del tentativo di suicidio di un profugo polese, che ha gettarsi dal treno per dare fine alla sua vita, l'articolo ha descritto la scena in modo dettagliato:

> Una movementata ed un tempo pietosa scena è avvenuta ieri sul treno in arrivo a Roma alle ore 19: 50, un profugo polese è improvvisamente impazzito. è questi certo Rodolfo Jurich, nato nel 1917 a Pola, è riparato in patria dopo i noti avvenimenti lo Zurich era diretto al centro profughi di civita-vecchia e viaggiava col passaporto 168424 rilasciato dal console italiano di Zagabria [250]

L'articolo ha parlato di un drammatico incidente accaduto a uno dei rifugiati provenienti da Pola, il rifugiato è stato improvvisamente impazzito e ha tentato il suicidio, Quando l'articolo ha menzionato quello che è stato accaduto, ha

[250] Il Messaggero di Roma, del Mercoledi 27 Aprile 1949 Anno: 71 N: 117 pagina.2.

voluto mostrare ai lettori l'entità del danno psicologico subito a coloro che sono stati deportati della terra in cui sono nati e cresciuti, l'articolo ha menzionato anche il nome del rifugiato, tutte le sue informazioni, che dimostrano che è di origine slava, e che la macchina di tortura e distruzione slava minaccia e oppresse con la sua politica ingiusta il popolo slavo stesso .

L'articolo ha menzionato che il rifugiato è stato per recarsi al centro profughi, per assicurare ai lettori che l'Italia è un paese ospitale, che sta portando avanti la sua politica umanitaria basata sull'accoglienza dei rifugiati e sul fornire a loro tutte le condizioni adeguate .

Quando l'articolo ha parlato di questo terribile evento, dove voleva mostrare ai lettori quando fosse spregevole il regime jugoslavo, che con la sua politica oppressiva ha distrutto fisicamente, psicologicamente e mentalmente migliaia di rifugiati che la maggior parte di loro vivono senza poter scordare l'incubo dell'inferno titino .

L'articolo ha menzionato che il rifugiato ha ricevuto il passaporto dall'ufficio del console italiano a Zagabria, a conferma della professionalità delle autorità e amministrazioni all'estero .

L'articolo alla fine ha parlato dell'impressione degli altri viaggiatori che sono scioccati, questo racconto della scena è stato menzionato per far ricordare tutti gli italiani alla tragedia dei fratelli istriani che devono essere trattati con sensibilità, rispetto e buona accoglienza per evitare un scenario di una follia collettiva, dunque l'obiettivo principale di menzionare questa scena è stato di mostrare simpatia e solidarietà con gli esuli istriani .

Articolo XX. Venerdi 26 Agosto 1949 Anno: 71 N: 235 Pagina.1.

Titolo: 50 famiglie sfrattate italiane dalla zona "B" .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato di una scena misera accaduta nella zona "B", la scena parla dello sfratto di 50 famiglie italiane dalla zona "B" , il corrispondente del Messaggero di Roma raccontò :

> Il portavocce del comitato di liberazione nazioanle dell'Istria ha dato stamane notizia che " la polizia jugoslava ha intimato oggi ad altre cinquanta famiglie di Capodistria di lasciare la zona istriana del territorio libero entro le 24 ore, tra i colpiti figurano in gran parte famiglie in cui congiunti sono impiegati nella zona anglo-amercana del territorio libero " , lo stesso portavoce ha aggiunto che " la situazione degli istriani che vivono nella zona B è disperata e che se i proveddimenti delle autorità popolari saranno attuati, sarà resa impossibile l'ulteriore permanenza degli italiani dell'Istria [251]

L'articolo ha citato le parole del portavoce del C.L.N dell'Istria perché la politica del giornale vede che questo organismo è l'unico organismo affidabile che può offrire informazioni esatte sulla situazione nell'Istria ma anche può difendere in modo efficace la popolazione istriana .

L'articolo ha parlato dopo che la polizia jugoslava ha ordinato a 50 famiglie italiane di lasciare la città; questo gesto mostra l'arbitrarietà delle autorità di Tito, che mirano all'elemento italiano per eliminare tutte le manifestazioni italiane nell'Istria.

L'articolo ha detto che la maggior parte dei congiunti di queste famiglie sono impiegati nella zona anglo-americana del territorio libero, con questa informazione l'articolo ha mostrato come la Jugoslavia ha trovato argomenti deboli per espellere gli italiani, e l'obiettivo di citare la zona anglo-americana è stato di lodare i paesi occidentali che almeno hanno offerto una zona dove gliistriani si trovano tranquilli meglio di essere sotto lo stato di Tito .

La seconda parte dell'articolo ha parlato della situazione degli istriani della zona "B" per informare i lettori sul peggioramento della situazione li e per denunciare le atti terroristici jugoslave che hanno mirato di più gli italiani, e ha detto che la continuità di questi atti popolari ha reso impossibile la resa degli istriani, con questo punto l'articolo ha voluto mostrare ai lettori che sarebbe meglio che gli istriani abbandonano definitivmente la zona "B" e che il loro futuro si trova al di là del

[251] Il Messaggero di Roma, del Venerdi 26 Agosto 1949 Anno: 71 N: 235 pagina 1.

confine marcato dalle decisioni del trattato di pace, una linea che ha reso gli istriani stranieri nel loro paese e in balia dell'occupazione jugoslava .

Articolo XXI. Domenica 28 Agosto 1949 Anno: 71 N: 273 Pagina.1.

Titolo: Le violenze in Istria contro gli italiani .

Il seguente articolo è un articolo di informazione che ha parlato anche della continua politica violenta contro gli italiani dell'Istria, dove il quotidiano il Messaggero di Roma ha documentato le ultime vicende attraverso le dichiarazioni del C.L.N dell'Istria :

> Il presidente del comitato di liberzione dell'Istria , dott, Fragicomo, ha illustrato in una conferenza stampa la situazione degli italiani della zona italiana del territorio libero .
>
> La situazione degli italiani – ha detto – va diventando ogni giorno più insostenibile, il fatto più grave è lo sfratto intimato ad un cinquantina di famiglie di Capodistria, ad alcune delle quali la polizia ha gettato in strada le masserizie . tali imposizioni vengono giustificate dalla polizia " con la necessità di mettere a disposizione della popolazione attiva gli appartamenti attualementee occupati dalle categorie dei passivi, di quelle persone cioé, che non il loro atteggiamento all'economia e che possono essere messe sullo stesso piano dei sabotatori e che pertanto devono venire elimianate dalla vita pubblica [252]

Possiamo considerare quest'articolo come una sorta di continuità per l'articolo precedente perché ha parlato con più dettaglio del caso delle cinquanta famiglie istriane vittime dello sfratto da parte jugoslava .

L'articolo ha riportato le dichiarazioni del presidente del comitato di liberazione per due motivi, il primo è stato che il C.L.N è una fonte affidabile di informazioni ed il secondo che l'orientamento generale del Messaggero di Roma basato su una presentazione centrista ed superficiale non lo permetterà mai di approfondire e di offendere in modo diretto i jugoslavi .

[252] Il Messagero di Roma, della Domenica 28 Agosto 1949 Anno: 71 N: 273 pagina.1.

L’articolo attraverso le parole del presidente del C.L.N ha chiamato la situazione, una situazione insostenibile soprattutto quando le masserizie di cinquanta famiglie che sono gettate per strada, il fatto che ha mostrato il grado di ingiustizia jugoslava che ha superato ogni limite e per mostrare anche che l’unica soluzione per gli istriani è stata abbandonare le loro case senza guardare dietro .

L’articolo ha parlato come a Capodistria gli jugoslavi hanno creato una deficienza degli alloggi per trovarla come scusa per sfruttare gli istriani e sostituirli con elementi slavi soprattutto dagli militari e i loro famiglie, preparando per rendere la zona italiana come una zona di insediamento militare slavo, l’articolo con cifre esatte sul vero numero degli alloggi rispetto al numero degli italiani ha tentato svelare come la politica di oppressione accompagnata da una intensa propaganda cerca di cacciare via l’elemento italiano e portarlo ad andare senza ritorno, in una delle episodi più crudeli nella storia della dittatura slava che ha cercato dopo di occupare le altre località istriane .

L’articolo ha parlato della decadenza dell’industria italiana a causa dell’occupazione jugoslava per mostrare come gli jugoslavi hanno paralizzato anche la vita economica degli italiani .

L’articolo ha parlato dopo del peggioramento della situazione del clero in Istria, e la fuga di un Parroco a Trieste e le intimidazioni commesse dalla Jugoslavia contro quelli rimasti in Istria, con tutti questi informazioni l’articolo ha voluto mostrare che la Jugoslavia non vede solo l’elemento civile cioè le persone ma vede anche l’elemento religioso nella città, volendo non solo eliminare l’italianità ma anche l’aspetto religioso e la cristianità nella regione, tutti questi dettagli mostrano che la politica jugoslava è stata una politica anti italiana ed antireligiosa che ha offeso non solo l’Italia come paese cristiano ma tutti i paesi cristiani, che devono fare qualcosa per difendere la loro religione contro la laicità slava .

L’articolo ha detto che il Parroco è scappato a Trieste che è stata ancora una città italiana, per mostrare ai lettori ed a tutto il mondo che le città istriane sempre sono

state sempre il rifugio per tutti gli innocenti, e che l'Italia è stata e sarà sempre il paese protettore del cristianesimo e dei valori cristiani .

L'articolo alla fine ha parlato della forte volontà jugoslava di annettere tutta la zona "B", nello stesso tempo si parla dei sforzi compiuti dal comitato di liberazione con lo stato italiano per evitare l'esodo di altri migliaia di persone, citando tutto questo l'articolo ha voluto descrivere con trasparenza quello che è accaduto nella zona italiana per preservare la credibilità del giornale nell'informare i suoi lettori .

Articolo XXII. Martedi 03 Agosto 1949 Anno: 71 N: 239 Pagina.1.

Titolo: Continuano le violenze , nuove espulsioni di italiani dall'Istria
Questo articolo è un altro articolo di informazione che ha parlato delle continue violazioni jugoslave contro gli italiani dell'Istria, la popolazione istriana è stata intimidita e poi espulsa dalle forze di Tito :

> A quanto,informa il comitato di liberazione nazionale dell'Istria, le autorità jugoslave hanno esteso alla cittadina di Isola i provvedimenti di sfratto già adottati a carico degli italiani di Capodistria . cinque decreti di sfratto già adottati a carico degli italiani di Capodistria . cinque decretti di sfratto sono stati consegnati ieri ad altrettanto famiglie italiane che hanno i propri congiunti occupati a T rieste. a Capodistria frattanto, a cura della polizia, sono stati gettati in strada mobili e masserizie apprtenenti alle famiglie Cociani e Salich il cui ricorso avverso al provvedimento di sfratto era stato respinto [253]

L'inizio dell'articolo ha parlato di come la Jugoslavia di Tito ha esteso le sue operazioni di sfratto contro gli istriani, questa volta con gli istriani di Isola per portarli con la forza a lasciare la città e proseguire l'opera di svuotamento della regione dall'elemento italiano, con questi atti jugoslavi l'articolo ha voluto mostrare l'odio nascosto degli slavi verso tutto quello che è italiano, dove la Jugoslavia volle sradicare tutto per occupare il resto della regione .

L'articolo ha parlato dell'espulso dell'insegnante Paolo zucca e di un gruppo di famiglie verso Trieste, l'esempio dell'insegnante è stato menzionato per mostrare ai

[253] Il Messaggero di Roma, del Martedi 03 Agosto 1949 Anno: 71 N: 239 pagina 1.

lettori che la Jugoslavia ha espulso gli insegnanti italiani perché sono patriottici e non hanno voluto far pubblicità al regime jugoslavo che ha tentato di opprimere gli insegnanti italiani in Istria , insegnanti che hanno cercato sempre di promuovere e preservare la loro lingua, cultura ed identità .

L'articolo ha parlato dopo dell'arrivo di 139 profughi dalla Jugoslavia a Trieste, per mostrare ai lettori che la Jugoslavia di Tito è diventata un inferno anche per gli jugoslavi stessi, dove i slavi stessi non hanno potuto più convivere nel loro paese che sta diventando giorno dopo giorno un paese inconveniente per vivere .

L'articolo ha trasmesso le dichiarazioni del comitato di Liberazione perché lo vede come la voce unica degli istriani oppressi, ma anche per preservare l'orientamento del quotidiano stesso che ha informato i suoi lettori sia con informazioni superficiali che con informazioni un pò estremisti come nel caso del C.L.N dell'Istria che ha accusato direttamente lo stato di Tito di violazioni, sfratto dalla regione e provocazione di un esodo infinito di Italiani dell'Istria .

La fine dell'articolo ha parlato dell'intervento della polizia a Trieste per fermare tanti triestini che stanno per fare una manifestazione di Italianità inscenata pronunciando parole di patriottismo infiammato, l'articolo quando ha menzionato questa vicenda ha voluto far riferimento a due cose, la prima cosa è stata che i triestini si sentono oppressi e senza decisione soprattutto quando vedono l'arrivo dei fratelli istriani oppressi, dove loro non hanno nulla da fare per sostenere, la seconda cosa è stata mostrare la professionalità della polizia triestina che ha intervenuto in modo efficace per evitare tali azioni estremisti che non rappresentano i valori dell'Italia democratica, dove la libertà d'espressione è un diritto garantito dalla costituzione, che consiste nell'esprimersi in modo civile senza offendere nessuno .

Articolo XXIII. Domenica 23 Aprile 1950 Anno: 71 N: 113 Pagina.1.

Titolo: Solidarietà con i giuliani della zona B, la vita di Trieste sospesa per mezz'ora .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato della solidarietà dei triestini con i giuliani, l'articolo ha voluto mostrare il gran senso di nazionalismo che c'è nel capo luogo della Venezia Giulia :

> Un silenzio solenne nelle strade, nelle fabbriche, negli uffici ha espresso stamane, dalle 10 alle 10,30 la solidarietà di Trieste con le popolazioni dell'Istria che da Domenica vivono ore tragiche alla mezz'ora di sciopero generale proclamato dalla camera confederale del lavoro di Trieste. hanno aderito tutti i lavoratori e datori di lavoro, sicché mai, dalla fine della guerra a oggi, Trieste ha visto una cosi generale astenzione da ogni attività [254]

L'articolo ha parlato del silenzio a Trieste, provocato da uno sciopero di mezz'ora come forma di solidarietà con i fratelli istriani che soffrono nella zona "B", questo sciopero dove hanno partecipato tutti i lavoratori del capo luogo della Venezia Giulia, mostra il senso di patriottismo dei triestini verso i loro fratelli ma anche si può essere interpretato come segno di paura dell'avanzata della Jugoslavia nella zona "B" soprattutto col silenzio dello stato italiano della comunità internazionale .

Il fatto di fare uno sciopero generale nonostante di corta durata, ha mostrato come i triestini hanno reagito in modo civile per sostenere i loro fratelli istriani, nello stesso tempo lo scrittore dell'articolo ha menzionato tutti i partecipanti nello sciopero per mostrare ai lettori l'unità e l'intelligenza dei triestini, l'unità nel fare una decisione comune e l'intelligenza per trasmettere un messaggio di solidarietà in un breve tempo, la durata è stata scelta con cauzione per non danneggiare l'economia nazionale .

L'articolo ha parlato dopo sull'adesione dei sindacali comunisti nello sciopero per mostrare ai lettori l'unità d'azione di tutti i triestini, nonostante il loro orientamento politico ma sono stati tutti legati alla patria e alla solidarietà dei fratelli istriani, l'articolo ha preso il modello dei comunisti perché fanno parte dell'opposizione e la loro ideologia si assomiglia a quella della Jugoslavia che oppresse gli istriani, dunque si seppe che il senso di patriottismo comunista italiano e la solidarietà per i fratelli ha superato il limite dell'appartenenza di una ideologia precisa .

[254] Il Messaggero di Roma, della Domenica 23 Aprile 1950 Anno : 71 N: 113 pagina 1.

L’articolo ha parlato dopo di una cerimonia organizzata dall’università di Trieste, dove hanno partecipato tutti gli studenti dell’università, questa azione ha due obiettivi mostrare solidarietà con i fratelli istriani ma anche in difesa delle libertà accademiche, l’articolo ha citato il caso degli studenti universitari perché sono stati i responsabili del loro futuro e la loro coscienza politica deve essere elaborata tra le mura dell’università .

L’articolo ha parlato dopo della risposta di De Gasperi sul telegramma del Mons. Santin, una risposta piena di positività dove il presidente del consiglio ha puntato sull’appoggio infinito dello stato, che si basa sul rispetto della religione e degli uomini della chiesa, ma anche nel mostrare la sua solidarietà e simpatia per il clero vittima dell’oppressione jugoslava .

L’articolo ha parlato dopo della parola del sindaco di Trieste, che ha lanciato parole forti e profonde per solidarietà con i fratelli istriani, essendo responsabile del comune del capoluogo della Venezia Giulia il sindaco attraverso le sue parole ha voluto trasmettere un messaggio allo stato italiano per intervenire senza aspettare l’aiuto internazionale, perché la Jugoslavia è stata fra qualche passo da Trieste e la pazzesca politica di Tito può portare all’occupazione del resto della Venezia Giulia .

La fine dell’articolo ha parlato dei sforzi compiuti dal C.L.N nel sostenere gli esuli istriani, che nonostante le loro capacità limitate ma stettero compiendo un lavoro umano ed patriottico ma anche eroico nella zona “B”, l’articolo ha mostrato questo dettaglio come una forma di riconoscimento di incoraggiamento per i membri dell’organismo ma anche per stimolare le emozioni di tutti gli italiani , l’obiettivo è stato mostrare non solo solidarietà ma per andare ai fatti per salvare tutti gli esuli vittime della macchina di guerra titina .

Articolo XXIV. Sabato 20 Maggio 1950 Anno: 72 N: 138 Pagina.1.

Titolo: Ventiquattro donne italiane condannate a Capodistria

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato del peggioramento della situazione delle donne istriane nella zona “B”, dove il giornalista ha raccontato un

altro episodio dell'oppressione jugoslava che vede esclusivamente le donne, in questo contesto ha detto :

> Ventiquattro delle trenta donne italiane arrestate in 15 Maggio per aver tentato di inscenare a Pirano una manefestazione di protesta contro il blocco della zona "B" , sono state condannate oggi al tribunale popolare di Capodistria ai lavori forzati per periodi varanti da quindici a trenta giorni, esse sono state avviate subito ai compressori di bonifica di San Canziano, dove vengono adibite ad umilianti ed faticosi lavori [255]

L'inizio dell'articolo ha parlato dell'arresto di un gruppo di donne che hanno tentato di protestare contro il blocco del traffico tra le due zone, l'articolo ha parlato di questo dettaglio per mostrare che questo blocco ha fermato lo spostamento degli istriani che hanno voluto abbandonare la zona "B", questi atti hanno mostrato la crudeltà e la selvatichezza del regime jugoslavo che ha trasformato la vita degli istriani in un "inferno" .

L'articolo ha citato questo evento per mostrare due cose, la prima cosa è stata che la lotta contro l'occupante ha incluso anche l'elemento femminile, la seconda cosa chela dittatura di Tito ha trattato le donne nello stesso modo come tratta gli uomini d'Istria dove ha vietato lo spostamento delle persone fino a farli sentire angosciati, stressati e costretti a lasciare la regione senza ritorno .

L'articolo ha parlato delle violazioni jugoslave per mostrare come la Jugoslavia stesse provocando una seconda fase dell'esodo, la prima fu da Pola, la seconda dalla zona "B" .

L'articolo parla dopo dell'avanzamento dei militi della difesa popolare e dell'esercito jugoslavo verso la linea di demarcazione della zona anglo-americana, questo fatto mostra la volontà della Jugoslavia di espandersi e di calpestare le decisioni del trattato di pace senza dare nessuna importanza né all'Italia né alle quattro grandi firmatari del trattato .

[255] Il Messaggero della Roma, del Sabato 20 Maggio 1950 Anno : 72 N : 138 pagina 1.

L’articolo ha parlato alla fine dell’arresto di un equipaggio della marina italiana dagli jugoslavi, tutti i sei sono stati denunciati al tribunale di Capodistria, questo fatto per informare i lettori sulle violazioni jugoslave che hanno superato ogni limite fino ad sfidare tutto lo stato italiano, la fine dell’articolo è stata per avvertire della necessità di fermare immediatamente l'espansione e l’arbitrarietà jugoslava che minaccia non solo la sicurezza nazionale ma anche quella territoriale .

Terza fase 1952 -1954

Articolo XXV. M artedi 08 Aprile 1952 Anno: 74 N: 99 Pagina.1.

Titolo: Le persecuzioni di Belgrado , le scuole italiane chiuse nella zona “ B” .

Questo articolo è un articolo di informazione, che parla del rapporto tra il peggioramento della situazione nella Zona “B” a causa delle persecuzioni jugoslave, che hanno portato questa volta alla chiusura di tante scuole italiane, dove l’articolo ha raccontato come la fuga degli insegnanti è mostrata come una reazione naturale soprattutto di fronte alla crescente intensità delle persecuzioni jugoslave contro gli insegnanti che hanno cercato di preservare la lingua, la cultura e l’identità italiana dell’Istria :

> Stamane le scuole italiane di Isola d’Istria, nella Zona “B” sono rimaste chiuse per l’assenza degli insegnanti che sono riparati a Trieste per sfuggire alle intimidazioni dei dimostranti slavi, in diverse altre scuole italiane della zona “B” le elezioni sono state sospese, a Capodistria, al Ginnasio –liceo “ Carlo Combi”, le elezioni vengono tenute da insegnanti jugoslavi e da esponenti politici, il membro del comitato direttivo del P.C jugoslavo del T.L.T Mario Abram, ha rilevato la cattedra di filosofia [256]

L’articolo ha voluto mostrare come le autorità jugoslave hanno cercato di slavizzare la scuola italiana in Istria, obbligando gli insegnanti italiani a lasciare la loro identità nazionale, il fatto che ha causato la fuga di essi .

L’articolo ha parlato delle elezioni che sono state sospese per mostrare ai lettori lo stato di instabilità e di malcontento vissuto nella zona “B”, dove la Jugoslavia ha

[256] Il Messaggero di Roma, del 08 Aprile 1952 Anno : 74 N : 99 pagina 1.

imposto insegnanti jugoslavi per l'organizzazione delle elezioni, questo punto ha mostrato come la Jugoslavia ha cercato di passsare le elezioni anche se sono prive di trasparenza e leggittimità mostrando un altro episidio nero nella storia del paese slavo dittatoriale .

L'articolo ha parlato della città di Trieste per mostrare ai lettori che la grande città giuliana resterà fedele alle sue tradizioni e accoglierà sempre i suoi figli del resto della Venezia Giulia, quest'atto mostra anche il patriottismo triestino che ha sostenuto sempre i fratelli istriani .

Il fatto dello svuotamento delle scuole voluto dalle forze di Tito ha mostrato un'altra volta la voglia continua degli jugoslavi di sradicare e separare l'Istria dalla sua italianità storica .

L'articolo ha parlato delle intimidazioni dei dimostranti jugoslavi che hanno intimidito gli insegnanti, per mostrare che la propaganda titina è riuscita a far integrare la popolazione slava nella politica oppressiva del paese invitandola ad mostrare odio ma anche violenza contro l'elemento italiano .

L'articolo ha parlato dopo della dichiarazione scritta da quarantacinque insegnanti istriani arrivati a Trieste, dove hanno giustificato i motivi del loro abbandono delle scuole della zona "B" che sono state sotto l'amministrazione militare jugoslava, l'articolo citando questa dichiarazione ha cercato di informare i lettori sulla realtà della scuola italiana nella zona "B" ma anche informare la gente sui sacrifici degli insegnanti italiani lì .

La fine dell'articolo ha parlato di una dettagliata relazione sulla situazione attuale mandata al governo, per far ricordare governatori del paese sulle sofferenze degli istriani in generale e degli insegnanti in modo specifico, essendo lo scudo che ha protetto l'Italianità dell'Istria .

Articolo XXVI. Mercoledi 10 Settembre 1952 Anno: 74 N: 250 Pagina.1.

Titolo: Un morto e quattro feriti al confine fra la zona A e B .
Quest'articolo è un articolo di informazione che ha parlato di una scena tragica avvenuta nella frontiera tra la zona "A" e la zona "B" del territorio libero, dove un gruppo di persone ha subito un attacco violente, il bilancio è stato un morto e quattro feriti, in questo contesto lo scrittore dell'articolo ha detto :

> Secondo notizie pervenute al C.L.N dell'Istria, una pattuglia confinaria jugoslava in servizio sulla linea di demarcazione fra le due zone del T.L. . ha aperto il fuoco la scorsa notte contro cinque persone sorprese mentre tentavano di abbandonare clandestinamente la zona "B" per riparare a Trieste. Una di esse è stata uccisa e le altre quattro ferite, si ritiene trattarsi di cittadini jugoslavi residenti nella zona B [257]

L'articolo è stato scritto sulla base di informazioni pervenute dal C.L.N. dell'Istria per mostrare ai lettori il peso dello stesso organismo che ha continuato ad informare la gente con tutte le novità dell'Istria .

L'articolo ha detto che queste vittime hanno tentato di fuggire clandestinamente per mostrare ai lettori come il blocco del traffico e le azioni arbitrarie jugoslave hanno portato a queste fughe clandestine, che riflettono la gravità della situazione nella zona "B" .

L'articolo quando ha parlato della fuga e delle destinazioni dove hanno voluto andare queste persone ha parlato di Trieste, per mostrare ai lettori che tutte le terre italiane sono terre sicure .

L'articolo ha detto che le fuggiasche sono tutte di origine jugoslava per mostrare ai lettori che la zona "B" controllata dalla Jugoslavia è diventata un inferno non solo per gli italiani ma anche per gli jugoslavi stessi, che nonostante la loro origine ma non hanno resistito all'ingiustizia titina .

L'articolo ha parlato dopo di altre persecuzioni effettuate a Capodistria, con l'obiettivo di seminare il terrore per portare la gente ad andare senza ritorno, dunque

[257] Il Messaggero di Roma, del Mercoledi 10 Settembre 1952 Anno: 74 N: 99 pagina 1.

accelerare l'esodo della popolazione anche quella jugoslava che non ha supportato più il regime di Tito .

L'articolo ha detto che tra le vittime ci fu una morta, questo fatto mostra la crescente crudeltà del regime jugoslavo che ha cominciato con la propaganda, l'umiliazione, le persecuzioni, fino ad arrivare ad uccidere, assumendo il titolo di una vera dittatura che ha voluto espandersi anche a scapito dei cadaveri degli innocenti italiani e slavi .

Articolo XXVII. Domenica 18 Ottobre 1953 Anno: 75 N: 300 Pagina.1.

Titolo: La situazione nella Venezia Giulia, l'esodo degli italiani della zona B e le minacce titine.

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato del rapporto tra le minacce titine e la fuga degli italiani dalla zona "B", e che l'intensità delle persecuzioni jugoslave ha dato avvio ad una nuova stagione dell'esodo :

> Altri dieci famiglie italiane della zona "B" (quattro provenienti da Pirano, tre da Capodistria e tre da Isola, sono riparate oggi a Trieste portando seco anche le masserizie. il loro allontamento – secondo quanto hanno dichiarato i profoghi venticinque persone in tutto- rappresenta solo l'inizio del prossimo esodo di parecchie centinaia di italiani dalla zona"B" hanno presentato infatti, alle autorità jugoslave la richiesta di poter abbandonare la zona 200 famiglie di Capodistria 47 di Isola e 40 di Pirano, una ventina di domande è già stata accolta [258]

L'articolo ha parlato in modo dettagliato dell'arrivo di altri dieci famiglie di profughi istriani dalla zona "B" a Trieste per mostrare ai lettori come intere famiglie hanno scelto di lasciare le loro case per salvare le loro vite, uno stato di disprezzo visto nelle loro facce riflette la gravità della situazione, dunque scappare dall'inferno jugoslavo per arrivare a Trieste che sarà come il paradiso per loro .

[258] Il Messaggero di Roma, della Domenica 18 Ottobre 1953 Anno : 75 N : 285 pagina 1 .

L’articolo ha detto che questo spostamento di queste famiglie è stato solo l’inizio di un immenso esodo, per mostrare ai lettori che il futuro degli istriani non sarà mai dentro la zona “B” occupata dagli jugoslavi, e per mostrare il senso forte di patriottismo degli istriani che hanno scelto di abbandonare la regione che restare sotto la Jugoslavia socialista che ha cercato con tutti i mezzi di eliminare l'identità italiana degli istriani obbligandoli sia a restare ed accettare le norme slave anti italiane che abbandonare definitivamente la regione .

Quando l’articolo ha detto altre duecento famiglie hanno chiesto di abbandonare la zona “B”, ha detto cosi per preparare psicologicamente i lettori ad accettare la dottrina dell’esodo volontario degli esuli istriani, dunque il giornale quando ha informato i lettori ha parlato in modo superficiale al contrario ha attaccato la Jugoslavia e la l’ha accusata di ingiustizia, intimidazioni e violenza quando ha preso informazioni da organismi come il C.L.N, per il caso della superficialità nell’informare i lettori il quotidiano ha cercato in questo caso di preservare la sua visione centrista nel presentare le notizie .

L’articolo quando ha parlato dell’esodo ha appoggiato le sue informazioni sempre con dati precisi per tre motivi, il primo è stato per preservare la credibilità e la trasparenza del giornale con lo scopo di vendere più copie al giorno, il secondo motivo è stato un motivo umano ma anche patriottico, perché informare i lettori sui fatti degli esuli istriani ha stimolato le anime sia dei governatori del paese, che dei connazionali in tutta l’Italia che hanno dovuto mostrare simpatia e solidarietà con i loro fratelli istriani che stanno soffrendo sin dalla fine del secondo conflitto mondiale, il terzo motivo è stato per stimolare la coscienza della comunità internazionale per intervenire in modo efficace e rapido e fermare questa continua tragedia .

Articolo XXVIII. Lunedi 02 Novembre 1953 Anno: 75 N: 300 Pagina.1.

Titolo: La situazione nella Venezia Giulia, arrivano a Trieste nuovo profughi che non si sa più come sistemare .

Questo articolo è un articolo di informazione che ha parlato del gran numero dei profughi che sono arrivati a Trieste e gli altri che stanno per arrivare fino al giorno della scrittura dell'articolo, L'inviato speciale ha detto che il numero dei profughi ha superato le capacità della città, dove ha cominciato a raccontare questo nuova tragedia con un fatto toccante :

> Un doloroso spettacolo mi si è presentato oggi ad Abbano Vescova: autocarsi in fila al di là delle sbarre in attesa ed auto carri che avevano appena varcato il posto di blocco, raggruppati nella piazzetta del paese, carichi di masserizie: gli ultimi averi di oltre 60 profughi per l'esattezzza 67, componenti di 24 famiglie, volti tristi, occhi rossi, voci spezzate dal pianto: acnhe i bambini erano quieti e storditi. non era una festa per loro, questo inusitato trasmestio, non li attendeva la casa nuova, ma un ricovero adattato alla meglio : solo i casi lasciati liberi dalla progioneria degli autocarri scorazzavano e abbaiavano rumorosi [259]

L'articolo al suo inizio ha usato la parola spettacolo aggiungendo la parola doloroso per mostrare la complessità della situazione dei profughi, l'articolo ha descritto lo stato d'animo dei profughi che stanno per arrivare a Trieste, dove l'inviato speciale del Messaggero di Roma ha parlato di un terribile stato di paura del futuro, di disprezzo e di fatica, per mostrare ai lettori che famiglie di profughi si trovano in situazioni sfavorevoli .

L'articolo ha parlato dell'iniziativa della Croce Rossa di fornire assistenza medica ai profughi, questo dettaglio è stato menzionato per mostrare ai lettori gli sforzi compiuti dai vari organismi dello stato italiano, tale la Croce Rossa, per offrire l'aiuto e l'assistenza per tutti i profughi .

La fine dell'articolo ha parlato con dati precisi dell'arrivo di altre migliaia di profughi a Trieste, si parla anche dell'incapacità della città di accogliere questo grande numero, oltre ad informare i lettori sulla realtà dei profughi, l'articolo ha cercato di stimolare l'intenzione e lo spirito umano degli italiani, stato e popolazione e della comunità internazionale per sostenere l'Italia nel trovare

[259] Orazio Bernardinelli, Il Messaggero di Roma, del 02 Novembre 1953 Anno : 75 N : 300 pagina 1.

soluzioni per questi profughi, l'articolo ha voluto anche mostrare la solidarietà continua e la simpatia del quotidiano il Messaggero di Roma per i profughi istriani che stanno per soffrire sin dall'inizio della guerra e stanno sempre in un continuo spostamento verso un futuro sconosciuto .

Articolo XXIX. Lunedi 02 Agosto 1954 Anno: 76 N: 212 Pagina.1.

Titolo: Nel terretorio libero di Trieste la situazione degli italiani profughi dalla zona "B" .

Questo articolo è un articolo che ha parlato della situazione dei profughi istriani arrivati dalla zona "B" a Trieste, la situazione è stata descritta da uno dei rappresentati dello stato italiano :

> Il sottosegretario alla presidenza del consiglio on, Scalfaro, ha ricevuto i rappresentanti del C.L.N dell'Istria che in un lungo ed approfondito colloquio gli hanno prospettato specialemente la situazione dei connazionali residenti nella zona B e quella dei profughi affluiti a Trieste dopo l'8 Ottobre, l'on Scalfaro al termine della riunione ha dato assicurazione che la situazione e le esigenze dei connazioanli della zona B sono costantemente tenute dal governo italiano [260]

L'articolo ha parlato dell'incontro tra l'on Scalfaro e ed i rappresentanti del comitato di liberazione nazionale dell'Istria per mostrare ai lettori che lo stato italiano sarà sempre pronto per aiutare i fratelli dell'Istria, la seconda cosa che il C.L.N è stato l'unico organismo che ha la fiducia dello stato italiano, con i suoi membri onesti ed affidabili che hanno difeso i diritti degli istriani .

L'articolo ha parlato del flusso dei profughi dopo l'8 Ottobre cioé dell'ultima ondata dei profughi istriani, per mostrare ai lettori che l'esodo non è stato causato solo dalle persecuzioni jugoslave, ma fu causato anche dall'intervento delle grandi potenze che con le politiche estere cieche che hanno favorito la Jugoslavia rispetto all'Italia e che la data del 8 Ottobre è stata la data dell'inizio dell'ultimo episodio dell'esodo istriano .

[260] Il Messaggero di Roma, del Lunedi 02 Agosto 1954 Anno: 76 N: 212 pagina 1 .

L’articolo ha detto che le esigenze dei connazionali della zona “B” sono state costantemente tenute dal governo italiano, per dire agli istriani che le mani della madrepatria saranno sempre aperte per accoglierli .

L’articolo ha parlato dopo le dichiarazioni del sottosegretario della presidenza sulla situazione dei profughi, per mostrare l’importanza che lo stato ha dato a queste persone che vivono in condizioni tragiche .

L’articolo ha detto che lo stato si occupa dei problemi economici di Trieste per informare i lettori che lo stato sta per ridurre questo problema soprattutto con l’arrivo dei profughi, l’articolo ha voluto anche mostrare la buona visione dello stato italiano nel risolvere i problemi economici che portano al buon trattamento degli esuli, che anche loro sono italiani che appartengono alla stessa regione che sarebbe la Venezia Giulia, integrandoli anche nella vita economica del paese soprattutto i pescatori .

La fine dell’articolo ha parlato di come i rappresentanti del C.L.N hanno ringraziato l’on Scalfaro per la buona accoglienza, per mostrare la buona comunicazione tra i rappresentanti del C.L.N dell’Istria stesso che ha lavorato per il bene comune dei fratelli istriani .

Conculsione

In questa terza parte analitica dedicata ai contenuti di due altri quotidiani: il Messaggero di Roma, la Stampa rispetto al tema degli esuli istriani, ci siamo arrivati a questi risultati :

Il Messaggero di Roma ha dedicato più articoli rispetto alla Stampa, dunque sarebbe il secondo dopo il Popolo della DC che ha dedicato più articoli alla tragedia degli esuli istriani .

Si nota che la Stampa quando ha parlato degli esuli nei primi articolo ha citato le loro professioni e cosa possono portare all'economia italiana quando sono entrati in Italia, il fatto che riflette la visione economica del quotidiano torinese che vede solo l'importo economico senza rendere conto alla tragedia che sarà prima di tutto un caso umanitario, mentre i primi articoli del Messaggero di Roma hanno mostrato una superficialità nel presentare le informazioni sull'esodo, parlando solo della città di Pola come punto di partenza, senza citare almeno i motivi dell'esodo, il punto che lo possiamo interpretare come reazione normale della visione centralista dello stesso giornale .

Si nota anche che La Stampa ha parlato troppo dei progetti dell'accoglienza dei profughi ma nello stesso tempo non ha lusingato mai al regime italiano nonostante condivise lo stesso orientamento politico del giornale del partito al potere la DC, mentre nello stesso contesto il Messaggero di Roma ha esaltato in modo incredibile i passi compiuti dallo stato italiano nell'accogliere i profughi istriani .

La Stampa quando ha parlato dei motivi dell'esodo ha puntato le dita sulla Jugoslavia e l'ha accusata di provocare questo esodo, mentre il Messaggero di Roma con la sua superficialità ha voluto mostrare l'esodo come un atto spontaneo e anche voluto e accettato dagli istriani .

Una cosa da notare è che tutti e due i quotidiani non hanno mai parlato degli istriani che hanno voluto rimanere nelle loro città e hanno parlato solo di quelli che l'hanno abbandonata .

Quando i due giornali hanno parlato del comitato di liberazione dell'Istria l'hanno esaltato ma non nello stesso modo, per il Messaggero di Roma il C.L.N dell'Istria è stato l'organismo da cui il giornale ha preso le sue informazioni per mantenere la sua visione centrista mentre per la Stampa il C.L.N è stato l'unico organismo operativo che ha potuto essere il rappresentante della gente dell'Istria e degli esuli istriani .

Si nota anche che la Stampa ha avvertito del pericolo della propaganda jugoslava mentre il Messaggero di Roma non ha parlato mai della Jugoslavia .

La Stampa è stato l'unico giornale che ha parlato del terrorismo finanziario jugoslavo, e l'unico che ha detto che il problema degli esuli deve essere risolto dagli italiani e senza rivolgersi agli aiuti degli altri paesi, questo punto è dovuto alla conoscenza economica del Quotidiano che ha sede nella città industriale di Torino e sa bene il pericolo dietro ogni manovra finanziaria jugoslava .

Tutti gli articoli dei due quotidiani hanno la stessa visione umana verso i profughi stranieri arrivati in Italia .

Conclusioni generali

Dopo la fine della seconda guerra mondiale L'europa in generale e l'Italia in specifico ha vissuto un periodo di una gravissima crisi, crisi dovuta agli lunghi anni di guerra e al sistema fascista che ha focalizzato solo sulla produzione bellica cioè sugli armamenti, il fatto che ha causato disequilibrio nella vita sociale ed economica degli italiani, queste vicende hanno influenzato il paese nel periodo post-bellico dove la nuova repubblica italiana, che è stata il primo governo democratico nella storia del paese si è trovata di fronte a nuove sfide, sfide per trovare soluzioni agli crisi che hanno colpito il paese, soprattutto la crisi economica ed alimentare .

L'italia è diventata una repubblica parlamentare dopo il referendum del 02 giugno 1946, e per il periodo transitorio che ha durato quasi due anni la responsabilità era affidata ad un gruppo di giovani intellettuali, dove la maggior parte di loro sono dei partigiani che hanno combattuto contro il nazifascismo.

Il periodo della prima repubblica italiana è stato caratterizzato da molti punti positivi per la politica del paese, oltre che il paese è diventato un paese democratico, l'Italia con la sua politica è stata beneficiaria degli aiuti del Piano Marshall per la ricostruzione e per la ripresa economica del paese .

Per i problemi del paese si sa che ci sono problemi ereditati dal ex-sistema fascita, che è stato una vera dittatura, che ha esrcitato la sua politica di terrore contro gli innocenti, lo stesso regime non è stato riuscito a trovare soluzioni diplomatici per i problemi del paese, tra questi problemi è stato il problema del confine orientale dell'Italia con la Jugoslavia, per la Jugoslavia per vendicare contro il fascsimo di Mussolini in Venezia Giulia Ha adottato una politica di italianizzazione nella regione, questa politica anti-slava putava sulla tortura degli elementi non-italiani, queste pratiche hanno seminato l'odio nelle anime degli jugoslavi che alla fine della guerra hanno colonizzato una gran parte della Venezia Giulia arrivando quasi a Trieste, questo atto di occupazione dell'Istria e della Dalmazia è stato una risposta normale e naturale agli atti fasciti durante la guerra, ed al posto di trovare una

sistemzione pacifica le truppe di Tito hanno cominciato una politica di Terrore e di intimidazioni ma anche di slavizzazione nelle zone di Maggioranza italiana, questi atti hanno dato inizio al cosidetto " esodo Giliano dalmata" o " esodo istriano" .

L'esodo istriano si tratta di una fuga forzata e non volontaria degli abitanti dell'Istria durante e soprattutto dopo la fine della seconda guerra mondiale cioè nei primi anni del periodo post- bellico, dove nell'arco di dieci anni un pò più, più di 300.000 persona chiamati esuli istriani hanno scelto di abbandonare le loro case definitivamente, spostando direttamente verso l'altra sponda dell'adriatico .

Tra le cause dell'esodo citiamo in primo luogo la politica terroristica jugoslava contro l'elemento italiano, una politica come abbiamo già detto è stata una pretese o possiamo dire una risposta o reazione normale contro gli italiani, perché il regime jugoslavo tramite la sua intensa propaganda ha accusato gli italiani dell'Istria di essere ex-fascisti e ha trovato questa scusa per reprimerli con l'obiettivo di mandarli fuori regione .

Un'altra causa che ha portato gli italiani ad abbandonare la regione è stata la politica di slavizzazione e la guerra contro la scuola italiana in Istria, sappiamo tutti che nella scuola dove si insegna la lingua è il primo bastione per la difesa dell'identità nazionale, ma nel caso istriano gli insegnanti italiani si sono trovati di fronte ad una nuova realtà impostata dal regime di Tito, un regime che ha cominciato a minacciare tutti quelli che insegnano e lavorano per la promozione della lingua e della cultura italiana nella città istriane occupate dalle sue truppe, il fatto che ha portato tanti istriani che hanno un alto sentimento di nazionalismo e di orgoglio per l'Italianità dell'Istria a scegliere di andare via che rimanere senza dignità e soprattutto senza identità nazionale .

Per la storia dell'esodo dall'Istria ci sono tre esodi: il primo da Fiume durante la guerra, il secondo dall'Istria e dalla Dalmazia comunicato giustamente dopo la fine della guerra, ma il più significativo è stato quello di Pola .

L’esodo da Pola è stato il più significativo per tanti motivi, possiamo identificarlo come l’ultimo episodio, è stato significativo perché è cominciato direttamente dopo il trattato di pace di Parigi del 1947, il trattato di pace che a trattato l’Italia come un paese senza supremazia, essendo un paese sconfitto, dove le grandi potenze hanno ceduto l’Istria ed altre località della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito, il fatto che ha messo tutti gli istriani con un obbligo di lasciare la regione il più presto possibile, dunque il trattato di pace è stato l’ultimo colpo che ha accelerato l’esodo istriano dando legittimità a tutti gli atti terroristici e violenti contro l’elemento italiano nella regione istriana .

Gli esuli istriani sono arrivati nelle terre italiane sia clandestinamente che tramite piroscafi dello stato italiano tale il famoso “ Toscana” , per la prima tappa gli esuli istriani sono arrivati a località come Trieste, Venezia ed Ancona .

Dopo il loro arrivo gli esuli istriani sono stati messi nei centri di raccolta profughi, che sono luoghi usati come centri di concentramento dal regime nazi-fascista durante la guerra, questi CRP sono l’opera del ministro di assistenza italiano introdotta dopo la fine della guerra, con la missione di fare assistenza medica e dopo trovare case e provare a far integrare questi esuli nel mondo del lavoro .

Tanti esuli hanno trovato rifugio nella madrepatria, altri hanno preferito emigrare sia nei paesi vicini come La Francia, la Svizzera e la Germania, altri hanno scelto l’immigrazione nelle terre lontane in altri continenti, andando negli Stati Uniti, Canada e l’America latina soprattutto in Argentina dove è stato facile integrarsi nella società locale a causa della presenza di una grande comunità italiana, questi spostamenti sono stati facilitati grazie a organizzazioni internazionali che esercitano attività nel settore umanitario, e che sono stati legati sia ad imprese che alla chiesa cattolica in quelli paesi .

L’esodo istriano rappresenta una perdita per l’Italia e per la sua identità nazionale nella regione della Venezia Giulia, questa perdita ha portato al risveglio della politica estera italiana per lottare in modo economico per preservare il resto della

Venezia Giulia e non perdere Trieste come ha perso prima dopo il trattato di pace più della metà della regione a favore della Jugoslavia .

Per il tema degli esuli istriani è stato un soggetto molto trattato da tanti quotidiani dell'epoca, si tratta del primo decennio del secondo dopoguerra, questa tragedia ha portato tanto quotidiani di diversi fazioni politiche ha trattare il tema degli esuli istriani, ciascuno rispetto alla sua linea editoriale e al suo orientamento politico, nel racconto della vicenda si può notare come questi dettagli hanno influenzato il racconto delle vicende degli esuli istriani .

Un altro motivo per la fuga sono le foibe, che sono delle voragini dove sono stati gettati tanti innocenti di tanti località in Istria ed Dalmazia, le foibe raapresentano una delle forme del terrorismo jugoslavo per seminare l'orrore e la paura nelle anime degli istriani, i sopravissuti anche loro sono stati mandati nei centri di concentramento situati nelle terre jugoslave, dunque le foibe sono uno dei motivi che hanno portato all'esodo istriano perché è stato necessario fuggire per salavarsi dalla macchina della morte titina .

Per la nostra ricerca abbiamo scelto sei giornali che hanno parlato sul tema della fuga forza degli esuli istriani, la scelta di questi quotidiani di vari orientamenti politici, è stata per evidenziare la differenza tra la visione di ogni giornale, facendo quest'analisi nella parte operativa della tesi ci siamo arrivati a punto che :

Il Popolo della DC è stato il quotidiano che ha dedicato più articoli con un totale di 51 articolo scritti nell'arco di dieci anni per parlare della tragedia degli esuli istriani , lo stesso giornale è un giornale di stato, perché quando ha parlato dell'esodo istriano ha puntato prima di tutto nell'informare i lettori sullo stato in Istria in generale e sugli esuli in specifico, ha fatto questo essendo l'organo del partito governante, ha ha saputo per prima che il destino degli istriani si trova fuori la Venezia Giulia .

Il Popolo della DC ha saputo che la causa principale dell'esodo è stata la politica di violenze e del terrore jugoslavo ma l'ha accusata in modo implicito per mantenere

la sua linea editoriale e la sua visione politica centrista essendo anche il giornale di un partito di maggioranza politica nel paese .

Il popolo della DC quando ha parlato degli esuli istriani ha appoggiato le sue parole con cifre e statistiche esatte per mantenere la credibilità dello stato italiano .

Per quanto riguarda l'uso delle parole il Popolo della DC ha usato la parola fuga, per mostrare alla comunità internazionale e nazionale che questa fuga è voluta da qualcuno e non sarà mai un atto volontario .

Per l'Avanti, il quotidiano socialista ha dedicato solo 7 articoli per parlare della tragedia nell'arco di dieci anni successivi della fine della seconda guerra mondiale, questo lo possiamo interpretare che l'Unità ha visto la tragedia degli esuli istriani come un problema che non ha nessuna importanza per i socialisti italiani, mentre abbiamo notato che la maggior parte degli articoli che hanno parlato della dramma istriano sono stati scritti nei giorni del trattato di pace, dove i giornalisti del quotidiano socialista volevano mostrare il governo italiano come il protagonista che ha tradito gli esuli istriani, tutto questo per nascondere la loro lealtà implicita e la loro collaborazione con la Jugoslavia di Tito, con la quale hanno condiviso lo stesso orientamento e visione politica, dunque il fatto di giocare il ruolo del difensore dei diritti degli esuli è stato solo una trappola per difendere le ambizioni espansionistiche della Jugoslavia socialista .

Il Corriere della Sera ha dedicato 21 articoli nell'arco di dieci anni per raccontare la tragedia degli esuli istriani .

Il Corriere della Sera ha cominciato a parlare della tragedia degli esuli istriani dopo un anno dalla fine della guerra .

Il Corriere della Sera quando ha parlato degli esuli istriani ha fatto un racconto superficiale, dove non ha accusato direttamente la Jugoslavia di essere la causa principale dell'esodo, ha questo perché è stato un giornale borghese che ha visto la questione dei profughi come un tema di meno importanza, un altro motivo che è stato il tipo dei lettori ed la sede del giornale a Milano, questi due dettagli hanno

giocato un ruolo fondamentale nella scelta dei temi che devono essere di aspetto più economico che politico, questo ultimo l'abbiamo notato perché il Quotidiano milanese quando ha parlato della Venezia Giulia ha focalizzato di più sul lato economico, soprattutto l'importanza del porto di Trieste .

Per il giornale del partito comunista italiano " l'Unità "ha dedicato 17 articoli per parlare della tragedia degli esuli istriani, un giornale che attraverso la sua visione politica, la sua opposizione allo stato italiano, e la sua lealtà all'Unione Sovietica, i suoi articoli quando hanno trattato l'esodo istriano sono stati caratterizzati da una intensa propaganda e da una aggressività eminente nei confronti dello stato italiano, ma anche di qualche esule, arrivando al punto di accusare lo stato italiano di essere il servitore degli interessi occidentali, e anche al punto di classificare gli esuli tra veri e falsi, questi ultimi li ha chiamati " esuli di mestiere" , ciò ha detto che sono stati legati allo stato e alla politica occidentale nella regione .

L'Unità non ha riconosciuto organismi come il C.L.N dell'Istria perché lo vede come un organismo traditore della causa istriana che non è stato e non sarà mai il rappresentante degli istriani .

Per il messaggero di Roma ha dedicato 29 articoli per parlare della tragedia degli esuli istriani, tutto questo nell'arco di dieci anni che hanno proseguito la fine della seconda guerra mondiale .

Il Messaggero di Roma nei suoi primi articoli parlava dell'esodo istriano con superficialità, cioè raccontava delle vicende ma senza dare dettagli, tra i quali i motivi dell'esodo, il fatto che lo possiamo interpretare come una reazione normale dovuta alla visione centrista del giornale .

Questa intensa propaganda dell'Unità è stata legata al suo orientamento comunista anti-occidentale, dove ha voluto imporre il modello sovietico in Italia, usando la tragedia degli esuli istriani come strumento di ricatto contro lo stato italiano, tutto questo perché l'Unità è l'organo ufficiale del partito comunista italiano che è stato un partito di opposizione .

Per il Messaggero di Roma, il giornale romano ha esaltato in modo esagerato i passi compiuti dallo stato italiano nell'opera di assistenza dei profughi, forse perché la sua sede si trova nella capitale italiana vicino alle sei principali del governo, dove i fonti di informazione sono disponibili, nel senso che ha potuto dare un'occhiata da vicino a questi sforzi, senza dimenticare sempre la sua visione centrista che ha favorito l'iniziativa di dare una soluzione che raccontare un problema .

Il Messaggero di Roma ha esaltato il C.L.N. dell'Istria e lo ha rappresentato come uno degli più importanti organismi in Italia; un organismo tramite la sua visione centrista del quotidiano romano è stato presentato come il difensore dei diritti degli esuli che ha facilitato anche il loro spostamento verso l'Italia .

Per la Stampa, il quotidiano torinese ha dedicato 18 articoli per parlare del dramma dell'esodo istriano .

La Stampa avendo una sede a Torino, considerata una delle tre città del triangolo economico dell'Italia, quando ha parlato degli esuli soprattutto nei primi articoli, ha trattato la loro tragedia da una visione economica dove ha parlato delle loro professioni e cosa hanno potuto portare all'economia nazionale, tutto questo senza rendere conto che la loro tragedia è stata prima di tutto una causa umanitaria .

La Stampa quando ha parlato dei progetti di accoglienza degli esuli non ha lusingato mai lo stato italiano, perché ha voluto mostrare ai lettori che questi atti di accoglienza e di assistenza sono obblighi dello stato e non sono stati delle scelte , perché si tratta di cittadini italiani che hanno dovuto essere protetti dallo stato .

La Stampa, quando ha parlato dell'esodo, ha accusato direttamente la Jugoslavia di essere il motivo di questa fuga forzata .

La Stampa ha parlato solo degli istriani che hanno voluto abbandonare l'Istria, senza trasmettere le voci di quelli che hanno voluto rimanere.

La Stampa quando ha parlato del C.L.N. dell'Istria lo ha esaltato e lo ha presentato anche come il difensore dei diritti degli istriani .

La Stampa si avverte sempre del pericolo della propaganda jugoslava .

La Stampa è stata l'unico quotidiano che ha parlato del terrorismo finanziario jugoslavo in Istria essendo un quotidiano che ha contenuto nel suo personale giornalisti competenti e specializzati in economia .

Per concludere, la tragedia degli esuli istriani è stata raccontata da diversi quotidiani , ogni quotidiano ha raccontato le loro storie senza superare i limiti della sua linea editoriale e della sua visione politica, visioni che sono stati divisi i due, questi due hanno superato l'Italia e lo stato italiano perché la tragedia dell'esodo istriano è stata prima di tutto la decisione delle grandi potenze che hanno deciso di togliere un pezzo della Venezia Giulia e darlo alla Jugoslavia, questi decisioni dovuti al cambimento della carta geopolitica dell'Europa e l'Inizio dell'era chiamata " guerra fredda", in questo nuovo contesto mondiale anche la Stampa ha dovuto scegliere la sua posizione dove non esiste la neutralità , nel nostro caso tra i sei giornali scelti per parlare dell'esodo istriano, e tramite la nostra analisi oggettiva abbiamo trovato che 4 dei giornali sono andati con la politica occidentale, ed il resto con la politica orientale uno con i sovietici e l'altro con la Jugoslavia, questa ultima che è usata e manipolata dagli americani per spezzare e cambiare la carta geopolitica europea senza rendere conto all'elemnto italiano istriano, dunque la Stampa italiana èstata al servizio delle grandi potenze e non ha potuto opporrenemmeno la politica dei questi paesi, questa politica di servilismo è stata dovuta alla sconfitta del paese nella guerra e alla crisi del dopoguerra, dove l'unica scelta per salvare il paese è stata integrarsi nella propaganda delle grandi potenze, perché l'esodo istriano in generale ha superato non solo la Stampa italiana ma ha superato anche l'intera politica del paese .

Bibliografia

Apih Elio, a cura di: Roberto Sppazzali, Marima Cattutzza,Orietta Moscarda Oblak, (2010) *Le Foibe Giuliane*, Libreria editrice goriziana, Gorizia.

Bernas Jam, (2010), ci *chiamvano fascisti: eravamo italiani, istriani fiumani e dalmati: storie di esuli e riamsti*, Mursia editore S.P.A , Milano

Bontempelli Massimo, (2006) *La resistenza italiana dall'8 Settembre al 25 Aprile.Storia della guerra di liberazione*.CUEC editrice. Cagliari'

Bourke Joana, *la seconda guerra mondiale.storia di una tragedia civile*. Il Mulino. Bologna.2005.

Castronovo Valerio, .(2007), *l'Italia contenporanea 1945-1975*, Piccola biblioteca Einaudi , Torino ,

Colarizzi Simona. *Storia politica della repubblica.1943-2006.partiti movimenti istituzioni*.Laterza.Bari

Dellavalle .C, (1999), Introduzione a C, Dellavalle, T. Matta, G. Oliva, A.M Vinci, L. Ligardo, *Conflitti politici, etnici e memorie divise in Venezia Giulia, Friuli, Istria*, Consiglio regionale del Piemonte, Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea" Giorgio Agosti" ,

Denis Mack Smith , ,(1997) *storia d'Italia dal 1861 al 1997* , Laterza, Bari ,

Di Natale Francesco, (2000) *Appunti di storia della prima repubblica* , Guerra edizione, Perugia .

Gobetti Eric ,(2020) , *E allora le Foibe*, Edizioni Laterza, Bari-Roma, Giannini Giorgio *, la tragedia del confine orientale, l'italianizzazione degli slavi, le foibe, l'esodo giuliano dalmata*, LuoghiInterioriSrl, Città di Castello, Italia .

Lepre Aurelio, (1993) , *storia della prima repubblica dal 1942 al 1992* il Mulino Bologna.

Lorenzini Sara, (2007), *L'Italia ed il trattato di pace del 1947* , il Mulino, Bologna

.

Mammarella Giuseppe,(1992) , *la prima repubblica dalla fondazione al declino*, edizione Latrza, Bari,

Mammarella Giuseppe ,(1999) , *L'Italia contemporanea 1943-1998, la ricostruzione economica* , il Mulino , Bologna,

Marchis Riccardi, (2005), *Esodanti e rifugiati nell'Europa postbellica, il caso istriano, Edizioni Seb 27, Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea*, Torino.

Montanelli Indro, (1985) ,*Storia d'Italia 1943-1948*, Rizzoli editore , Milano

Miletto Enrico, (2005), Con *il mare negli occhi, storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*, Istituto piemontese per la Storia della resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" Studi e Documenti, Franco Angeli s.r.l, Milano,

Miletto Enrico, (2012) *Senza più tornare l'esodo istriano, fiumano, dalmata e gli esodi nell'Europa del Novecento*, Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea " Giorgio Agosti", Edizioni Seb 27, Torino,

Miletto Enrico (2007), *Istria allo specchio storia e voci di una terra di confine*, Franco Angeli, s.r.l, Milano,

Oliva Gianni (2011), *Esuli Dalle Foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia*. Mondadori Milano,

Oliva Gianni, (2005) *Profughi Dalle Foibe all'esodo: la trageda degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia*, Mondadori, Milano,

Pacelli Mario, (2021), *storie nascoste della prima repubblica*, Graphofeel edizioni, Roma ,

Papetti Franco, Giovanni Stellli, (2008), *le terre adriatiche perdute dell'Italia dopo il secondo conflitto mondiale, il villaggio giuliano dalmata di Roma un esempio di integrazione*, Editoriale Umbra, Istituto dell'Umbria contemporanea, Foligno,

Pesca Giuliana, Serena Domenici, Giovanni Ruggiero, (2021), *Tracce d'Esilio, IL C.R.P DI LATERIN 194861963 Tra esuli istriano-dalmati, rimpatriati e profuganze d'Africa*, Biblioeteca del centro studi" Mario Pancrazi", Edizioni Nuova Phomos, Città di Castello (PG),

Pirjevec joze, (2009) traduzioni di Ljijlana Avirovic e M. Rebischini, *Foibe una storia d'Italia*, Einaudi, Torino

Pupo Raoul, (2022) *il lungo esodo: Istria, le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli libri, Milano,

Siboni Giorgio federico, (2012), *il confine orientale da Campoformio all'Approdo europeo* , Oltre Edizioni, Sestri Levante ,

Spazzali Roberto (2022).*Pola città peduta, lagonia dell'esodo (1945-47)*, Edizioni Ares, Milano,

Volk Sandi, (2004) *Esuli a Trieste. bonifica nazionale e rafforzzamento dell'Italianità sul confine orientale*, edizioni Cppa UV, Udine,

WÖRSDÖRFER Rolf. (2009), *il confine orientale , l'Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1954*, traduzione di Marco Cupellano , il Mulino , Bologna.

Zandel Diego, (2011) *I testimoni muti, le foibe, l'esodo, i pregiudizi*, Mursia, Milano ,

Archivi Dei Quotidiani :

L'archivio storico dell " Avanti" 1945-1954

L’archivio storico del “Corriere della sera” 1945-1954

L’archivio storico del “Messaggero di Roma” 1945-1954

L’archivio storico del “Popolo della DC” 1945-1954

L’archivio storico della “Stampa” 1945-1954

L’archivio storico dell “Unità” 1945-1954